

## Antifascisti, è tempo di andare anche alle foibe

Tocco e ritocco



**liazione»** contro i totalitarismi. Dunque, contava frottole Mario Cervi su «Il Giornale» del 2, nel citare Illy, sindaco di Trieste. Il cui pensiero egli stravolge. E pensare che Cervi vorrebbe «ridimensionare la grancassa dei tonitruanti ciarlatani». Ma «tonitruante» sarà lei, esimio ex direttore! E per giunta le cose non stan come

lei dice. E infine poi, se ha in odio la «retorica», dismetta petardi e onomatopee, quando scrive. Sennò l'editoriale diventa una macchietta. Suvvia. **Il giusto 25 Aprile.** Veniamo al punto serio. Al 25 Aprile, che appunto - e giù le mani! - non si tocca. E tuttavia, giustamente, Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi, propone: «A Trieste siano ricordati, in quella data, anche i morti per mano jugoslava nelle foibe, oltre ai martiri della Risiera di S. Sabba». Ha ragione Boldrini, e non ci piove. L'antifascismo, laddove ha commesso o coperto misfatti, deve farsene carico. Proprio per essere coerente con se stesso. E per venire in chiaro con se stesso. In chiaro col suo intimo «paradigma»: democratico, umanista, antitotalitario. Al di là delle «doppiez-

ze». Che ci furono. Ma che l'antifascismo medesimo è stato ed è in grado di emendare. Specie laddove, come in Italia e in Europa occidentale, è stato l'asse della ricostruzione democratica. Perciò, giusto rendere onore, e proprio il 25 Aprile, anche alle vittime di un antifascismo strumentale o intriso di odii ideologici o razziali: come avvenne coi «titini» in Slovenia. E ciò senza toccare la religione civile e universale della festa. Ma pure senza le chiusure settarie di Bertinotti e Ingrao che dicono «no» a Boldrini. E senza oscurare le colpe fasciste. Innesco di ignobili vendette. **Pissi pissi P2.** Ci avete fatto caso? Ieri il Berlusconi diceva che la sua tessera P2 era come una tessera del Golf. Oggi, invece, dichiara che aver far parte della P2 «non è

un titolo di demerito». Strano e impercettibile mutamento d'accento. Per chi è il messaggio in bottiglia? **Lo spot del Parolao.** Tante grazie a Battista, per il suo spot «La Stampa». Dove si «pizzicava» il sottoscritto, per essersi lasciato «prendere dalla sindrome della "primazia"» quando ricordava, per inciso, che - accanto alle critiche trasversali degli altri giornali alla lapide a Gentile - c'era stato anche il dissenso de «l'Unità». Spot immeritato. Perché il punto non era il record sulla notizia. Bensì la «primazia». Comicamente rivendicata da altri giornali. E primazia, in italiano, significa «primato di ruolo»: aver fatto campagna di più degli altri. Quel «primato» giustappunto non c'è stato. E tutti han lapidato quella lapide. Ex aequo.

BRUNO GRAVAGNUOLO

# Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

APPELLO AGLI EDITORI

## Fate tornare Gramsci in libreria

**U**n appello internazionale alla casa editrice Einaudi affinché Gramsci torni nelle librerie italiane. Questi gli ultimi sviluppi delle due interviste pubblicate dall'«Unità» domenica scorsa insieme a un articolo di Guido Liguori sulla traduzione messicana dell'edizione critica dei «Quaderni del carcere». In margine all'evento, Joseph Buttigieg e Carlos Coutinho, curatori rispettivamente della traduzione statunitense e brasiliana della stessa opera, sottolineavano il paradosso per cui i maggiori testi gramsciani, pubblicati per lo più da Einaudi, non si trovano oggi nelle nostre librerie.

La constatazione è stata ripresa il giorno seguente da Giovanni Raboni sul «Corriere della sera», in un commento fortemente polemico intitolato: «Povero Gramsci dimenticato in soffitta». Giunge oggi la notizia dell'appello sottoscritto dai maggiori specialisti e traduttori di Gramsci. Ecco il testo: «Antonio Gramsci è forse oggi il pensatore italiano moderno più letto, studiato, tradotto nel mondo. Alcuni tra gli studiosi stranieri e traduttori più accreditati di Gramsci hanno recentemente denunciato il paradosso per cui le sue opere principali, acquistabili ormai in traduzione nelle librerie di tanti Paesi, non sono reperibili sul mercato librario italiano. Nelle librerie italiane si trovano antologie o raccolte parziali, ma non le grandi opere per cui Gramsci è famoso nel mondo: i «Quaderni del carcere» nell'edizione critica di Valentino Gerratana, le «Lettere dal carcere», gli scritti precarcerari, pubblicati tra il 1980 e il 1987 in una nuova veste critica, che tra l'altro sono fermi agli scritti del 1920. Sappiamo che è in preparazione una nuova «edizione nazionale» delle opere di Gramsci, sulla cui importanza e validità non nutriamo pregiudizi, ma che è lontanadalla conclusione e dalla pubblicazione, e che comunque avrà presumibilmente prezzi elevati e circolazione alquanto ristretta, come ogni «edizione nazionale».



Tra i firmatari Hobsbawm Etienne Balibar e molti traduttori e studiosi

re» nell'edizione critica di Gerratana siano introvabili. È il testo su cui si basa lo studio di Gramsci in tutto il mondo e costituisce un riferimento obbligato per chi si occupa della materia. Ma anche «Lettere» e scritti precarcerari sono ormai più facili da trovare all'estero che in Italia. Antologie e raccolte parziali - sostengono gli studiosi - sono già una interpretazione e non permettono di studiare veramente Gramsci ad alti livelli. L'attuale «edizione nazionale» allo studio presso la Fondazione Gramsci, che l'autore dei «Quaderni» sicuramente merita come tutti i grandi classici, non è prevista prima di alcuni anni e avrà probabilmente una circolazione limitata. Perché allora non ripubblicare le edizioni classiche di un autore che ha ancora un suo pubblico e continua ad essere studiato - oltre che nelle nostre università - in tutto il mondo?

altro editore italiano i relativi diritti, permettendo quindi una nuova edizione. È interesse e responsabilità di tutta la cultura italiana e internazionalmente a disposizione del pubblico i testi di un pensatore edito, letto e studiato in tutto il mondo, ma che rischia di risultare oramai nel suo paese tanto «noto» quanto «sconosciuto». I firmatari dell'appello, oltre a Buttigieg, Coutinho e Liguori, sono studiosi molto noti nel panorama degli studi gramsciani e non solo: dal celebre autore del «Secolo breve» Eric Hobsbawm a Nicola Badaloni, già a lungo presidente della Fondazione Gramsci; dai filosofi francesi Etienne Balibar e André Tosiello allo storico statunitense John Cammett, autore di una biografia di opere su Gramsci in tutte le lingue che comprende 13.000 titoli; da Domenico Losurdo e Giorgio Baratta (vice-presidente, quest'ultimo, della International Gramsci Society) allo studioso spagnolo Francisco Fernandez Buey, allo storico inglese ed esperto di storia politica italiana Donald Sasson, al poeta e studioso di letteratura Edoardo Sanguineti. A cui si aggiungono i più importanti traduttori di Gramsci nel mondo: oltre a Buttigieg e Coutinho, il tedesco Wolfgang F. Haug, l'austriaca Birgit Wagner, lo statunitense Frank Rosengarten, i brasiliani Luiz Sergio Henriques e Marco A. Nogueira. Perché una levata di scudi di tali proporzioni? Gli autori dell'appello non hanno torto a lamentare soprattutto il fatto che i «Quaderni del carcere» nell'edizione critica di Gerratana siano introvabili. È il testo su cui si basa lo studio di Gramsci in tutto il mondo e costituisce un riferimento obbligato per chi si occupa della materia. Ma anche «Lettere» e scritti precarcerari sono ormai più facili da trovare all'estero che in Italia. Antologie e raccolte parziali - sostengono gli studiosi - sono già una interpretazione e non permettono di studiare veramente Gramsci ad alti livelli. L'attuale «edizione nazionale» allo studio presso la Fondazione Gramsci, che l'autore dei «Quaderni» sicuramente merita come tutti i grandi classici, non è prevista prima di alcuni anni e avrà probabilmente una circolazione limitata. Perché allora non ripubblicare le edizioni classiche di un autore che ha ancora un suo pubblico e continua ad essere studiato - oltre che nelle nostre università - in tutto il mondo?



## La Chiesa divisa dal «mea culpa»

Ratzinger sprona i cardinali esitanti «Dobbiamo ristabilire la verità storica»

ALCESTE SANTINI

Per la prima volta nella storia della Chiesa un Papa, Giovanni Paolo II, celebrerà domenica 12 marzo la «Giornata del perdono e della riconciliazione» confessando pubblicamente, nel corso di una solenne cerimonia in S. Pietro, il mea culpa per gli errori compiuti, nei secoli passati ed anche nel presente, dai «figli della Chiesa». Si tratta delle crociate, dell'inquisizione, dell'antisemitismo e dei «silenzii» di fronte all'Olocausto degli ebrei, delle scomuniche e delle divisioni tra i cristiani e di altri atti di intolleranza e di violenza che, rispetto al Vangelo, sono «forme di controtestimonianza e di scandalo». È quanto è stato annunciato e motivato, ieri in una conferenza stampa, dai cardinali Roger Etchegaray, Joseph Ratzinger, mons. Piero Marini, i teologi George Cottier e Bruno Forte.

Già Adriano VI nel 1522, di fronte alle denunce di Lutero sulla corruzione nella Chiesa e sul commercio delle indulgenze, aveva avuto il coraggio di condannare pubblicamente «fatti abominevoli, abusi di beni sacri, prevaricazioni», che si erano consumati con il pontificato del suo predecessore Leone X ed anche prima. E, all'apertura nel 1963 della seconda sessione del Concilio

Vaticano II, Paolo VI aveva chiesto, evocando le divisioni tra cristiani, «umilmente perdonare a Dio ed anche ai fratelli per essere stati offesi». Ma Giovanni Paolo II, in più occasioni e con la Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente» del 1994 per annunciare il Giubileo del 2000, aveva invitato tutta la Chiesa ed i cattolici ad «un serio esame di coscienza», suscitando mugugni e riserve da parte di alcuni cardinali e settori della stessa Curia. Basti citare per tutti il card. Giacomo Biffi che, in più occasioni, ha detto di non «vedere la ragione di dover chiedere perdono, mentre altri non lo fanno», alludendo al mondo laico. Rispondendo, ieri, a queste critiche ed ai dubbi di molti fedeli, il card. Roger Etchegaray, presidente del Comitato centrale del Giubileo, ha detto in modo appassionato: «Il corpo della Chiesa è pieno di cicatrici e di protesti, le sue orecchie sono piene del canto del gallo evocatore di rinnegamento, il suo tacchino è pieno di appuntamenti mancati per negligenza e lassismo». E, dopo aver sottolineato che «la vera penitenza non ha nulla di morboso, di

chiososo» perché deve essere caratterizzata da «serenità e intimità», ha aggiunto: «Il mea culpa ripiegati sul petto servirebbero a poco se non si prolungassero in mani aperte e riparatrici verso i nostri fratelli, se non ci rendessero più avvertiti sulla Chiesa di oggi, mediante un affinamento della coscienza per non ricadere nelle stesse colpe, negli stessi errori». E, con forza, ha posto questo interrogativo rivolto ai cattolici scettici di questa operazione autocritica della Chiesa: «Come saremo giudicati anche noi tra cento anni, dalle generazioni future, per le nostre cecità attuali?» E, in-

Etchegaray: «Come saremo giudicati anche noi dalle generazioni future?»

vitando i cattolici, prima di tutto, a sostenere questa azione coraggiosa del Papa contro i suoi detrattori, ha significativamente affermato: «Non possiamo lasciarlo solo né su una riva né sull'altra» perché «è uno stesso fiume che ci trascina tutti insieme, tutta la Chiesa, tutta l'umanità sotto il soffio dello Spirito sempre creatore».

DOMENICA PROSSIMA

## Una cerimonia a S. Pietro per confessare gli «errori»

«La Chiesa non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incorenze e ritardi». È scritto al n. 33 della «Tertio millennio adveniente» di Giovanni Paolo II. E questo sarà il punto centrale della cerimonia in S. Pietro del 12 marzo, ha spiegato ieri mons. Piero Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche, riassumendo così le «colpe» che dovranno essere confessate sul piano soggettivo e collettivo: a) confessione dei peccati in generale: purificare la memoria e impegnarsi in un cammino di vera conversione; b) peccati commessi nel servizio della verità: intolleranza e violenza contro i dissidenti, guerre di religione, violenze e soprusi nelle crociate, metodi coattivi nell'inquisizione; c) peccati che hanno compromesso l'unità del Corpo di Cristo: scomuniche, persecuzioni, divisioni; d) peccati commessi nell'ambito dei rapporti con il popolo della prima Alleanza. Israele: disprezzo, atti di ostilità, silenzi; e) peccati contro l'amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle altre religioni, in concomitanza con l'evangelizzazione; f) peccati contro la dignità umana e l'unità del genere umano: verso le donne, le razze e le etnie; g) peccati nel campo dei diritti fondamentali della persona e contro la giustizia sociale: gli ultimi, i poveri, i nascituri, ingiustizie economiche e sociali, emarginazione.



«La confessione dei peccati» - ha spiegato mons. Marini - che il Papa fa si rivolge a Dio, che solo può rimettere i peccati, ma è fatta davanti agli uomini, ai quali non si possono nascondere le responsabilità dei cristiani. La cerimonia di domenica in S. Pietro ha inizio con una sosta del Papa con i cardinali con celebranti davanti alla «Pietà» di Michelangelo posta all'ingresso della Basilica, perché simboleggia Maria che abbraccia il «Salvatore crocifisso», per farsi carico del passato e invocare perdono. Segue, poi, la processione penitenziale verso l'altare aperta dalla Croce con sette candelabri e dal Libro dei Vangeli. Ancora, la «confessione delle colpe» e la richiesta di perdono. La cerimonia si conclude con il solenne «impegno per un cambiamento di vita» dopo che il Papa avrà invitato tutti alla «purificazione della memoria» ed alla «richiesta di perdono». Al. Sa.

moderna», quando si è delineata «una nuova storiografia», sotto l'impulso del «protestantesimo e dell'illuminismo» per cui la tesi dominante era che «la Chiesa, non solo, era corrotta, ma era diventata l'anti Chiesa, l'anti Cristo». E la storiografia cattolica, al fine di contestare queste accuse, divenne apologetica. Si tratta, perciò, di ristabilire, oggi, la «verità storica» e riscoprire l'autentico messaggio cristiano, liberato da tante incrostazioni, per renderlo credibile all'umanità del XXI secolo. A questo fine è servito il documento «Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato», di cui abbiamo riferito la settimana scorsa. Redatto dalla Commissione teologica internazionale, istituita nel 1969 da Paolo VI e formata da 70 membri di scuole teologiche diverse e rinnovata ogni cinque anni, il documento si propone di spiegare, non giustificare, gli errori del passato. Ma non mancano i limiti. Non è stato spiegato come è possibile beatificare Pio IX che, con il Sillabo tuonò contro tutta la cultura moderna e con l'antisemitismo aggravò i già difficili rapporti con gli ebrei. Né viene spiegato l'antimodernismo di Pio X risolto solo dal Concilio e dalle sue aperture. La giornata del perdono, perciò, sarà molto lunga.





◆ **Allarme prezzi: in settimana a Palazzo Chigi riunione con le parti sociali sulle misure da prendere**

◆ **Il presidente del Consiglio «Personalmente non sono favorevole all'embargo contro Baghdad»**

◆ **Cofferati: «C'è un andamento anomalo Responsabili banche e assicurazioni» Larizza: intervenire sui carburanti**

# Petrolio alle stelle, oltre 31 dollari al barile

## D'Alema: inflazione nemico da battere ma il Pil arriverà al 3%

ROMA Le divergenze fra i grandi esportatori mondiali di petrolio alimentano la tensione sui mercati e portano i prezzi del greggio ai nuovi massimi dal '91. Il Brent vola ieri oltre la soglia dei 31 dollari, chiudendo la seduta in rialzo dell'1,65% a 31,28, dopo avere toccato un massimo di 31,35. E lo sceicco Yamani, ex ministro del petrolio saudita, prevede che i prezzi del greggio potrebbero balzare fino a 40 dollari al barile entro i prossimi sei mesi, se l'Opec manterrà gli attuali livelli produttivi. Nel frattempo i rincari del petrolio fanno salire l'allarme-prezzi in Italia. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, a «Radio anch'io», annuncia che la prossima settimana si terrà la riunione tra governo e parti sociali finalizzata a «contenere l'inflazione». Il rialzo dei prezzi per D'Alema è un «problema serio» e il governo, che è già intervenuto con uno sconto fiscale sulla benzina di 40 lire, sta valutando la possibilità di ulteriori interventi che dovrebbero riguardare sia il controllo dei prezzi delle tariffe amministrative, sia il monitoraggio di tutti gli altri prezzi. «In alcuni settori - aggiunge il premier - gli aumenti dei prezzi non sono pienamente giustificati. E l'inflazione rischia di erodere il potere di acquisto di salari e stipendi». D'Alema comunque ribadisce che l'inflazione non riguarda solo l'Italia ma investe tutti i paesi europei ed è collegata all'aumento del prezzo del petrolio. Un ultimo appello D'Alema lo rivolge ai

paesi produttori con l'auspicio che «prevalega la consapevolezza che un aumento eccessivo del prezzo del petrolio può danneggiarli e spingere i paesi più avanzati a cercare fonti di energia alternative». Infine il premier si pronuncia sull'embargo all'Iraq: «Personalmente non sono favorevole alle sanzioni. Ma non per il prezzo del petrolio, ma per il fatto che gli embarghi non indeboliscono i regimi, ma toccano i più poveri». Inserata, a Milano, il premier affronta anche il problema della ripresa: «Non penso sia irraggiungibile il proposito di rendere stabile una crescita intorno al 3% nei prossimi anni e di tradurre questo in una forte crescita dell'occupazione». Poche ore prima, a Mantova, il premier aveva

detto: «Mi accusano di essere ottimista, ebbene lo sono, perché vedo che le cose vanno meglio e penso che possano andare ancora meglio». «I profeti di sciagura - aggiunge - hanno un grande vantaggio: non chiedono scuse se le previsioni sono sbagliate e ne prevedono subito un'altra». Sul rialzo dei prezzi interviene ieri anche il leader della Cgil, Sergio Cofferati, per il quale la colpa è «dell'andamento del tutto anomalo del prezzo del petrolio e della benzina, e dei comportamenti di alcune concentrazioni: penso in particolare a banche e assicurazioni». Per il numero uno della Uil Pietro Larizza è invece necessario dal governo «un segno che interrompa il binomio benzina-inflazione».

### IL PETROLIO NEL MONDO

I principali Paesi produttori (milioni di barili al giorno-medie 1999)

Norvegia	3,018
Regno Unito	2,691
Canada	1,905
Stati Uniti	5,938
Messico	2,906
Venezuela	2,826
Brasile	1,094
Nigeria	2,130
Argentina	1,202
Angola	0,766
Russia	6,704
Arabia Saudita	7,830
Iraq	2,508
Iran	3,557
Cina	3,206
Kwait	1,898
Indonesia	2,169
Emirati Arabi Uniti	2,169
Libia	1,319
Algeria	1,202

TOTALE MONDO 65,671

Fonte: E.I.A. (Usa) P&G Infograph

### Oggi vertice tra Arabia e Iran Ma l'Iraq si schiera coi falchi

■ I nuovi rialzi giungono mentre da un lato l'Arabia Saudita annuncia per oggi un incontro del proprio ministro del petrolio, Ali al-Naimi, con il suo omologo iraniano, Bijan Zanganeh, e dall'altro l'Aie, Agenzia Internazionale per l'Energia, lancia un nuovo allarme sulla riduzione delle scorte. I sauditi stanno cercando di convincere i «falchi», in particolare Iran, Algeria e Libia, della necessità di calmierare i prezzi del petrolio, aumentando la produzione. Proprio ieri, i tre «falchi» si erano dichiarati ufficialmente contrari a decidere un aumento della produzione alla prossima riunione dell'Opec, prevista per il 27 marzo. Sarà comunque difficile far recedere i 3 oppositori, visto che oltretutto il fronte dei falchi si è allargato anche all'Iraq. E sabato Zanganeh andrà negli Emirati Arabi Uniti.

### IL PUNTO

### Benzina, sgravi ulteriori il governo prende tempo

ALESSANDRO GALIANI

Il governo si tiene di riserva l'arma di ulteriori sconti fiscali sulla benzina per frenare l'inflazione. E, per ora, preferisce mantenersi prudente, in attesa degli esiti del vertice Opec di fine marzo. Palazzo Chigi, infatti, gioca sul filo. Da una parte convoca le parti sociali per disinnescare la mina Cisl ed evitare di rimanere col cerino dei prezzi acceso. E dall'altra aspetta ad annunciare nuovi sgravi sulla benzina, tenendosi questo provvedimento come carta di riserva. Nel frattempo mette in cantiere una serie di misure tampone: il monitoraggio dei prezzi a livello locale e un giro di vite sui rincari delle tariffe Rc auto. Insomma, prende tempo. La chiave di volta del rincaro dei prezzi è infatti in un mix di fattori tutti collegati al petrolio: i rincari dei prodotti energetici, in primis della benzina, la debolezza dell'euro sul dollaro e la ripresa che accresce la domanda di greggio. Una miscela che può diventare esplosiva e rispetto alla quale il governo ha armi abbastanza spuntate, se si esclude l'utilizzo della leva fiscale, che proprio per questo vuole ben dosare. A questo proposito va ricordato che il prezzo di super e verde dipende per il 25% dal greggio e per oltre il 60% dalle tasse (accise più Iva). Il governo ha già prorogato lo sconto fiscale sulla benzina, elevandolo da 30 a 40 lire al litro, ma sa bene di avere ancora forti margini di manovra da questo punto di vista. Al vertice di Palazzo Chigi di lunedì scorso D'Alema, Amato, Letta e Micheli hanno ragionato a lungo sulla possibilità di premere sull'acceleratore degli sconti fiscali, ma poi hanno preferito prendere tempo. Il motivo? In primo luogo perché non è ancora chiaro come finirà il vertice dei paesi Opec. Arabia, Venezuela e Kuwait premono per un aumento della produzione di greggio, mentre Iran, Algeria, Libia e adesso anche Iraq, si oppongono. E dall'esito di questo braccio di ferro dipenderà la discesa, o ulteriori risalite del prezzo del petrolio. Insomma, gli scenari restano incerti e l'annuncio, da parte del governo italiano, di ulteriori sconti fiscali sulla benzina potrebbe assumere, in questa fase, un esito controproducente. In altre parole i petroliferi potrebbero sentirsi deresponsabilizzati e, proprio contando sulla defiscalizzazione, potrebbero lanciarsi in nuovi rincari del prezzo dei carburanti. Inoltre il governo sa bene che per sgonfiare l'inflazione l'annuncio di un nuovo taglio delle accise sui carburanti ha più effetto in una fase di discesa del prezzo del petrolio, piuttosto che una fase di rincari, che ne attenuerebbero l'impatto sul fronte del contenimento dell'inflazione. Di qui la decisione di non lasciarsi andare a decisioni improvvise che, oltretutto, potrebbero avere effetti negativi anche da altri punti di vista. Non bisogna dimenticare che lunedì a Palazzo Chigi era assente il ministro delle Finanze Visco e che la sua approvazione non è certo un fatto scontato in materia di ordine fiscale come gli sgravi sulla benzina. In primo luogo perché questi sconti produrrebbero una perdita di gettito a cui si dovrebbe far fronte attingendo dal surplus delle entrate il che, visto che la copertura del bilancio pubblico è corta, rischia di limitare molto l'entità della prossima finanziaria. Un diritto verso la lotta all'inflazione di una parte delle risorse ricavate dal recupero della base imponibile porterebbe quasi inevitabilmente a restringere il campo d'azione delle prossime iniziative volte a ridurre la pressione fiscale complessiva. In secondo luogo gli sgravi sulla benzina vanno in direzione opposta rispetto ad un altro pezzo di politica fiscale del governo che è quello della carbon tax, deciso per diminuire l'emissione di fattori inquinanti nell'atmosfera. Inoltre gli introiti della carbon tax, che a loro volta contribuiscono a far lievitare il la benzina, sono già stati destinati dal governo a ridurre il costo del lavoro. Insomma, vertice Opec, equilibri di bilancio e carbon tax, spingono per ora l'esecutivo alla prudenza sui nuovi sgravi sulla benzina.

## Wall Street crolla e strascina in basso le Borse europee

### Piazza Affari chiude a -2,27%. La giornata sui mercati all'insegna del nervosismo

MICHELE URBANO

MILANO Un tracollo improvviso e contagioso che da New York ha subito raggiunto sull'Europa provocando, con l'eccezione di Francoforte, un'ondata di panico. E di vendite. A ulteriore dimostrazione del tasso di nervosismo e quindi, come dicono i tecnici, di «volatilità». Morale: a Milano il Mibtel che pure qualche ora prima aveva segnato l'ennesimo record (raggiungendo i 34.926 punti) è subito precipitato a -2,27%. Non è andata meglio al Mib30, ossia all'indice delle trenta superstar della Borsa, che ha perso il 2,43%.

Una mazzata che in Europa regala a Piazza Affari la maglia nera. In un paio d'ore aveva bruciato 38 mila miliardi. E in Europa? A parte Francoforte (+1,12%) trascinata dall'effetto «fusione» tra la «Deutsche» e la «Dresdner Bank» - nascerrebbe la prima banca del mondo - in tutte le altre capitali la botta di Wall Street ha provocato ovunque ribassi: Londra -1,54%, Parigi -1,59%, Madrid -1,17%, Zurigo -0,53%. Ma cos'era successo a New York? A Wall Street, in realtà, la seduta era partita alla grande. Con un rialzo di oltre mezzo punto del Dow Jones e di più del 2% del Nasdaq (i titoli tecnologici) che era addirittura volato, per la prima volta nella storia,

al di sopra di quota 5.000. A spingere gli indici in su, buttando nel dimenticatoio l'allarme del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, lanciato appena un giorno prima, era stata la pubblicazione di dati migliori delle attese sull'andamento della produttività e del costo del lavoro Usa.

Ma alle 10.14, le 16.14 in Italia, si è scatenato d'improvviso il panico: il Dow Jones ha ceduto l'1,5% in meno di un minuto. E nel giro di cinque minuti aveva perso 300 punti. In percentuale il 3,2%. La discesa si è fermata al 3,68% di fine seduta. All'origine c'è stato il tracollo della Procter & Gamble (P&G). Un autentico affondamento, con un'apertura in calo di oltre il 33%. Il motivo? La P&G aveva anticipato una diminuzione, nel terzo trimestre, di oltre il 10% degli utili. È stato un campanello d'allarme per chi troppo in fretta aveva dimenticato i richiami di Greenspan. Della serie: i guadagni in borsa devono poggiare sugli utili delle aziende quotate. Prima del crollo finale, Wall Street aveva recuperato. Il Dow Jones era risalito di 100 punti e il Nasdaq si era riportato in positivo, prima di chiudere con una perdita di 57 punti.

La zampata dell'orso ha lasciato un graffio profondo e bruciante. Nessuno ricordava un calo così improvviso del Dow Jones. Con tutti gli operatori a interrogarsi sul futuro. Anche per-

ché a nessun sfuggiva un risvolto psicologico: come reagirà la massa degli investitori? Ovvio. Se si diffondesse un clima di sfiducia i guai sono sicuri. E le previsioni non sono rosee.

Incrociano le dita anche a Piazza Affari ieri sera si facevano un po' di conti. È vero che in queste settimane la Borsa è stata quanto mai effervescente e che lo stop di ieri non annulla

la guadagni ma non c'è dubbio che il mercato si è fatto molto selettivo. Con soprattutto i «bancari» a pagare: Banca di Roma - dopo due sospensioni per eccesso di ribasso - ha chiuso in calo del 15,37%. Intesa (-8,44%), Mps (-8,4%). E nemmeno gli «editoriali» e i «tecnologici» sono stati risparmiati: Class Editori -6,69%, L'Espresso -4,88%, Tiscali -8,58% (men-

tre Finmatica, +10,37%, era addirittura sospesa al rialzo e Mediaset incassava un 6,58%. Nel contempo cadevano le quotazioni del gruppo Telecom (-1,1%); Olivetti -3,73%, Tecnost -4,79%, Tim -3,87%. Altro tracollo per Hdp (-9,16%) e Gemina (-8,26%), Fiat (-5,18%) e Ifil (-9,2%). Ma in questo caso Wall Street c'entra poco.



Il presidente della Telecom Roberto Colaninno il sindaco di Milano Albertini e il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Bruno/Ap

### AZIENDA ITALIA

## Il premier in Lombardia: imprenditori siate più coraggiosi

MARCO FERRARI

MILANO «Non penso sia irraggiungibile il proposito di rendere stabile una crescita attorno al 3% nei prossimi anni» afferma il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema in visita in Lombardia. Nel cuore dell'Italia che va, D'Alema lancia l'idea di unire le forze vitali del Paese per vincere la sfida dello sviluppo cominciando a intrecciare industria e tecnologie, imprese e rete, produzione e Internet. La frontiera telematica diventa dunque un elemento in più per sorreggere lo sforzo che il Governo sta facendo sulla linea della crescita economica. Prima a Mantova, incontrando la gente e partecipando ad un convegno su «Infrastrutture per lo sviluppo nell'Italia che cambia» e quindi a Milano per parteci-

pare ad una convention della Confapi e al forum dei provider. D'Alema invita gli imprenditori ad essere più coraggiosi in un contesto in cui il Governo si eleva a garante del libero mercato. A Mantova ad ascoltarlo ci sono tanti industriali tra i quali il presidente della Telecom Italia, Roberto Colaninno, a Milano invece nella platea 500 rappresentanti della piccola impresa e quindi gli uomini che gestiscono la rete telematica. Il Presidente del Consiglio snocciola i risultati della locomotiva Italia (il tasso d'inflazione più basso da '68, il rapporto deficit-Pil più basso dal '61, il risanamento delle finanze pubbliche e la riduzione del costo del lavoro), ma loda anche la tendenza alla legalità delle imprese che giova al fisco e alla concorrenza. È a proposito delle critiche sul Tfr espresse dai dirigenti della

Confapi, precisa: «Dobbiamo fare in modo che parte del Tfr possa essere un polmone finanziario per le piccole e medie imprese». L'idea è quella di una gestione professionale dei fondi con un vincolo di portafoglio per favorire le imprese non quotate, pari ad una certa percentuale.

Secondo D'Alema il Paese ha superato il periodo di difficoltà che si era manifestata tra il '98 e il primo semestre del '99 e ora si avvia ad una fase non drogata della crescita. Per agevolare, il Governo ha avviato riforme che saranno utili anche all'economia, come quelle della scuola, dell'autonomia universitaria, della ricerca e della pubblica amministrazione. Ma D'Alema non si è certamente limitato ad elencare i successi del suo Governo, ha ascoltato gli imprenditori, li ha invitati alla concretezza, alla

concertazione, a fare insieme passi misurati. E soprattutto ha indicato alcune proposte da cui l'economia reale del Paese potrà trarre subito giovamento: una pari opportunità tra piccole aziende e grandi aziende, un piano per le infrastrutture della Penisola, la creazione di un'autostrada elettronica, di cui uno dei punti focali è il «Portale Italia», un progetto del Governo per immettere nella rete informazioni già servite al fisco e per consentire di far conoscere produzioni, costi e offerte delle imprese italiane. I nuovi processi tecnologici - un punto su cui D'Alema insiste da tempo - possono essere una grande opportunità per un'imprenditoria fantasiosa come la nostra in grado di cavalcare le innovazioni. «La globalizzazione - spiega - non mette fuori gioco il sistema della piccola e media impresa; l'economia

basata sulla conoscenza è una grande opportunità per il sistema italiano».

E proprio ai manager della rete, ai protagonisti della new-economy, alla comunità di Internet, parlando in diretta all'hotel Principe di Savoia, D'Alema spiega che in questo settore, più che aiuti diretti dello Stato, serve un allargamento delle rete, la formazione di giovani e soprattutto una innovazione della pubblica amministrazione. «Rischiamo - dice - nei prossimi anni di essere mancanti di 60 mila persone qualificate. Il nostro è un Paese che invecchia e abbiamo bisogno di immigrazione e di giovani formati». Con ironia sintetizza così l'andamento delle cose: «Come Paese stiamo diventando ricchi, vecchi ed egoisti». Di qui l'invito a guardare al Sud e formare 20 mila giovani utili al Paese.

### COMUNE DI MIRANDOLA - PROVINCIA DI MODENA

Oggetto: adozione di variante al PRG vigente ed adottato, ai sensi dell'art. 15, 4° comma, L.R. 47/78, relativa alla modifica di perimetrazione delle aree produttive di espansione a nord e sud di Via di Mezzo

#### IL DIRIGENTE III SETTORE RENDE NOTO

- che con deliberazione di C.C. n. 33 del 14.02.2000, è stata adottata la variante in oggetto ai sensi dell'art. 15, 4° comma, lett. c) L.R. 47/78 e s.m.;  
- che atti ed elaborati relativi alla variante in parola, sono depositati presso l'Ufficio di Segreteria (Protocollo) del Comune di Mirandola in libera visione al pubblico a decorrere dall'8.3.2000 e fino al 6.4.2000 compresi  
- chiunque potrà presentare osservazioni in merito, entro il termine di trenta giorni successivi al compiuto deposito, quindi entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 6.5.2000;  
- i proprietari di immobili interessati dalla suddetta variante, possono presentare opposizioni in merito, entro il termine di trenta giorni successivi al compiuto deposito, quindi entro e non oltre le ore 12 del giorno 6.5.2000;  
- le osservazioni e le opposizioni, redatte in n. 3 copie, grafici eventuali compresi, di cui l'originale in competente carta bollata, dovranno essere indirizzate al sindaco del Comune di Mirandola e riportare la precisa indicazione del seguente oggetto: «Osservazioni (Opposizioni) all'atto di adozione della variante al PRG vigente ed adottato, ai sensi dell'art. 15, 4° comma, L.R. 47/78, relativa alla modifica di perimetrazione delle aree produttive di espansione a nord e sud di Via di Mezzo»;  
Dalla Residenza Municipale, addì 8.3.2000  
Prot. N. 3433 Il Dirigente III Settore: Arch. Adele Rampolla





USA-IRAN

## Washington allenterà le sanzioni economiche

Il candidato democratico Bill Bradley durante la campagna elettorale nella stazione della metro di New York in basso Al Gore

NEW YORK Gli Stati Uniti sono sul punto di allentare le sanzioni economiche all'Iran consentendo l'exportazione in Usa di prodotti come il caviale, i tappeti ed i pistacchi, rivela il «Los Angeles Times». L'amministrazione Clinton intende rispondere con un gesto positivo alla vittoria dei moderati in Iran nelle elezioni del mese scorso, ha anticipato al giornale un funzionario del dipartimento di stato. I tre prodotti sono tra i più importanti per le esportazioni iraniane dopo quelle del petrolio e del gas (sui quali invece le restrizioni Usa saranno mantenute). La somma delle potenziali vendite di caviale, tappeti e pistacchi negli Stati Uniti non raggiungerebbe tali livelli da consentire a Teheran di finanziare lo sviluppo della produzione di armi per la distruzione di massa, viene osservato dalla fonte del dipartimento di stato. «Consideriamo i risultati delle elezioni parlamentari in Iran un passo importante e desideriamo esprimere in modo chiaro la nostra reazione positiva», ha detto il funzionario. Gli Stati Uniti stanno esaminando altre iniziative per rilanciare il dialogo con i dirigenti iraniani ed incoraggiare il successo dei moderati. I rapporti tra Usa e Iran erano precipitati nel 1979 quando lo Scià esiliato si era rifugiato negli Stati Uniti e gli iraniani avevano catturato per rappresaglia il personale della ambasciata americana a Teheran, tenendolo prigioniero per 444 giorni. Secondo un sondaggio effettuato l'anno scorso il 72 per cento degli americani è favorevole ad abolire le sanzioni economiche contro l'Iran. Si tratta di una evoluzione diplomatica che esce senz'altro rafforzata dal recente viaggio del ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini a Teheran, il primo dopo le elezioni che hanno sancito l'affermazione delle forze riformiste nel paese e da cui trae nuova forza il governo.

# Il «Supermartedì» incorona Gore e Bush

## Primarie, gli exit-poll indicano successi schiacciati. A McCain tre Stati su 12

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Le primarie sembrano a questo punto proprio finite. Bush non si è limitato a vincere, come si anticipava. Ha travolto McCain come un rullo compressore, da una costa all'altra. Mentre in campo democratico si conferma un KO incontestato del vice presidente di Clinton Al Gore su Bill Bradley. Gli exit polls davano, al momento in cui scriviamo queste righe, il «ribelle» McCain in testa solo in tre dei 12 Stati in cui ieri ci sono state primarie repubblicane: il Massachusetts, il Vermont e il Connecticut. A New York l'esito era al fotofinish, con Bush al 49% e McCain al 47%. In tutti gli altri Stati ha prevalso Bush, compresi l'Ohio (60% contro 36%) e la decisiva California, dove il figlio dell'ex presidente si apprestava ad incassare tutti i 162 delegati in palio col 57% contro il 37% dei

voti degli elettori strettamente repubblicani (per i delegati contava solo il voto di chi si impegnava sull'onore a votare repubblicano). Ma ancora più significativo è che Bush sembra prevalere su McCain in California anche batterlo anche nella conta generale, nel calcolo del voto per l'insieme dei candidati, di un partito e dell'altro, non vincente al fine dell'elezione dei delegati. Gli exit polls davano a Bush il 28% contro il 25% di McCain. Questo risultato anticipato in California prima ancora che si chiudessero i seggi (alle nove di sera locali, sei del mattino di oggi in Italia) sembra togliere a McCain anche l'ultimo argomento su cui avrebbe potuto puntare per continuare la sfida: che se Bush prevale nel voto strettamente di partito, lui ha invece la meglio nell'elettorato nel suo insieme, e quindi più chances di Bush di vincere contro Gore nelle elezioni vere e proprie di novembre.

Bush si apprestava a festeggiare il trionfo nel suo Texas. Gore la sua vittoria in Tennessee. McCain, sorpreso dal rullo compressore, ha cancellato ogni apparizione e dichiarato la sua sconfitta fino a stamattina. Mentre Bradley ha già confermato ai suoi più stretti collaboratori l'intenzione di ritirarsi. Comunque, sia Bush che Gore si erano già riposizionati, nelle ultime battute della loro campagna per il «Super-Tuesday», come nominati in pectore, non più solo aspiranti alla nomination dei rispettivi partiti. Quasi ignorando ormai Bradley, Al Gore aveva passato l'ultimo giorno di campagna a New York dirigendo tutte le battaglie su Bush. «Guardate cosa ha combinato in fatto di assistenza sanitaria nel suo Texas: il Texas si colloca al 49mo posto tra gli Stati dell'Unione in fatto di assistenza all'infanzia, al 50mo, cioè all'ultimo in fatto di assistenza medica alle donne», aveva tuonato par-

lando in un ospedale di Brooklyn. Bush gli aveva risposto per le rime ritirando in ballo lo scandalo dei finanziamenti illegali al partito democratico, per cui una delle organizzatrici della raccolta dei fondi di Gore nel 1996, la cinese Hsia, è sotto processo. Ma, soprattutto, si era riposizionato in questi giorni allo scopo di recuperare l'elettorato repubblicano moderato, e in particolare l'elettorato femminile, spaventato dall'abbraccio della destra religiosa e ultra con cui Bush aveva battuto McCain. Si era presentato significativamente affiancato da Elizaeth Dole (moglie dell'ex candidato presidenziale repubblicano moderato Bob Dole, che potrebbe anche essere la sua preselta come vice-presidente) e dal governatore repubblicano del New Jersey, Christine Todd Whitman, bestia nera degli ultra perché apertamente pro-abortista.

IL PERSONAGGIO

## Bill Bradley abbandona la corsa

### Ma per lui non è mai cominciata

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Bill Bradley ha concluso la sua campagna raccontando agli alunni di una scuola media di New York un apologo cinese molto bizzarro, molto triste e molto enigmatico. Un bambino stringe in pugno un uccellino. Non si sa se sia vivo o morto. Un vecchio saggio gli dice: attento, se apri la mano ed è morto, non volerà via, se la stringi troppo ed è vivo morirà. Ma è vivo o è morto?, insiste il bambino. Dipende da te, la risposta del saggio.

Lo sguardo perduto degli scolari, tradisce che non hanno capito molto. Forse non hanno afferrato a pieno la profonda filosofia dell'apologo (per questo neanche il cronista, non se l'abbia a male il lettore). Avrebbe dovuto essere una lezione di educazione civica: «Il mondo è nelle vostre mani, quando sarete più grandi e saggi andrete anche voi a votare; intanto dite ai vostri genitori di votare per me», il modo in cui Bradley gliel'ha spiegata. Ma il tono era di uno che è già al di sopra delle miserie di questo mondo, delle miserie di queste feroci primarie. Disteso, di buon umore, come di chi intravede ormai la fine della naja. I risultati del super-martedì Bradley li ha attesi ieri a casa sua. Corre voce che il ritiro potrebbe annunciarsi già domani.

Cos'è andato storto nella campagna del candidato che voleva nientemeno che «cambiare la politica» e che, fino ad ancora poche settimane fa sembrava potesse dare filo da torcere, se non insidiare la nomination democratica di Al Gore? Il suo essere troppo intellettuale? Il suo atteggiamento da «solo contro il resto del mondo»? (Quando, dopo mesi di insistenze, ha finalmente risposto alla domanda su quale fos-

se il suo libro preferito, Bradley ha finalmente citato il più «cerebrale» dei romanzi di Conrad, «Vittoria», il cui protagonista si isola totalmente su un'isola dell'arcipelago malese). La sua eccessiva serietà? L'essere percepito un po' troppo dichiaratamente «liberal» e di sinistra? Una certa percezione di alteziosità? La concorrenza che gli faceva, tra gli elettori «di mezzo», quelli restii a dover scegliere tra solita sinistra e solita destra, in fatto di primato nella ribellione alla «solita politica», all'incesto tra denaro e potere, il più scoppietante ribelle del campo accanto, McCain? «È stato come se stampa e pubblico avessero spazio per digerire solo un «ribelle» per volta. E la scelta è caduta su McCain, semplicemente perché la contesa tra i repubblicani era più avvincente di quella tra i democratici», il parere dell'ex ministro del Lavoro di Clinton Robert Reich, che aveva preso posizione per Bradley. Oppure, più semplicemente, le fibrillazioni del suo «cuore matto», l'arrière-pensée inconfessabile diffusa: è bravo, ma rischia di morire alla Casa Bianca?

Qualunque sia la risposta giusta, la sua sfida ha probabilmente rafforzato Gore piuttosto che indebolirlo in vista del duello finale con Bush. E non solo perché ha messo un po' di pepe in una campagna che altrimenti sarebbe stata pericolosamente, forse mortalmente noiosa sul versante democratico. «Senza Bradley a sfidarlo e puntarlo, la campagna di Al Gore sarebbe apparsa assolutamente letargica, tutta impegnata e concentrata nei centri del potere a Washington, irrilevante dal punto di vista dei problemi reali della gente reale», dice Paul Begala, uno dei maghi della campagna di Clinton nel 1992. È stato invece proprio il «fattore Bradley» a costringere

Gore ad una metamorfosi, a farlo uscire dalle spine dell'attore d'avorio della capitale, a trasformarlo in «combattente» da principio ereditario, «figlio di papà Clinton», isolato nella torre d'avorio di una Washington che ogni quattro anni diventa assolutamente marginale nella grande battaglia elettorale in corso nel resto del Paese. È stata l'ascesa di Bradley a deciderlo a snellire la sua campagna, a trasferire da un giorno all'altro il proprio quartier generale da Washington a Nashville in Tennessee, a fargli togliere giacca e cravatta (Gore è tra i candidati quello che ora si presenta quasi sempre in maglietta polo).

Gore ha battuto Bradley assimilando, fagocitando sistematicamente tutti i principali temi del rivale. Talvolta scavalcando, con un eccesso di zelo, come sulla questione dell'ammissione dei gay nelle forze armate. Altre volte appiattendolo volutamente le sfumature che li differenziavano, sino a spostare le posizioni che inizialmente denunciava come estremiste, come sull'estensione a tutti dell'assistenza sanitaria («le proposte di Bill sulle medicine gratuite mi suonano familiari: sono le mie proposte», è arrivato a tagliare corto ad un certo punto).

Una preoccupazione ricorrente tra gli strateghi elettorali democratici, è che così Bradley abbia trascinato un po' troppo «a sinistra» Gore, indebolendo la presa sull'elettorato centrista e moderato, «di mezzo» la cui collocazione deciderà il duello finale di novembre. Ma Gore ha anche da questo punto di vista un vantaggio su Bush. Perché lui è riuscito a farlo assorbendo le posizioni del suo rivale Bradley, mentre Bush, per battere la ribellione di McCain ha dovuto invece sbilanciarsi verso la destra estrema.

IL CASO

## Gli hackers rifanno i sondaggi Gallup

SEGUE DALLA PRIMA

Scatta quel misterioso ammonimento biblico, incomprensibile (e inaccettabile) nelle società di ieri, verissimo, purtroppo, e ineluttabile, nella società televisiva e telematica di oggi: a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto. Forse, precorrendo i tempi di molti secoli, la Bibbia l'ha detto per gli uomini d'oggi. A chi ha una forte presenza in Internet e in Tv saranno dati molti voti, a chi non ce l'ha saranno tolti.

I dati manipolati dagli hackers nei sondaggi della Gallup operavano delle velenose, perché piccole, modifiche: aggiungevano una manciata di voti in più (voti intenzionali, promesse di voto) a candidati che risultavano perdenti per una manciata di voti (intenzionali) in meno. La manciata, in quanto tale, non era scandalosa, aveva una sua credibilità. E infatti tutti continuavano a crederci, li guardavano e non trovavano da ridire. Poi qualcuno ha rifatto i conti, ha ripercorso le immisioni dei numeri, e s'è accorto che alcuni venivano immessi da fuori. L'incidente è stato bloccato. Ma resta altamente rivelativo: nel mondo del www inganni e verità corrono insieme con pari diritti, non s'è inventato nessun filtro che garantisca la verità, gli inganni diventano verità e viceversa, e questa rete maligna «grande quanto il mondo» (questo significa la sigla www) imprigiona il mondo sì che niente resta fuori. Nei vecchi confronti in piazza, con l'uso di quel che si chiamava «il contraddittorio»,

si vedeva chi aveva più consenso e chi meno, chi aveva ragione e chi torto, chi era un leader nato e chi un manichino: contava il risultato tra la gente, nel mondo reale. Adesso conta il risultato nel mondo virtuale. Non quel che uno è, ma quel che uno sembra. Non i voti che uno ha, ma quegli che si fa attribuire. Personalmente, rimpiango che i più importanti personaggi politici italiani non s'incontrino in carne e ossa in piazza, di fronte a duecentomila persone plaudenti e fischianti: lì vale quel che sei, quel che sai, le ragioni che hai, le soluzioni che dai. In Internet vale lo slogan, la musica, la faccia. In tv valgono il trucco, la cipria, i denti, la cravatta, il sorriso. Non il programma, ma la battuta. Nei sondaggi vale come li poni, e (lo si vede adesso) come li maneggi. E poi, come li fornisca ai media: agli interpellati poni domande di tre righe, ai media le riassumi in tre parole, così cambi le domande e se cambiano le domande cambia il senso delle risposte. Se vuoi che un candidato risulti vincitore, lo fai risultare. Questi hackers americani hanno usato una tecnica rozza e pesante: han preso certi dati e li han sostituiti.

Non si fa così. Hanno perso, e vengono tolti di mezzo. I concorrenti continuano la sfida usando (chi può) decine di tv, migliaia di sostenitori, milioni di dollari (al giorno). È una massa d'urto usata per piegare i sondaggi. Se si piegano i sondaggi, si piega l'elettorato: la vittoria arriva così.

FERDINANDO CAMON



L'INTERVISTA

## Meneghin: «Essere stato un campione non basta»

MASSIMO FILIPPINI

ROMA «Non basta essere campioni. Per il ruolo del politico, ci vogliono altre qualità».

La massima è di Dino Meneghin, la bandiera della pallacanestro italiana per più di vent'anni, che con Bill Bradley ha avuto un punto di contatto tutto particolare: «Ricordo che ero agli esordi in prima squadra a Varese, lui giocava a Milano, era lo straniero di Coppa della Simmenthal. Lo vidi in campo nella finale della Coppa Europa del '66 a Bologna contro lo Slavia Praga, lui segnava canestri su canestri, io l'ammiravo dalla panchina. E dire che era un "pendolare"...».

Come? Un «pendolare» il primo grande straniero del basket italiano? «Sì perché lui aveva le idee chia-

re già a quei tempi. Decise di laurearsi ad Oxford e quindi accettò di giocare a Milano, ma a quei tempi era concesso solo uno straniero in campionato e così lui venne utilizzato nella Coppa dei Campioni che allora si chiamava Coppa Europa. La Simmenthal gli permise questo avanti-indietro e grazie a lui vinse il trofeo. È stato l'unico al quale è stato concesso anche perché rimase solo un anno».

Un fuoriclasse in campo e fuori dalparquet come era?

«In campo lo vedevamo tutti che era di un altro pianeta, imbattibile nel duello "uno contro uno" e implacabile nei tiri. Ma la sua forza era nel lavoro: si allenava come un pazzo e studiava con la stessa intensità, tre giorni a Londra e 4 a Milano. Così per un anno, tutte le settimane. Affabile con tutti ma con una volontà di ferro, già era scritto che avrebbe fatto carriera in politica. Negli anni '70 ci

provò anche un altro americano, si chiamava Tom McMillan, giocava con la Virtus di Dan Peterson. Faceva la staffetta Oxford-Bologna poi rientrato negli Usa si mise a fare politica con i democratici».

Grande capacità di programmazione, una dote indispensabile in politica...

«Beh lui non ha mai immaginato la carriera ha iniziato a lavorare in quel settore. Dopo vent'anni di pratica in politica è emerso anche lui».

Da campione dei canestri alle cariche più alte dello Stato. In Italia sarebbe possibile?

«Molto difficile. La popolarità acquisita nello sport può servire ma da sola non è sufficiente».

A lei non è mai stato offerto un posto da "politico"?

«Purtroppo sì, io mi lasciai convincere nel 1984 a tentare la via della politica alle elezioni europee con i socialdemocratici. Invece di allenarmi mi portavano in giro a parlare alla gente. Ma per questo mestiere devi essere portato, per me era molto faticoso e non sapevo bene come dovevo muovermi... Alla fine non ce la feci. Fu una delusione pazzesca».

Perché?

«Per essere veri animali politici bisogna saper parlare e ascoltare, servono idee chiare e, soprattutto un cambio di mentalità rispetto allo sport».

Eppure Gianni Rivera, un altro "mito" dello sport italiano degli anni '70, di carriera ne ha fatti... «Lui è l'unico che è rimasto in sella, ma quanti ci hanno pro-

vato? Nino Benvenuti, Alberto Cova... Non hanno sopportato i cambiamenti. In Italia molte volte si è trattato soltanto di un'operazione di facciata, promozionale. La verità è che gli uomini di sport sono tremendamente pratici, siamo abituati a vedere subito il risultato del lavoro fatto in settimana, la domenica c'è il riscontro immediato degli allenamenti. In politica è diverso...».

Eppure anche lì, senza allenamenti, non si vince...

«Ma si vive soprattutto di parole, discussioni e chiacchiere. Per vedere i risultati si deve aspettare troppo. Uno sportivo che vuole fare politica a tutti i costi deve essere bravo a sottostare ad altre regole, e poi c'è sempre il rischio che ti pugnolino alle spalle...».

Perché? Nellosport non capita... «Sì ma è un fenomeno meno frequente. Si fa con uno stile diverso...».



◆ **L'avvocato Menzione: «Obiettivo immediato è quello di ottenere gli arresti domiciliari, poi si vedrà»**

◆ **Intanto da Parigi si apprende che Pietrostefani non sarà arrestato ammesso che si trovi in Francia**

## Bompresi si è costituito Forse chiederà la grazia Ieri l'arrivo nel carcere Don Bosco di Pisa

SUSANNA RIPAMONTI

PISA Appuntamento al casello autostradale Pisa-Nord, il tempo di bere un caffè, di prendere gli ultimi accordi e poi via: prima tappa in questura, destinazione finale, il carcere Don Bosco. È finita così, alle 12.35 di ieri, la latitanza di Ovidio Bompresi. Accompagnato dal suo legale, Ezio Menzione, è entrato in auto dal passo carraio per eludere lo sbaramento dei giornalisti che da due giorni lo attendevano e una cella lo ha inghiottito. Venti minuti dopo, Menzione ha annunciato la svolta: «Adesso dovremo percorrere varie strade, dai ricorsi in cassazione, alla richiesta degli arresti domiciliari, alla grazia». La grazia? Finora non se n'era mai parlato, ma adesso l'avvocato chiarisce che non verrà esclusa nessuna ipotesi: «Prenderemo in considerazione anche quella, quando lo giudicheremo possibile, ovvero, quando la sentenza passerà in giudicato». Non è certo neppure il ricorso in cassazione: «Non posso anticipare nulla senza leggere le motivazioni della sentenza della corte d'appello di Venezia, che il 24 gennaio scorso aveva confermato la condanna. Se faranno acqua da tutte le parti, se saranno motivazioni che gridano vendetta faremo ricorso e non ci sarà grazia che tenga. Se invece constateremo che lasciano pochi spazi, valuteremo». Considerazione d'obbligo: parlare di grazia equivale a un'ammissione di colpevolezza? «Assolutamente no - replica Menzione - equivale semmai a una sfi-



L'IPOTESI

### Una latitanza a due passi da casa Il nascondiglio vicino Massa

Ovidio Bompresi non ha mai lasciato l'Italia, secondo quanto detto dal suo legale Ezio Menzione, durante i suoi 43 giorni di irreperibilità all'esecuzione della condanna a 22 anni di reclusione per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Su dove sia stato c'è ovviamente, per ora, il silenzio. Ma molti elementi farebbero supporre che Bompresi non si sia mai allontanato dalla Toscana durante la latitanza, spostandosi al massimo tra Massa, da dove scomparve il 24 gennaio, poche ore prima della sentenza dei giudici veneziani, a Pisa, dove ieri ha raggiunto il suo legale per costituirsi. L'incontro con l'avvocato Menzione, secondo quanto ha detto lo stesso legale, è avvenuto al casello autostradale di Migliarino, in pratica alla periferia di Pisa, e Bompresi proveniva da nord, ha aggiunto Menzione, lungo l'autostrada. Una direzione, quindi, compatibile con l'arrivo da Massa, la città dove Bompresi vive. Gran parte delle ricerche di Bompresi, inoltre, si sono sempre concentrate nella zona apuana e gli stessi investigatori hanno più volte mostrato di assegnare poca credibilità ad una pista francese, che pure era stata prospettata, che voleva Bompresi latitante Oltralpe insieme a Giorgio Pie-



trostefani. Bompresi era allontanato da casa, una villetta in via dei Cedri, alla periferia di Massa, la mattina del 24 gennaio, verso le 10, per una passeggiata in attesa della decisione della corte d'appello di Venezia che giunse due ore dopo. Le ricerche avviate da polizia e carabinieri si rivelarono subito vane. Preoccupati per la salute di Bompresi, che non si era mai fatto ripreso dal forte dimagrimento e dal profondo malessere che lo aveva colpito durante la detenzione, si dissero subito lo stesso Adriano Sofri, portato in carcere a Pisa poche ore dopo la sentenza, gli amici massesi e la moglie, Giuliana, per la quale il ritorno in carcere avrebbe significato «una condanna a morte» per il marito. L'auto di Bompresi, la Ford Fiesta con la quale si era allontanato da casa il 24 gennaio mattina, fu ritrovata quasi subito, parcheggiata non lontana dal centro di Massa. La notizia si diffuse due giorni dopo, ma gli investigatori l'avevano già localizzata e avevano atteso con discrezione, ma invano, che qualcuno venisse arripresero.

Altrettanto invano, dal suo nascondiglio, Bompresi ha atteso che le istanze presentate dai suoi difensori fossero accolte. L'ultimo no, il 3 marzo, quello del tribunale di sorveglianza di Genova. I suoi amici si erano detti allora scettici sull'ipotesi che Bompresi potesse costituirsi. Invece, proprio allora, potrebbe essere maturata definitivamente la scelta di oggi.

razione la grazia e Pietrostefani latitante, con la certezza di poter restare uccel di bosco. I fatti, più delle parole, dicono che il fronte si è incrinato e che le strategie difensive non potranno essere più le stesse.

E torniamo a Ovidio Bompresi. Inutile chiedere dove si è nascosto in questi mesi, il suo avvocato dice solo che arrivava da Nord, poteva essere tra Pisa e Massa, comunque non lontano da casa e sicuramente non all'estero. Ha cambiato almeno quattro posti. Menzione lo ha affidato al dottor Cerardo, direttore del centro clinico del Don Bosco, perché faccia tutti gli accertamenti necessari per verificare il suo stato di salute. «L'ho visto ancora più smagrito, teso, angosciato, non molto reattivo. Ho chiesto che venga attentamente esaminato dal punto di vista medico». Un esame per chiedere una sospensione della pena per motivi di salute? «Intanto verrà esaminato, poi sulla base della eventuale certificazione del centro medico del carcere si potrà pensare a formulare richieste. Certo - ha aggiunto Menzione - la sospensione è

giorni fa gli ha negato gli arresti domiciliari. Ma lui ci aveva tanto sperato, era convinto che ce l'avrebbe fatta». Dopo quel no, messe da parte le speranze, ha deciso di varcare la porta del Don Bosco.

Al suo arrivo nel penitenziario, è stato accolto dal direttore Vittorio Cerri, gli educatori e i detenuti hanno cercato di rendergli meno amaro il rientro: saluti, messaggi, dimostrazioni di affetto. E nella sala degli educa-

tori è anche avvenuto il suo incontro con Adriano Sofri, in carcere a Pisa dal giorno stesso della sentenza della corte d'appello di Venezia. Dietro le quinte, nessun giallo e nessuna trattativa. Gli avvocati non hanno ottenuto nessuna garanzia e nessuna promessa dai magistrati, a decidere sulle sorti di Bompresi a questo punto saranno solo le perizie mediche, che dovrebbero confermare la sua incompatibilità con la reclusione. E nessuna ombra neppure dietro alle attese deluse di lunedì, quando tutti si aspettavano di vederlo arrivare da un momento all'altro davanti al carcere, per costituirsi. L'unica trattativa è stata quella con la questura, per ottenere 48 ore di tempo per arrivare a Pisa senza controlli ravvicinati. Un'ovvia precauzione, per non esporre le persone che in questi mesi lo hanno aiutato a nascondersi.

**IL LEGALE DI SOFRI**  
I due difensori non si muovono nello stesso modo Gamberini scarta l'ipotesi di appello a Ciampi

ducia in tutti questi passaggi giudiziari. Perché continuare in questo spasimo? In ogni caso non è una decisione immediata, la valuteremo quando sarà il momento. Per ora, la scansiono di breve termine è quella di ottenere gli arresti domiciliari, quello a medio termine è la valutazione del ricorso in cassazione e l'estrema ratio è la domanda di grazia».

Menzione ha appena annun-

ciato che il suo assistito potrebbe chiedere la grazia e le agenzie di stampa mandano in rete le dichiarazioni dell'avvocato Alessandro Gamberini, che ha guidato il collegio di difesa al processo di Mestre. È abbastanza evidente che sulle prospettive strategiche i due legali non si muovono sullo stesso binario. Gamberini esclude fermamente questa ipotesi: «È una decisione molto personale - dice - ma penso di poterla escludere». E preci-

sa che è pronto a iniziare un nuovo processo, se la cassazione annullerà la sentenza di Mestre. Sul ricorso, non ha dubbi. «Adriano Sofri è dello stesso parere, lui è un combattente e non molla, non si rassegnava a una condanna per un delitto che non ha commesso».

Il pomeriggio è appena iniziato e da Parigi arriva una notizia che riguarda invece Giorgio Pietrostefani: La Francia non lo arresterà, ammesso che realmente

si trovi sul suo territorio. Avrebbe infatti inserito nella rete informatica di Schengen quello che tecnicamente si chiama rifiuto di arresto, dimostrando così di non essere intenzionata ad eseguire il mandato di cattura internazionale emesso dall'Italia nei suoi confronti. Ma la notizia è uffuciosa e non è stata confermata dalle autorità italiane.

Dunque, Sofri deciso a continuare la sua battaglia, Bompresi disposto a prendere in conside-

## Inseguimento mortale tra carabinieri e banditi Brescia, un militare e due malviventi perdono la vita in un incidente

BRESCIA L'Alfa che guidava lui è un pugno di lamiera. Quella dei colleghi che lo seguivano è adagiata, ammaccata, fra i solchi di un campo arato. Qua, alle porte di Urigo d'Oglio, è morto Massimo Urbano, ventottenne ed entusiasta carabiniere scelto. Con i colleghi insegna una banda di ladri albanesi. Ed anche due di loro sono morti: non hanno ancora un nome sicuro.

È buio, alle quattro del mattino. Massimo Urbano è di pattuglia, su un'Alfa 155, col vicebrigadiere Mauro Garatti, nella zona di Chiari, dove ha sede il suo nucleo radiomobile. Chiari è da mesi l'epicentro di furti e rapine notturne in case e capannoni. Poco dopo le quattro Garatti chiede rinforzi - ha adocchiato delle auto sospette - e arriva rapidamente una seconda pattuglia. Assieme, si avvicinano agli ancora presunti malviventi, a bordo di una Cromo e di una Thema rubate. Tentano di fermarle, le due macchine sgommano via.

Inseguimento. La carovana passa Coccaglio deserta, s'infila sulla statale 11, trafficata anche a quell'ora. Quasi inevitabile il disastro. Alla fine di Urigo, tra una fonderia ed un campo, i fuggitivi superano in tromba un camion, mentre in senso inverso ne sta arrivando un altro. La Thema ce la fa a passare e scappa ritrovata nel milanese, con strumenti da scasso a bordo) la Cromo no, e si schianta addosso al Tir, carico di putrelle d'acciaio, che cadono e si sparpagliano. Anche l'Alfa guidata da Urbano, troppo vicina, non riesce a fermarsi, e s'incassa sotto il rimorchio. L'ultima auto dei ca-



L'APPELLO

### Vigna sui collaboratori «Si vari la riforma»

La vettura dei Carabinieri distrutta. Sopra Pietrostefani e in alto Bompresi

sulla riforma della normativa sui collaboratori di giustizia. Vigna ha detto di non sapere «cosa impedisca al Parlamento di approvare il disegno di legge presentato dal Governo quasi tre anni fa. Quello che so è che c'è un disegno di legge presentato nel marzo del '97 e che c'è stata una commissione parlamentare che ha redatto un testo che ha in parte modificato il testo originario. Il disegno di legge è dunque pronto per essere approvato. Eppure, malgrado siano trascorsi quasi tre anni dalla presentazione del provvedimento, il disegno di legge è ancora all'esame del Parlamento. Eppure - ha concluso - sarebbe molto importante che si giungesse ad un'approvazione il più possibile rapida».

«I collaboratori di giustizia in Italia sono 1.138 (385 di area mafiosa, 208 della camorra, 157 della 'ndrangheta, 88 della sacra corona unita, 241 di altri gruppi criminali) 56 sono i testimoni protetti e 4.207 sono i familiari, soprattutto minori, protetti dallo Stato». Vigna anche reso noti questi dati e ha insistito ancora sull'importanza della riforma. «Con la riforma - ha detto il procuratore antimafia - il pentito che attualmente non fa nemmeno un giorno di carcere dovrà scontare almeno un quarto della pena, inoltre se vuole essere protetto deve consegnare allo Stato tutti i beni acquisiti illecitamente». «Il collaboratore - ha detto ancora Vigna - con la nuova riforma, oltre a dare prove concrete agli inquirenti dovrà dimostrare che non ha più alcun legame con la criminalità organizzata». Vigna, infine, ha sottolineato il fatto che ad oggi sono ancora pochi i testimoni che offrono la loro collaborazione alle forze dell'ordine. «Con la nuova riforma - ha detto il procuratore - il testimone non sarà più equiparato al pentito, ma sarà aiutato a reinserirsi nella società con aiuti concreti anche sul piano economico. E giunta l'ora di collaborare con la giustizia - ha detto Vigna - ed uscire dal clima di omertà che regna sovrano in alcune zone».

stato di choc, per le prime ore ripete: «Dov'è Massimo?»

La salma di Massimo è già nella sala giunta del comune di Chiari, in attesa dei funerali di stamattina una fila continua di gente passa a salutarla. La veglia Manuela, la fidanzata, 26 anni, impiegata di una ditta in zona: avevano già fissato la data delle nozze, tra un anno. Poi arrivano i parenti del giovane, dal paese in cui è nato, Poggio Imperiale, in provincia di Foggia:

mamma Caterina, papà Giovanni, che è guardia giurata, un altro fratello vigile notturno, una sorella da Treviso, un ultimo fratello anch'egli carabiniere, in provincia di Benevento.

A Chiari ed a Poggio Imperiale i sindacati sospendono tutte le feste di carnevale in programma per ieri e proclamano il lutto cittadino. «Queste persone lavorano a ritmi massacranti, ed Urbano era uno dei migliori», dice il sindaco di Chiari,

MAFIA

## Arresti domiciliari a Di Maggio Il pentito sarebbe molto malato

Escluso dal programma di protezione e arrestato tre anni fa per aver organizzato un clan di pentiti in Sicilia, Balduccio Di Maggio, il collaboratore che parlò del «bacio» tra Totò Riina e Giulio Andreotti, ha ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute. Secondo il Giornale di Sicilia, che ieri ha pubblicato la notizia, la scarcerazione del pentito è stata decisa dal Tribunale del riesame che ha accolto un'istanza dei difensori, gli avvocati Salvatore Gugino e Giuseppe Dante.

Di Maggio, affetto da una forma di paralisi progressiva, è immobilizzato in quasi tutto il corpo. I medici del centro diagnostico annesso al carcere di Pisa, nel quale il collaboratore era detenuto, hanno stabilito che le sue condizioni di salute sono incompatibili con la detenzione.

I giudici hanno quindi deciso di autorizzare il suo trasferimento presso l'abitazione della convivente, tuttora sottoposta al regime di protezione da parte dello Stato. Nei mesi scorsi, attraverso i suoi legali, Di Maggio aveva presentato numerose istanze di scarcerazione alla Corte d'assise di Palermo che lo sta giudicando per gli omicidi (tre eseguiti e due tentati) commessi da pentito. Tutte erano state rigettate con la considerazione che le esigenze cautelari erano prevalenti e non consentivano la scarcerazione del collaboratore di giustizia. L'istanza è stata riproposta recentemente dai legali Gugino e Dante dopo un peggioramento delle condizioni di salute del pentito che, a quanto pare, non riesce più a muovere un braccio ed entrambi gli arti inferiori. Una perizia aveva ipotizzato la natura «psicosomatica» della malattia che, se-

condo gli esperti, si sarebbe ammalato perché si sentiva «tradito» dallo Stato. Di Maggio avrebbe elaborato la malattia per reagire al senso di isolamento derivato dalla perdita di potere nei confronti delle istituzioni. Il pentito, famoso per aver consentito la cattura di Totò Riina, ha sempre sostenuto che il suo rientro in armi in Sicilia sarebbe stato autorizzato da ufficiali non meglio precisati. Il suo compito sarebbe stato quello di «stannare» il superlatitante Giovanni Brusca: il pentito avrebbe però organizzato un suo clan che ha scatenato una vera e propria «guerra» contro gli uomini di Brusca. Nei mesi scorsi Di Maggio ha annunciato di essere pronto a fare i nomi degli ufficiali che gli avrebbero permesso di tornare a San Giuseppe lato. Per la campagna di morte orchestrata da pentito, Di Maggio era stato arrestato il 13 ottobre del 1997. Al progetto criminale avevano collaborato altri due pentiti di Altofonte: Giocchino La Barbera che è di nuovo libero, e Mario Santo Di Matteo, che è agli arresti domiciliari ed è computato di Di Maggio in un processo per mafia.

La scarcerazione di Balduccio Di Maggio «grazie ad una perizia dei medici penitenziari di Pisa ha qualcosa a che vedere con l'assunzione della direzione degli istituti di pena da parte del dottor Caselli?». Se lo chiedono i deputati An, Enzo Fraga, Nino Presti e Alberto Simeone che annunciano un'interrogazione al ministro della Giustizia. I parlamentari vogliono sapere se «è attendibile la perizia che ha battuto quella dei giudici di Palermo che definiva la malattia di Di Maggio psicosomatica a fondo ricattatorio». Ma i parlamentari chiedono anche di sapere «per quale ragione non sia stata sospesa la protezione alla compagnia presso la quale l'ex collaboratore di giustizia dovrebbe trasferirsi».



Mercoledì 8 marzo 2000

4

IN PRIMO PIANO

l'Unità



◆ *Il Ppi inizierà oggi la raccolta delle firme per la presentazione del suo candidato alla Regione*

◆ *D'Alema fiducioso che «alla fine si troverà un ragionevole equilibrio» Folena moderatamente ottimista*

## Campania, i Popolari vanno avanti con Bianco

### Stallo nella trattativa, i Ds premono per l'intesa

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI D'Alema su Napoli ha fiducia che «alla fine si troverà un equilibrio ragionevole». Folena si dice «moderatamente ottimista». Mussi spiega che «gli strappi vanno ricuciti o circoscritti». Il socialista Villetti sostiene che a Napoli ci sono spiragli (e, aggiunge, in Calabria no). Ma nella città partenopea è calma piatta. Dopo le effervescenze di lunedì tutto sembra all'improvviso essersi fermato. E la bonaccia finisce col favorire segnali negativi o, quantomeno, contraddittori. Insomma, sembra ripresentarsi il groviglio che si è aperto da un momento all'altro. La sensazione netta è che le difficoltà stiano in queste ore crescendo non tra Popolari e altri partiti del centrosinistra, ma dentro il Ppi dove dubbi, perplessità e valutazioni diverse si fronteggiano e paralizzano. A fermare, almeno per ora, le diplomazie sarebbero state le sventagliate di indiscrezioni su presunti organigrammi apparsi ieri mattina sui giornali. Ogni indiscrezione promuove qualcuno e bocca molissimi. Di buon mattino i telefoni si sono arroventati. Molti hanno rifatto i calcoli. Qualcuno ha repentinamente cambiato posizione. Così, mentre per tutta la giornata i contatti tra Popolari e resto della coalizione non si sono mai interrotti, non si è approdato a nessun risultato concreto né si sono fatti visibili i passi in avanti.

A Botteghe Oscure e a Palazzo San Giacomo si è dovuto registrare che dopo le aperture fatte lunedì da Veltroni e Bassolino nessun dirigente di spessore del Ppi è intervenuto nel dibattito. Degli ambienti Popolari, invece, emergono due problemi. Quello che un ironico frequentatore di via Santa Brigida, dove c'è la sede del Ppi campano, ha così felicemente riassunto: «E adesso a Bianco chi glielo dice che non si deve più candidare?». Il secondo: né i demitiani, né i sostenitori di Castagnetti vogliono assumersi la responsabilità di essere i primi a fare un gesto di apertura per la preoccupazione che, a ridosso dei toni enfatici usati, possa apparire un cedimento. Accade non soltanto perché la questione campana s'è intrecciata allo scontro dentro il Ppi. C'è anche la preoccupazione che se il Ppi dovesse dare la sensazione di un cedimento possa pagare un prezzo con l'ala moderata della coalizione, secondo il ragionamento che De Mita ha con insistenza proposto nei giorni scorsi. Questo non

significa che rispetto ai segnali di lunedì vi sia stato un ripensamento o che gli spiragli siano stati volontariamente chiusi. Piuttosto, c'è una difficoltà reale dentro il Ppi a trovare una soluzione che tutti invece vorrebbero trovare. Avere impostato all'inizio la questione in termini di onore e orgoglio di partito rende ora tutto più difficile.

In questo quadro, Antonio Valiante, segretario campano del Ppi, annuncia che oggi i Popolari cominceranno la raccolta delle firme per la presentazione delle liste. Bianco avverte che lui vuol proprio candidarsi. Certo, se il partito glielo chiedesse, argomenta, farebbe un passo indietro come un buon soldato. «Ma precisa - sarebbe una scelta che non condividere». Da Roma arriva la notizia di un De Mita polemico che in Transatlantico lamenta che «le ragioni della coalizione si sono attenuate o addirittura sono scomparse». Se il capobanda vede che una

parte della banda invece di suonare va per conto suo, non può far finta di niente, ragiona riferendosi a D'Alema. In più, De Mita promette che tornerà a occuparsi di quel che accade in Parlamento e insinua che questa

«non è una buona notizia per il governo». Mastella polemico coi Popolari che vorrebbero ricattare il governo e torna a dire che tutti possono lamentarsi tranne loro che hanno già avuto quattro presidenze regionali, tutte di possibile successo o comunque di grande visibilità.

Gianfranco Nappi, segretario regionale diessino, ieri ha lanciato un altro appello ai Popolari a far presto. La coalizione deve necessariamente decidere entro 24 o 48 ore al massimo. Nessun ultimatum ma incombono i problemi della procedura e della raccolta delle firme. Ieri Nappi ha avuto un altro colloquio con lo Sdi. Si sarebbero registrati passi avanti ma ancora i socialisti non hanno sciolto le loro riserve. Negli ambienti politici s'è anche diffusa la voce che, in mancanza di un accordo coi Popolari, Bassolino spingerebbe per una lista unica sul modello Martinazzoli. L'indiscrezione non ha trovato conferme. Ieri sera Nicola Oddati, segretario napoletano dei Ds, introducendo la direzione provinciale ha detto che questa ipotesi gli pare «oggettivamente difficile».

IL CASO

### Calabria, no Sdi a Fava

#### «Ci presentiamo da soli»

Tra Catanzaro e Roma, per l'ennesima volta, si gioca la soluzione della partita per il candidato del centrosinistra alle regionali. L'indicazione forte resta quella dell'ex direttore del Tg1 Nuccio Fava, che continua ad incontrare, però, l'opposizione dell'area socialista, rappresentata dallo Sdi e dal Pse di Giacomo Mancini, che insistono, a loro volta, sulla candidatura del senatore Cesare Marini. Il nodo socialista - dicono quasi all'unisono i segretari regionali dei Ds e del Ppi - deve, però, essere risolto a Roma. Dice Ernesto Funaro, segretario dei popolari: «Il nodo dello Sdi lo devono risolvere a Roma e non è legato a vicende regionali. Ho sollecitato

in tal senso Castagnetti ad assumere un'iniziativa di carattere nazionale». A Roma il segretario regionale dei Ds, Nuccio Iovene, parlando alla riunione del direttivo nazionale dei Democratici di Sinistra ha sollecitato anche lui un intervento del segretario Veltroni su Boselli affinché si riesca a trovare un momento unitario. La questione è di primaria importanza per il centrosinistra perché l'area socialista in Calabria è assai presente, elettoralmente e politicamente, e vede fra le sue fila uno dei padri storici del socialismo italiano, l'attuale sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini. E ieri Mancini è tornato a farsi sentire



Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino a palazzo San Giacomo di Napoli

per ribadire che resta fermo sulla proposta di Cesare Marini. Per Mancini la candidatura di Nuccio Fava «non è nata in Calabria e si presenta come una prosecuzione di altre candidature democristiane già sperimentate in passato con risultati sempre perdenti». Da Roma Ugo Intini ha ribadito che se la posizione dello Sdi non sarà presa in considerazione «i socialisti calabresi correranno da soli». Molto vicino, invece, ad un accordo è la trattativa tra il centrosinistra e Rifondazione Comunista. Il

Prc non pone pregiudiziali sulla scelta del candidato: il segretario regionale, Damiano Guagliardi, ha ribadito che non ne pongono, ovviamente, neanche sul nome di Nuccio Fava. Paiono essere stati accettati tutti i nodi programmatici che il partito di Bertinotti aveva posto al centrosinistra e resta, dunque, in piedi solo il problema della presenza nell'alleanza del Patto Segni. Oggi nuovo tavolo di trattativa.

(Ansa)

## Ciampi e Prodi: Europa unita sul welfare

### Incontro a Bruxelles: situazione economica positiva, avanti «oltre l'euro»

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES La riforma della previdenza è un problema che riguarda l'intera Europa e non un singolo paese. Un problema che si può cominciare ad affrontare «in modo congiunto» adesso che la situazione economica si presenta con una faccia straordinariamente positiva. Carlo Azeglio Ciampi e Romano Prodi, dopo tre ore passate insieme ricordando la grande impresa della costruzione dell'euro e riflettendo sui compiti del futuro dell'Unione, hanno sottolineato la possibilità di un'azione comune di tutti i paesi europei sul terreno sociale. Il presidente della repubblica è tornato per la prima volta a Bruxelles dopo la sua elezione al Quirinale. Una visita d'obbligo e carica di significato in quei palazzi che lo hanno visto, negli anni passati, protagonista di primo piano nella costruzione dell'Unione e tra gli artefici della moneta unica. Una visita di natura istituzionale ma anche dai risvolti personali visto che il presidente della Commissione è ora Romano Prodi di cui Ciampi è stato ministro del Tesoro negli anni decisivi per l'aggancio

dell'Italia al treno dell'euro. Ed insieme, i due presidenti, hanno voluto marcare le odierne necessità del governo d'Europa, compresi gli sforzi che si possono compiere per riformare lo Stato sociale con azioni coraggiose pur nell'ambito della difesa del modello sociale europeo. La flessibilità, insomma, senza rinunciare ai valori consolidati nell'impianto co-

IL FUTURO DELL'UE I presidenti sottolineano le odierne necessità del governo d'Europa



munitero. Quello della riforma del welfare è per Ciampi un «tema comune». A pochi giorni dal summit straordinario di Lisbona sul lavoro e l'innovazione, il presidente della repubblica ha invitato ad occuparsene collettivamente «per trarne materia non soltanto di approfondimento ma anche di indirizzo che, poi, ciascun paese, nella

Breydel (menu: triglie, rombo, aragosta reale, zabaione freddo, macedonia di fragole, champagne), il presidente della Commissione ha parlato a lungo dell'agenda di Lisbona che sarà dominata dal tema cruciale della lotta per l'occupazione e la trasformazione tecnologica dell'Europa. Prodi ha confermato: «Con il presidente della repubblica italiana abbiamo ri-

flettuto sulla congiuntura europea che è estremamente positiva e questo permette di affrontare questi temi con un minimo di coraggio». Tuttavia, lo sguardo del presidente Ciampi è andato ben oltre le questioni dello Stato sociale. Ha invitato la Commissione, che ha avuto «meriti grandissimi», a svolgere con decisione il ruolo di impulso che le deriva dai Trattati. L'esecutivo comunitario proponga, indichi la strada, suggerisca le soluzioni senza pretendere di decidere per gli Stati ma, tuttavia, preservando lo spirito europeo, anzi rafforzandolo negli atti e nelle coscienze dei cittadini. Ciampi ha esortato l'Unione a compiere passi decisivi, al di là del traguardo ormai acquisito dell'unificazione monetaria. «Voi indicate la strada - ha consigliato Ciampi ai commissari - l'esperienza insegna che, dopo, le scelte dei governi saranno facilitate». Per Prodi, che ha esaltato negli ultimi giorni il ruolo di «governo» dell'Europa e la funzione «politica» della Commissione, sono state parole molto incoraggianti specie per i mugugni che sono seguiti a questi suoi propositi. «Oggi abbiamo pensato al futuro», ha detto Prodi. Il quale

ha fatto riferimento al negoziato sulle riforme istituzionali, che si concluderà al summit di Nizza, a fine anno, e all'appuntamento dell'allargamento agli altri paesi dell'est, oltre Malta e Cipro. E Ciampi ha innestato la marcia mettendo l'accento sul bisogno di maggior governo dell'Europa. Il presidente della repubblica ha toccato il tasto, delicatissimo, del trasferimento di poteri nazionali all'autorità europea. Quell'«oltre l'euro» deve, dunque, intendersi come l'invito a compiere altri passi verso quella direzione che è identificata con la brutta espressione di «sovranazionalità» ma che implica processi politici di grande portata e impatto. E per nulla indolori. «Con l'euro - ha affermato Ciampi - il dato della sovranazionalità è tratto». Ora è tempo di passare ad altro. Gli obiettivi ci sono: il governo dell'economia che faccia da contraltare alla Banca centrale europea, la sicurezza e la difesa comune dove si stanno già compiendo i primi passi all'insegna dell'Ue, i parametri per l'occupazione, i diritti fondamentali che saranno scritti in quella «Carta» in corso di elaborazione e che potrà considerarsi come la prima Costituzione dell'Unione.

SEQUE DALLA PRIMA

### E FINI DISSE SÌ

Se a questo aggiungiamo il consenso - cortese ma fermo - alla sparata di Don Gelmini sulla purezza delle spose cattoliche insidiate dall'Islam, nonché gli affondi contro la 194, da revocare in questione dopo la «vittoria», il quadro si fa più nitido. E qual è il quadro? Ecco: quello di un'evoluzione globale della politica e della strategia di An. Che, incapace di competere con Berlusconi e di scavalcarlo davvero, lo scopiazzava. Acquistandosi sotto la sua ala protettiva. Spingono come e chiaro in questo senso le interne tensioni dei post-post-fascisti. Che non hanno mai digerito la svolta referendaria da Fini imposta al suo partito, assieme all'alleanza con quel Segni visto come ariete-traviccio, latore di disgrazie e liberal-centrista «senza qualità». Ma c'è dell'altro, che spiega l'intera evoluzione. E che induce Fini a imboccare i sentieri della subalternità. A non sentirsi emancipato, malgrado lo «sdo-

ganamento» ormai di vecchia data. C'è una minorità psicologica che è anche politica. Da «giovannotto di Bologna», al pari di quel Casini così definito dal «Foglio». Minorità che consiste nel far proprie le ricette dello «sdoganatore», vero padre simbolico di An. Berlusconi prospera assemblando nel moderatismo le sue armate, con profilo doroteo? Fini lo segue. Berlusconi, per giocare a centrocampo, recupera il proporzionale? E Fini lo tallona. Sfumando la sua linea sul maggioritario. Anzi, ipotizzando di metterla tra parentesi: a dopo il voto! A dopo il voto! Berlusconi professa un tradizionalismo su difesa della vita, famiglia e immigrazione? E Fini rilancia: chi meglio di An è sensibile a riguardo? Lega ripescata alla grande? E il Fini antileghista inghiotte tre caffè. Il patròn «riabilita» la P2? E Fini minuziosità: «scherzava!». Berlusconi dice basta con la lite su Storace nel Lazio? E Fini si prodiga oltre misura, malgrado i diktat umilianti del Ccd. E incontrando alacrememente l'indocile Casini, per stabilire con lui un'intesa da «figli di un Dio minore». Intesa rinsaldata dallo scampato pericolo

del patto coi radicali, del cui fallimento Ccd e An menano aperto vento, alla stregua di figliastri riventati. È una rincorsa egemonica all'indietro: «siamo noi i veri Berlusconi», paiono dire Fini e Casini. Noi, la vera anima moderata di centrodestra della coalizione. Della quale, annuncia Fini da Milano, An e Ccd incarnano «i valori fondanti». Che destra ne vien fuori nell'insieme? Una destra più piccola o più grande? Grande lo è ancora, questa destra, in termini di potenziale bacino elettorale. Perché il suo eclettismo liberal-moderato-reazionario è ancora capiente e suggestivo nell'Italia dell'individualismo proprietario. Rampante e no. E tuttavia non sfugge il fatto che con l'ultimissimo Fini, la spinta propulsiva «oltre il Polo» diventa rincorsa «dentro il Polo» e dentro i suoi confini». Un gioco politico a somma zero, tarpato di slancio «libertario». E incapace al momento di aprire breccie significative nelle difficoltà interne di un centrosinistra in affanno, ma elettoralmente più «legittimato» sul terreno dell'innovazione di sistema.

BRUNO GRAVAGNUOLO

### RIVOLUZIONE VERA

In tutto questo c'è gioia, consapevolezza, forza delle conquiste ottenute ma c'è anche la rabbia, il dolore per la dignità offesa, per le violenze e le sopraffazioni, per le umiliazioni e lo sfruttamento che arrivano fino alla schiavitù, le tratte, lo stupro, gli abusi sulle bimbe e i bimbi. Sono milioni gli esseri umani a cui sono negati diritti umani elementari per il solo fatto di essere donna fino all'estremo di avere recisa la vita appena si nasce. Per molte l'inferno esiste davvero. E tutto questo riguarda ognuno, non solo per ragioni di sorellanza e solidarietà, ma per la convinzione di un destino comune. Non servono quindi molte parole per spiegare perché l'Africa, quell'Africa e molte Afriche nel mondo. Un 8 marzo, come abbiamo voluto nel manifesto disegnato da Anna Steiner, di volti di donne diverse ma unite da coraggio e da un desiderio di libertà: le donne dell'Iran che hanno determinato la vittoria del fronte progressista, le donne cilene decisive per il successo di Lagos che ora deve ripagare con un vero processo a Pinochet, le donne che a Vienna hanno presentato il loro pamphlet multiculturale

contro Haider, le donne poverissime del Bangladesh che per un'idea di futuro sono l'anima di quella straordinaria esperienza della Graemen bank, di Kumrije che allata Malesor mentre fugge dal Kosovo, fino a Sophia che fa nascere Rosita su un albero per salvarla dall'inondazione nel Mozambico. Le altre e noi, donne di sinistra, che non possiamo rassegnarci a queste cose. Abbiamo un proposito: aiutare a costruire reti, relazioni e diplomazie di donne coscienti nel mondo, quello che nel nostro sogno abbiamo chiamato una vera e propria Onu delle donne. E questo è il cuore del nostro progetto, quel progetto di una nuova stagione delle donne su cui abbiamo scelto di investire, di tornare a scommettere come chance per una nuova etica pubblica, di un bene comune, di una società dinamica e accogliente, di una politica utile e appassionata. Ma se l'impresa è mutare un comune destino, sentiamo il valore non bastare a noi stesse, l'urgenza di finalità scritte con le altre amiche e compagne.

Sono belle le immagini delle donne nel nostro paese, ma ancora con troppe tristezze. Ci raccontano della tenacia, della fatica, di stili di vita, di voglia di studiare e di lavorare, di farcela, di creatività, di vecchie e nuove povertà, di solitudini, di miserie, di capacità di ricominciare, di speranze nel giorno dopo.

Sono donne con più domande nei confronti della maternità: non più ciniche, semmai più ansiose della propria effettività; stanche di prediche, le donne chiedono coerenza. Non sono disposte a pensare che il crescente astensionismo femminile sia la conseguenza di un aprioristico disinteresse per la politica. Ma è semmai una protesta per una politica che non sa a sufficienza credere, vivere attraverso simboli, persone, linguaggi, concretezze di un mondo per davvero di donne e di uomini. È l'altro punto incompiuto di quel progetto per cui vorremmo essere riconosciute come classe dirigente, leadership diffuse, identificabili. È una scommessa ambiziosa e faticosa dagli esiti non scontati, da cui dipenderà l'essere una donna sinistra, europea anche nei consensi, nel radicamento, nella capacità di coinvolgere, fare schierare. La stessa sfida del governo, la più significativa e che offre risultati impensabili, ha bisogno di un movimento delle coscienze, di una battaglia delle idee, di un soggetto potenziale di innovazione come le donne consapevoli nella società. Anche in Italia, la nuova frontiera non può essere delineata a partire da lì, da quel colpo d'occhio? Questo è il significato vero, di impegno, di quel quaranta per cento di presenze femminili nelle direzioni ai vari livelli che, insieme agli uomini lungimiranti,

abbiamo voluto: un'idea di istituzioni e di società per una volta anticipata dalla politica di una sinistra nuova. Adeguare e innovare le istituzioni e sbloccare una organizzazione sociale chiuse ai talenti delle donne e così ai talenti e al riconoscimento dei meriti di tanti, è la missione di coalizioni attraenti e credibili, a partire dalle prossime elezioni regionali. È anche la possibilità per allargare solidarietà e inclusione.

Scriveva giorni fa Gabriel Garcia Marquez «... qualcuno mi ha chiesto quali idee potevo suggerire per rendere il ventunesimo secolo un secolo veramente diverso. Perché non fare, disse, l'unica cosa che gli esseri umani non hanno mai provato: cedere da parte degli uomini il potere che, nei fatti, hanno esercitato sulle donne, invertendo i termini del comando? Poi vedremo se il mondo cambierà...». Non sarebbe male che intanto avessimo uno spazio uguale, sapremo essere paritarie. E voglio dire a Piero Ostello che da tempo sappiamo scegliere e sceglierli.

BARBARA POLLASTRINI



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **L'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**



## CONCERTI

## Tutto Beethoven a Roma Firmato: Claudio Abbado

ROMA Un po' curioso che un quotidiano abbia tolto di bocca a Luciano Berio (teneva ieri la prima conferenza stampa nella sua carica di Commissario straordinario di S. Cecilia), pubblicandola in anteprima la notizia più entusiasmante. Questa: nel febbraio 2001, Claudio Abbado, con i Philharmoniker di Berlino, verrà a Roma per un «tutto Beethoven» comprendente le nove Sinfonie e i cinque Concerti per pianoforte e orchestra, suonati da Pollini, Martha Argerich, Brendel, Kissin e Cascioli. Non si è dilungato su questa notizia che aveva letto con piacere - ha detto - sul giornale smansionato dell'anteprima.

Berio, che ha accettato l'incarico commissariale per dare una mano all'Accademia nella fase di passaggio alla Fondazione e al nuovo Auditorio, ha però rilevato come per quest'ultimo i lavori siano sospesi ed occorrerà provvedere ad un nuovo appalto e magari prendersela con l'incompetenza e la leggerezza di molte persone coinvolte nella realizzazione del progetto Piano. All'interno di S. Cecilia, però, tutto è a posto per la programmazione dei concerti del Giubileo e della nuova stagione. Sul finire dell'anno sarà ricordato Kurt Weill

con *L'Opera da tre soldi* in forma semiscenica. E già qualcosa, ma perché non promuovere un piccolo «Festival Weill», con le musiche sinfoniche e qualche opera che Weill compose su lavori teatrali di George Kaiser? Avremo un concerto - il 3, 4, 5 e 6 aprile - con Chick Corea, musiche sacre di Liszt, la *Missia solennis* di Beethoven e tutto un invogliante Festival di Pasqua. Mahler sarà ricordato con l'esecuzione delle musiche da lui dirette a Roma nelle due volte (1907 e 1910) che fu invitato a S. Cecilia. C'è in petto un *Orfeo* di Monteverdi, con il mitico personaggio che poi sparisce saltando in moto. Molte le iniziative dedicate ai giovani, anche valorizzando l'Orchestra giovanile di S. Cecilia. È stato infine presentato il nuovo direttore generale della fondazione, Gennaro De Benedetto. ERASMO VALENTE

## MUSICA

## Una donna tutta sola tra Schönberg e Poulenc

PALERMO Con un dittico formato da *Erwartung* (Attesa) di Schönberg (1909) e dalla *Voix humaine* di Poulenc (1958), affidate alla direzione di Stefan Anton Reck e alla regia di Giorgio Barberio Corsetti, il Teatro Massimo ha proposto due atti unici rappresentati abbastanza raramente in Italia. Hanno entrambi una sola protagonista, una donna condannata ad una disperata solitudine, ma presentano caratteri drammaturgici e musicali radicalmente diversi: l'accostamento poteva apparire suggestivo, sulla carta, ma in teatro la fragile e poetica eleganza della piccola «tragedia lirica» di Poulenc avrebbe forse trovato miglior risalto se non fosse stata schiacciata dalla troppo impegnativa vicinanza di *Erwartung*, un capolavoro del periodo creativo forse più incandescente e visionario di Schönberg. La protagonista di Poulenc parla al telefono con l'uomo che l'ha lasciata e che le sta dicendo addio. Il vecchio testo di Cocteau (1930) è intonato imitando con garbo la lezione di Debussy: impossibile il confronto con l'angoscioso smarrimento della donna di *Erwartung*, il cui linguaggio illumina con forza visionaria profondità insondabili della coscienza. Giorgio Barberio Corsetti, autore anche delle scene (insieme con Cristian Taraborrelli), ha preso alla lettera l'ambientazione del testo in un bosco notturno con alberi che sembravano usciti da un quadro di Munch e che con il loro movimento articolavano efficacemente lo spazio per una regia intelligente; meno suggestiva era purtroppo l'idea di proiettare alla fine, sul fondo, il volto della protagonista impersonata da Anja Silja, vocalmente appannata ma musicalmente impeccabile. La stessa idea è persa una caduta poco pertinente nella bella messa in scena della *Voix humaine*, dove piaceva molto anche la prospettiva stravolta della stanza. Molto intensa Raina Kabaivanska, pur con una certa inclinazione a dilatare i tempi, e pregevole in entrambe le opere l'attenta e precisa direzione di Reck. PAOLO PETAZZI

## SOFTWARE

## Con «Napster» il computer diventa un vero juke-box

L'industria discografica americana invoca la legge contro un programma per computer creato da un ragazzo che ha trasformato Internet in un inesauribile e gratuito jukebox da cui ogni giorno un milione di persone ascolta e registra musica d'ogni tipo. Il successo del software «Napster» è tale che il creatore Shawn Fanning, 19 anni, è stato messo alla testa della Napster di San Mateo. Per l'imprenditore d'assalto di Silicon Valley Stewart Alsop, Napster potrebbe cambiare l'assetto dell'industria musicale aprendo agli artisti canali più diretti con il pubblico.

DIEGO PERUGINI

MILANO Il disco di Sanremo più venduto? Quello degli Oasis! Al di là della battuta i fratellini Gallagher, superopisti al Festival, hanno sbaragliato la concorrenza di tutti e si sono piazzati direttamente al primo posto delle classifiche settimanali.

Oddio, è vero che l'attesa per il nuovo lavoro della band inglese era alta e che il passaggio rivierasco non può aver inciso più di tanto sull'esito finale, però l'effetto sorpresa rimane. Anche perché prima di trovare un sanremese «vero» in graduatoria, bisogna superare i vari vecchietti Santana, Celentano e Guccini, constatare un'altra folgorante nuova entrata al quarto posto (gli Smashing Pumpkins) e scendere fino al settimo posto dove troviamo Carmen Consoli col suo *Stato di necessità*.

Due piani sotto troviamo Gigi D'Alessio, che dicono viaggi sulle novantamila copie vendute, pirateria esclusa: «Altrimenti sarei già al quarto disco di platino» commenta l'idolo partenopeo. E per la «top ten» abbiamo già chiuso. Per trovare altri sanremesi, vincitori inclusi, tocca andare alla quattordicesima posizione, dove s'affaccia il Morandi di *Come fa bene l'amore*, seguito a ruota dal Masini di *Raccontami di te*, e al diciannovesimo posto dagli Avion Travel versione compilation di *Selezione 1999-2000*. Fanalino di coda, in ventinovesima posizione, la riedizione di *Verderossoebli* di Irene Grandi. Questo per la categoria album.

Note un po' diverse per quanto riguarda i singoli: la nuova entrata più alta è quella dei Subsonica, ottavi con *Tutti i miei sbagli*. Al decimo ricco Carmen Consoli, alla fine vera dominatrice di questi primi risultati. E via via, Max Gazzè (14°), Mietta (15°), Avion Travel (16°) e Samuele Bersani (18°): rispetto alla classifica degli album, qui prevale il gusto più giovane e alternativo. Che, non a caso, ha premiato uno dei pezzi più atipici del Festival. Ma, del resto, tutta la graduatoria dei singoli è appannaggio di una fascia d'età che va dai tredici ai ventiseicenni, e mette in testa alle proprie preferenze Madonna, gli Aqua e i Blink 182. Solo in una categoria il Festival entra alla grande: quella delle compilation. Le due antologie, infatti, sono volate subito al primo e secondo posto: ma non c'è da gridare al miracolo, perché sono uscite in un momento privo di concorrenti particolarmente significativi. Tirando le somme: dai primi re-

# Sa(n)remo venduti

I DISCHI	
1	Standing on the shoulder of giant's Oasis
2	Supernatural Carlos Santana
3	No man's land Hevia
4	Machina/the machines of god Smashing pumpkins
5	Stagioni Francesco Guccini
6	Io non so parlar d'amore Adriano Celentano
7	Stato di necessità Carmen Consoli
9	Quando la mia vita cambierà Gigi D'Alessio
14	Come fa bene l'amore Gianni Morandi
15	Raccontami di te Marco Masini
19	Selezione 1999-2000 Avion Travel
29	Verderossoebli (con brano Sanremo) Irene Grandi

MIX E SINGOLI	
8	Tutti i miei sbagli Subsonica
10	In bianco & nero Carmen Consoli
14	Il timido ubriaco Max Gazzè
15	Fare l'amore Mietta
16	Sentimento Avion Travel
18	Replay Samuele Bersani

COMPILATION	
1	Sanremo 2000 Artisti vari
2	Sanremo 2000+Sanremo Millennium Artisti vari

Fonte: Top of the music - ACNielsen C.R.A.

## Giudizi a testa in giù Consoli sopra tutti (ma dietro Guccini)

sponsi trova conferma il vecchio adagio che vuole i vincitori in sala non così fortunati sul mercato. Ma, in generale, viene ribadita la relativa incidenza che il Festival ha sulle vendite. E tutto questo a dispetto degli squilibri di tromba dei giorni scorsi, quando dal piccolo schermo e dalle pagine dei giornali sembrava si fosse all'alba di una netta inversione di tendenza.

Ne esce ridimensionato, al momento, anche il potere delle radio: il brano più trasmesso negli ultimi sette giorni, infatti, è stato quello di Irene Grandi, che invece è rimasto un po' al palo a livello di vendite. Comunque, non è questa la sede per giudizi definitivi: perché Sanremo è Sanremo. E pare inevitabile parlarne dodici mesi all'anno. E poi, l'esperienza ci ha insegnato a non dar nulla per scontato, anche nel mercato dei dischi, dove le sorprese non mancano mai. E dove album e artisti dati per spacciati possono ritrovare d'incanto pubblico e vette di hit parade.

Insomma, siamo solo all'inizio: i cd sono usciti da poco e il pubblico sta cominciando ad orientarsi. In pole position potrebbero presto entrare Mietta, De Marinis, Matia Bazar, Gazzè, Tiromancino e, persino, il frate Parente, che per ora può vantare per lo meno la palma del personaggio più chiacchierato. Tra qualche settimana avremo qualche certezza in più. Magari assieme alla fine delle tante, troppe, polemiche su giurie, classifiche, scandaletti e voti pilotati: ma, forse, è chiedere troppo. Almeno per Sanremo.

Carmen Consoli  
intesta alle vendite  
nel dopo-Sanremo.  
Sopra Beppe Servillo  
degli Avion Travel  
durante l'esibizione  
sul palco del Festival



## CONSOLI

## «Non me l'aspettavo Ho vinto una lotteria»

Sono felice di dividere il successo con Avion Gazzè e Bersani

Per il momento è la «vincitrice morale» del festival. Ma, invece dello champagne, se ne sta chiusa in sala a provare il suo nuovo tour, fra un quartetto d'archi e le chitarre elettriche.

Allora, Carmen, sei contenta? «Contentissima. Mi sento fortunata per avere avuto l'opportunità di far sentire le mie cose in giro: la gente le ha recepite e ciò mi rende ancora più felice. Siccome, poi, non ho grandi velleità, tutto questo che mi sta capitando addosso mi sembra come la manna scesa dal cielo. Come aver vinto la lotteria».

Un Sanremo memorabile, quindi... «Soprattutto, una grande esperienza, anche sul piano emotivo: una bella nota sul curriculum, insomma. E tante soddisfazioni personali, come il confronto con gli orchestrali e i loro complimenti. Il festival, comunque, per me rimane un bel pretesto per presentare un nuovo lavoro».

E hai fatto centro: cosa è successo?

«Non lo so. Forse alla gente è arrivata la mia urgenza di comunicare cose importanti e dei cambiamenti in atto: nel mio album, infatti, ho tirato fuori degli aspetti che in passato tenevo nascosti. Prima c'era quasi solo rock, ora ho dato più spazio all'armonia e ai dettagli. E comunque, per il settimo posto in classifica devo ringraziare lo zoccolo duro che mi segue sempre con attenzione».

Cosa pensi delle polemiche sul «ribaltone» che ha fatto vincere gli Avion Travel? «Se permettì, il trionfo degli Avion Travel lo prendo un po' come una vittoria personale: ne sono fiera perché mi sento, forse modestamente, nella loro cerchia. Degli Avion Travel mi piacciono la superiorità stilistica e quell'identità precisa, capace di fondere la modernità con le radici mediterranee. In fondo, è stata la vittoria di noi artisti un po' diversi, un bellissimo colpo di scena: ho festeggiato il successo degli Avion con Gazzè e Bersani. Ne parlo anche all'estero e mi fa piacere che questa sia la musica con cui l'Italia viene rappresentata oggi oltre confine». D.P.

## AVION TRAVEL

## «Ma a noi va bene così come sta andando»

Al Festival solo per farci conoscere Le vendite? Aspettiamo

ADRIANA TERZO

ROMA «Non siamo andati a Sanremo per arrivare in cima alle classifiche, ma perché ci è sembrata utile, per il nostro lavoro, un'amplificazione come quella che dà il Festival. Insomma, per farci conoscere da più gente possibile. Le vendite non ci fanno schizzare ai primi posti? L'anno scorso abbiamo conquistato il disco d'oro con 54 mila copie vendute. Essendo risultati primi, quest'anno contiamo di fare almeno altrettanto: e a noi va benissimo così». Franco Fracassi, manager storico degli Avion Travel, ammorbidisce il tono delle polemiche che nei giorni scorsi si erano alimentate intorno agli scarsi passaggi radiofonici della bella canzone di Beppe Servillo & Co. Colpa della scarsa promozione, dunque, se ora il singolo *Sentimento* è al 16° posto e il cd *Selezione 1999-2000* al 19°? «Ma no - spiega ancora Fracassi - Innan-

zitutto quelle classifiche sono state chiuse venerdì scorso e a noi risulta che sabato e domenica, quando molti negozi erano aperti, abbiamo venduto parecchio. Quindi, per un giudizio finale, aspetterei almeno la settimana prossima. Per quanto riguarda le radio, so bene che programmare la musica degli Avion significa per loro spezzare certi ritmi, certi equilibri che rispecchiano precise scelte editoriali. E per questo, per esempio, che la Rai, svincolata da certe logiche commerciali, trasmette i nostri brani molto di più. Radiote più di tutte. L'unica critica che faccio alle emittenti private radiofoniche è una sola: di fare scarsa informazione musicale». Ma dica la verità, con la vittoria, non si aspettava un piazzamento migliore nelle vendite? «Guardi, da 20 anni noi vendiamo una media di 20/25 mila copie di dischi. Quello che ci permette di vivere, però, sono i concerti: ne facciamo 120 l'anno. Dopo la vittoria, forse potremo chiedere un cachet più alto ma non troppo perché non ci vogliamo approfittare, ma sostanzialmente le cose non sono cambiate. Sappiamo che ci segue un pubblico fedele e che non possiamo rivolgerci e piacere a tutti».





Reuters/Ansa

Montezemolo «benzinaio» della Ferrari

Montezemolo fa il pieno alla Ferrari. Quest'anno voglio il titolo iridato, pare dica il presidente, e il desiderio lo trasforma, per una volta, in un meccanico del box. In realtà, non siamo, in Australia, dove giovedì notte prende il via il Mondiale di F1, ma a Londra dove si stanno girando degli spot pubblicitari. Il tempo delle prove è però scaduto, scherzi pubblicitari e prove, presto lasceranno spazio alle gare. La Ferrari deve correre.

Violenza negli stadi, scontro sul ddl Oggi alla Camera l'emendamento che prevede prelievi per i club

ROMA Il governo presenta alla commissione Giustizia della Camera l'annunciato (da un'intervista al nostro giornale del relatore, Vincenzo Siniscalchi, ds) emendamento sul Fondo di solidarietà ai ddl sui fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive, che sarà discusso oggi, e subito protestano deputati e dirigenti di società. La proposta dell'esecutivo intende sostituire il testo originario (che stabiliva il contributo del 50% da parte delle società nelle spese per l'ordine pubblico) con l'istituzione, appunto, di un Fondo, che dovrebbe essere utilizzato per il 50% delle risorse annualmente disponibili, a favore delle vi-

timate delle violenze negli stadi (morte o invalidità permanente o un danno alle cose superiore ai 30 milioni); per il 40% a favore del fondo per il personale delle forze di polizia e per il 10 per i contributi al fondo di previdenza delle stesse forze. Questa parte della norma non ha sollevato alcuna obiezione. Critiche invece alla proposta di come alimentare questo Fondo. Dovrebbe essere finanziato dalle società sportive e dalle imprese del settore della comunicazione di massa. Nella fase di prima applicazione i contributi dovrebbero dal tre per cento degli introiti, compresi quelli pubblicitari, delle società, e da quelli derivanti dai di-

ritti di concessione di trasmissione degli eventi, delle società che partecipano ai campionati di A e B. Tre per cento da parte delle emittenti per introiti pubblicitari connessi alla diffusione o trasmissione di eventi. Subito le reazioni, un coro di no. Da una parte del Parlamento e dal mondo calcistico a livello di società. Silenzio, per ora, del Coni, della Federcalcio e delle Leghe. C'è chi, come Sabatino Aracu, deputato di An e presidente della Federhockey, parla di «truffa ai danni dei cittadini» e di «imposizioni abusive». L'on. Massimo Mauro, ds, ex calciatore ed ex presidente del Genoa, propone di limitarsi ad un prelievo sui biglietti,

esentando però le piccole società. «Misura eccessiva» la giudica Giacinto Facchetti che propone una polizza assicurativa a carico delle società per pagare i danni causati dalla violenza. Il presidente del Cosenza, Giovanni Pagliuso propone che il prelievo sia operato sul montepremi del Totocalcio. Opposti pareri in casa An, tra l'ex terzino della Lazio ed ora deputato Pierluigi Martini, che preferisce la soluzione iniziale («le società si paghino l'ordine pubblico») e il suo collega responsabile giustizia del partito, Alfredo Mantovano, secondo il quale le spese per l'ordine pubblico debbono essere a carico dello Stato. Nedo Canetti

SQUALIFICHE Cagliari decimato 4 titolari assenti contro la Roma

MILANO Il giudice sportivo ha sospeso, tutti per un turno, 9 giocatori di serie A, di cui 4 del Cagliari. Gli squalificati sono Mayellè, Di Liso, Macellari e Oliveira (Cagliari), Colonnello (Lecce), Signori (Bologna), Davids (Juventus), Innocenti (Bari) e Tricarico (Torino). Il Lecce è stato multato (15 milioni) per cori ingiuriosi nei confronti dell'arbitro e per lancio di bottiglie d'acqua contro un guardalinee. In serie B tre giornate di sospensione al tecnico dell'Empoli, Silvio Baldini, che era stato espulso per insulti all'arbitro del-l'agora contro il Vicenza.

Lopez formato super La Fiorentina fermata a Valencia Champions, non riesce l'impresa al Trap ma i viola sono ancora in corsa per i quarti

VALENCIA Non era un partita facile, quello si sapeva già. La Champions League passava da Valencia e la Fiorentina cercava il pareggio. Non c'è riuscita, ma ha lottato con il cuore, ha trovato la voglia di soffrire e lottare, quelle caratteristiche che sembravano perdute in campionato (prima della trasferta di Parma) ma che non aveva mai abbandonato in Europa. Ebbene, la Fiorentina c'è, nonostante lo 0 a 2 rimediato ieri dagli spagnoli e la strada davanti a sé non è sbarrata. La vittoria l'avrebbe automaticamente promossa ai quarti, il pari l'avrebbe aiutata notevolmente nel cosco. Con la sconfitta di ieri sera, i viola hanno subito una batuta d'arresto, ma niente è pregiudicato e con la grinta dimostrata su un campo ostico come quello di Valencia, la squadra di Trapattoni ha ancora tutte le sue chances.



Table with 2 columns: VALENCIA, FIORENTINA. Scores: Valencia 2, Fiorentina 0.

santemente fischiato dal pubblico, va vicino al gol al 16', mentre Batistuta tenta invano di sfruttare un passaggio di Rui Costa al limite dell'impossibile. La difesa viola fa buona guardia e gli attacchi del Valencia sembrano infrangersi inevitabilmente sui piedi di Pierini, Adani, Repka. Invece, al 34', il numeno Ilie, approfitta di una distrazione di Repka e infla Tagliatela con un tiro imparabile. È l'uno a zero, un colpo per i viola che però reagiscono.

Non si gettano in avanti sconsideratamente, ma avanzano con prudenza. Preme verso la porta difesa di Canizares. Al 38', Heinrich impegna il portiere del Valencia. Al 40', Batistuta viene fermato

mente sta per entrare in area, al 43' Torricelli di testa sfiora il pareggio: soltanto un colpo di reni di Canizares evita il gol. Nella ripresa, Trapattoni inserisce prima Amoroso (al posto di Heinrich) poi Balbo (che rievoca Mijatovic) e Tarozzi (per Torricelli). La Fiorentina cerca il pari e il Valencia regge in contropiede. Batistuta sfiora il gol, una rete viene annullata per fuorigioco, ma le occasioni più limpide sono per Lopez che prima si fa respingere da Tagliatela un tiro da tre metri, poi colpisce due traverse, semina il panico tra i viola. Tagliatela si supera, ma niente può sul rigore di Mendieta procurato dal solito Lopez, steso da Adani.



Il gol realizzato dal romeno Ilie Kalls/Reuters

La traversa ferma il «grande sogno» Slavia nei quarti. All'ultimo secondo sfuma il 3-1 dell'Udinese

UDINE Un colpo di testa di Bertotto, una traversa cinica, maligna e indesiderata. Sono proprio loro i protagonisti del finale incandescente tra Udinese e Slavia Praga, terminata sul 2-1 per i friulani. Senz'altro, protagonisti assoluti e determinanti. Quel colpo di testa al 49', se fosse entrato, sarebbe valso all'Udinese il passaggio ai quarti di finale della Coppa Uefa. Un traguardo storico, mai raggiunto nella loro breve storia europea. Quella traversa ha, invece, determinato l'eliminazione. Cocente e immeritata. Persa per sfortuna. Il secondo tempo dei friulani, dopo un primo tempo più equilibrato finito sull'1-1, con gol di Fiore al 22' e di Koller al 41', è stato un continuo assalto alla porta di Cerny, con tante occasioni da gol, fallite, un po' perché la buona sorte nei momenti topici della partita, quelli che potevano dare una svolta positiva alla gara dei ragazzi di De Canio, le ha voltato inesorabilmente le spalle. Non soltanto per quella maledetta traversa colpita da Bertotto, ma anche per quella colpita a porta vuota da Locatelli

al 35' della ripresa. Due inesorabili segnali del destino, un avversario, ieri imbattibile per l'Udinese. Senz'altro di più dello Slavia Praga, che non ha mai dato l'impressione di essere più forte della squadra italiana, ha soltanto sfruttato quel golletto di vantaggio della gara d'andata e il golletto del momento pareggio, quello che ha maledettamente complicato il gioco della qualificazione all'Udinese. Peccato, perché uscire in questo modo ha fatto rabbia. Ma, di sicuro, i bianconeri sono usciti dalla Coppa Uefa a testa alta. Ieri hanno disputato una partita eccellente, mettendo da subito alle corde l'avversario. Guidati dalla fantasia di Locatelli e dal calcio lineare di Fiore, la squadra friulana ha preso in mano le redini del gioco, schiacciando l'avversario nella propria metà campo, sfiorando il gol a ripetizione. Ecco, forse se una colpa ha l'Udinese, è quella di non aver avuto la giusta freddezza e la concretezza necessaria per chiudere il conto della qualificazione già nel primo tempo. Prima del gol di Fiore, lo stesso giocatore era andato ad un passo dal gol, ma il suo tiro al

Table with 2 columns: UDINESE, SLAVIA PRAGA. Scores: Udinese 2, Slavia Praga 1.

19' era finito tra i piedi di Cerny. Invece al 41' il pari di Koller, di testa, sugli sviluppi di una punizione di Horvath. Un duro colpo, che non ha smontato i bianconeri. Nella ripresa al 5' De Canio ha fatto entrare Sosa al posto di Margiotta. E l'argentino era bravissimo un minuto a deviare il rete di testa una punizione di Fiore. Poi l'assaltodisperato, alla ricerca di un sogno che però non si è avverato.

Uefa, rischi per Parma Juve e Roma

Per Juve, Roma e Parma, un ritorno degli ottavi di Coppa Uefa carico di incertezze e di paure. Tutte e tre giocano in trasferta, tutte e tre rischiano grosso. Juve e Parma perché hanno il vantaggio di un gol che non potrebbe bastare a qualificarsi, la Roma non ha neanche quello, essendo finita la gara d'andata 0-0. Le avversarie, Cella, W. Brema e Leeds, vanno affrontate con la massima concentrazione perché sono forti e hanno una grande esperienza in campo internazionale. Delle tre partite, soltanto Cella-Juventus avrà la diretta tv sulla Rai 1 a partire dalle 21. Leeds-Roma, invece, sarà trasmessa in pay per view su Stream, anche lei a partire dalle 21, mentre una sintesi verrà trasmessa alle 23,10 su Rai 3. W. Brema-Parma (sintesi su Rai 3 alle 23,10).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritti prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero: Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO C.I. VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spallaro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555. 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321. 10411 Brno, International Press Center. Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893. 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N.W., tel. 001 202 6629907. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

ABBONAMENTI A l'Unità. SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi 6 mesi. Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, n° civico, Cap., Località, Prov., Tel., Fax, Email, Titolo studio, Professione. Capofamiglia SI NO Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard, Numero Carta. Firma Titolare, Scadenza. I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste. Firma, Data. Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588.





**L'inchiesta**  
Educazione bisessuale  
Gay e bullismo a scuola

**Libri**  
«I fili della memoria»  
Le donne nei testi di storia

**Private**  
«Completiamo la svolta»  
Aiuti anche per le superiori»

**Il documento**  
La parità scolastica  
Il testo della nuova legge

NEL PAGINONE

FERRARI

A PAGINA 2

MECCUCCI

A PAGINA 3

SANTINI

A PAGINA 6

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

**l'Unità**

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 NUMERO 10  
MERCOLEDÌ 8 MARZO 2000



IL CONVEGNO

## Culture e saperi: ripensiamoli italiani

TULLIO DE MAURO

Da giovedì 9 marzo a sabato 11 si svolgerà a Sorrento, nel cinema teatro Armida, il ventottesimo convegno nazionale del Cidi - Centro di iniziativa democratica degli insegnanti. Il tema è tutto al plurale: «Le culture e i saperi della scuola». Ed è un tema ben formulato.

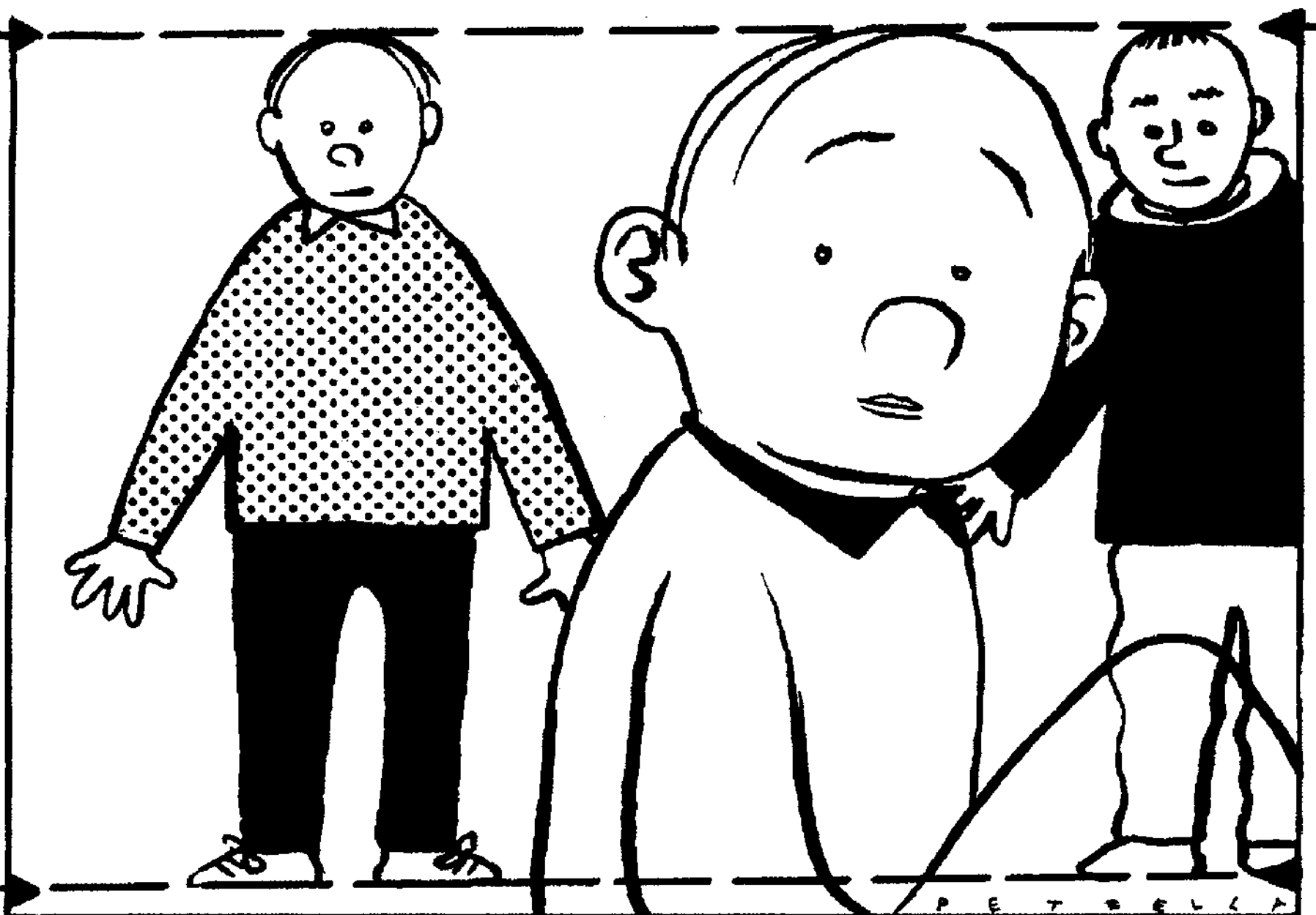
I plurali, come sanno i buoni grammatici, sono concretizzanti. La «grazia», la «bellezza» o il «vizio» indicano qualità in modo generale e astratto. E invece «le grazie», «le bellezze» e «i vizi» indicano le manifestazioni concrete di quelle qualità. Dietro la scelta dei plurali, «le culture», «i saperi» c'è dunque anzitutto un bisogno di riconoscere, individuare e proporre in una prospettiva concreta, operativa, i contenuti di cultura e conoscenza della scuola di oggi e della scuola italiana che il ministro Berlinguer (sarà presente e parlerà l'ultimo giorno) ha sospinto sulla via di un ripensamento e di un riassetto profondo.

Riuscire a soddisfare questo bisogno di uscita dal generico è la prima giusta scommessa del convegno. Riuscirà o almeno mettersi su una buona strada è tanto più importante in questo momento. Approvata la riforma dei cicli scolastici, definiti i grandi canali della secondaria superiore, ministero e Parlamento devono elaborare, discutere e approvare un piano di fattibilità della riforma, in cui una parte centrale devono avere la definizione degli obiettivi concreti delle successive tappe degli insegnamenti.

Nei venti anni trascorsi a più riprese diverse parti dei contenuti sono state rivisitate: prima i programmi della media inferiore, poi quelli delle elementari, poi ancora quelli dei bienni e trienni della scuola mediosuperiore, infine, a due riprese, gli orientamenti della scuola dell'infanzia. Non sempre il lavoro fu facile, perché, specie per le superiori, dovette svolgersi nel vuoto legislativo e quindi i programmi varati dalla commissione presieduta da Beniamino Brocca sono restati programmi proposti a titoli sperimentale, ancorché largamente adottati da singoli istituti; e perché, come si vede dall'elenco, si svolse con un fastidioso su e giù per la scala delle età e degli ordini di scuola: fuori dunque di un ripensamento organico e unitario.

La legge di riordinamento

SEGUE A PAGINA 6



Un disegno di Marco Petrella

I N F O

**Bologna: docenti e riforma**

«Valutati, svalutati o valorizzati? Gli insegnanti nella riforma della scuola»: se ne parla martedì 14 marzo (alle ore 16.30), presso l'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, in via Barberia, 4/2 a Bologna. L'incontro sarà introdotto da Sandra Soister, e prevede la partecipazione di Vittorio Campione e Benedetto Vertecchi. Interverranno tra gli altri Guido Armellini, Maria Brigida, Alessandra Cenerini, Rossella D'Alfonso. Il convegno è organizzato da «Risorsa scuola» in collaborazione con l'Istituto Gramsci.

## L'intervista

Per il filosofo e parlamentare europeo  
la nuova legge è un compromesso inevitabile  
«La Costituzione non è una realtà immobile»

# Vattimo: «Cari laici parità non è scandalo»

BRUNO GRAVAGNUOLO

«PROVVEDIMENTO NATO DA UN COMPROMESSO. IN TERMINI LAICI QUESTA LEGGE NON È AFFATTO UNO SCANDALO»: IL FILOSOFO GIANNI VATTIMO RISPONDE AI LAICI PER I QUALI IL NUOVO PROVVEDIMENTO VIOLA I PRINCIPI COSTITUZIONALI.

«Io sospetto avanzato da Sylos Labini, che la legge sulla parità sia basata su un aggravamento della norma costituzionale, è reale. E non va accantonato. Ma si è trattato di una scelta politica. Di un compromesso inevitabile con i cattolici. Necessario per ragioni generali. E poi la Costituzione, come dice lo stesso Sylos, non è una realtà immobile». Dunque, giudizio ambivalente quello di Gianni Vattimo - filosofo, membro della direzione Ds e deputato europeo - sulla parità scolastica appena varata dal governo. Critico, e lo si vede bene, soprat-

tutto sulle scuole a controlli di qualità pubblica». Ragion per cui - prosegue Vattimo - «da un punto di vista laico questa legge non è affatto uno scandalo. Anzi».

Vattimo, la legge sulla parità è cosa fatta. Eppure, malgrado l'apertura alle private, Forza Italia protesta: «Hanno statalizzato la scuola, imponendo regole comuni». Intanto non è stravagante questa ripulsa a tutto campo del «regole»?

«E una ripulsa senza fondamento. Forza Italia avrebbe voluto il "buono scuola". Cioè la privatizzazione della scuola a spese dello stato. Ma sarebbe stato assurdo e inconcepibile. Semmai i dubbiosi non altri. E vertono sulla costituzionalità del provvedimento».

Allude al «senza oneri per lo stato» previsto dalla norma costituzionale per la creazione di scuole private?

«Quel divieto c'è. Inutile negarlo. E lascio ai costituzionalisti il giudizio finale sulla questione. In realtà, come è evidente, il provvedimento è nato da un compromesso. Da non respingere in linea di principio, ma nemmeno da rinviare. Se non fosse stato per il Ppi, questa legge non si sarebbe mai fatta. La politica è fatta di mediazioni. E io non mi scandalizzo più di tanto».

C'è il «senza oneri», nella Costituzione, ma anche il diritto al pluralismo educativo, da rendere effettivo...»

«Forse nella Costituzione c'è una contraddizione. Del resto non è che la Costituzione sia immutabile. Comunque il problema è stato risolto sul piano politico. E forse non è stata una grande vittoria della sinistra...».

La legge non riafferma il primato pubblico, pur nel quadro di un'offerta formativa diversificata?

«L'offerta diversificata c'è già nella scuola pubblica. Dove insegnano cattolici reazionari ed estremisti di sinistra. Il pluralismo non passa necessariamente per il riconoscimento delle private».

Intermini liberalisti...  
«Forse sì. E forse oggi il problema dell'unificazione civica e sociale degli italiani è meno urgente di quanto non fosse nell'Italia del dopo-Risorgimento. Tuttavia, resta il tema dell'eguaglianza. Assurda innanzitutto dalla formazione pubblica. Inoltre, l'educazione pubblica è quella che garantisce meglio il pluralismo e l'articolazione. L'universalismo laico, che tiene insieme la diversità, è superiore alla frammentazione in scuole ispirate da principi ideologici antagonisti e autosufficienti. Che cosa accadrà quando gli isla-

mici chiederanno scuole ispirate ai loro dettami?»

La legge prevede tanti «progetti educativi», conformi però ai «principi fondamentali» dello stato democratico. Dove passa il confine tra primi e secondi?

«Per capirlo, bisognerà attendere i regolamenti attuativi della legge. Dovrebbero prevedere un controllo sulla qualità dell'insegnamento. E una verifica di conformità dei progetti scolastici ai principi fondamentali. Fino ad ora tutto questo non è stato fatto valere nei confronti delle scuole private».

Questa legge non è una buona occasione al riguardo?

«Vedremo, vedremo. Sarà una buona cosa se vi sarà un effettivo controllo. E non certo sull'ideologia delle singole scuole, bensì sull'effettiva rispondenza dell'insegnamento ai fini dell'educazione pubblica. La prima verifica da fare sarà quella sull'eguaglianza di diritti tra docenti dei due settori. Non dovrà essere possibile licenziare i divorziati, o i non credenti. Il che di norma accade nelle scuole religiose. Poi bisognerà che gli stipendiano equiparabili».

Ci sono tante altre cose nella legge: ad esempio la garanzia, ovunque, di organi collegiali.

«Sì, e poi il sistema dei concorsi, le abilitazioni per tutti. Benissimo. Ma a questo punto le scuole private saranno ancora «private»? Sicché, seppur dal mio punto di vista, sarei tentato di dare ragione ai sostenitori delle private. E vero, i liberalisti e i religiosi ottengono il sussidio per le famiglie sotto un certo reddito. Ma devono conformarsi a una disciplina pubblica, sino ad oggi schivata. In termini laici, in fondo, questa legge non è affatto uno scandalo. E in Italia sarà come in Francia. Dove sussidi, e aperture ben più ampie per le private, si accompagnano a controlli e criteri statali molto rigorosi».

In conclusione, con la legge di parità, vince una nuova concezione laica, più articolata e seria?

«Accetterei questa conclusione solo dopo aver visto bene le leggi di attuazione e la loro traduzione pratica. Ho il sospetto, per come funzionano le cose in Italia, che il sistema di verifica sia alla fine troppo blando e addomesticato. E ci vorrà molta attenzione ai programmi delle private. Al loro funzionamento quotidiano. Ad esempio, nelle scuole religiose ci saranno più ore di religione? D'accordo, ma devono prevedere l'insegnamento religioso anche per le altre confessioni».

In definitiva il governo mette a segno due colpi in uno: cicli e parità. Non era mai accaduto, perché le coalizioni erano a rischio su certi temi. Non è un successo?

«Sì, dobbiamo riconoscerlo. Ma sono molto curioso di vedere come andrà avanti il processo riformatore. Mi auguro che resti coerente, in corso d'opera, con i principi della laicità dello Stato».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 8 MARZO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 66  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Benzina e petrolio, un'altra giornata nera

Super a 2.160 lire, verde a 2.075. Il greggio sfonda i 33 dollari. Wall Street crolla e trascina Piazza Affari  
Inflazione: i sindacati chiedono l'intervento del governo. D'Alema: nessuna paura per la crescita

IN PRIMO PIANO

### Bompresi si costituisce e chiede la grazia



A PAGINA 7

RIPAMONTI

ROMA Nuovo record del prezzo del petrolio a New York, dove i contratti con consegna prevista per aprile hanno sfondato quota 33 dollari al barile. Il greggio, dopo aver aperto a 32,57 dollari al barile, si è spinto alla nuova quotazione record di 33,07 dollari. Ancora una giornata di rincari per i prezzi della benzina che, anche oggi, registreranno nuovi record. A partire dai distributori Fini. La compagnia ha infatti annunciato un rincaro di 10 lire delle benzine che porterà la super a quota 2.060 lire e la verde a 2.075 lire al litro, livelli mai toccati prima. Un ritocco al rialzo, ma di 5 lire al litro, è stato annunciato dalla Fini anche per il gasolio che andrà a 1.685 lire al litro. D'Alema annuncia un incontro con le parti sociali per contenere l'inflazione. Per il leader della Cgil, Sergio Cofferati, la ragione della ripresa dell'inflazione «sta nell'andamento del tutto anomalo rispetto ai periodi passati del prezzo del petrolio e della benzina, e anche dei comportamenti di alcune concentrazioni: penso in particolare alle banche e alle assicurazioni». Wall Street crolla e trascina Piazza Affari.

A PAGINA 3

FERRARI GALIANI URBANO

IN PRIMO PIANO

## 8 marzo 2000 Le donne fanno i conti con il nuovo secolo



Donne lucane anni 60; dal volume "Le donne" di Lucia Motti, Ed. Riuniti

CANETTI LEISS LOMBARDO MECUCCI PAOLOZZI

NELLO SPECIALE

### L'UNICA RIVOLUZIONE VERA

BARBARA POLLASTRINI

Per alcune è decaduto, inutile. Per poche non è mai stato. Per tante era un giorno importante, di presenza, di battaglia. Per moltissime oggi è una data di pensiero, di memoria, di non rinuncia e di festa. Sto parlando dell'8 marzo, del primo 8 marzo di un nuovo secolo che ha innanzi scelte definitive. Non più solo la pace ma quale pace, se quella armata o quella di governi solidali. Non più solo la libertà ma quale libertà, se per pochi o per tanti e tante. Non più solo giustizia ma quale uguaglianza, se quella rinchiusa entro confini tradizionali e che la impoveriscono, o quella che diventa strumento per superare l'insopportabile divario tra ricchi e poveri nel mondo, tra chi ha tutto e chi non ha da mangiare, tra chi sa e chi non sa. E ancora, non solo progresso ma quale modernità dal volto umano, non solo scienza ma coscienza dei limiti e della libertà. È un secolo che deve decidere le frontiere della sua civiltà. E lo spartiacque saranno le donne nel mondo. Le donne sono state protagoniste dell'unica rivoluzione vincente nel Novecento, un lascito positivo per i giovani e le giovani. Hanno scalato montagne, inventato luoghi e parole, dato valore alla persona. Hanno migliorato la vita di ognuna e di tutti.

SEGUE A PAGINA 4

## Veltroni: dal maggioritario non si torna indietro

Scoppia la bufera sulla P2 dopo la riabilitazione della setta da parte di Berlusconi

IL COMMENTO

### E FINI DISSE SÌ, COME LA MONACA DI MONZA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Disse sì e fu monaca per sempre. Ricordate la chiusa del celebre capitolo dei «Promessi Sposi» sulla monaca di Monza? Arriva l'edizione nazionale dell'Opera del Manzoni e non è fatuo rammentarsi di quel grande luogo letterario, che s'attaglia a pennello con Gianfranco Fini. Almeno con l'ultimo Fini, quello che dopo essere stato a lungo il «Signor no», è ormai diventato il «Signor sì». E infatti ormai dal tempo della Bicamerale che Fini s'è fatto pieghevole al Cavaliere, dopo aver dimessi i panni del cerbero nuovista ed «anti-inciuco». Fu in quei panni che prima disse no al professor Fischella e al suo premierato a doppio turno: il famoso «Lodo Fischella», su cui affiorò un barlume di intesa col centrosinistra. E poi disse no al «Lodo Maccanico», con l'argomento pretestuoso e strumentale che i Popolari avrebbero dovuto giurare su quel «Lodo», anche se non facevano barricate. Ne uscì scornato, il capo di An. E il Polo perse le elezioni nel 1996, cosa che sovente il Cavaliere rimprovera alla

sua spalla di destra. Finché si arriva al mezzo sì di Fini sulla Bicamerale, quando Berlusconi la voleva. E al «sì» condito di «obbedisco, non capisco ma mi adeguo», quando il leader del Biscione colò a picco il consesso presieduto da D'Alema.

Ora il giro è completo, e il «Fini-Certrude-Monaca di Monza» dice di sì all'ennesima pressione del Cavaliere nel ruolo dell'Egido manzoniano, scellerato e seduttore. E stavolta, sul maggioritario, è un sì che pesa. Perché l'ultima presa di posizione finiana, sul referendum eventualmente da rimandare a dopo le «auspicabili» elezioni politiche, e i dubbi analoghi espressi a lettere dai colonnelli, Fiori, Gasparri e Selva, costituiscono l'avvio di una revisione destinata a decapitare l'immagine di sé su cui Alleanza Nazionale ha puntato, nel tentativo di rilanciarsi come forza liberale bypassando Forza Italia.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA «C'è un gran mormorio sulle elezioni anticipate. Questi mormorii sono pericolosi, e voglio ribadire il mio no a questa ipotesi». Lo dice Walter Veltroni che, al termine di un incontro con Mario Segni sul referendum elettorale, spiega: «Con l'apertura anticipata della crisi, non si svolgerebbe il referendum e, quindi, si voterebbe con il vecchio sistema che non assicura la stabilità». Dalla scelta del maggioritario insomma non si torna indietro: «Penso che la legislatura debba andare avanti per assicurare la stabilità all'azione del governo». Intanto scoppia la bufera sulla vicenda della P2: Berlusconi tenta di riabilitare la loggia di Gelli. E nel Polo si diffonde imbarazzo. Fini prende le distanze: «Voleva scherzare». Buttiglione: «Una battuta forse infelice».

BENINI BOCCONETTI  
ALLE PAGINE 2 e 5

### IL RE SMEMORATO E LA SUA CORTE

VINCENZO VASILE

Il re degli smemorati governa la sua corte come fanno i re. Ammette un giorno l'uno, un giorno l'altro dei suoi cortigiani ai concuboli del foro più ristretto. A volte concede confidenze, altre volte promette, li illude. Poi viene il momento delle esternazioni, quando il re si affaccia al balcone. Lui la gente la chiama «il pubblico», e le alleanze politiche le chiama joint venture. Per cui in questo guazzabuglio di spot, af-

SEGUE A PAGINA 2

## La Chiesa confessa i suoi peccati Domenica il Papa pronuncerà il «mea culpa»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Il doppio Stato

«S e un'usanza del gruppo immigrato entra in conflitto con una regola del Paese ospitante, quest'ultima deve prevalere». Sono le ultime righe del (lunghissimo) editoriale del professor Panebianco, ieri l'altro sul «Corriere». Molto condivisibili, specie se le usanze in questione siano l'infibulazione o altre forme di violenza contro la persona. Mi pare, però, che a monte di questa importante affermazione stia una pre-condizione non sempre conviva, forse neppure dal professor Panebianco. La pre-condizione è questa: che le regole e le leggi, uguali per tutti, non può stabilirle che lo Stato. E non mi pare proprio che lo Stato, ultimamente, goda, come concetto, di grande prestigio. Anzi: è prevalentemente descritto come istituzione anacronistica e vessatoria. E uomini di Chiesa e pensatori iper-liberali paiono spesso, in singolare alleanza, uniti nell'anteporre al concetto di Stato altri sistemi etici. Se, dunque, lo Stato ha da essere meno autorevole della Chiesa (vedi monsignor Maggolini) o del mercato (vedi quasi tutti), perché mai solo l'Islam, mettiamo, dovrebbe chinare il capo? E come si fa a volere uno Stato debole con noi altri (perché la sappiamo più lunga di lui) e nerboruto con gli «invasori»?

CITTÀ DEL VATICANO La Chiesa «non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, di errori, infedeltà, incoerenze, lentezze. Riconoscere le debolezze del passato è un atto di lealtà e di coraggio». Sono affermazioni di Giovanni Paolo II, all'origine del documento «Memoria e riconciliazione: la Chiesa e gli errori del passato», presentato ieri in Vaticano, il cui testo però era già stato reso noto una settimana fa a Parigi. Il documento vaticano, attribuito alla Commissione teologica internazionale più che portare nuove affermazioni sul merito di fatti accaduti nella storia della Chiesa, è in qualche modo la preparazione alla giornata del perdono che il Papa celebrerà domenica prossima in San Pietro.

SANTINI

A PAGINA 14

ALL'INTERNO

#### POLITICA

Ciampi-Prodi sulle pensioni

SERGI A PAGINA 4

#### CRONACHE

Lo aveva rapinato, lo uccide

FAENZA A PAGINA 6

#### CRONACHE

Inseguimento, 3 morti

IL SERVIZIO A PAGINA 7

#### ESTERI

Cile, intervista a Foleña

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

#### ECONOMIA

Megafusione di banche tedesche

SOLDINI A PAGINA 10

#### ECONOMIA

Fmi, il candidato è Köhler

SERGI A PAGINA 15

#### SCUOLA

Cultura e saperi italiani

DE MAURO NELL'INSERTO

## Il trionfo di Gore e Bush jr Il voto per le primarie «cancella» McCain e Bradley

L'ARTICOLO

### GLI HACKERS AMANO I SONDAGGI

FERDINANDO CAMON

Il supermartedì delle grandi primarie, democratiche e repubblicane, in sedici stati Usa, è stato preceduto da un maligno tentativo di sabotaggio: qualcuno, che non scopriremo mai, si è inserito nel sito Internet di una grande società di sondaggi, www.gallup.com, ed è riuscito a manipolarne i dati. I dati manipolati sono rimasti visibili, sui monitor, per sei ore: il che vuol dire che per sei ore tutti, compresi i sondaggisti, li prendevano per buoni. Se duravano anco-

ra un po', essi diventavano buoni per sempre, per un principio nuovo, sconosciuto alle vecchie società a scarsa informazione, ma imperante nelle società di massa: è il successo che crea successo. Se si diffonde la voce (non importa se falsa) che uno (politico, cantante, attore, scrittore) attira molto pubblico, tutto il resto del pubblico si sposta verso di lui, e il suo successo, se non c'era, adesso c'è, e se c'era adesso raddoppia.

SEGUE A PAGINA 9



◆ **Violenti incidenti con i serbi**  
Arrestati due giovani albanesi  
ritenuti responsabili degli scontri

◆ **In Serbia Avramovic propone**  
l'impunità per Milosevic  
per aprire la strada alla democrazia

## Granate e colpi di fucile Riesplode Mitrovica Feriti 17 militari francesi e venticinque civili

Un litigio, probabilmente. Basta poco a riaccendere le braci di Kosovska Mitrovica, dove l'odio etnico ha da tempo segnato confini non scritti. Il bilancio della nuova esplosione di violenza è quello di una giornata di guerra: 17 militari francesi della Kfor sono rimasti feriti, oltre a 20 serbi e a cinque albanesi. Il generale Clark che aveva programmato una visita a Mitrovica è costretto a rinviare di qualche ora. Mancano le condizioni minime, nella zona nord della città - controllata dai serbi ma dove vivono ancora un migliaio di albanesi - risuonano spari ed esplosioni. Da una parte all'altra del ponte che attraversa il fiume Ibar, si radunano folle minacciose. Parlano lingue diverse, ma ripetono le stesse frasi, rivendicano la violenza per difendersi dalla violenza dell'altro.

Solo in serata i due gruppi si sciolgono, il coprifuoco - normalmente in vigore dalle 22 alle 6 del mattino - viene anticipato

di un paio d'ore. Sul ponte restano i militari francesi di sorveglianza, mentre la polizia dell'Onu arresta due albanesi, ritenuti responsabili degli incidenti. «Per quanto ne sappiamo tutti i colpi, tutte le granate sono stati tirati da parte albanese», ha detto il portavoce della forza internazionale a Kosovska Mitrovica, il luogotenente Patrick Chanliu.

Secondo la ricostruzione della Kfor uno dei due arrestati, Ljuan Miftari, avrebbe colpito con una spranga un serbo, mentre il suo amico Djeljai Ademi ha aperto il fuoco con un fucile da caccia sulle persone accorse in aiuto del ferito. Ademi si è poi rifugiato nella sua casa, nel quartiere di Bosnjacka Mahala. Da lì ha tirato due granate contro i militari francesi intervenuti per stanarlo: in 17 sono stati raggiunti dalle schegge, riportando a quanto sembra ferite leggere, altri dieci soldati sono stati tratti in osservazione nel loro ospedale militare. Sono

in gravissime condizioni, invece, almeno due dei 20 serbi medicati in ospedale, tra i quali c'è anche un bambino.

L'«assedio» alla casa di Ademi è durato per ore, mentre in città risuonavano altre esplosioni. Un razzo ha colpito uno dei tre palazzi individuati dall'Onu per ospitare gli albanesi fuggiti nell'ultimo mese, da quando si sono riaccese le violenze a Mitrovica: un micro-esodo tra la zona nord e la zona sud, che l'amministrazione delle Nazioni Unite tenta di invertire, con un ennesimo esperimento di convivenza che non sembra destinato al successo. Solo un caso fortuito ha evitato ieri che ci fossero vittime nelle case

colpite, dove attualmente vivono delle famiglie serbe.

Il 3 marzo, la Kfor ha scortato i primi quaranta albanesi nella zona nord ed è cominciata - senza troppe illusioni - l'iscrizione dei serbi nelle liste per il rientro a loro volta nella parte meridionale di Mitrovica. Gli incidenti di ieri, i più gravi dopo i disordini dei primi di febbraio costati la vita a dodici persone, non sono certo un segnale incoraggiante. «Ma quanti morti, quanto dolore, quanto sangue vogliono questi signori per rendersi conto che certi principi sono ormai inapplicabili?» diceva ieri uno dei manifestanti serbi.

Spartizione, cantonizzazione, per i serbi è una soluzione possibile. Ma nessuno oltre a loro vuole sentirne parlare. In serata il generale Clark ha incontrato il «sindaco» della zona serba, Oliver Ivanovic, al quale ha assicurato che non sarà consentito l'esodo dei serbi da Mitrovica. Clark



Un militare francese ferito dalle granate serbe a Mitrovica

Ap

ha chiesto però alla comunità serba una maggiore collaborazione con la Kfor e con la missione Onu. Per la fine dell'anno l'amministratore Kouchner conta di poter convocare elezioni municipali e per allora dovrà essere definito lo statuto d'autonomia della regione. Ma autonomia è una parola vuota per i serbi rimasti in Kosovo, per gli albanesi ormai è troppo poco. La durezza del regime di Belgrado non aiuta certo a trovare soluzioni, se non estreme.

A quasi un anno dall'inizio della guerra, le spine del Kosovo bruciano ancora nel fianco europeo. Milosevic resta il padrone di una Serbia più piccola, povera e

isolata. Il salto in avanti verso la democrazia non c'è stato. Ed ora, a distanza di mesi dalle prime manifestazioni dove l'opposizione ha mostrato tutte le sue debolezze e divisioni, comincia a serpeggiare l'idea di una trattativa con il regime. L'economista Dragoslav Avramovic, indicato nell'immediato dopo-guerra come il possibile premier di un governo di transizione, propone l'impunità per Milosevic come merce di scambio verso la democrazia. È un rospo duro da ingoiare per la stessa opposizione e certo non facilmente digeribile dall'Occidente e dalla Nato, che hanno personalizzato lo scontro bellico, e soprattutto dagli Stati

Uniti che hanno persino messo una taglia sul presidente jugoslavo. Anche ieri la segretaria di Stato Madeleine Albright ha ripetuto che Milosevic è un criminale di guerra.

In Croazia il nuovo governo sta fornendo prove sulle responsabilità di Zagabria nel conflitto bosniaco. Il regime di Tudjman finirà alla sbarra, anche se nessuno giudicherà mai il presidente croato, sotterrato insieme al suo sistema di potere. Milosevic è ancora giovane e in buona salute. Forse Avramovic non ha torto nel chiedere alla comunità internazionale di cercare una via d'uscita. Per la Serbia soprattutto. Ma.M.

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA, coordinatore della segreteria Ds

## «Cile, Pinochet deve essere processato»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Non vi può essere nessuno sconto sui diritti umani e sull'accertamento della verità. Augusto Pinochet deve essere processato in Cile, i suoi crimini non possono essere cancellati con un colpo di spugna, e l'Italia può svolgere un ruolo importante perché, in rapporto con il nuovo corso democratico cileno, sia fatta giustizia sugli anni terribili della dittatura militare». A sostenerlo è Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Ds. Folena, in partenza per una missione in Argentina e Cile, rappresenterà i Democratici di Sinistra alla cerimonia di investitura del socialista Ricardo Lagos alla presidenza del Cile: «Nella vicenda Pinochet - sottolinea il dirigente della Quercia - l'Italia non ha assunto una posizione "pilatesca" ma ha operato, e su questa strada deve continuare ad agire, perché ci possa essere giustizia prima di tutto in Cile».

Rilasciato dal governo inglese, acclamato dai fedelissimi in divisa al suo rientro in Cile. L'affare Pinochet è da considerare una sconfitta bruciante per la legalità e il diritto internazionali? «La vicenda presenta indubbiamente aspetti di amarezza e di sconfitta e tuttavia va inquadrata in uno scenario in cui si comincia a fare strada nell'opinione pubblica mondiale, soprattutto in quella dei Paesi più sviluppati. L'idea di una transnazionalità del diritto e della giustizia che non può conoscere confini di fronte a crimini contro l'umanità come quelli commessi da Augusto Pinochet».

Come valuta i segnali giunti dal Cile dopo il rientro di Pinochet? «Allarmanti per quel che concerne l'accoglienza riservata a Pinochet da ampi settori delle forze armate, il che può adombrare una nuova, pericolosa contrapposizione tra il potere politico, democratico, regolarmente legittimato, e alcuni dei settori che rappresentano la continuità con alcuni degli orrori della dittatura cilena. Ma, per il verso opposto, va segnalata la coraggiosa iniziativa giudiziaria del giudice Guzman che ha promosso un'azione volta a togliere l'impunità di cui gode Pinochet. Questo vuol dire che le preoccupazioni legittime avanzate dalle forze democratiche, progressiste cileni (ma un analogo discorso può essere fatto per quelle argentine) in relazione a questa ingerenza del diritto occidentale, di un effetto politico e civile di contraccolpo negativo - e cioè che in

queste nazioni si strumentalizzano da parte delle destre queste iniziative giudiziarie con parole d'ordine rozze e anticolonialiste e antieuropee - questa preoccupazione di cui dobbiamo cogliere le ragioni di fondo tuttavia trova una risposta nelle iniziative giudiziarie in atto da tempo sia in Argentina che in Cile, ultimo esempio l'azione decisa dal giudice Guzman. Voglio aggiungere che la strada aperta dal pronunciamento iniziale dei giudici inglesi non si chiude con la partenza di Pinochet. Quella "strada" allude al bisogno di nuove regole sul piano del diritto internazionale e, soprattutto, richiama un'idea più forte e più alta di ingegneria umanitaria, di diritti umani, che è quella che i Democratici di Sinistra hanno cominciato a declinare in questi mesi e che è stata al centro del congresso del Lingotto e del viaggio in Africa di Walter Veltroni. Un'idea che nelle forme adeguate vogliamo riproporre in un'alleanza, in un rapporto fecondo con le forze democratiche e di sinistra dei Paesi che negli anni Settanta e Ottanta furono

Ds ha avanzato la proposta di un allargamento del G-8 a un Paese del continente africano e ad uno dell'America Latina. Il viaggio in Argentina e Cile che si accinge a compiere può servire anche a rilanciare questa proposta?

«L'iniziativa politica assunta da Veltroni, anche in qualità di vice presidente dell'Internazionale Socialista, ha un enorme rilievo perché si tratta di accompagnare la battaglia di civiltà per la cancellazione del debito con un'azione volta a riformare le istituzioni internazionali. Si tratta di tornare ad un'idea di governo politico dei processi di globalizzazione dopo quindici anni in cui vi è stato un assoluto dominio nelle grandi politiche internazionali del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale. C'è bisogno di ristabilire a livello mondiale un primato della politica, di dare forma e rappresentatività a quello che vent'anni fa Enrico Berlinguer chiamava governo mondiale. Gli incontri che avrà in Argentina e Cile saranno anche l'occasione per esplorare



Manifestazione davanti alla Suprema Corte di Santiago del Cile

Candia/ Ap

///  
Sui crimini  
contro  
i diritti umani  
non è possibile  
alcuno  
sconto  
///



///  
La Cecenia  
rappresenta  
una pagina nera  
per le forze  
di sinistra  
e democratiche  
///

oggetto di terribili repressioni, di crimini inauditi avvenuti anche nel quadro di una certa copertura internazionale da parte degli Stati Uniti. Paesi che hanno il problema complesso di fare i conti con la loro storia».

In positivo, quale è il segnale che una componente significativa della sinistra europea, come Ds, intende lanciare sul terreno dei diritti umani nel rapporto con la nuova sinistra di Cile e Argentina?

«Agire insieme non solo perché crimini non si ripetano più ma anche per fare in modo che su quei crimini possano intervenire autorità internazionali non solo quando le tragedie sono già avvenute».

Il suo viaggio in America Latina succede di pochi giorni quello, appena conclusosi, di Veltroni in Africa. In Africa il segretario dei

concretamente questa ipotesi, per tornare sulla questione cruciale della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e per rilanciare con grande forza la questione del diritto e della giustizia internazionali, tema, questo, su cui è stato negli ultimi tempi un significativo protagonismo italiano».

A cosa si riferisce in particolare? «Alla sottoscrizione, nel luglio dello scorso anno a Roma, dell'impegno costitutivo per il Tribunale internazionale. Al fatto che l'Italia sia stata dei Paesi europei più avanzati il primo a recipere quel Trattato e alla sfida che deve essere molo stringente perché questo Tribunale possa vedere la luce il più presto possibile. Tutto ciò rappresenta la migliore garanzia di avere un organismo internazionale che possa dire la sede, accanto ad un G-8 che diventa G-10 e alle Nazioni Unite riformate, capace di intervenire con giustizia ed equità e senza condiziona-

menti politici per quel che riguarda la violazione dei diritti umani dovunque essi si manifestano».

Anche Cuba? «Sui diritti umani non vi possono essere sconti. Per nessuno. I Ds sono stati in questi ultimi anni all'avanguardia per ciò che riguarda i diritti umani a Cuba (come per il Tibet) e a fianco di alcune delle forze che chiedono una democratizzazione e un'apertura. E questo non confligge con la considerazione che l'embarco non può essere più utilizzato come strumento di pressione. Non si può far pagare ai popoli, e soprattutto ai più deboli, le colpe di regimi oppressivi».

Il Kosovo, la Cecenia ed ora l'affare Pinochet. Non le sembra che la difesa dei diritti umani marci ancora troppo a corrente alternata? «Purtroppo è ancora così. Il che non vuol dire, però - e mi riferisco al retroscena che c'è in una parte di cultura della sinistra - che visto che sono a corrente alternata si debba rinunciare anche agli interventi di "ingegneria umanitaria" che si possono fare. L'intervento in Kosovo è stato un intervento contestato ma la cui indispensabilità si è dimostrata sprattutto dall'indomani della fine della guerra. E senza quell'intervento difficilmente sarebbe stato pensabile avere una decisione delle Nazioni Unite per Timor Est, per gli interessi statunitensi che gravitano

nell'area dell'Indonesia».

E la Cecenia? «Non c'è alcun dubbio che la pagina nera è una pagina nera per le forze della sinistra e democratiche. Il problema è che abbiamo di fronte un sistema politico, economico, militare, di consenso - quello russo - che ha fatto della guerra in Cecenia un'occasione, gestita anche con un grande cinismo, per forzare nella direzione di una stabilizzazione politica. Ma la difesa, a 360 gradi, dei diritti umani non si può fermare di fronte alle ragioni della Realpolitik».

In un'intervista a l'Unità, Antonio Cassese ha lanciato la proposta di una commissione internazionale per la verità e la riconciliazione in Cile, sul modello di quella istituita in Sudafrica da Nelson Mandela. Cos'ha pensato?

«Le suggestioni del professor Cassese sono molto giuste. Vi è un aspetto giudiziario e penale e riguarda innanzitutto i familiari delle vittime della dittatura che esigono giustizia e verità. Ma c'è poi un aspetto storico-politico su cui un giudizio è giusto che sia dato di fronte a quelle democrazie giovani di fronte all'umanità. Anche in senso di merito. La responsabilità della politica non può essere delegata nelle aule giudiziarie. E questo vale anche per l'Italia e le pagine più oscure della sua storia».

UE

## Guterres visita le capitali dei Quindici ma non Vienna

■ Nuovo schiaffo politico della presidenza portoghese del Consiglio Ue all'Austria del governo con l'estrema destra. Il premier di Lisbona Antonio Guterres, impegnato in questi giorni nel consueto giro delle capitali dei Quindici per preparare il vertice del prossimo 23 e 24 marzo, ha deciso di non recarsi a Vienna, rompendo una consolidata tradizione istituzionale. Sarà quindi il cancelliere austriaco Wolfgang Schüssel a doversi muovere, e precisamente per Bruxelles, dove, lunedì prossimo, avverrà l'incontro con Guterres. L'altro giorno Guterres, nella conferenza stampa che ha tenuto a Helsinki insieme con il collega finlandese Paavi Lipponen e il rappresentante speciale per la politica estera e per la sicurezza (Pesc) Javier Solana, ha ribadito che i rapporti con l'Austria rimarranno, per quanto riguarda i Quindici, quelli che sono attualmente: gelo nelle relazioni bilaterali e partecipazione dei rappresentanti di Vienna nelle sedi istituzionali. Questa linea, hanno sostenuto il portoghese e il finlandese, verrà portata avanti finché il governo di Vienna continuerà ad avere la composizione attuale. In sintonia con la strategia del «doppio binario», gelo bilaterale e business as usual (ma senza cortese extra-protocollo) sul piano istituzionale, oggi intanto a Bruxelles arriverà, per una visita alla Commissione Ue, il presidente austriaco Thomas Klestil. L'invito era stato sollecitato, qualche settimana fa, dallo stesso Klestil ed era stato accolto dal presidente Prodi anche in considerazione del fatto, volutamente sottolineato, che nella tormentata vicenda della formazione del governo con gli uomini di Haider, il capo dello stato aveva giocato, a Vienna, un ruolo di moderatore e di garante democratico. P. So.

Angelo Chiesa e Lidia Quassoli annunciano la morte di

**LUCIO QUASSOLI**  
già dirigente della Federazione giovanile comunista poi Presidente Provinciale della Confesercenti e per un mandato amministrativo Sindaco di Samarate. I funerali avranno luogo in forma civile giovedì 9 marzo alle ore 10 con partenza dall'abitazione in via Fosse Ardeatine a Verghera di Samarate. Verghera, 8 marzo 2000

I compagni della Federazione provinciale Democratici di Sinistra sono vicini in questo triste momento ad Angela, Fabio e Sonia per la perdita del loro caro

**LUCIO QUASSOLI**  
da tanti anni sofferente e già dirigente politico e sindaco di Samarate. Partecipa Claudio Donellie famiglia. Varese, 8 marzo 2000

Nella ricorrenza della scomparsa della

**LUCIO QUASSOLI**  
Varese, 8 marzo 2000

**Dot.ssa MARIA TURTUREA**  
Vanda la ricorda con immutato affetto e con lei la cara sorella Donatella.

8/3/1971

8/3/2000

Un ricordo molto caro delle qualità umane, dell'impegno professionale e sociale della

**Dot.ssa MARIA TURTUREA**  
è sempre vivo e commosso in Arianna, Remigio, Davide e Dario.

**BARBARA NIRONI**

Per la ricorrenza dell'8 marzo la ricordano con immutato affetto i figli, le figlie, i generi e i nipoti.

Reggio Emilia, 8 marzo 2000

21° ANNIVERSARIO

**FAURE SPALLANZANI**  
I suoi cari lo ricordano con l'affetto di sempre. Reggio Emilia, 8 marzo 2000

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865021  
oppure INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI  
dalle ore 15 alle 18.  
LA DOMENICA  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865020  
oppure INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/6996465



◆ **L'uomo era stato derubato 2 anni fa**  
**Completamente rovinato dal furto**  
**da tempo non pensava ad altro**

◆ **La vittima era il basista del colpo**  
**e fu scarcerato pochi giorni dopo**  
**La figlia: «Non condannatelo»**

## Gioielliere esasperato uccide il suo rapinatore Torre del Greco, vendetta in pieno giorno

NAPOLI «Aveva rovinato la mia vita, quella dei figli, non potevo sopportare di vederlo libero, circolare come se nulla fosse...». Lorenzo Malvone, 55 anni, incensurato, di professione gioielliere, rapinato di 700 milioni di preziosi l'8 gennaio del 1998, ha aspettato l'arrivo della Polizia a casa dopo aver ucciso, alle 11.30 Claudio Sorrentino, 44 anni, pregiudicato locale, ufficialmente commerciante, il «basista» non solo secondo il gioielliere, ma anche secondo gli inquirenti che ne avevano chiesto il rinvio a giudizio, della rapina che gli aveva rovinato la vita.

L'agguato l'altra mattina, davanti all'ufficio anagrafe del comune di Torre del Greco, in una strada affollata alle 11.30. In scooter Malvone si è avvicinato alla vittima. Poi è sceso dal motociclo, ha impugnato una 38 special (che deteneva regolarmente) ed ha esplosi tre colpi. Alla testa ed al torace della vittima, morta sul colpo. Mentre sparava qualcuno l'avrebbe sentito gridare: «Basta! Non ce la faccio più! Mi hai rovinato!». L'omicida è scappato via, fendendo la folla che fuggiva impaurita. Sembrava un «normale» delitto di camorra, ma la frase pronunciata al momento dell'omicidio ha messo subito i poliziotti sulla pista giusta, quella della vendetta personale.

Lorenzo Malvone, infatti, aspettava gli agenti a casa sua. Anzi è stato proprio lui ad aprire la porta dell'abitazione ai poliziotti. Ha consegnato loro l'arma del delitto con i proiettili non esplosi, poi ha mostrato dove erano custoditi un fucile e un'altra pistola. Ha immediatamente confessato il delitto ed ha ripetuto anche al pubblico ministero, qualche ora dopo, che non sopportava di veder libero colui che lo aveva rovinato, tornato libero dopo appena qualche giorno di carcere, mentre lui non era riuscito a rientrare in possesso neanche di una parte della somma rapinata.

### SPARI E URLI

Mentre sparava

gridava:

«Non ce la

faccio più»

Ha aperto la porta

agli agenti

del processo per quella «maledetta» rapina, a raccontare la vicenda che ha esasperato tanto la vittima da trasformarla in carnefice. L'8 gennaio del 1998, Claudio Sorrentino aveva convinto Malvone a recarsi in un albergo delle vicinanze per mostrare gioielli ad alcuni potenziali clienti.

L'appuntamento con Sorrentino era andato a vuoto, perché il pregiudicato non s'era fatto tro-



vare. Sulla strada del ritorno Malvone era stato bloccato e rapinato da due uomini armati e mascherati. Al momento della denuncia i sospetti erano caduti immediatamente su Sorrentino, non fosse altro per i precedenti penali: truffa, rapina, estorsione, sequestro di persona, omicidio, ricettazione e raggiunti compiuti, frequentemente proprio ai danni dei «corallari», gli artigiani che da generazioni producono gioielli con il corallo.

Non c'erano prove. Arrivarono qualche mese dopo. Assistenti ad un'asta televisiva di un'emittente pugliese, Lorenzo Mal-

vone, riconobbe tra gli oggetti messi in vendita la refurtiva, avvisò la polizia, una parte dei gioielli venne recuperata. Sorrentino venne arrestato in Sicilia per ordine del pm, ma dopo qualche giorno era già libero. In questi due anni il fascicolo aveva fatto poca strada e per il pregiudicato c'è solo la richiesta di rinvio a giudizio. Malvone non è riuscito a ottenere, neanche in parte quanto gli era stato rapinato.

L'incubo che sembrava finito davanti allo schermo TV è ritornato e il gioielliere se ne era fatto una malattia. Una situazione poco felice, come ricorda uno dei



Il corpo senza vita di Claudio Sorrentino il pregiudicato ucciso a Torre del Greco: in basso da sinistra, la vittima e a destra il gioielliere che lo ha ucciso, Lorenzo Malvone. Ap

### IL RITRATTO

**Sposato**  
**55 anni**  
**Era ossessionato**

L'uomo che ha ucciso era ormai giunto ad uno stato di esasperazione estrema. Era ossessionato dalla situazione finanziaria in cui versava e della quale attribuiva ogni responsabilità a Claudio Sorrentino. «Aveva rovinato la mia vita e quella dei miei figli, non potevo lasciarlo liberamente in circolazione». Queste le prime parole pronunciate di fronte agli agenti a Torre del Greco dopo aver ucciso il pregiudicato che lo aveva truffato, due anni fa.

Lorenzo Malvone era ossessionato da questa vicenda, alla quale attribuiva la responsabilità del suo tracollo finanziario. La vittima, Claudio Sorrentino, ha precedenti per rapina, estorsione, sequestro di persona, omicidio e ricettazione.

Il gioielliere, 55 anni, sposato e padre di tre figli, è stato bloccato nella sua abitazione poco dopo l'omicidio dagli agenti del commissariato di Torre del Greco. L'uomo ha immediatamente ammesso il suo gesto, e ha raccontato sconvolto agli agenti tutto il percorso che lo ha portato a compiere la scelta omicida.

tre figli del gioielliere, Iolanda di 27 anni, che davanti alle telecamere ed ai tacchini dei cronisti ha chiesto la libertà per suo padre, malato, ossessionato, rovinato da un uomo che la «giustizia» non aveva saputo tenere in carcere e che continuava a girare per le strade della cittadina. Il «grido di dolore» di Iolanda è condiviso da molti abitanti della cittadina, specie da quei commercianti vittime del racket e dei rapinatori che quando trovano il coraggio di denunciare, spesso si ritrovano il persecutore libero davanti alla porta del negozio. In molti sapevano della tragedia vissuta

dopo la rapina dal gioielliere, tanti conoscevano come quel tracollo lo aveva reso psicologicamente fragile, tutti chiedono una maggiore tutela delle vittime.

«Liberate mio padre!» ripete Iolanda tra le lacrime con un'ossessiva determinazione. E questa invocazione di Iolanda è condivisa da molti abitanti della cittadina che stanno pensando di mobilitarsi per aiutare il commerciante rovinato dalla criminalità a causa della rapina, distrutto a tal punto da trasformarsi in carnefice. E questa mattina all'udienza davanti al Gip di Tor-

re Annunziata, i difensori del gioielliere sembrano essere orientati a chiedere per lui gli arresti domiciliari ed evitargli altri giorni di carcere. I legali faranno notare che c'è stata piena confessione del delitto, non c'è alcun pericolo di fuga, che si tratta di un uomo estremamente malato.

E tanti commercianti sperano che la Giustizia si accorga anche di Malvone, come di tante altre vittime della criminalità, spesso indifese, abbandonate, trascurate e pensano di organizzare manifestazioni per richiamare l'attenzione sui problemi di una terz'era pace.

## Corteo dei centri sociali, notte di scontri a Roma Sassi e bottiglie contro gli agenti di polizia che rispondono lanciando lacrimogeni

ROMA Incidenti, con vecchie scene da guerriglia urbana, si sono verificati ieri sera a Roma nel corso di un corteo dei centri sociali che da via dei Fori Imperiali aveva raggiunto il quartiere Esquilino. All'incrocio tra via Merulana e via dello Statuto, alcuni dei manifestanti hanno bruciato un cassonetto dei rifiuti e danneggiato in via Giovanni Lanza (dove il corteo era stato deviato dalla polizia perché non arrivasse davanti la basilica di Santa Maria Maggiore) le vetrine di alcuni negozi e auto in sosta. Arrivati in piazza San Martino ai Monti un gruppo di manifestanti ha bruciato altri cassonetti. La polizia ha sparato candelotti lacrimogeni. Il corteo è proseguito

lungo via Cavour per far ritorno al punto di partenza, all'inizio di via dei Fori Imperiali.

Il corteo era partito dopo le 20.30 all'insegna di slogan come «Giù le mani dalla città, vogliamo riprendercela» e sotto forma di una grande sfilata di carnevale.

Quando il corteo ha raggiunto via dei Fori Imperiali, all'altezza di largo Corrado Ricci, dopo le 23, i manifestanti, circa duemila secondo la polizia, hanno fronteggiato le forze dell'ordine. Dal corteo sono stati lanciati sassi e bottiglie contro polizia e carabinieri. Le forze dell'ordine hanno risposto sparando lacrimogeni, che hanno invaso di fumo la strada, ed hanno caricato per disper-

dere i manifestanti, alcuni dei quali mascherati. Anche in precedenza c'erano stati contatti, così definiti dalle forze dell'ordine, con i partecipanti al corteo, come in via Merulana e a San Martino ai Monti. Già lungo il percorso, come in via Labicana, erano stati incendiati altri cassonetti dell'immondizia, usati anche dai manifestanti, hanno detto le forze dell'ordine, come scudo. Alle 23.30 è cominciato il deflusso dei giovani dei centri sociali verso piazza Venezia, con via dei Fori Imperiali invasa ancora dal fumo dei lacrimogeni. Diversi sarebbero i feriti trasportati in ospedale, ma le loro condizioni non sarebbero gravi.

## Incidente, ma era un delitto Arrestati a Bari amanti diabolici

Un incidente stradale, ecco l'idea dell'ultima di coppia di amanti «diabolici» che così hanno deciso di sbarazzarsi dello scomodo marito di lei. Non tutto è andato liscio, però: con l'accusa dell'omicidio volontario di Carlo Maggi, 44 anni, compiuto nel scorso gennaio, i carabinieri hanno arrestato Emanuele Conticchio, 50 anni, e Raffaella Curci, 39. Un delitto quasi «perfetto», nell'incidente l'uomo non perse la vita immediatamente ma soltanto dopo 11 giorni, il tempo di mettere gli investigatori sulla «pista giusta». Pur ferito gravissimamente Maggi, avrebbe infatti dato agli investigatori elementi utili per rintracciare l'automobile investitrice e far scoprire gli amanti. Sotto controllo sono stati così messi i telefoni di Raffaella Curci e di Emanuele Conticchio e gli investigatori hanno potuto accertare la loro storia (nata pare 6 anni fa) e dare un movente all'omicidio.

### CASSAZIONE

**Fare l'amore in macchina?**  
**Semplice illecito amministrativo**

Fare l'amore in macchina? Può essere considerato solo un semplice illecito amministrativo e non essere più reato, se si scelgono un posto isolato e l'oscurità della sera. Anche se non si tratta di affetto, se l'amore è mercenario le effusioni avvengono sotto lo sguardo morboso di un guardone, esibirsi proprio malgrado, dice infatti la Cassazione, non è un delitto, è semplicemente una «colpa» che ormai sfugge ai dettami del codice penale. Ad addentrarsi nella questione è la terza sezione penale della Suprema Corte che ha definitivamente cancellato quaranta giorni di prigione ad un uomo, cittadino milanese, colpevole, secondo i magistrati che lo giudicarono in primo e secondo grado, di oscenità in luogo pubblico per essersi appartato con un travestito in un parcheggio di periferia. Colposo avevano in realtà qualificato il fatto già i giudici d'appello di Milano che però, pur riformando la decisione di primo grado, avevano sostituito la pena della prigione con una multa. Ma per l'imputato era il risultato che la condanna venisse completamente cancellata e per questo si era rivolto alla Cassazione, sottolineando la presenza della nebbia che all'ora dei fatti, una fredda sera del novembre di alcuni anni prima, avvolgeva la macchina in cui si era appartato. Al ricorrere hanno dato ragione gli alti magistrati: i fatti in esame sono stati depenalizzati per legge. Non tocca ai giudici quindi occuparsi della questione, ma spetta al prefetto della città in cui gli atti sono accaduti.

## Nasce la banca dei bambini indesiderati Germania, iniziativa di solidarietà per i neonati abbandonati

AMBURGO Un rifugio per i bambini non voluti. L'idea parte dalla Germania, e più precisamente dalla grande città portuale di Amburgo, dove sta per nascere una banca-asilo, la «banca dei neonati indesiderati». Il progetto sembra destinato a suscitare non poche polemiche ma ha già incassato l'ok della chiesa evangelica e delle associazioni benefiche in Germania perché si tratta di trovare un destino e una collocazione accettabile a chi viene alla luce senza essere né voluto né accettato.

La banca-asilo funzionerà così: le madri che per vari motivi vorranno «disfarsi» dei loro bambini senza abbandonarli per strada o nei cassonetti dell'immondizia - votandoli con ciò a morte quasi sicura - potranno in maniera assoluta e anonimamente lasciarli in un asilo-nido di Amburgo, facen-

doli passare attraverso una porticina dello stabile ricavata ad hoc proprio per questo scopo, un'apertura minima alla quale la madre che a parto avvenuto vorrà tagliare tutti i ponti con la propria creatura potrà garantirsi oltre che l'anonimato anche la più piccola possibilità di essere riconosciuto.

Il progetto, finanziato dall'associazione «SternPark», partirà fra tre settimane. «Dobbiamo fare tutto il possibile per evitare che un solo neonato muoia», ha detto Maria Jepsen, vescovo protestante della metropoli anseatica. «Tale progetto può salvare effettivamente tante vite umane ed è per questo degno del più ampio appoggio», ha affermato da parte sua Hinrich Westphal, responsabile dell'Ufficio delle pubbliche relazioni della chiesa evangelica. «Aktion Babyklappe», questo il nome

del progetto di Amburgo, è stato commentato positivamente anche da Annegrethe Stoltenberg, responsabile della maggiore organizzazione benefica della città. A suo avviso infatti l'iniziativa «può rappresentare una via d'uscita per donne in situazioni estremamente difficili e complesse».

I critici del progetto sostengono invece che esso in pratica dispensa la madre - pur indifferente - da ogni responsabilità e potrebbe incoraggiare le donne a sbarazzarsi in maniera frettolosa e «indolore» di bambini non voluti. Il progetto «Aktion Babyklappe» prevede che per un periodo diciotto settimane - durante il quale il neonato indesiderato viene preso in cura dall'asilo nido-pilota sulla Goethestrasse di Amburgo - la mamma possa tornare a reclamare nuovamente il suo piccolo.

In caso contrario il bebè viene considerato disponibile per un'eventuale adozione.

Lo scorso anno in Germania almeno 30 neonati sono morti di essi cinque ad Amburgo - dopo essere stati abbandonati per strada o in cassonetti per i rifiuti. Un altro centinaio di bambini abbandonati subito dopo la nascita sono stati trovati e salvati in tempo. «Noi offriamo un'alternativa a queste morti, risparmiando la vergogna e il senso di colpa che le giovani madri porterebbero con sé per tutta la vita», ha detto uno degli organizzatori di Aktion Babyklappe, che oltre a promettere totale anonimato e sicurezza per le madri coinvolte sostengono che l'idea va nella direzione del richiesto aumento di nascite: anche in Germania il problema della diminuzione delle nascite esiste.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

**LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.**

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06-69996414 02-80232239

**l'Unità**

**Sabato**

In edicola con **l'Unità**

**Metropolis**

LABORATORIO CITTÀ



Mercoledì 8 marzo 2000

2

IN PRIMO PIANO

l'Unità



◆ *D'Alema: continua a mutare idea... Ma quella era una setta segreta che tramava contro lo Stato*

◆ *L'imbarazzo del leader di An «Stava scherzando... È una storia che è meglio lasciare al passato»*

## «P2, nessun demerito» Tutti contro Berlusconi Anche Fini lo attacca. Scontro Ds-Forza Italia



Farinacci/Ansa

ROMA La «P2» torna a riempire le cronache politiche. Proprio come vent'anni fa. Merito e colpa di Berlusconi che, come sanno tutti, l'altra sera ad un'emittente lombarda, ha detto di avere avuto poco a che fare con la loggia massonica di Licio Gelli ma che, comunque, in ogni caso «essere piduisti non è un titolo di demerito». Una frase ed è subito esplosa la polemica. Una battuta, all'argomento, l'ha dovuto dedicare pure il premier. D'Alema ieri mattina era negli studi della Rai, ai microfoni di «Radio anch'io». E una domanda, naturalmente, ha riguardato anche l'ultima sortita del leader dell'opposizione. Ecco cosa ha detto D'Alema al riguardo: «Berlusconi per un certo periodo ha considerato l'iscrizione alla P2 come un titolo di merito, successivamente di demerito. Ora sembra tornare sui passi della sua gioventù...».

Poi, un giudizio: «Essere stato piduista vuol dire aver partecipato a un'organizzazione, a una setta segreta che tramava contro lo

Stato. E questo è stato sancito dal Parlamento, dopo l'inchiesta della Commissione Anselmi». Tutto qui, il Presidente del consiglio non è più voluto tornare sull'argomento.

Poche battute, ma per tutt'altre ragioni, anche da parte di Fini. Un imbarazzatissimo leader di An, ieri mattina a Mantova, all'uscita di un convegno del suo partito, è stato preso d'assalto dai cronisti sul tema «P2» e Berlusconi. E il Presidente di Alleanza Nazionale non ha trovato nulla di meglio che minimizzare: «Ma no... Sicuramente Berlusconi stava scherzando...». A questa frase Fini ne ha aggiunta solo un'altra, a metà fra il monito al suo potente alleato e un invito a tutto il mondo della politica: «La «P2» è una vicenda che appartiene al passato, lasciamola lì e andiamo avanti...».

Tutto finito, allora? Solo una tempesta in un bicchier d'acqua? Ad alimentare l'idea che l'«ester-nazione» del capo del Polo ai microfoni televisivi tutto sia meno

una boutade ha contribuito certamente il tono delle dichiarazioni degli altri dirigenti di Forza Italia. Tutti in campo a difendere il loro leader e anche la «P2». Le parole di Antonio Martino, per esempio. Un dirigente tradizionalmente pacato ieri se n'è uscito così: «Non vedo come chi ha avuto simpatie per la P38 possa parlare di P2...».

Di più (e più in sintonia con i concetti espressi da Berlusconi): «Quello della «P2» è stata una vicenda ridicola, montata in modo vergognoso...».

Ancora più diretto il capogruppo azzurro al Senato, La Loggia: «Berlusconi? Non ha mai avuto a che fare con la «P2». Tutti lo sanno anche se c'è qualcuno, come Mussi, che continua ad insultare il capo dell'opposizione».

La Loggia cita il capogruppo dei diesse alla Camera, perché Mussi, nella mattinata, aveva detto che la riabilitazione della loggia massonica ad opera di Berlusconi gli sembrava tanto «un grande ritorno del rimosso, per dirla con gli psichiatri». La sortita di La Loggia (Berlusconi non c'entra con la P2) ha costretto il dirigente diessino ad un'ulteriore precisazione. Ecco la sua controreplica: «In una deposizione davanti ai giudici della Corte di Assise di Roma, il 3 novembre del '93, Berlusconi disse così: "Io resistetti molto a dare la mia adesione e poi lo feci". Nessuno dubbio, dunque: «E poi lo feci...», sono le parole di Berlusconi. Ed allora, chiosa Mussi - si capisce perché oggi dica che non è «un demerito essere piduista». Peccato che la commissione d'inchiesta abbia definito quella loggia segreta sovversiva e che Pertini la definì un'associazione sovversiva». Le ultime battute di Mussi sono tutte e solo politiche: «Fini pensa che Berlusconi scherzasse, e si

sbaglia. La Loggia nega tutto e mente».

Resta da dire solo dei repubblicani, pure loro molto in difficoltà, tanto più dopo la recente decisione di aprire un dialogo col leader del Polo; ieri la «Voce» scriveva così: «Non si può sostenere in alcun modo... che la Loggia P2 non sia stata una grave minaccia contro lo stato democratico». E se invece proprio questa fosse l'opinione di Berlusconi, lui «si assumerebbe una responsabilità molto grave e renderebbe assai più difficile quel processo di identificazione di Fi con il Ppe che ha avviato da alcuni mesi». E di Buttiglione. Neanche a lui Berlusconi è piaciuto molto ma il professore è tutto preso a lanciare oscuri messaggi. In clima coltoma. Ecco cosa dice Buttiglione: «Berlusconi ha già spiegato da tempo che i suoi rapporti con la P2 erano occasionali. Certo qualche piduista in circolazione che si erge a moralista in giro c'è, e non è Berlusconi, e questi farebbero bene a tacere».

### COSÌ PARLÒ IL CAVALIERE

6 MARZO 2000 «Essere piduista non è un titolo di demerito», afferma Silvio Berlusconi rispondendo a una domanda nel corso della trasmissione «Iceberg» di TeleLombardia.

26 NOVEMBRE 1993 Berlusconi, ricordando la sua iscrizione alla P2 «nata da una telefonata del mio amico Roberto Gervaso che insistette tanto che alla fine cedetti stremato e mi iscrissi», afferma: «In quel tempo il signor Gelli in Italia era una persona stimata».

8 MARZO 1994 Il leader del Polo dice: «Anch'io non mi considero legato alla P2: mi hanno dato la tessera, l'ho rispedita indietro. E non ho davvero mai avuto nulla a che fare con quella associazione».

16 GENNAIO 1996 Il leader del centrodestra ricorda Gelli al tempo della sua iscrizione come «uno che non appalesava tutto ciò che pensava» e afferma che «solo dopo vennero fuori i suoi veri programmi. Ma nella P2, quando presi la tessera, c'erano persone di fronte alle quali togliersi tanto di cappello».

8 OTTOBRE 1999 Pubblicazione del dossier Mitrokhin, Berlusconi accusa la sinistra di «violente reazioni alla scoperta degli elenchi della P2».

Licio Gelli capo della loggia massonica P2; in alto, il leader del Polo Silvio Berlusconi



### SEGUE DALLA PRIMA

fari e politica, i cortigiani spesso avvertono un senso di stordimento. Come i bimbi delle favole con il muso schiacciato sulle vetrine delle pasticcerie.

Essi tremano e sudano freddo perché il re degli smemorati nelle occasioni pubbliche solitamente le spara grosse, e costringe poi la corte a fare i salti mortali per dare l'interpretazione autentica del suo pensiero. Com'è puntualmente accaduto l'altra sera a TeleLombardia, quando il re degli smemorati - per uno di quei paradossi che ancora ci rendono interessante la vita politica, spesso stracca, in questo nostro piccolo reame della smemoratezza - ha improvvisamente rinfrescato i nostri ricordi, circa l'esistenza, a tempo non lontano, di una setta denominata «loggia P2» e riguarda la sua

stessa personale iscrizione a tale associazione. «Essere piduista non è titolo di demerito», secondo il re degli smemorati. Che ha pure celiato su una tavolata di amici che si sbellicò dalle risa all'arrivo di una tessera gelliana intestata all'«apprendista muratore» Berlusconi Silvio, lui che era già il primo palazzinaro del reame... Apprendista muratore, io?, avrebbe riso il capotavola. E i cortigiani di quel tempo s'associano al coro, do-

po aver scrutato la mimica del padrone. E la forza del ridicolo vinse perciò - ha raccontato - sulla piaggeria di quel Licio Gelli che lo ruffinava con giudizi che tuttavia «facevano felice un ragazzo di 40 anni» e fece premio sul fascino di tanta bella gente affiliata alla loggia: «personaggi potenti», quelli sì, li ricorda e li rispetta con toni tuttora ammirati, Berlusconi. La tessera piduista intestata a re Silvio venne dunque rispedita al mittente, secondo questa ricostruzione, per una forma di «lesa maestà» nei confronti del re della cazzuola.

Sarà. Ma c'è qualcosa che non funziona. Il fatto è che davanti alle telecamere il Nostro è solitamente più sciolto, sta a suo agio, mentre ha una particolare idiosincrasia per i Tribunali. E forse per via di questa differenza di contesto ambientale ha censurato in un angolo

della mente la ben diversa ricostruzione dello stesso episodio da lui stesso offerta davanti alla Corte d'assise di Roma il 3 novembre di sette anni addietro: «Incontrai Gelli due volte, penso all'Excellior. Lui mi riempì di complimenti, dicendomi che mi considerava tra i nuovi imprenditori quello più bravo. E insistette molto sul fatto che avevo un futuro importante davanti a me. Io resistetti molto a dare la mia adesione, e poi, lo feci». Era il 1978.

Il re degli scordarelli, chiamato a deporre cinque anni dopo, dunque, ancora rammentava di aver aderito alla P2, mentre ora, nel 2000, se

n'è scordato. In fondo - già qualche cortigiano ieri mattina si provava a glistare - sono fatti suoi, cose personali, roba delicata. Ma il re dell'oblio non rammenta tante altre cose. Davvero troppe. Almeno tre balzano agli occhi: che la P2 - secondo una commissione di inchiesta nominata dal Parlamento italiano e presieduta dall'onorevole Tina Anselmi - non fu un innocuo «circolo di pescatori» altolocati, inventata dai giornali, ma una società segreta illegale; che la sua lunga mano si scorge dietro stragi delitti e affari della nostra recente storia, consacrati agli atti di decine di processi; che nel «piano di rinascita» scritto da Licio Gelli c'era il copione di un vero e proprio colpo di Stato.

Non crede al Parlamento (un'aula «sorda e grigia»), non si fida delle Procure, il nostro svagato e inaffidabile

monarca? Non aveva tempo all'epoca, come più volte ha dichiarato, per leggere i giornali? Chieda in giro, allora, tra i suoi uomini di fiducia, nella sua città: gli raccontano di almeno due personaggi della finanza ambrosiana, il banchiere Roberto Calvi, e l'avvocato Michele Ambrosoli. Due che per strada, soddisfatto del picco d'«audience» raggiunto dal suo spot tv. Che dice, di là dal fatto in sé della riabilitazione di quella divertente congrega di «gente potente» che lo attrasse, «ragazzo» quarantenne, come sia possibile scordare, smussare, revisionare, riabilitare tutto un passato che ritorna. Un passato, che - volendo, se gli elettori vorranno, se quella «gente potentissima» verrà messa in grado di riorganizzarsi - può tornare.

VINCENTO VASILE

## In tv come uno spot tanta voglia di tornare al passato Le amnesie del Cavaliere che in Corte d'Assise ammise: sì, c'ero anch'io

## Tangentopoli, si cerca l'intesa con lo Sdi Oggi si torna in aula al Senato. Angius: faremo ogni sforzo

NEDO CANETTI

ROMA Il disegno di legge, istitutivo di una commissione d'inchiesta su Tangentopoli, che oggi riprende il suo cammino nell'aula di Palazzo Madama, sta assumendo i contorni di un confronto politico tra gli altri partiti di centro-sinistra e lo Sdi. La maggioranza sta lavorando, in queste ore, ad una soluzione che possa trovare il consenso del partito di Bossi. Fino a questo momento non pare ci siano spiragli. Due ore di riunione, ieri mattina, del capigruppo di centro-sinistra con il ministro dei rapporti con il Parlamento, Agazio Loiero (che rappresentava anche l'Udeur) sono servite a trovare una linea comune da tenere con i socialisti. Linea sulla quale ha concordato Antonio Di Pietro, che rappresentava i Democratici.

«Abbiamo fatto il punto della situazione - ha spiegato il capogruppo ds, Gavino Angius - e vogliamo sentire i socialisti, parlare con loro per ve-

dere se è possibile un'intesa: noi faremo ogni sforzo in questa direzione, questo gli amici dello Sdi lo devono capire. Ci impegneremo a fondo, lo abbiamo deciso unanimemente». «La materia è controversa, difficile e delicata» ma «ci stiamo muovendo con spirito positivo e costruttivo». Alla riunione hanno partecipato Leopoldo Elia per il Ppi, Fausto Marchetti del Pcdi, Mario D'Urso di Ri e il relatore, Tarcisio Andreolli, popolare.

Nella giornata, molte dichiarazioni, ma non si sono delineate aperture. Le risposte dello Sdi, pressato all'esterno da Claudio Martelli, che chiedeva al partito di passare all'opposizione, e da Bobo Craxi («non si può accontentare Di Pietro») ribattevano su un unico tasto, il ritorno al testo della Camera. È stato il capogruppo di Montecitorio, Giovanni Crema, ad incaricarsi di raffreddare le sue speranze. «Per noi - ha detto - esistono solo due soluzioni: o il testo approvato a Montecitorio oppure la formulazione che abbiamo elaborato nel nostro emendamento»

che prevede indagini sui «motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992». Poi la botta finale. «Anche perché ha caricato - la questione ha travalicato, e non da oggi, l'aspetto puramente tecnico, formale, del testo: è una questione politica». Conclusione, voto contrario al Senato e minaccia di «finimondo» e «riapertura delle polemiche» quando il testo riaprirà alla Camera. Crema nega che la questione Tangentopoli sia, in qualche modo, collegata alla candidatura di Cesare Marini, capogruppo Sdi a Palazzo Madama, alla presidenza della Calabria, ma è il suo segretario Bossi, in un'intervista al «Secolo XIX» a legare le due questioni, quando parla di «insoddisfazione» nei confronti del Ds per «le questioni delle candidature e di Tangentopoli».

E poi lo stesso Marini, che ha sempre svolto la parte di colomba, a scendere in campo. Da atto ad Angius dell'equilibrio con il quale ha condotto il confronto e delle sue aperture verso lo Sdi, ma rileva una

contraddittoria nella linea del Ds che «si sdoppia - sostiene - tra le affermazioni di principio e pratica azione di disconoscimento della presenza socialista: sarebbe bene, prima di continuare nelle dichiarazioni aperturiste, dimostrare nei fatti una reale intenzione da parte dei ds di voler dialogare con lo Sdi». Ma Angius non demorde. Gli sembra di cogliere, in Marini, una qualche volontà di riprendere il dialogo e rilancia. «Tutta la maggioranza con grande responsabilità, sta lavorando alla ricerca di un'intesa con lo Sdi, sono fiducioso che quello spirito di apertura che anima i capigruppo di maggioranza, possa portare ad una soluzione positiva». Si rammarica che in Calabria non si sia potuti giungere ad un accordo sulla candidatura dello Sdi «che reputo di grande rilievo». E Angius ribadisce «l'impegno per una più piena partecipazione alla maggioranza di governo da parte dello Sdi e per uno stretto rapporto tra i due partiti che siedono nell'Internazionale socialista e nel Pse».

## Voto degli italiani all'estero la legge fa un passo avanti

ROMA Più vicino il voto per gli italiani all'estero. La Camera ha approvato ieri in prima lettura (290 sì, 32 no, 34 astensioni) la riforma degli artt. 56 e 57 della Costituzione in base alla quale alla costituente circoscrizione Estero sono assegnati 12 deputati e 6 senatori. Trattandosi di modifica costituzionale, dovrà essere approvata due volte da ciascuna Camera con un intervallo di tre mesi e nella seconda lettura con la maggioranza assoluta.

La riforma è frutto di un lungo travaglio. La proposta originaria del centrodestra prevedeva che la quota di parlamentari eletti all'estero fosse di 16 deputati e di 8 senatori, aggiuntivi rispetto al plenum di Camera (630) e Senato (315) previsto in Costituzione. Nel testo su cui è stata raggiunta una intesa la quota - più contenuta - di parlamentari eletti all'estero non sarà aggiuntiva e verrà ritagliata nella quota ripartita con il metodo proporzionale.

Quota che resterà, seppur ridotta, anche nel caso di vittoria del referendum.

Commento positivo del capogruppo Ds Fabio Mussi: «Viene finalmente riconosciuto un diritto ai nostri concittadini in ogni parte del mondo. L'Italia ricostruisce con loro un legame più saldo da cui risulterà più forte la democrazia e la Repubblica, la stessa identità nazionale. Per decenni il problema è restato insolto. Ma, con il governo e la maggioranza di centrosinistra, si cominciano a rispettare gli impegni». Mussi ha sottolineato anche come si debba all'iniziativa dell'Ulivo se non è stato aumentato il numero complessivo dei parlamentari: «Perché comprendiamo e condividiamo le ragioni dell'opinione pubblica che da tempo vorrebbe un Parlamento più snello e più capace di decidere».

Ma perché si affermi il diritto di voto all'estero degli emigrati il

cammino è ancora lungo. Intanto perché la prima riforma costituzionale dell'art. 48, istitutiva della circoscrizione Estero, è ancora bloccata in Senato, sulla soglia della quarta ed ultima lettura. E poi perché la nuova riforma avviata ieri a Montecitorio deve affrontare altri tre esami. Al primo si sono registrati il voto contrario di Rifondazione e della Lega, ma anche l'astensione dei Comunisti e di alcuni deputati Ds che, come i Verdi, non hanno partecipato alle votazioni. Infine, una volta varate in via definitiva le riforme costituzionali, dovrà essere approvata una legge ordinaria per stabilire le modalità di voto e di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero. Senza questa legge si tornerebbe all'attuale sistema: gli emigrati (due milioni e mezzo secondo i dati del ministero dell'Interno) ricevono il certificato elettorale e devono recarsi a votare nel comune di residenza.



**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

**Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

**Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

**Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

**Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ

**Ogni giorno un supplemento utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



Mercoledì 8 marzo 2000

16

GLI SPETTACOLI

L'Unità



Un'immagine del lancio pubblicitario della fortunata serie Usa che arriva su Tmc

## «Sex and the city» fiction con dibattito

La fortunata serie Usa decolla da venerdì su Tmc  
Anna Pettinelli conduce il talk-show per sole donne

ANTONELLA MARRONE

ROMA Come mai ci sono in giro tante donne fantastiche e pochissimi uomini fantastici soli? È uno dei tanti quesiti che pone Carrie Bradshaw (nella vita l'attrice Sarah Jessica Parker) nella sua rubrica settimanale dal titolo *Sex and the city*. Che poi è il titolo della serie televisiva che da venerdì 10 marzo andrà in onda settimanalmente, alle 23.00, su TMC. Una serie che in America ha furoreggiato: a giugno partirà la terza stagione, a gennaio ha vinto ben due Golden Globes (il massimo riconoscimento televisivo negli Usa), uno come miglior serie tv, l'altro per la migliore attrice protagonista. E il tutto nasce in quella straordinaria fucina «catodica» che è l'Hbo, una tv che trasmette via cavo e che grazie ad Internet mantiene un contatto diretto con i fan di tutte le sue produzioni. È proprio da Internet, infatti, Tmc ha avuto l'idea di comprare la serie.

A questo punto vorrete sapere se tutto questo sesso si vede, che cosa si vede, come si vede, ecc. ecc. No, di sesso se ne vede molto poco, ma se ne parla moltissimo. Attenzione: ne parlano, moltissimo, le donne e in un modo che,

sicuramente, amici, mariti ed amanti, non hanno mai sentito. Sono quattro le protagoniste. Oltre alla giornalista, ci sono le sue tre amiche e muse principali della sua rubrica settimanale. Siamo nel centro di Manhattan, tra trentenni affermate professionalmente, belle donne (ma non tanto belle da essere «itane» dalle altre), intelligenti, piene di humour. Donne che potremmo definire alla «Woody Allen» e che esistono veramente. Il telefilm, infatti, è tratto dal libro omonimo di Candice Bushnell, giornalista montana del *New York Observer* che ha basato il suo racconto sull'osservazione del reale. Parlano le donne, dunque, in modo sano allegro, ma non per questo meno «specifico». Alla fine di ogni episodio in uno studio televisivo che ricrea una specie di loft alla newyorkese, Anna Pettinelli conduce il talk-show *Sesso...Parlano le donne*.

Un pubblico solo femminile, ospiti rigorosamente donne (sanno ammessi solo maschi con competenze tecniche) e, tema del giorno, quello proposto dall'episodio. «Per i pensanti - sostiene Pettinelli - potrebbe essere un piccolo shock sentir parlare in termini così reali di sesso, da donne, poi. Ma a noi non interessa. La serie è straordinaria, abbiamo lavorato con una redazione

composta da giovanissimi che sono entrati perfettamente nella situazione. Avremo solo due ospiti fissi, la psicologa Adele Fabrizi e il Trio Medusa, unico spazio «maschile» del programma, che farà però, quello che normalmente fanno le donne: le centraliniste». Telefonate ne arrivano già una ventina al giorno. Si tratta di donne tra i trenta e i quarantacinque, generalmente single «di ritorno» (o già sposate o con qualche storia importante alle spalle), economicamente indipendenti, con un buon giro di amici e, soprattutto, lontane dall'idea di cercare una spalla su cui piangere. Donne che vogliono divertirsi, stare bene e che non hanno vergogna di dirlo e di farlo. La filosofia che sta dietro al talk show, quindi, è un po' quella che circonda la serie tv. Così come le quattro protagoniste confidano senza pudore le loro storie di uomini e di sesso, verrà chiesto alle ospiti di fare altrettanto.

«Certo - continua Anna Pettinelli - siamo consapevoli che lo studio televisivo non è esattamente un luogo «intimo», non è come confidarsi con due amiche. Ma insomma, speriamo di riuscire a mantenere il clima caldo, confidenziale, appunto, che si crea tra donne».

Da uno dei forum nel sito ufficiale di Hbo: «Per favore, trasmettete ancora *Sex and the city*. Io e mio marito lo guardiamo sempre insieme. Quelle quattro pazze mi fanno sentire fortunata ad essere sposata. Siamo dei veri fan...».

IL SERIAL CULT

## Uomini, quanti fallimenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON La ricetta di «Sex and the City» - da tre anni un appuntamento fisso per i più notabili tra gli ascoltatori di HBO, il gioiello via cavo di Time-Warner - è semplice e, insieme, audace. Prendete il più antico (ed a tutt'oggi il più vitale) tra i luoghi comuni che la cultura maschilista ha per alcuni millenni imposto al mondo: quello secondo il quale una donna se è bella è scema e se è intelligente è brutta. O, in una più salace variante, quello che vuole che ogni donna bella sia frigida e che ogni brutta sia, al contrario, «buona tra le lenzuola». Rosolate il tutto a fuoco lento e, quindi, ribaltate in padella, immergendolo a dovere nella più cinematograficamente abusata (ma sempre squisita) salsa newyorkese, da sempre lo sfondo ideale - Woody Allen docet - per storie di sesso e di solitudine in chiave ironica. Il risultato sarà, non solo un «mini-serial» di grande successo, ma un «cult» serial. Le protagoniste fisse sono quattro. Carrie (Sarah Jessica Parker), giornalista dalla caotica esistenza e narratrice del serial; Samantha (Kim Cattrall) la cui relazione con l'opposto sesso è ben sintetizzata nella più reiterata delle

sue massime: «if you can't beat it, fuck it», se non puoi batterlo, fottilo; Miranda (Cynthia Nixon) la più intellettuale e scettica del gruppo, il cui disprezzo per il maschio è marcato da un rapporto «pre-serial» con un patologico esibizionista; e, infine, Charlotte, che, essendo del gruppo di amiche la più dolce ed ingenua, è anche la più portata a dirottare tutti i suoi affetti su un vecchio cane.

Ma la vera forza del serial - e la vera ragione del suo prolungato successo - sta probabilmente nell'infinita galleria di ritratti maschili che, puntata dopo puntata, riempiono di sé le avventure delle quattro eroine. E che, per questo, diventano oggetto e, insieme, soggetto dei veri e propri magistrali «momenti chiave» della mini-serie.

La chiavina di belli ma scemi, romantici ma impotenti, potenti ma socialmente impresentabili, socialmente presentabili ma sessualmente inusabili, giovani ma poveri e disonesti, ricchi e onesti ma fisicamente in decomposizione, è - dopo oltre due anni di avventure - prevedibilmente assai lunga. E selezionare, tra essi, un paio di figure esemplari non è ovviamente facile. Proviamoci, tuttavia, isolando due estremi. Da un lato quello che, in una puntata abbastanza recente,

Samantha ha opportunamente ribattezzato «Mister Pussy» (pussy è il soprannome che di norma si dà ai gatti, ma è anche, come autorevolmente riferisce l'Oxford Dictionary, l'«organo genitale femminile»). E, dall'altro, «Mister Big», uno dei protagonisti fissi.

«Mr. Pussy» è un amante sessualmente irresistibile, una vera e propria «fabbrica di orgasmi». Ma il reddito ragionevole arriva, per lui, dallo zingari che, ormai sazia di sesso, Samantha decide di esibirsi fuori dalla camera da letto. Grande maestro di sesso orale, infatti, «Mr. Pussy» rivela di essere giusto quello. E la scena in cui, condotto in un caffè alla moda, lascivamente (e ahimè, per l'imbarazzo di Samantha, pubblicamente) lecca il suo gelato resta tra le più memorabili di tutto il «serial».

«Mr. Big» è, invece, il grande ed impossibile amore di Carrie. Una sorta di «uomo ideale», o, se si preferisce, di idealizzato sogno di «normalità sessuale» che, pur costantemente presente, mai riesce a materializzarsi. Un'utopia, in effetti, che la realtà sistematicamente immeschinisce e che, in qualche modo, rappresenta anche la vera morale della storia: il maschio fa, tutto sommato, schifo; ma farlo a meno non è né possibile, né - in fondo - desiderabile.

## TRIBUNALE DI FORLÌ

Cancelleria Esecuzioni Immobiliari

## VENDITE IMMOBILIARI

## RESIDENZIALI

## FORLÌ

6/1) Via Corbani 37  
Appartamento, libero al decreto di trasferimento, 2° piano, composto da 3 camere da letto, 2 bagni, cucina, ingresso, soggiorno, 2 balconi, garage al p.1 e ripostiglio al sottotetto, per una superficie complessiva di mq. 185 circa.

Prezzo base L. 430.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.  
Esecuzione N. 2497 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/2) Via Campo degli Svizzeri 89  
Appartamento, libero al decreto di trasferimento, 1° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina, disimpegno, 2 camere da letto, bagno, studio, 4 balconi, garage al piano terra, per una superficie complessiva di mq. 135 circa.

Prezzo base L. 270.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.  
Esecuzione N. 6997 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/3) frazione Bagnolo, Via Bagagnole 6  
Lotto 4 - Appartamento, libero al decreto di trasferimento, mq. 135 circa, piano terra (servizi e garage) e piano 2° (cucina, soggiorno, 2 camere da letto, bagno, ripostiglio, disimpegno, ingresso, 2 balconi). Area verde di pertinenza.

Prezzo base L. 170.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 13094 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

## BORGHI

6/4) Via Roma 150  
a) Casa indipendente con giardino, libero al decreto di trasferimento, 3 piani fuori terra e 1 interrato, con appartamento al p.1° composto da disimpegno, pranzo, cucina, soggiorno, con cucina da letto, 3 balconi per una superficie complessiva di mq. 140, con locali al grezzo al p.terra per mq. 128 al seminterrato: garage e servizi per mq. 126 e cantina per mq. 79. Su terreno di mq. 621.

b) Quota di 1/2 di area adibita a strada, di complessivi mq. 137.  
Prezzo base L. 360.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 13094 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

## CESENA

6/5) Via Toscanini 135  
Fabbricato tipo "vilino", una sola unità residenziale, libero al decreto di trasferimento, con giardino e piscina di mq. 50, complessivi mq. 725 composto da: cantina al p. interrato, al p.t. e seminterrato, ingresso, autorimessa, cucina, soggiorno serv., letto serv., bagno w.c., ripostiglio, centrale termica, sala pompe e cantina, al p. rialzato, 2 camere, lavanderia, stenditiro, doccia e spicciotto; al p. 1°, soggiorno, cucina, linoleo, 3 camere letto, 3 bagni w.c., al p. 1° rialzato, camera da letto, guardaroba e 2 bagni w.c., al p. 2°, mansarda con bagno w.c., 1 terrazzo.

Prezzo base L. 1.500.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 10.000.000.  
Esecuzione N. 1196 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00

6/6) Via Savio 483  
Lotto 1 - Appartamento con annesso garage e corteo, libero al decreto di trasferimento, 2 piani f.t. e 1 seminterrato, composto da: al p. rialzato: soggiorno, ingresso, studio, pranzo-cucina, al p. 1° 3 camere da letto, disimpegno, bagno, ingresso, autorimessa, cucina, soggiorno serv., letto serv., bagno w.c., ripostiglio, centrale termica, sala pompe e cantina, al p. rialzato, 2 camere, lavanderia, stenditiro, doccia e spicciotto; al p. 1°, soggiorno, cucina, linoleo, 3 camere letto, 3 bagni w.c., al p. 1° rialzato, camera da letto, guardaroba e 2 bagni w.c., al p. 2°, mansarda con bagno w.c., 1 terrazzo.

Prezzo base L. 1.000.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 10.000.000.  
Esecuzione N. 12096 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

## CESENA

6/7) Via del Mare 583  
Lotto 2 - Appartamento, libero al decreto di trasferimento, piano 2°, composto da ingresso-disimpegno, cucina, soggiorno, 2 camere da letto, balcone verandato, balcone, cantina al p. interrato, superficie complessiva mq. 100 c.a.

Prezzo base L. 154.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 78/97 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00

## CIVITELLA DI ROMAGNA

6/8) Viale Roma 54  
Appartamento, libero al decreto di trasferimento, al p. terra, composto da ingresso-soggiorno-pranzo, cucinotto, 2 camere da letto, bagno e autorimessa al p. sottoterra; superficie complessiva mq. 100; corteo comune.

Prezzo base L. 100.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 48/94 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

## VIALE ROMA 52

Appartamento, libero al decreto di trasferimento, al p. terra, composto da disimpegno, sala da pranzo, cucina, disimpegno, 2 camere da letto, bagno e autorimessa al p. sottoterra; superficie complessiva mq. 150 c.a.

Prezzo base L. 70.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 154/95 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

Prezzo base L. 120.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 49/94 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

## MELDOLA

6/10) Via Sbaraglio 27  
Appartamento, piano terra, composto da ingresso, seminterrato, 2 camere da letto, bagno, autorimessa (mq. 12 h edificio a 1 piano nella corte comune); superficie complessiva mq. 73.

Prezzo base L. 80.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 186/95 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/11) Loc. Ricò, Via Ricò Centro 37  
Fabbricato, occupato senza titolo, di 2 piani f.t., composto al 1° piano da cucina-sala da pranzo, disimpegno, bagno, camera da letto, al p. terra da cantina e autorimessa; superficie complessiva mq. 67 circa.

Quota di 1/2 sul lotto di terreno sul quale si erge il fabbricato e quello adiacente, mq. 244.  
Quota diritto di passaggio su corteo di pertinenza.

Prezzo base L. 50.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 93/92 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

## S. MAURO PASCOLI

6/12) Via Amendola 44  
Appartamento con ingresso autonomo da pertinenza esclusiva, libero al decreto di trasferimento, piano 1°, composto da cucina-soggiorno con 2 balconi, letto singolo, letto matrimoniale, studio e bagno, cantina e autorimessa al p. seminterrato. Superficie complessiva mq. 180 circa.

Prezzo base L. 230.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.  
Esecuzione N. 53/93 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/13) Via Danubio  
a) Appartamento al civico n. 10, libero al decreto di trasferimento, al p. terra, composto da ingresso, cucina, disimpegno, 3 camere da letto, bagno, garage; superficie complessiva mq. 87 c.a.

b) Appartamento al civico n. 14, soggetto al vincolo di accensione con scadenza 19/1/2002, piano 1°, composto da ingresso, cucina, disimpegno, 2 camere da letto, bagno, garage; superficie complessiva mq. 100 c.a.

Prezzo base L. 100.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 3.000.000.  
Esecuzione N. 125/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/14) Via F. Blondo 11  
Quota di 1/4 su appartamento, piano 3°, composto da ingresso, disimpegno, cucina, soggiorno, 2 camere da letto, bagno, veranda, balcone, cantina al seminterrato; superficie complessiva mq. 100 c.a. Quota millesimale sul box auto nel cortile condominiale.

Prezzo base L. 27.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/15) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 125/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/16) Via F. Blondo 11  
Quota di 1/4 su appartamento, piano 3°, composto da ingresso, disimpegno, cucina, soggiorno, 2 camere da letto, bagno, veranda, balcone, cantina al seminterrato; superficie complessiva mq. 100 c.a. Quota millesimale sul box auto nel cortile condominiale.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/17) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/18) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/19) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/20) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/21) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/22) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/23) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/24) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/25) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/26) Via Cagnone 1853  
Lotto 3 - Appartamento, occupato da comproprietario, piano 1°, composto da 3 vani abitativi, 5 vani servizio, 2 balconi, parti comuni e quota area coperta e scoperta. Area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 175.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 2.000.000.  
Esecuzione N. 138/88 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

## PREDAPPIO

6/17) Viale della Libertà 77-79  
Negozio, al p.t., mq. 123, con 2 ampie vetrine e terrazzo mq. 98; Appartamento, p. 2° sottotetto, mq. 137, composto da ingresso-soggiorno, cucina, sala da pranzo, 2 camere da letto, bagno, disimpegno, 2 ripostigli; corteo esclusiva. Liberi al decreto di trasferimento.

Prezzo base L. 400.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.  
Esecuzione N. 64/95 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/18) Via Matteotti e Circonvallazione  
Due fabbricati adiacenti sul retro così composti:

- in Via Matteotti: 1) al civico 44: Negozio al p. terra, mq. 90 circa, articolato in 3 locali; 2) al civico 44: appartamento al 1° piano, mq. 100 circa; 3) al civico 38: Appartamento al 1° piano e cantina al p.t., complessivi mq. 170 circa.

- in Via Circonvallazione: 4) Magazzino al p. scantinato, 3 vani, mq. 158 circa (accesso da Via Matteotti 38); 5) al civico 16-18: Vano ad uso magazzino al p. terra, mq. 146 c.a. con sottostante scantinato mq. 110 c.a.; 6) al civico 14: appartamento al 1° piano con soffitta-mansarda, superficie complessiva mq. 250.

Prezzo base L. 800.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.  
Esecuzione N. 82/93 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/19) Via Gaggio ang. v. Moroni ang. v. Don G. Verità  
Fabbricato, soggetto a contratto di locazione, 1 e 2 piani f.t. con giardino e parcheggio, composto da porzione a civile abitazione e porzione a sala da ballo (night club "Lucano") con annessi locali a cantina-servizi. Abitazione, piano 1°, mq. 100 c.a. composti da ingresso, pranzo, cucina, 2 bagni, disimpegno, 3 camere letto, più veranda mq. 40, terrazzi mq. 17, ripostiglio all'ammezzato mq. 50. Sala da ballo mq. 486 composti da pista da ballo, bar-discoteca, più ingresso, w.c., guardaroba per mq. 77, centrale termica, cambrusa, trattamento aria per mq. 52 e cantina mq. 25. Su lotto di terreno mq. 1892.

Prezzo base L. 1.000.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 10.000.000.  
Esecuzione N. 42/96 RG.ES.  
Udienza vendita 28/3/00 ore 9,00.

6/20) Via Cagnone 1853  
Lotto 2 - Porzione di capannone artigianale, occupato da comproprietario, vano di servizio, quota parti comuni compresa area esterna coperta e scoperta. Superficie complessiva area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 725.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 5.000.000.  
Esecuzione N. 95/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/21) Via Cagnone 1853  
Lotto 2 - Porzione di capannone artigianale, occupato da comproprietario, vano di servizio, quota parti comuni compresa area esterna coperta e scoperta. Superficie complessiva area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 95.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.  
Esecuzione N. 95/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/22) Via Cagnone 1853  
Lotto 2 - Porzione di capannone artigianale, occupato da comproprietario, vano di servizio, quota parti comuni compresa area esterna coperta e scoperta. Superficie complessiva area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 95.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.  
Esecuzione N. 95/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/23) Via Cagnone 1853  
Lotto 2 - Porzione di capannone artigianale, occupato da comproprietario, vano di servizio, quota parti comuni compresa area esterna coperta e scoperta. Superficie complessiva area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 95.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.  
Esecuzione N. 95/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/24) Via Cagnone 1853  
Lotto 2 - Porzione di capannone artigianale, occupato da comproprietario, vano di servizio, quota parti comuni compresa area esterna coperta e scoperta. Superficie complessiva area esterna mq. 4043.

Prezzo base L. 95.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.  
Esecuzione N. 95/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

6/25) Via Cagnone 1853  
Lotto 2 - Porzione di capannone artigianale, occupato da comproprietario, vano di servizio, quota parti comuni compresa area esterna coperta e scoperta. Superficie complessiva area esterna mq. 4043.

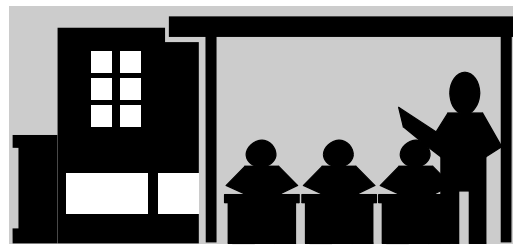
Prezzo base L. 95.000.000.  
Offerta in aumento non inferiori a L. 1.000.000.  
Esecuzione N. 95/92 RG.ES.  
Udienza vendita 11/4/00 ore 9,00.

## laboratorio

Aduc: pillola del giorno dopo a scuola

2

Così come la diffusione della pillola tra le donne meno giovani «ha fatto calare gli aborti, altrettanto potrebbe fare la pillola del giorno dopo tra le giovanissime». Per questo l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) propone che il Servizio sanitario nazionale distribuisca presso tutte le scuole superiori pillole del giorno dopo e preservativi.



Voli scontati per studenti siciliani

Andata e ritorno in giornata dalla Sicilia a una città d'arte con l'aereo a 159 mila lire per dare occasione agli studenti di conoscere i monumenti d'Italia. E «Volando s'impara», l'iniziativa presentata dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Palermo e Monreale e realizzata dalla Meridiana, dalla Trimondo Viaggi e dalla rivista Newspaper Game. Le escursioni riguardano Bologna, Firenze, Milano, Torino e Verona.

## Libri

Si intitola «I fili della memoria» il primo testo per le superiori che apre alle vicende femminili e delle minoranze. Autrici Bravo, Foa, Scaraffia

## Dall'harem a M.me de Gouges Così la storia ritrova le donne

GABRIELLA MECUCCI

«L leggo qualche volta per dovere... ma non mi dicono niente che non mi irriti o mi annoi. A ogni pagina litigi di papi e imperatori, guerre e pestilenze. Gli uomini in genere sono dei buoni a nulla, e le donne - le donne praticamente non ci sono mai»: così Jean Austen parlava dei libri di storia. Figurarsi se avesse dovuto esprimersi sui manuali! La critica della grande scrittrice inglese è stata fatta propria da tre storiche italiane, autrici di un testo per le scuole medie superiori: sono Anna Bravo, Anna Foa e Lucetta Scaraffia. L'editore è Laterza. Sin dal titolo, «I fili della memoria. Uomini e donne nella storia» si coglie la novità degli approcci. Innanzitutto, quel sottolineare «uomini e donne». Queste ultime, infatti, come ricordava l'Austen, nei libri di storia non ci sono mai.

Bravo, Foa e Scaraffia spiegano che «il passo per noi più importante è stato aprire il testo alla storia delle donne, non come semplice elemento aggiuntivo, ma come parte integrante della "grande storia"». Non si tratta di un semplice gesto di «giustizia distributiva», anche se non è irrilevante far uscire dal silenzio la metà del mondo. Si tratta di raccontare ciò che è accaduto senza mutarlo da subito, in partenza, di una parte importante. Senza parlare delle donne, senza mettere a fuoco ciò che hanno fatto, detto, pensato; cancellare i loro punti di vista significa condannarsi ad una narrazione dimezzata. E soprattutto ad una comprensione dimezzata.



Le donne che non entrano nei libri di storia rappresentano l'espulsione di una maggioranza. C'è poi anche l'espulsione delle minoranze. Lo studio della storia delle donne, così come quella delle minoranze, l'approfondimento delle ragioni della loro esclusione da alcuni grandi processi non nasce nel caso di Bravo Foa e Scaraffia dalla volontà di raccontare «una contro storia», ma, al contrario, di costruire una narrazione più ricca, in fin dei conti, più plausibile.

Accanto a queste due novità (donne, minoranze), ce n'è un'altra molto importante: il manuale in questione dà un grande spazio ai fenomeni culturali e religiosi. Come spiegano le tre storiche: «Abbiamo scelto senza esitazioni di considerare queste esperienze come elementi essenziali del percorso storico, allo stesso titolo degli aspetti politici e economici. Condividiamo infatti le tesi che le idee, le fantasie, i desideri, i sogni, le frustrazioni personali e collettive siano determinanti almeno quanto gli interessi economici». Insomma, il nuovo manuale Laterza è davvero parecchio nuovo. Una sorta di rivoluzione rispetto al modo tradizionale con cui i testi, anche migliori, si confrontano con la «grande storia». Non che anche altri storici non abbiano, nel recente passato, tenuto conto della necessità di cambiare. L'esigenza era tanto presente da far porre un interrogativo di fondo sull'utilità stessa

del manuale. Nessuno però lo aveva fatto con la convinzione e la nettezza con cui ora lo fanno Bravo, Foa e Scaraffia. E passiamo a qualche, illuminante esempio. Nel primo volume (dal 1350 al 1650) quando si racconta della colonizzazione del mondo da parte degli spagnoli, la narrazione tiene conto del punto di vista dei vinti. Troviamo così un capitolo dal titolo: «Il Memoriale dell'Inca Titu Cusi Yupanqui» e «La danza delle piume». Il primo testo, tratto da una fonte inca contemporanea, fa ben comprendere lo stupore che prese gli indigeni del Messico all'apparire degli europei e alla loro evidente diversità. Il secondo testo mette in scena l'incontro fra Cortés e Montezuma, e termina in un rovesciamento della realtà storica con la vittoria di Montezuma.

Secondo esempio, sempre appartenente al primo volume. Quando si parla dell'impero ottomano, c'è un capitolo che racconta l'harem. Dopo aver dato conto del fatto che le società islamiche tenevano le donne in una condizione di estrema subordinazione, il libro spiega che «gli harem delle più alte classi sociali erano anche centri di vita culturale e artistica, al contrario di quello che pensavano gli osservatori occidentali che li descrivevano solo come centri di lussuria e laboratori di pozioni afrodisiache».

Il terzo esempio riguarda la «caccia alle streghe». In questo capitolo viene riprodotto una critica ai processi per stregoneria. Si tratta di uno stralcio della «Cautio criminalis, ovvero dei processi

ROMA

### Sfratto dall'istituto per 300 ragazzi

Rischiano di essere cacciati da scuola, e di rimanere a casa fino a giugno, 300 studenti dell'istituto tecnico per il turismo «Cristoforo Colombo» di Roma. Nella nuova sede in cui si sta trasferendo non ci sono locali sufficienti ad accogliere tutti gli allievi della storico istituto (il primo per il turismo in Italia) di palazzo Clementino. L'assemblea dei dipendenti aderenti a Cgil, Cisl e Snils Scuola, dalla quale parte l'accusa di incapacità contro l'amministrazione provinciale, hanno dichiarato lo stato di agitazione chiamando gli studenti e le famiglie a partecipare alle iniziative in difesa del diritto allo studio.

contro le streghe» di Friedrich von Spee, scritto nel 1631. Ecco: «E così, qualunque cosa faccia, confessi o non confessi, è lo stesso. Se confessa, la cosa è chiara ed infatti viene condannata: ogni ritrattazione è impossibile come abbiamo detto sopra. Se non confessa, viene di nuovo sottoposta a tortura, due, tre, quattro volte; fanno ciò che vogliono... Infatti da una parte questa non ha in generale assolutamente alcuna via di scampo, dall'altra è costretta ad inventarsi altri colpevoli, che nemmeno conosce e i cui nomi spesso i giudici e le guardie le suggeriscono...»

Il quarto ed ultimo esempio riguarda la rivoluzione francese. Nel raccontarla viene finalmente dato spazio a madame Olimpe de Gouges che vergò una «dichiarazione dei diritti della donna». Quella rivoluzione, infatti, doveva dare la parola a tutti, le donne però ne vennero escluse. Insomma, in questo libro di Bravo, Foa e Scaraffia c'è un pezzo di vita delle donne e degli uomini, raccontate e raccontati nel loro tempo. La storia non è fatta, dunque, solo - per dirla con l'Austen - di re, di papi, di campi di battaglia e di folle anonime; si anima di figure diverse. Meno noiosa? più ricca? Certamente sì. Quanto al valore didattico di questo approccio, esso verrà misurato dall'esperienza degli insegnanti, la cui maggioranza è costituita - come è noto - da donne.

## UNIVERSITÀ

### Studiose più preparate ma per la carriera sono le «ultime venute»

GIULIA LAUDAZI

Le donne italiane superano negli studi gli uomini. Sono più istruite. Le laureate che nel 1981 erano il 44% del totale oggi rappresentano il 53,9% di tutti i laureati. Eppure le donne che raggiungono massimi livelli di carriera nel campo scientifico sono veramente poche: la percentuale è bassa in tutti i Paesi Europei. Sull'analisi di questi dati si è svolta una giornata di studio dal tema «Parliamo di eccellenze: le donne e la valutazione della ricerca scientifica e tecnologica», organizzata dalla Commissione Nazionale per le Pari Opportunità (Cnpo) e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). L'iniziativa inquadrata nel panorama dell'attività intrapresa dalla Commissione di Studio del Cnr per la valorizzazione della componente femminile nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, ha coinvolto varie personalità e ricercatrici, tra cui Flavia Zucco membro della commissione Cnr e ricercatrice presso l'Istituto di Neurologia Biomedica, Lucia Padrieli astronoma del Cnr, Anna Maria Rivello vice presidente della Cnpo e Rossella Palombo dirigente di ricerca dell'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e coordinatrice della Commissione Cnr, per discutere su alcuni criteri di valutazione che ostacolano le carriere delle donne, soprattutto ai livelli più elevati.

Da un esame di dati relativi alla presenza femminile negli organismi di governo delle istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali, effettuato da Rossella Palombo, che ha valutato l'influenza della cultura di genere e delle lobby femminili nei processi decisionali relativi alla ricerca scientifica, è apparso uno scenario da post-apartheid (Bimbi 1998). «L'aumento dell'attenzione verso le donne nelle rivelazioni statistiche ha comunque prodotto un circolo virtuoso, facendo emergere la realtà del mondo scientifico come mondo sessuato e aumentando così la sensibilità di ricercatori e decisori verso le differenze di genere, ma i dati - ha spiegato Rossella Palombo - possono leggere in tanti modi. Ad esempio se guardiamo alla presenza delle donne nella scienza, le percentuali sono in aumento costante (nel 1981 le donne ricercatrici al Cnr erano solo il 14%, oggi rappresentano il 30%) e questo testimonia un progresso innegabile del genere femminile».

Se però proviamo a leggere i dati da un altro punto di vista, quello del confronto con la situazione maschile, vediamo che i rapporti di potere fra donne e uomini sono ancora ovunque molto squilibrati. Si nota che, anche se le donne hanno risultati migliori degli uomini negli studi universitari e sono più istruite dei loro colleghi maschi, l'ingresso nelle carriere scientifiche determina un progressivo divaricamento tra le carriere maschili e femminili sempre a svantaggio delle donne. Di fronte ad un andamento così divergente, sono state proposte misure ed iniziative, alcune delle quali mirate a controbattere le ipotesi più stereotipate, come quella che giustifica la minor presenza femminile ai vertici della carriera con il fatto che le donne sono entrate nel mondo della ricerca più tardi degli uomini. Da qui l'impegno a reperire informazioni che dimostrino le disuguaglianze a parità di condizioni di partenza tra maschi e donne nei percorsi di carriera universitaria. Tra le altre iniziative, idonee a misurare la presenza femminile nel mondo scientifico, l'idea di uno studio che dimostri come i meccanismi di progressione in carriera dipendano anche da cerchie di relazioni sociali, sottolineando che le donne nell'ambiente scientifico sono considerate le «ultime venute», sono perciò valutate di regola da uomini. Poiché per lunga tradizione le posizioni di potere nelle Università e negli Enti di ricerca sono occupate da uomini, si registrano situazioni per cui le donne sono assunte in numero sempre maggiore negli istituti scientifici, ma la loro carriera resta bloccata. Un altro dei compiti prefissati per avviare il cambiamento è quello di mettere in relazione i diversi salari tra i due sessi per rendere evidente come alla disuguaglianza di genere sia correlata la disuguaglianza economica senza che ci sia alcuna evidenza che le donne ricercatrici lavorino meno degli uomini.

**L'Unità**

ABBONARSI  
CONVIENE

ANNUALE  
A 1 GIORNO  
L. 85.000

Per informazioni  
telefonare  
al numero verde  
800.254188

**CIDI**  
Centro di Iniziativa  
Democratica degli Insegnanti

**28° Convegno Nazionale**

SORRENTO  
9-10-11 marzo 2000  
Cinema-teatro Armida  
corso Italia 217

**Le culture  
e i saperi  
della scuola**

Con il patrocinio del  
Comune di Sorrento

PETRINI EDITORE  
GARZANTI SCUOLA  
MARIETTI SCUOLA

THEOREMA  
LIBRI

**Giovedì 9 marzo  
ore 14.30**

**Qualità e democrazia**  
presiede Bice Foà Chiaromonte  
saluti Fernando Pinto, sindaco di Sorrento  
Anna Maria Dominici, provveditore agli studi di Napoli  
Ulisse Jacomuzzi,  
amministratore delegato della Petrini Editore

**Una scuola veramente pubblica**  
Alba Sasso, presidente nazionale del Cidi

**Quando i dati aiutano a capire**  
Emanuele Barbieri

**La valutazione che migliora il sistema**  
Benedetto Vertecchi

**Autonomie e cultura  
dell'organizzazione**  
Federico Butera

"Sogno un mondo abitato da persone che abbiano un grado elevato di istruzione e una disciplina mentale sicura: che siano capaci di pensiero critico e creativo, nonché di partecipazione attiva ai dibattiti su scoperte e scelte nuove, disposte ad affrontare rischi per ciò in cui credono".  
H. Gardner

**Insegnare** mensile del Cidi  
Direttore Ermanno Testa  
Paravia Bruno Mondadori Editori

**Venerdì 10 marzo - ore 9.30**

**Asse culturale e progetto formativo**  
presiede Giovanna Domestico

**I nuclei fondamentali del sapere:  
che vuol dire oggi essere istruiti**  
Alberto Oliverio, Domenico Parisi, Lucio Russo  
coordina Tullio De Mauro

**Conoscenze, competenze: come organizzare  
il curricolo scolastico**  
Carlo Fiorentini, Lucio Guasti, Clotilde Pontecorvo  
coordina Mario Ambel

"Navigate in Internet, ma guardate le stelle..."  
(titolo del quotidiano la Repubblica)

**Ore 15.30**

**Il mestiere dell'insegnare**  
presiede Giuseppe Bagni

**La domanda di senso - Bruno Forte**  
**Libertà e responsabilità - Dario Missaglia**  
**I valori di riferimento - Domenico Chiesa**  
**L'elogio della quotidianità - Rosalba Conserva**

"C'è un'età in cui si insegna ciò che si sa; poi ne viene un'altra in cui si insegna ciò che non si sa; questo si chiama cercare..." - R. Barthes

**Ore 21.00**

**L'insegnante chi è, chi pensate che sia?**  
Proiezione di scene tratte da: "I 400 colpi",  
"L'attimo fuggente", "La scuola",  
"Ciao professore"...

Ne discutono: Serena Dinelli, Enrico Menduni,  
Michele Mirabella, Mara Pacini, Paola Verna  
coordina Adriana Tocco

**Sabato 11 marzo - ore 9.30**

**Gli scenari del cambiamento**  
presiede Sofia Toselli

**Un confronto internazionale**  
Vittorio Capecchi

**Luoghi e soggetti  
per un nuovo governo del sistema**  
Giuseppe Cotturri

**Sapere e lavoro**  
Andrea Ranieri

**Scuola e università**  
Nicola Tranfaglia

"Ogni opera memorabile è fatta delle regole che sono state di ostacolo alla sua nascita - e che essa ha dovuto infrangere - e delle regole nuove che, una volta riconosciute, essa a sua volta imporrà..."  
C. Lévi-Strauss

Interviene il ministro della Pubblica Istruzione  
**on. Luigi Berlinguer**  
conclude Giancarlo Cerini

Il convegno è autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione con D.M. del 24.11.1999  
N.B. Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di 5 giorni, nel corso dell'anno scolastico, per la partecipazione ad iniziative di formazione riconosciute dall'amministrazione, con l'esonero dal servizio e con sostituzione... (art. 12, comma 2 del contratto collettivo nazionale integrativo).







### Marcia mondiale contro la povertà

ROMA Tremila organizzazioni di donne di 14 Paesi sfileranno nei 5 continenti per la «Marcia Mondiale delle Donne contro le violenze e la povertà». La campagna di sensibilizzazione a favore dell'iniziativa prenderà il via in ogni parte del pianeta da questa mattina, in occasione dell'8 marzo. La Marcia, dopo le tappe di Bruxelles (14 ottobre), di Washington (il 15) si concluderà il 17 ottobre a New York dove davanti alla sede dell'Onu confluiranno migliaia di donne per consegnare all'organismo internazionale le milioni di cartoline, elaborate dal coordinamento mondiale, contenenti le principali proposte e rivendicazioni delle donne. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa a Montecitorio alla quale hanno partecipato Lorraine Guay della Federation

des Femmes du Quebec (coordinatrice della manifestazione), Lidia Menapace (Convenzione permanente di donne contro le guerre), Luisa Morgantini (Donne in nero), Nadia De Mond (Ora! Donne per un movimento politico organizzato), Titti De Simone (Arcilesbica) e Elettra Delana (Forum delle donne Prc). Per le promotrici c'è la necessità di richiamare con forza le istituzioni politiche alla realizzazione degli impegni presi nella Conferenza di Pechino e di affermare le richieste di eguaglianza, di giustizia e di solidarietà contro le violenze le esclusioni e le discriminazioni. In Italia l'8 marzo sarà caratterizzato da una serie di iniziative promosse in molte città durante le quali verranno distribuite cartoline contenenti le principali proposte e rivendicazioni delle donne, rivolte al presidente del Consiglio, al presidente della Commissione Europea e al segretario dell'Onu.

# L'Unità dossier

### Mille iniziative per le incomprese

MILANO Tonnellate di mimose, opuscoli per l'autodifesa, sondaggi, studi e analisi, programmi tutti femminili soprattutto tanta poesia. Con mille e più proposte Milano e provincia si preparano a festeggiare le donne che, nel 2000, dicono di fare ancora fatica ad essere capite sul lavoro, in famiglia e anche nella coppia, all'interno della famiglia.

Secondo un sondaggio realizzato da Swg per «Donna moderna», su un campione di 300 donne, il 51% si dice spesso incompreso, mentre il 6% lo è sempre, e l'ambiente dove le incomprensioni sono maggiori è quello familiare (32%). Per venire incontro alle donne in difficoltà - colpite da violenza fisica o psicologica o emarginate - Telefono

donna attiva da oggi un nuovo numero verde gratuito (800-920927). Di violenze sessuali, ma anche di amicizia tra donne, si parlerà a un seminario - seguito da film e dibattito - organizzato dalla Cisl, che per le pensionate organizza anche una gita fuori porta.

Sempre attenta alla condizione femminile, l'Associazione Eurodonne Italia, la sua presidente onoraria nonché presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli, inviterà le donne a una "passeggiata per la città su un tram bianco, seguita da un rinfresco al palazzo della Provincia. Diverse le iniziative di tipo sanitario: davanti alla Mangiagalli di Milano e all'Ospedale di Bergamo verranno distribuite copie della legge regionale sulla tutela della partoriente e del bambino in ospedale. S.I.



Dialogo immaginario proposto dalla Fondazione San Carlo e realizzato dalla studiosa Roberta De Monticelli



# 8 marzo

GABRIELLA MECUCCI

Due grandi pensatrici con due drammatiche biografie, Simone Weil e Edith Stein diventano oggi simboli del «femminile» del Novecento. La prima abbandonò l'insegnamento della filosofia per condividere il lavoro degli operai in fabbrica. Partecipò, poi, alla difesa della Repubblica spagnola e alla Resistenza francese. Ad un certo punto, sconfessò il marxismo per convertirsi al Cristianesimo. E, infine, morì in un sanatorio a causa delle privazioni alle quali si era sottoposta.

La seconda, Edith Stein - proclamata santa due anni fa - dopo anni di insegnamento entrò nel Carmelo di Colonia con il nome di Benedetta della Croce. Per sfuggire alle persecuzioni razziali si rifugiò in Olanda, dove venne catturata e poi deportata ad Auschwitz nell'agosto del '42. Dopo qualche giorno di lager morì in una camera a gas.

La fondazione San Carlo, uno dei luoghi di studio e di ricerca più raffinati, le ripropone a ridosso dell'8 marzo perché sono due donne che «hanno lasciato profondi segni di sé nel secolo appena concluso». Roberta De Monticelli, studiosa di entrambe, cercherà di rappresentare «un dialogo immaginario» fra di loro.

Signora De Monticelli, che cosa unisce Simone Weil ed Edith Stein?

«Il tema comune ad entrambe è la centralità dell'attenzione verso se stesse e verso il mondo, non solo come virtù etica fondamentale, ma anche come virtù filosofica per eccellenza. Sia per l'una sia per l'altra l'attenzione diventa la sola dimostrazione dell'esistenza dell'anima. L'attenzione è il mestiere dell'anima».

Che cosa capiscono Weil e Stein delle donne, della condizione femminile?

«Non so se quello che sto per dire sia solo delle donne. È certamente più delle donne che degli uomini. L'aspetto più femminile del pensiero di Stein e Weil, rispetto ai loro maestri Husserl e Alain, è il «pensare col cuore», o meglio: l'idea dei «cuori pensanti». Questo è un aspetto particolarmente compreso dal razionalismo. Non è un caso che siano due donne ad esaltarle».

Come arrivano Weil e Stein a questa conclusione?

«Per Weil il pensiero con radice affettiva è aperto all'aspetto fondamentale della realtà, cioè il contra-

## «Pensare col cuore»

Il legame tra filosofia e vita per Simone Weil e Edith Stein



IL MESSAGGIO

### L'impegno dell'Onu: «Per la pace indispensabile il ruolo delle donne»

KOFI ANNAN

La Prima Giornata Internazionale della Donna del 21esimo secolo è dedicata al tema «Le donne unite per la pace». È un tema che collega due aspetti vitali della missione delle Nazioni Unite. Da un lato, lo Statuto ci conferma che l'Onu è stata creata allo scopo di proteggere le future generazioni dal flagello della guerra, dall'altro proclama l'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne. Dobbiamo essere all'altezza di entrambe le sfide o falliremo in tutti e due i casi.

Il secolo che si è appena concluso è stato sconvolto dalle più vaste guerre fra gli Stati, sostituite solo dall'era dei conflitti etnici. La popolazione civile è diventata il principale obiettivo di ogni guerra e per le donne le conseguenze sono addirittura peggiori. Ma quando le tensioni etniche proliferano o aggravano un conflitto, le donne si adoperano per costruire ponti piuttosto che muri.

Le immagini di queste pagine dedicate all'8 marzo 2000 sono tratte dal libro di Lucia Motta «Le donne», Editori Riuniti

questo senso Weil e Stein condividono la grande tradizione platonica. Il platonismo infatti non è altro che il sacrificio dell'empirico a vantaggio del permanente, del vero. Questo sacrificio consiste nel dare la propria vita alle idee. Ed proprio questo che Simone e Edith hanno realizzato».

La vita sia dell'una sia dell'altra ha toccato altissimi livelli di drammaticità, perché c'è questa insistenza nella dimensione del dolore, talora anche cercato?

«In entrambe c'è una grande familiarità con «la notte oscura». Il dolore in loro non è tanto cercato, ma subito con obbedienza. Subito con attenzione, pazienza, sopportazione, come diceva Simone Weil. L'esperienza del negativo è per loro l'ultima dimora per quel tipo di esperienza di Dio che è la sua assenza».

Studiando Weil e Stein si riesce a cogliere un tipo di rapporto particolare fra donna e fede? «Questa è una questione ardua.

Noi alle Nazioni Unite conosciamo meglio di tutti l'ineguagliabile supporto che le donne offrono alle nostre forze di pace: organizzando comitati, associazioni, organizzazioni non governative e gruppi religiosi con lo scopo di alleviare le tensioni e persuadere i loro uomini ad accettare la pace. In virtù di questo, stiamo facendo degli sforzi considerevoli per coinvolgere un numero maggiore di donne nelle nostre missioni di mantenimento e di costruzione della pace.

Ancora una volta faccio appello agli Stati membri affinché includano donne qualificate nei contingenti che ci inviano e nominino donne ugualmente qualificate come candidati per i posti delle Nazioni Unite a tutti i livelli. Siamo consapevoli che non può esistere una pace duratura senza sviluppo. Sappiamo anche che non può esserci sviluppo a meno che le donne non abbiano un loro ruolo. Ciò significa rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione delle donne nel processo decisionale. Significa anche proteggere la loro sicurezza e quella delle proprie famiglie. Significa garantire loro il godimento pieno dei diritti umani e politici, come sancito cinque anni fa dai governi nel Piano d'Azione della quarta Conferenza mondiale sulla Donna, tenutasi a Pechino.

Uniamo i nostri sforzi per realizzare questi impegni. Avviamoci ovunque del lavoro delle donne per conquistare la pace per le future generazioni. Traiamo benefici dal potere delle donne unite per la pace.

re e non come dottore. Dal punto di vista della Chiesa, il martirio può essere anche più prestigioso, ma dispiace dal punto di vista filosofico che abbia fallito anche il dottorato celeste, dopo aver fallito quello terrestre».

Signora, su che cosa si svolgerà il dialogo immaginario fra Weil e Stein?

«In entrambe c'è una stessa radice. In Edith Stein questa radice è chiara e conclamata: si tratta di un Agostino rivissuto come pensiero della vita. Nel caso della Weil questa radice è meno evidente, ma si può rintracciare quando riflette sulla «pesantezza della grazia». Il dialogo immaginario avviene in una fenomenologia della vita interiore che può essere accessibile a chiunque».

Vorrei insistere sulla categoria dell'attenzione come ultimo frutto del loro cammino mistico che si manifesta attraverso un vigoroso e profondissimo sentimento della realtà. Tutto ciò permette negli anni Quaranta a Simone Weil di predire il futuro dei paesi ex coloniali. Di accorgersi con 50 - 60 anni di anticipo di ciò che noi vediamo oggi. E consente ad Edith Stein di dare un contributo di straordinario interesse ai fondamenti della psicologia. Le sue pagine sull'argomento ci appaiono ora di grande attualità. Per entrambe esiste una comunicazione fra il sentimento della realtà e l'approfondimento del rapporto con se stesse. Nel senso che più a fondo guardi in te stesso e meglio conosci il mondo».



L'Unità

◆ Consenso dei partner europei con qualche riserva da parte della Francia

◆ Questa volta gli Stati Uniti non hanno sollevato alcun rilievo o contrarietà

Fmi, spunta Horst Köhler nuovo candidato tedesco In mattinata il ritiro ufficiale di Koch-Weser

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES Fuori un tedesco, avanti un altro tedesco. La successione a Michel Camdessus per la guida del Fmi, il Fondo monetario internazionale, ha registrato ieri l'annuncio di cambio di cavallo da parte del cancelliere tedesco Gerhard Schröder. Il candidato Caio Koch-Weser, sottosegretario alle Finanze, invisò agli Usa e al Giappone, ha preso atto e si è ritirato dalla corsa con una lettera inviata di primo mattino al suo cancelliere.

Al suo posto è arrivato un candidato che ha, con ogni probabilità, molte più possibilità per guadagnare l'ambita poltrona di Washington. Era nella lista dei papabili ma solo ieri Horst Köhler, dopo le indiscrezioni circolate sin dallo scorso dicembre e quelle dell'altro ieri apparse sul «Financial Times», è stato lanciato nella corsa verso il vertice del prestigioso potente Fondo.

È stato Schröder a proporre agli europei il nome di Köhler, 57 anni, attuale presidente della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, con sede a Londra, l'istituzione finanziaria per il sostegno ai paesi dell'est e

dell'ex Unione sovietica. Il cancelliere, battuto sul nome del «suo» Koch-Weser, ha dovuto pescare nel campo dei suoi avversari politici della Cdu ed è andato dritto dritto a proporre nientemeno che un ex fedelissimo di Helmut Kohl, un economista di primo piano, un potentissimo sottosegretario alle Finanze con il ministro Waigel, l'uomo che era incaricato di preparare, per conto della Germania, tutti i vertici internazionali prima di essere destinato alla Bers nel settembre del 1998.

Dopo la rinuncia obbligatoria ed «amarra» di Koch-Weser, la candidatura di Köhler sembra, a prima vista, poter ammantare di successo. Ovviamente, detto con la dovuta cautela. La presidenza portoghese dell'Unione, in maniera informale, ha già fatto sapere che essa ha tutto il consenso dei partner ma non tutto è ancora liscio. Davanti alla nuova proposta tedesca non c'è ancora spianata

un'autostrada. Un comunicato ufficiale non è ancora stato stilato a Lisbona nonostante che a Bruxelles il presidente della Commissione, Romano Prodi, abbia ammesso che Köhler possa essere un «buon candidato».

Ma quali riserve permangono? Il problema da sciogliere, innanzitutto, è quello dell'unità tra gli europei. Che, sino a tarda sera, ieri non c'era soprattutto per una certa riluttanza di parte francese. «Sosteniamo un candidato europeo che possa ricevere un consenso», è stato detto dai portavoce del ministero degli esteri francese. Uno stop al candidato numero due? Si vedrà. Resta il fatto che Parigi, dopo gli ultimi sviluppi, ha chiesto una «consulazione vasta» in modo da assicurare al candidato non soltanto il sostegno degli europei ma anche di altri partner del Fondo, sia dei paesi industrializzati sia di quelli in via di sviluppo. Del resto, è stato ieri lo stesso Köhler, nei diretti rapporti con l'incarico, a legare la sua decisione al rispetto di una «largha maggioranza» di azionisti del Fmi.

La prudenza delle prime dichiarazioni di Köhler è significativa della delicatezza del momento. La competenza del can-

IL PERSONAGGIO

Quel fedelissimo di Helmut Kohl sempre sulla scena internazionale

Con Caio Koch-Weser, Horst Köhler ha molte cose in comune ma, a differenza di lui, ha un vantaggio sul palcoscenico internazionale: non è un illustre sconosciuto. Il nuovo candidato tedesco, sostenuto dall'Europa, alla guida del Fondo Monetario Internazionale al posto di Koch-Weser, che è stato ritirato di fronte al veto degli Usa, è stato lo «sherpas» dell'ex cancelliere Helmut Kohl a tutti i G7 e vertici economici internazionali dal '90 al '93. È stato sempre Köhler, 57 anni, che, in qualità di sottosegretario alle Finanze col ministro Theo Waigel, negoziò con Mosca la contropartita in miliardi di marchi per il ritiro delle truppe russe dalla Germania dopo l'unificazione. Anche gli aiuti finanziari della Germania agli alleati durante la Guerra nel Golfo li ha negoziati lui. Così come pure le trattative per il Trattato di Maastricht portano in modo sostanziale

la sua firma. Köhler è un conservatore che ci tiene alla sua indipendenza e si è conquistato negli anni anche la stima degli avversari politici. Nella Cdu - l'unione cristiana democratica di Kohl - è entrato nell'81. Nell'82 è arrivato al ministero delle Finanze a Bonn e all'inizio del 1990 fu nominato sottosegretario alle Finanze al posto di Hans Tietmeyer che diventava presidente della Bundesbank.

Rispetto a Koch-Weser, Köhler conosce meno dall'interno la macchina del Fmi e della Banca Mondiale, ma da dieci anni il suo banco di prova è la politica finanziaria internazionale. Inoltre, grazie alla carica di presidente della Bers, è esperto di uno dei problemi più stringenti del Fondo: la Russia. La sua parola d'ordine al riguardo, che adotterà anche al Fmi, è «pazienza». A suo favore, parlano inoltre altri requisiti graditi agli Stati Uniti. A differenza di Koch-Weser, accusato di non sapersi imporre, Köhler ha fama di non rifuggire i conflitti. Inoltre, è riuscito a mettere in sesto le finanze alla Bers, in rosso quando è arrivato ed ora vanta un piccolo utile per il '99, mentre per il 2000 investirà in Europa 2,5 miliardi di euro. Sposato, con due figli, Köhler è nato a Skierbieszow, in Polonia.

dato non sembra essere in discussione. Da parte americana non c'è stata alcuna reazione e il segretario di Stato, Madeleine Albright, in visita a Praga, non ha aperto bocca sull'argomento sebbene molti diano per scontato che il cancelliere tedesco Schröder abbia compiuto i suoi discreti sondaggi prima di spen-



Horst Köhler candidato al vertice del Fmi Ansa-Reuters

CAMBI

S'indeboliscono euro e sterlina Dollaro a 2.025 lire

La locomotiva americana è ancora lanciata e il dollaro travolge l'euro e quindi la lira. Ieri il cambio sul biglietto verde è tornato a quota 2.025 lire mentre la moneta unica europea resta fissa sotto 0,96. È il quadro di un'ennesima giornata contrassegnata da dati positivi dell'economia statunitense (la produttività è aumentata nel quarto trimestre del 6,4% e il costo del lavoro non è mai stato così basso negli ultimi sette anni) e dall'andamento non ecceso della produzione industriale tedesca. A New York, all'apertura della giornata di scambi, la moneta europea era segnalata a 0,9588 sul dollaro mentre la lira viaggiava a quota 2.018, in ribasso rispetto alle 2.016,94 della chiusura di ieri. L'altro, L'euro poi ha chiuso ai minimi della seduta, incapace di approfittare del rialzo dei prezzi alla produzione registrato in Europa che, secondo alcuni, abbrevia i tempi di una stretta creditizia della Bce. E anche in Europa l'euro conclude a 0,9550 dollari, in netto ribasso sia dalla chiusura precedente (0,9601) sia dalla rilevazione della Bce (0,9593). La divisa unica europea sul dollaro è finita a 101,34 dove aveva toccato il nuovo minimo assoluto a 101,18. L'euro si è mostrato relativamente stabile sulla sterlina, finita a 0,6064, ma soprattutto perché la divisa britannica ha continuato a trovare difficoltà nel cross col dollaro (a 1,5747 in conclusione dopo essere sceso per un attimo sotto la soglia di 1,57, nuovo minimo dall'agosto 1999). Il movimento complessivo del dollaro è appeso però disordinato. Benché il mercato anticipi rialzi dei tassi di interesse da parte della Fed nella prossima riunione del Fomc del 21 marzo, il biglietto verde sta infatti soffrendo la pesantezza delle ultime sedute di Wall Street. Nei confronti del yen il dollaro ha così concluso la seduta a 106,01.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like BURG P, BURG RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like FIN PART PRI, FIN PART RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like LOGITALIA GE, I MAFFEI, MAGNETI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like POP NOVARA, POP SPOLETO, PREMFAIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like TELECOM IT, TELECOM TR, TEREC AC RNC, etc.





◆ Nella prima riunione dell'organismo dopo il congresso, discussi i temi dei referendum e del voto regionale

◆ La sinistra, contraria alla scelta del sì per il quesito elettorale, critica la forte personalizzazione del maggioritario

◆ In un incontro con i referendari il leader Ds ribadisce il valore delle scelte compiute sulla strada del bipolarismo

## Veltroni: ai Ds la bandiera del maggioritario

### Riunito il direttivo della Quercia. «Voci pericolose sulle elezioni anticipate»

LUANA BENINI

ROMA Il rapporto con i popolari e le tensioni introdotte dalla questione campana, il modo in cui si va al referendum, quello elettorale e quelli sociali, i fattori di debolezza della coalizione e il futuro dell'alleanza, le liste che si stanno preparando... I temi si affollano nella discussione del direttivo ds riunitosi per la prima volta dopo il congresso in una sala della Conferenza di via Nazionale. E Walter Veltroni, riassorbito in un tour de force, dopo il ritorno dall'Africa, ne approfitta anche per strigliare il partito: scarsa l'apertura dimostrata nella composizione delle candidature. «Le liste per le regionali sono troppo chiuse alla società. Non bisogna garantire solo gli eletti, ma mettere in campo tutte le idee che si può. Bisogna dare colpi d'ariete alle vecchie incrostazioni». Tanto per fare un esempio: che vergogna i «risvolti maneschi» dietro le quinte delle trattative in Liguria... Sull'esito del voto il prossimo 16 aprile non c'è tuttavia pessimismo. Anzi, circola un moderato ottimismo, ferma restando l'incognita astensionismo che occorre arginare anche a sinistra: «Se non ci incartiamo troppo c'è la possibilità concreta di avere un ottimo risultato alle regionali». Non «incartarsi» significa in primo luogo domare i focolai di scontro locali per evitare che degenerino. Sulla questione della Campania, se proprio non si riesce a ricucire lo strappo con i popolari, almeno «circoscriviamolo» in modo che non abbia troppe ripercussioni sulla situazione politica nazionale. Preoccupazione c'è. E non solo per le tensioni campane: la fibrillazione nella coalizione, gli incontri dei non ds sul tfr, la legge sui licenziamenti, tutti segnali di instabilità. «Dobbiamo creare le condizioni politico-programmatiche - dice Veltroni - per consolidare il rapporto con i popolari e dopo le regionali occorre insistere su questo». Quanto alla coalizione, l'obiettivo è farle percorrere unita l'ultimo anno di legislatura dopo le regionali cercando di mettere a segno qualche riforma strutturale e fuggendo qualsiasi ipotesi di elezioni anticipate. C'è «un gran moritorio sulle elezioni». Sono pericolose. «Non si potrebbero svolgere i referendum e si voterebbe con il vecchio sistema che non assicura stabilità». Sulla coalizione: «Quello che ci ha tenuto insieme - dice Veltroni - è stata la paura della destra, che si è un po' perduta e va ritrovata. Teuro, che è stato elemento di coesione fortissimo, l'equilibrio creato con il centro». Ora questa coesione va ritrovata con la consapevolezza che «ci sono difficoltà di sistema» e che «non c'è legame geometrico tra il buon andamento dell'economia e il consenso elettorale». Un accento significativo anche al rapporto con Rifondazione: «Se vogliamo riaprire il dialogo a sinistra dobbiamo creare condizioni di garanzia come già cerchiamo di fare in diverse regioni».

non si torna indietro. Lo ripete Folena: «L'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti di regione, ha permesso a questo paese di voltare pagina. L'incompletezza della trasformazione del sistema elettorale può portare a forme di sfrangiamento, ma dal maggioritario che è stata una grande valvola di cambiamento non si torna indietro». Lo ripete Veltroni anche in aperta polemica con la sinistra ds sull'impegno unitario che richiede il referendum antiproporzionale: «Su questo bisogna continuare un confronto fra di noi. L'idea di Berlusconi è tornare al proporzionale e i ds devono essere caratterizzati come bipolaristi e maggioritari». Più tardi il leader della Quercia, in una conferenza stampa insieme a una delegazione del comitato referendario guidato da Segni, sottolinea l'impegno dei ds sul referendum richiamando la linea emersa dal congresso di Torino: «Nel referendum dell'anno scorso il 72% degli elettori ds andò alle urne. Il referendum rappresenta l'accelerazione della transizione italiana e va, quindi, sostenuto con grande convinzione». Altrettanta la determinazione nel dire no al referendum sui licenziamenti. Anche a questo proposito la sinistra ds aveva espresso preoccupazioni a partire da una possibile riapertura di dialogo con i radicali. Fumagalli e Gloria Buffo avevano paventato

**RICHIAMO SULLE LISTE**  
«Le liste per il 16 aprile sono ancora troppo chiuse alla società»

che il messaggio arrivato all'opinione pubblica dalla visita di Veltroni alla convention della lista Bonino potesse offuscare in qualche modo «il carattere nettamente alternativo, sulle politiche sociali, tra centro-sinistra e radicali». Se non altro la riunione del direttivo ha fugato ogni dubbio. «Dai radicali ci sono andato - spiega Veltroni - perché un minimo di interlocuzione andava fatta. Sono andato a rivendicare la nostra coerenza. Non c'è nulla di male a cercare un dialogo e un confronto. Resta il fatto che con loro ci sono differenze marcate sui temi sociali». E Folena: «Non è all'ordine del giorno un accordo politico con i radicali, sono una forza diversa che rispettiamo di cui non dividiamo molti punti in materia economica sociale. Questo non impedisce di dialogare su temi su cui possono esserci convergenze come la legge elettorale». Il dialogo, insomma, non potrà fare molti passi avanti prima di referendum (sul licenziamento ma anche sul finanziamento ai partiti) che vedono le due forze su sponde opposte.



Plinio Lepri/ Ap

L'INTERVISTA ■ MARIO SEGNI, leader referendario

## «Berlusconi vuol rifare la Dc di Pomicino»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Mario Segni, che da anni si batte per l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale, è sicuro: Gianfranco Fini non ha cambiato idea, insieme faremo la campagna referendaria. E, dopo aver incontrato il leader dei Ds, aggiunge: «Con questa sinistra vinceremo, come nel '91 e nel '93». Onorevole Segni, dopo le dichiarazioni rese da Gianfranco Fini sulle elezioni anticipate il referendum elettorale è più vicino o si sta allontanando?

«Non è cambiato nulla. Non ho alcun dubbio sulla linearità di Fini in questa campagna elettorale. Con lui ho raccolto le firme l'altra volta e con lui continuerò a battemi». Ma non crede che con le ultime affermazioni Fini si stia dimostrando sempre più subalterno a Berlusconi?

«Il referendum è una garanzia contro i pericoli centristi. Ma oggi la discussione sulle elezioni anticipate è come quella sul sesso degli angeli, è un

borbotto vano, perché la legislatura arriverà al suo termine naturale. Sono appena uscito da un incontro con Walter Veltroni che mi ha convinto della determinazione dei Ds nel portare avanti la battaglia referendaria». Ma come mai proprio ora viene fuori ciò che lei chiama borbotto?

«Per portare avanti il progetto centrista. «Che Berlusconi sia contro il referendum è evidente, proprio perché blocca il suo progetto. Anche ad alcuni miei amici, che sono convinti della voglia di Berlusconi di rifare la Dc, ma io dico: attenti, perché non sarà la Dc di De Gasperi, bensì quella degli anni '90, dei Pomicino e Prandini, quella che stava portando a fondo il Paese». Di fronte alle incertezze sul referendario si è pentito di aver fatto la lista dell'elefantino con Fini? «Nient'affatto. Ricordo che senza quella lista non si sarebbero raccolte le firme e oggi non avremmo il referendum. Inoltre quello era - e sarebbe, se fosse ripreso - il progetto di un centrodestra moderno, non soggetto al peso e ai problemi del partito azienda berlusconiano».

Ma cosa pensa dell'affermazione di Fini che ha rivendicato di essere stato lui a parlare con il cavaliere di pulizia etnica a proposito dell'uninominale all'inglese? «Non sono d'accordo con questa affermazione. Perché il sistema maggioritario è lo strumento che più di tutti avvantaggia il ricambio, favorisce l'alternanza e consente alle minoranze, qualunque esse siano, di diventare domani maggioranza».

Però c'è chi sostiene che abolendo la quota proporzionale i piccoli partiti acquisterebbero ulteriore potere di veto sulle coalizioni. «Questa è una curiosa obiezione. Ricordo che quando all'inizio degli anni '90 lanciammo i referendum elet-

torali ci accusavano di offrire l'occasione ai grandi partiti di fare terra bruciata dei piccoli. Oggi avviene il contrario. La verità è che ci si è dimenticati del potere dei partiti, grandi e piccoli, prima della riforma elettorale. Oggi quelli che sono scandalizzati per ciò che sta avvenendo nel centrosinistra per la scelta del candidato presidente in Campania ricordano cosa avveniva prima? Oggi si discute prima e alla luce del sole l'esito delle discussioni è posto al giudizio degli elettori. Prima gli accordi per decidere i sindaci e i presidenti di Province e Regioni si facevano dopo il voto, in trattative che duravano mesi, con i partiti che facevano e sfacevano le giunte. Ricordiamoci anche di quando partiti con il 3-10% mandavano a palazzo Chigi i loro uomini».

Comunque delle affermazioni di Fini voi e i radicali, referendari per eccellenza, date una lettura opposta. Lei è sicuro della scelta antiproporzionalista del leader di An, Della Vedova invece sostiene che vuole far fallire il referendum. Chi ha ragione?

«I radicali sono polemici per natura e inoltre sono in campagna elettorale. Io non sono polemico per natura e sono in campagna referendaria. Convinco che con Fini lavoreremo fino in fondo insieme. Convinco anche che la sinistra ritroverà lo slancio riformatore dei primi referendum. E l'asse tra questo pezzo riformista della destra e questo pezzo della sinistra più moderna sarà il segreto del successo, come è stato nel '91 e nel '93».

Se anche questa volta il referendum elettorale mancasse il quorum cosa farete? «Il futuro è nelle mani di Dio. Però è bene che la gente sappia che il 21 giugno si gioca una grossa partita per il futuro del sistema politico e istituzionale: potremo avere un bipolarismo assestato o un ritorno al vecchio centrismo».

Lei, che viene dalla grande Dc, come giudica la sintonia tra Francesco Cossiga, Giulio Andreotti e Silvio Berlusconi? «In questo terzetto l'unico a cui non si può negare linearità è Andreotti, emblema della Dc. Berlusconi è nato come forza maggioritaria e liberale. Mentre Cossiga è diventato famoso come il picconatore e lui picconava la Dc, non certo i referendum. Quindi definirei davvero strano questo connubio, una sorta di nostalgia per l'infanzia, per i tempi passati. Ma quelli non tornano e dunque è un gran pasticcio».

## Legge elettorale, scontro D'Alema-Forza Italia

### «Berlusconi ondivago, voleva il maggioritario». Ma il nodo è sul dopo regionali

ROMA L'ultima puntata di spillo è sulla legge elettorale. Berlusconi vuole guidare il fronte del ritorno al proporzionale? Il meno che gli possa capitare è che D'Alema gli dia dell'ondivago. Il premier ricorre da allora, di buon mattino, che Berlusconi quando era capo del governo firmò un disegno di legge elettorale uninominale maggioritario senza tracce di proporzionale, e la dichiarazione, insieme all'altra puntata di spillo sulla P2, provoca la reazione del Polo. Pisano e La Loggia dicono che D'Alema non può dare dell'ondivago a Berlusconi perché anche lui, che è un ex comunista, ha cambiato opinioni e perché «non ha legittimazione popolare».

Lo scontro, al di là del clima elettorale e degli argomenti ricorrenti, è di tipo particolare. Intorno alla legge elettorale si stanno giocando molte partite interne ai Poli e sullo sfondo prendono forma alcuni scenari: quello delle elezioni anticipate, che potrebbero far slit-

tare i referendum, e quello della crisi dopo le regionali, senza elezioni anticipate e con un nuovo governo. Niente di corposo, al momento, le elezioni anticipate vengono evocate solo dal Polo, e solo De Mita e lo Sdi escono un po' allo scoperto sul fronte del centrosinistra, ma i problemi sono collegati. Sulla legge elettorale D'Alema dice poche battute: «Qualche tempo fa Silvio Berlusconi, presidente del consiglio, fu il primo firmatario di una legge per un sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico senza alcun recupero proporzionale. Il testo ce l'ho qui, le firme sono di Berlusconi, Speroni e Urbani, tutti e tre ora proporzionalisti... questo è un Berlusconi d'annata, ora ha cambiato opinione. Sono in attesa di sapere quale sarà la sua prossima posizione. Lo seguiamo con attenzione, ma è una persona alquanto incoostante...».

Le parole di D'Alema non piacciono a Forza Italia ma il tema evoca-

to dal premier è noto a tutti. Berlusconi, ormai apertamente, si è messo alla guida della crociata proporzionalista, in contrasto con un Fini che però appare viepiù rassegnato, e in possibile sintonia con un vasto arco di forze che del referendum e della fine della transizione non vogliono nemmeno sentir parlare. Il ritorno al proporzionale è coerente col disegno che ha in mente Berlusconi da qualche tempo: la creazione di un grande fronte moderato anti-sinistra (leggi anti-Ds), dove An, invisa ai centristi, stia un po' ai margini. Su questa via, nell'ottica di Berlusconi, il modello tedesco di cancellierato sembra essere il punto d'equilibrio possibile con An, che invece è

**ELEZIONI O CRISI?**  
Il Polo punta a elezioni anticipate ma anche nel centrosinistra spunta un piccolo partito della crisi

schierata per il maggioritario e per il referendum. Berlusconi è convinto che su questa via alla lunga incontrerà i favori di pezzi del centrosinistra, ad esempio Popolari e Sdi. Sul Ppi probabilmente s'illude, ma poiché per il proporzionale è da sempre a favore anche Bertinotti, il fronte è o «potrebbe» essere abbastanza vasto tanto da far mancare il quorum al referendum di maggio. Il mancato raggiungimento del quorum non significherebbe che gli italiani vogliono il ritorno al proporzionale, solo che così verrebbe letto o fatto leggere. «Se non passasse il quorum dice infatti D'Alema - sarebbe un fatto negativo, che rispingerebbe il Paese indietro verso la frantumazione e il proporzionale».

La strada maestra per evitare il referendum e aggirare il nodo del quorum è però quella delle elezioni anticipate. L'altro giorno Fini ha dato il suo rassegnato appoggio all'idea, ammettendo che questo è uno degli obiettivi del Polo e che

IN PRIMO PIANO

## Milano, Polo e Lega già iniziano a litigare

«I rapporti tra Bossi e Berlusconi sono idilliaci». Lo conferma, a Radio radicale, il capogruppo del Carroccio alla Camera dei deputati, Giancarlo Pagliarini, ma alla base, nota l'esponente leghista, le cose non sembrano andare altrettanto bene. «Ieri al Consiglio comunale di Milano - denuncia Pagliarini - il Polo ha bocciato tre mozioni della Lega. Ci siamo rimasti molto male». Tra le proposte respinte anche dalla maggioranza di centrodestra, quella di dare qualche punto in più nelle graduatorie per le case popolari a chi risiede a Milano da almeno 10 anni. Nel corso della discussione, sostiene Pagliarini, quelli del Polo «dicevano di essere a favore e poi hanno bocciato le mozioni. I miei colleghi in Consiglio comunale sono rimasti male e ora dicono che per ogni più piccolo provvedimento del Polo prepareranno 2 o 3 mila emendamenti... Speriamo che cose del genere non si ripetano».

(Agi)



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

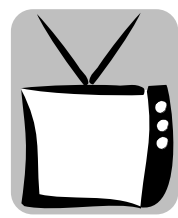


# GLI SPETTACOLI

l'Unità

Zappin

TELE CULI



## CLOONEY SE NE ANDRÀ HO IL CUORE IN PEZZI

MARIA NOVELLA OPPO

**S**erata televisiva davvero stressante, quella di lunedì, per un osservatore imparziale. Figuriamoci per un osservatore parzialissimo, che aveva troppe cose da tenere d'occhio, tra debutti e ritorni. Soprattutto i ritorni, tra i quali quello delle nuove emozionanti puntate di «E.R.». Abbiamo potuto controllare coi nostri occhi che il dottor Ross sta bene anche coi capelli cortissimi, mentre Carter si è fatto crescere la barba e sembra diventato un po' carogna. Ma tutto è niente di fronte al dramma che stiamo per vivere: George Clooney sta per essere espulso dall'ospedale. In realtà ha scelto il cinema, ma non è proprio la stessa cosa andare a vederlo in qualche sala affollata una volta ogni tanto, o riceverlo nell'intimità della propria casa tutte le settimane. Non ci consoliamo mai. Anche se il lunedì l'offerta

televisiva è fin troppo abbondante e differenziata. L'altra sera c'erano due grossi film («Mr Bean» e «Il paziente inglese») che si sono presi circa 6 milioni di spettatori l'uno (leggero vantaggio per «Mr Bean»), lasciandone 4.618.000 a «E.R.» e anche 3.504.000 alla versione serale del programma di Pippo Baudo «Giorno dopo giorno». La seconda serata era ugualmente competitiva, ma per noi non c'era gara, perché abbiamo scelto senza esitazioni «Mai dire gol», come hanno fatto anche altri 2.684.000 spettatori. Si trattava infatti di un altro debutto stagionale, che ci ha proposto vecchi e nuovi tormentoni e personaggi. Tra i quali abbiamo salutato il ritorno di Giovanni Trapattoni, del genio gascostori della lingua italiana, anticademico della Crusca, che si è fatto onore anche in Germania.



## «Ladybird Ladybird»

**U**n film crudele e arrabbiato come la storia vera che racconta (una donna cui i servizi sociali inglesi sottraggono i quattro figli avuti da altrettanti uomini) altri due avuti da un esule di cui sinnamora) trasformata da Ken Loach in un durissimo atto d'accusa contro la brutalità delle istituzioni. Orso d'argento alla protagonista, Crissy Rock. Rete4, 22.40. Gb (1994), 102 min.

### SCELTI PER VOI

<b>0000N</b> 20.30 <b>NANOU</b> Lungometraggio d'esordio per la giovane regista Gill Beldman. La storia: Nanou è una ragazza inglese che gira l'Europa. In treno conosce un affascinante francese di nome Luc e va a vivere con lui rinunciando alla carriera, per amore. Ma scopre che lui è invischiato in cose politiche che lei non condivide...	<b>0000I</b> 20.45 <b>TEMPI MODERNI</b> Torna il talk-show di costume condotto da Daria Bignardi. Con un viaggio attraverso la società del nuovo millennio: si parte analizzando la famiglia moderna e le sue trasformazioni. In studio Dawn e Isthar, due vedove che hanno deciso di sposarsi con un rito legato alla religione buddista, per ridare ai loro figli serenità e stabilità. Poi Jerry, un bigamo di Pavia e Nicola e Serena, una giovane coppia di Livorno.	<b>0000M</b> 21.00 <b>MUSICALE</b> Il montaggio delle prime quattro puntate dell'ultima edizione del programma. Sullo schermo sfilano le performance di Ligabue, Andreas Johansson, Litfiba, Verdena, Bush e Moby (alias Richard Melville Hall nato negli Stati Uniti); di quest'ultimo in particolare risentiamo Run On e altri brani dal cd Play. In questo album l'artista ha mescolato generi diversi tra loro: dal rock'n'roll, al jungle, al trash metal, al blues.	<b>0000R</b> 3.00 <b>LE MINIERE DEL RE SALOMONE</b> Remake di un film del '37 a sua volta rifatto nel 1985, con locationi nell'Africa vera tanto per ribadire che un tempo non si badava a spese. E per raccontare la vicenda di una spedizione alla ricerca di un esploratore scomparso due anni prima e delle favolose miniere di diamanti del Re Salomone. Regia di Compton Bennett con Stewart Granger, Deborah Kerr, Hugo Haas. Usa (1950), 102 min.
--	---	---	--

# I PROGRAMMI DI OGGI

<b>RAIUNO</b> 6.00 EUONEWS. 6.30 TG 1. -- -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.40 LINEA VERDE - METEO VERDE. 9.45 DIECI MINUTI DI... 10.00 UNA VITA DI SEGRETI E BUGIE. Film drammatico (USA, 1994). Con Connie Sellecca, Kevin Dohson. Regia di Paul Schneider. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità. 14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Rubrica. Con Paolo Limiti. 16.00 SPECIALE FALPALÀ - MODASTRISCE. Rubrica. 16.20 SOLLETTICO. Contenitore per bambini. 17.45 TG PARLAMENTO. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti. 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi. 20.40 ZITTI TUTTI PARLANO LORO. 20.50 INSIEME - MANUELA E CLAUDIO VILLA. Musicale. 23.10 TG 1. 23.15 PORTA A PORTA. Attualità. 0.35 TG 1 - NOTTE.	<b>RAIDUE</b> 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 HUNTER. Telefilm. 10.35 RAI EDUCATION. Rubrica di attualità. 10.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Connie Sellecca, Kevin Dohson. Regia di Paul Schneider. 11.30 TG 2. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 2 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 2 ECONOMIA. Attualità. 14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Rubrica. Con Paolo Limiti. 16.00 SPECIALE FALPALÀ - MODASTRISCE. Rubrica. 16.20 SOLLETTICO. Contenitore per bambini. 17.45 TG PARLAMENTO. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 2. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti. 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi. 20.40 ZITTI TUTTI PARLANO LORO. 20.50 INSIEME - MANUELA E CLAUDIO VILLA. Musicale. 23.10 TG 2. 23.15 PORTA A PORTA. Attualità. 0.35 TG 2 - NOTTE.	<b>RAITRE</b> 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. -- -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.00 T 3 - DENTRO IL GIUBILEO. Attualità. 13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 - ARTICOLI 1. 14.00 T 3 REGIONALE. -- -- METEO REGIONALI. 14.20 T 3. -- -- T3 METEO. 14.50 T 3 NEAPOLIS. Attualità. 15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per bambini. All'interno: 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. 17.00 Da Sorrento: CICLISMO. Tirreno-Adriatico. Circuito di Sorrento. 1ª tappa. 18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 20.10 BLOK. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 MI MANDA RAITRE. Rubrica. "Un mercoledì nell'Italia dei tranelli". Conduce Piero Marrazzo. 22.30 FRIENDS. Telefilm. 23.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 23.35 TG 2 NOTTE. 0.05 NEON LIBRI. Rubrica. 0.10 TG PARLAMENTO. Attualità.	<b>RETE 4</b> 6.00 ZINGARA. Telenovela. 7.15 AROMA DE CAFE. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andrés García. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines. 16.10 LA DOTTORESSA GIO'. Miniserie. "E la vita continua". Con Barbara D'Urso, Fabio Testi. 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 20.35 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Fernando, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier. 22.55 LADYBIRD LADYBIRD. Film drammatico (GB, 1993). Con Crissy Rock, Vladimir Vega. Regia di Ken Loach. 1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.	<b>ITALIA 1</b> 6.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Hotel Royale". 8.35 A-TEAM. Telefilm. 9.30 MACGYVER. Telefilm. "Amici". Con Richard Dean Anderson. 10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Tradimento". 11.30 RENEGADE. Telefilm. "Evasione all'alba". Con Lorenzo Lamas. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm. "Yetta, marito e cane rapito". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy. 14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band, Ellen Hidding. 15.00 FUGO! Show. Conduce Daniele Bossari. 15.30 EXPRESS. Musicale. Conduce Samantha De Grenet. 17.15 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la gara di moda". 18.15 NASH BRIDGES. Telefilm. "La grande scalatina". 19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.45 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Daria Bignardi. 23.05 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica sportiva. Conduce Massimo De Luca. Con Maurizio Pistocchi, e da Rotterdam Arrigo Sacchi. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 PAR CONDICIO. 0.45 STUDIO SPORT.	<b>CANALE 5</b> 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA NELLA PRAERIA. Telefilm. "Litigi in famiglia". 9.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 A TU PER TU. Show. Conducono Antonella Clerici, Maria Teresa Ruta. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Darlene Conley, John McCook. 14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Lorenzo Ciompi, Mavi Fell. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 TRE MATRIMONI A SORPRESA. Film-Tv sentimentale (USA, 1997). Con Connie Sellecca, Twiggy Lawson. Regia di Gwen Arner. Prima visione Tv. 18.00 VERRISSIMO. Attualità. 18.20 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCINA LA NOTIZIA. Varietà. "La vocina dell'interferenzina". Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Elisabetta Canalis, Maddalena Corvaglia. 20.45 Da Rotterdam, Olanda: CALCIO. Champions League. Feyenoord-Lazio. Diretta. 22.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCINA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).	<b>TMC</b> 7.00 DI CHE SEGNO SEI? 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli. 8.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.00 DI CHE SEGNO SEI? 9.05 SOTTO... SOTTO... STRAPAZZATO DA ANOMALA PASSIONE. Film commedia (Italia, 1984). Con Enrico Montesano, Veronica Lario. Regia di Lina Wertmüller. All'interno: 10.00 Tmc News. 11.30 IL SANTO. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 MANI DI VELLUTO. Film comico (Italia, 1979). Con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi (Replica). 16.15 RAVEN HAWK. Film drammatico (USA, 1996). Con Rachel McLish. 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: 19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.30 A DOMANDA RISPONDONO. Attualità. 20.40 TAFFIN. Film thriller (Irlanda, 1988). Con Pierce Brosnan, Ray McAnally. Regia di Francis McGahy. 22.40 TMC NEWS. 23.05 I GIORNI DELL'ATOMICA. Film drammatico (USA, 1989). Con Brian Dennehy, David Strathairn. 0.50 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli.	<b>TMC2</b> 13.00 1+1+1=3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 CLIP TO CLIP. 14.30 A ME MI PIACE. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 19.00 CLIP TO CLIP. 19.30 THE LION NETWORK. Gioco. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.05 UHF - I VIDIOI. Film commedia (USA, 1990). Con David Bowie, Stanley Brock. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 0.30 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.	<b>TELE+bianco</b> 12.40 HOMICIDE. Telefilm. 13.25 COSTRETTI A UCCIDERE. Film azione (USA, 1997). Con Chow Yun-Fat. 14.55 RESCUERS 3: STORIES OF COURAGE. Film drammatico (USA, 1997). 16.40 ANTAGEDDON. Film fantascienza (USA, 1998). Con Bruce Willis. 19.10 LA COLAZIONE DEI CAMPIONI. Film grottesco (USA, 1999). 21.00 COP LAND. Film poliziesco (USA, 1997). 22.45 CALCIO. Champions League. 23.15 CALCIO. Champions League. Una partita. Differita. 1.05 INCUBO NEL MONTANA. Film drammatico.	<b>TELE+nero</b> 12.05 LA PAROLA AMORE ESISTE. Film drammatico. 13.30 WASHINGTON SQUARE. Film drammatico. 15.25 THE GAME - NESUNA REGOLA. Film thriller (USA, 1997). 17.30 THE RAT PACK. Film drammatico. 19.35 ABBIAMO SOLO FATTO L'AMORE. Film commedia (Italia, 1998). 20.55 PILLOLE CINEMA E TELEVISIONE. 21.00 IL TRIBUNALE DELL'AMORE. Documenti. 22.00 NEW ROSE HOTEL. Film drammatico (USA, 1998). Con William Dafoe. 23.45 STRADE PERDUTE. Film drammatico (USA, 1997). Con Bill Pullman. 1.55 ANIMALS. Film fantastico (USA, 1997).
---	--	--	---	--	--	---	---	--	---

# LE PREVISIONI DEL TEMPO

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI**

● Al Nord poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore occidentale e zone alpine. Al Centro e Sardegna generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti su Marche ed Abruzzo. Al Sud e Sicilia: sull'isola parzialmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni, tendenza a miglioramento dalla serata.

**DOMANI**

● Al Nord irregolarmente nuvoloso su zone alpine e settore orientale, poco nuvoloso sul resto del Nord. Al Centro e Sardegna generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti su Marche ed Abruzzo. Al Sud e Sicilia: sull'isola parzialmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni, sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

**LA SITUAZIONE**

● L'Italia è interessata da un campo di alta pressione tuttavia deboli infiltrazioni di aria fresca tendono ad interessare l'arco alpino e le nostre regioni più occidentali.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	-4 10	VERONA	-1 10	AOSTA	-3 10
TRIESTE	6 10	VENEZIA	0 10	MILANO	0 10
TORINO	0 12	MONDOVI	4 9	CUNEO	0 np
GENOVA	8 13	IMPERIA	9 np	BOLOGNA	3 15
FIRENZE	6 9	PISA	6 14	ANCONA	1 12
PERUGIA	np 7	PESCARA	-2 14	L'AQUILA	-2 12
ROMA	2 12	CAMPORBASSO	2 11	BARI	np np
NAPOLI	5 17	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	4 11
R. CALABRIA	5 15	PALERMO	7 14	MESSINA	8 15
CATANIA	1 15	CAGLIARI	8 15	ALGERO	1 16

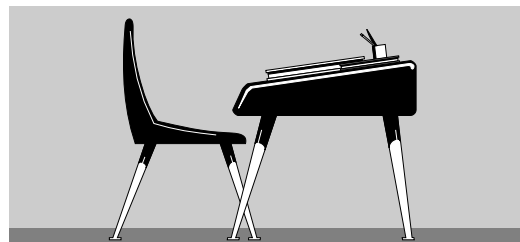
**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	0 1	OSLO	3 11	STOCOLMA	3 7
COPENAGHEN	6 6	MOSCA	-6 1	BERLINO	np 8
VARSAVIA	2 4	LONDRA	9 12	BRUXELLES	7 10
BONN	7 11	FRANCOFORTE	2 10	PARIGI	1 11
VIENNA	-5 9	MONACO	-1 10	ZURIGO	-2 10
GINEVRA	0 11	BELGRADO	0 7	PRAGA	1 7
BARCELONA	9 15	ISTANBUL	np np	MADRID	6 20
LISBONA	11 19	ATENE	3 11	AMSTERDAM	8 9
ALGERI	6 19	MALTA	7 14	BUCAREST	-2 6



## Corso di formazione su consumo e Sud

Si svolgerà a partire dal 10 aprile il corso di formazione sulla cittadinanza europea rivolto a 24 leader dei consumatori del Sud Europa, di cui 12 provenienti dall'Italia e 12 da Spagna, Portogallo e Grecia. La selezione dei candidati al corso avverrà sulla base delle domande ricevute. Per informazioni contattare il Movimento federativo democratico Cittadinanza attiva, tel. 06-367181. Domande entro il 15 marzo.



## Napoli, per merenda libri e cioccolata

Si chiama «Un libro a merenda» la rassegna di letture per bambini che si svolgerà a Napoli dal 23 marzo presso la libreria «Lontano da dove» (in via Bellini 3, alle 17.30), promossa dalla casa editrice «L'isola dei ragazzi». Ai piccoli partecipanti cioccolata in tazza e biscotti. Primo incontro con Barbara Clara Manacorda autrice del libro «Partenope magica. Miti e leggende della Napoli antica».

## in classe

3

## Parità

Padre Perrone e Giuseppe Savagnone analizzano i problemi giuridici dal punteggio dei professori ai commissari governativi: «Ripensare la scuola paritaria»

## «Completiamo la svolta Aiuti anche per le superiori»

ALCESTE SANTINI

«COMPLETIAMO LA SVOLTA AVVIATA DALLA PARITÀ». VOCA AUTOREVOLI DEL MONDO CATTOLICO PONGONO PROBLEMI GIURIDICI MA ANCHE LA QUESTIONE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA PARITARIA

L'attenzione della Chiesa e delle associazioni delle scuole cattoliche è ora rivolta a riprendere il dialogo per «completare» la «svolta» rappresentata dalla legge sulla «parità» e per promuovere nelle stesse scuole cattoliche quel rinnovamento culturale e metodologico perché possano essere competitive con quelle statali nella nuova situazione, come ha indicato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica.

Il presidente della Fidae (Federazione internazionale delle associazioni educative), padre Antonio M. Perrone, ci ha detto, dopo aver espresso la sua «soddisfazione» per la «tappa» raggiunta con la legge sulla parità, di aver invitato le associazioni delle scuole cattoliche ad «una ripresa del dialogo» con il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, con le forze parlamentari e politiche al fine di «strarre tutte le conseguenze», al di là delle sterili polemiche contingenti, «dall'importante riconoscimento del servizio pubblico» che svolgono anche le scuole cattoliche accanto a quelle statali.

«Noi dobbiamo operare con serenità - sottolinea padre Perrone - per rendere questa parità effettiva per tutti i tipi di scuola, oltre che per le materne e le elementari che è giusto che abbiano avuto una particolare attenzione». Bisogna arrivare ad «una soluzione che preveda in modo concreto una pari condizione per tutte le scuole ed io credo che sia intenzione del ministro, con il quale ho rapporti frequenti, di arrivare a compiere questo passo ulteriore molto importante». Infatti, nella «lettera-appello», ho voluto sottolineare che «si operi perché si facciano, ora, i passi coerenti con quanto la legge afferma». Per esempio, per rimanere agli aspetti giuridici e normativi, la valutazione del servizio prestato dal personale docente nelle scuole non statali dovrebbe essere eguale a quello praticato nelle scuole statali, nel senso di «un eguale punteggio». E ciò in forza del fatto che, in base alla legge, «il sistema nazionale dell'istruzione è composto dalle scuole statali e non statali».

Padre Perrone chiarisce che non intende rivendicare che «il docente delle scuole paritarie abbia diritto a passare alla scuola statale, perché questo è un altro discorso». Rileva solo che il punteggio annuale di dodici punti dovrebbe valere per i docenti di tutte le scuole, proprio perché la legge parla di «scuole paritarie a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti». Inoltre, alla luce di questa «parità», secondo padre Perrone, «non ha più senso la figura del commissario governativo» che, durante gli scrutini e gli esami,



interviene per la validità della conclusione dell'anno scolastico. «Io credo che questo commissario governativo nelle scuole paritarie non ci debba più stare perché la scuola come tale è pubblico servizio e, quindi, non ha bisogno di un altro funzionario che venga a convalidare ciò che la scuola fa». Mentre «il problema degli ispettori durante gli esami è cosa normale per tutte le scuole».

Si tratta, quindi, di eliminare tutte le «disparità» che esistevano nelle scuole legalmente riconosciute e che non hanno più senso visto che «le scuole paritarie sono sullo stesso piano di quelle statali». Insomma, nel momento in cui la legge ha cominciato il suo rodaggio vanno affrontati, secondo padre Perrone, tutti quei problemi, di ordine giuridico, per eliminare tutte le difformità rispetto alla legge stessa. E ciò vale per i mezzi multimediali da introdurre nelle scuole, per le borse di studio, per il finanziamento da estendere, in prospettiva, anche alle scuole secondarie medie e superiori, oltre che alle materne ed alle elementari, anche in rapporto all'estensione che il ministro ha stabilito per la scuola dell'obbligo. «Vogliamo, perciò, riprendere il dialogo con serenità, rispetto e senza strumentalizzazio-

ni di sorta».

Un altro aspetto della legge riguarda il riconoscimento alle scuole paritarie della piena libertà culturale e pedagogica e del diritto

ROMA

### Unicobas sciopero il 13

Gli Unicobas della scuola hanno proclamato una giornata di sciopero con manifestazione nazionale a Roma, giovedì 13 aprile, perché affermano di non aver ottenuto quanto richiesto nel recente incontro al ministro Berlinguer: la indennità di funzione docente e la «restituzione» del diritto di convocare assemblee in orario di servizio. La giornata del 13 sarà preceduta, annunciato, da sciopero della prima ora di lezione nei giorni lunedì 20, martedì 21, mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. «Il Governo non ha molto tempo - dicono in una nota - se vuole evitare di alienarsi il mondo della pubblica istruzione».

to alla «propria ispirazione ideologica o religiosa». Come si concilia questa «ispirazione» con il pluralismo culturale? «Si deve conciliare», ci risponde il professor Giuseppe Savagnone, del Forum per il progetto culturale della Cei e responsabile della pastorale culturale dei vescovi siciliani. «In una società policentrica e in un mondo globalizzato in cui viviamo, la scuola cattolica deve riscoprire il pieno significato dell'aggettivo cattolico che vuol dire universale e, quindi, apertura agli altri. Oggi la comunicazione sociale è tra diversi proprio perché ci sono differenze di identità che sono obbligate a confrontarsi e, quindi, ad aprirsi e non rimanere monadi chiuse in se stesse». Ecco perché la «parità» affermata dalla legge «obbliga le scuole cattoliche a ripensare se stesse sul piano culturale e metodologico». E vero - rileva Savagnone - che «sono cadute le ideologie, ma non gli ideali». Anzi, è tempo di «rilanciare il dialogo tra le varie identità per superare l'appiattimento, il degrado dell'attuale politica litigiosa che non porta da nessuna parte». La «parità» deve essere di stimolo al dibattito culturale perché il rinnovamento parte dalla scuola.

INFO

#### Editrice La Scuola acquista parte di Giunti

L'Editrice La Scuola ha acquistato il catalogo per la scuola media inferiore e superiore del Gruppo editoriale Giunti i cui titoli vengono inseriti nei nuovi cataloghi Giunti-La Scuola e sono ora distribuiti dalla rete commerciale La Scuola. Ancora, ha acquistato una comparteci-



pazione nella Spiga Languages (editoria tascabile di lingue straniere e della matematica) e la distribuzione in esclusiva nelle scuole dei titoli della divisione Disney Libri.

**DOCENTI**

**Solo abilitati nelle private Ma quanto?**

ANTIMO DI GERONIMO

Scuole paritarie, ammessi solo i docenti abilitati. Tra i requisiti richiesti alle scuole private per ottenere il riconoscimento della parità, vi è quello di poter vantare un organico composto da docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento (art. 1, comma 4, lettera g). Si tratta di una novità assoluta per il settore privato che, fino a ieri, rappresentava una sorta di porto franco in fatto di regole per il reclutamento dei docenti. Il limite della norma è individuabile nel mancato inserimento di vincoli circa l'elaborazione di graduatorie. Di qui l'assoluta discrezionalità nel conferimento degli incarichi da parte dei titolari delle istituzioni scolastiche. In altre parole, sebbene la legge imponga ai privati l'obbligo di assumere insegnanti muniti del titolo di abilitazione, conferisce loro la facoltà di scegliere questo o quel docente, a prescindere dal punteggio riportato o, comunque, dal possesso di eventuali titoli aggiuntivi, che in un pubblico concorso darebbero luogo ad avanzamenti in graduatoria.

Si tratta, evidentemente, di un passo avanti di notevole importanza rispetto alla situazione precedente, ma, in buona sostanza, l'unico vincolo fissato dalla legge è quello di assumere docenti in possesso della semplice abilitazione, privando gli esclusi con maggiori titoli della possibilità di fare ricorso.

Un altro aspetto importante è costituito dall'obbligatorietà di stipulare contratti individuali che rispettino i contratti collettivi nazionali. Il docente di scuola privata, dunque, non potrà più essere sottopagato e potrà godere dei diritti fissati dal contratto di categoria al pari dei colleghi della scuola pubblica. Resta da vedere quali provvedimenti verranno adottati per costringere le istituzioni scolastiche private ad informare il loro comportamento ad quanto fissato dalla legge, ma, per lo meno in linea di principio, la tutela dei diritti del lavoratore viene ad essere garantita. Il provvedimento tutela in particolare i soggetti deboli, i cosiddetti precari, che a seguito della riduzione costante del numero di cattedre nella scuola pubblica potrebbero riversarsi, almeno in parte, verso il settore privato, reso più appetibile dalle nuove forme di tutela dei livelli retributivi introdotte dalla legge di parità.

## I NUOVI CICLI

## Le elementari non dovranno «secondarizzarsi»

La riforma unifica la scuola di base in un ciclo unitario della durata di 7 anni. Si tratta di una scelta forte che come è naturale ha aperto una intensa discussione, in cui sono in gioco identità e tradizioni pedagogiche consolidate, storie personali e collettive, esperienze e specificità professionali. La scuola elementare, alla luce del ricco patrimonio di esperienze di questi anni, porta un rilevante contributo di progettualità pedagogica, didattica e organizzativa che ora può essere ricompresso e sviluppato nella prospettiva della nuova

### LETTERA DAL PROF

scuola di base. In particolare le indicazioni emerse nella fase della verifica della riforma del 1990 relativamente a gruppo di insegnamento, tempo scuola, tempi della didattica, costituiscono elementi importanti per individuare i caratteri formativi ed i possibili modelli organizzativi della nuova scuola di base. La scuola elementare ha una identità socialmente riconosciuta e apprezzata che non deve disperdersi, ma trovare nuove opportunità di sviluppo proprio nell'incontro con la storia e l'esperienza della scuola media. Non ci aiutano in questa ricerca e in questo dibattito le semplificazioni e le contrapposizioni settoriali. Ancora una volta non

■ Sono una docente elementare piuttosto giovane, ma preoccupata per il proprio futuro professionale. Il problema riguarda la riforma dei cicli e mi chiedo cosa accadrà nella scuola elementare. Avremo un anno in meno? E la riforma del 1990 che fine farà? Anche parlando con i colleghi sorgono dubbi e un certo smarrimento. È vero, sono perplessa: abbiamo affrontato tanti cambiamenti nella scuola elementare e ora tutto è rimesso in discussione.

Giuseppina da Napoli

si tratta né di «secondarizzare» la scuola elementare, né di «elementarizzare» la scuola media. Con la riforma si dovrà costruire per la prima volta una nuova scuola di base unitaria. Questa nuova scuola di base non può in alcun modo essere il risultato della semplice unificazione dell'attuale scuola elementare, ridotta di una annualità, con l'attuale scuola media. Tale operazione sarebbe in netta contraddizione con le finalità fondamentali della riforma e rappresenterebbe un arretramento rispetto all'attuale assetto scolastico. La per-

dità delle caratteristiche peculiari della scuola elementare sarebbe accompagnata da una accelerazione degli apprendimenti e quindi da più marcate rigidità nell'organizzazione didattica. Un ciclo di base lungo e unitario, articolato in modo funzionale e flessibile potrà meglio rispondere alla diversità dei modi e dei tempi maturazione e di apprendimento degli alunni. Questa prospettiva è confermata dalla stessa articolazione dei cicli scolastici che collocano nel biennio successivo alla scuola di base il termine dell'obbligo scolastico e in-

dividano nella scuola dell'infanzia, generalizzata su tutto il territorio nazionale, il segmento iniziale del sistema scolastico nazionale. Nell'arco dell'intero ciclo di base non dovranno riproporsi sul piano organizzativo cure e ripartizioni rigide fra insegnanti provenienti dalla scuola elementare e dalla scuola media. Come è evidente, la riforma per realizzare i suoi obiettivi richiede risorse e investimenti anche per quanto attiene il personale. Non possiamo infatti prescindere da specifiche iniziative di formazione e da altri interventi di sostegno ai nuovi compiti professionali degli insegnanti. Nei prossimi mesi il ministro deve definire e presentare al parlamento il piano di attuazione della riforma. È importante che anche su questi aspetti si sviluppi nella scuola un dibattito ampio e approfondito.

Mario Batistini Cgil Scuola  
Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione  
http://www.cgilsuola.it  
mail:cgilsuola.it

### Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611  
Stampa in fac simile  
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cimisello (MI), via Bettola 18



Mercoledì 8 marzo 2000

IV

LO SPECIALE

l'Unità



## Nord Africa, i diritti violati

### Parla Habiba Messani, deputata tunisina

DALL'INVIATA

NAPOLI Habiba Messani è una donna forte, attenta e rapida, con un bel viso aperto. Parla di lavoro tunisina, qui al Forum di Napoli presiede il gruppo di lavoro sulla tutela dei diritti umani. Diritti che in molti paesi del Nord Africa sono spesso violati, quando non si raggiungono i veri drammi della violenza, come

in Algeria.

La questione della tutela dei diritti delle donne assume un significato particolare nei paesi del Nord Africa. Qual è la situazione? «Certo, dobbiamo occuparci della protezione dei diritti delle donne, degli handicappati, dei bambini, dei più deboli. L'obiettivo del nostro incontro qui a Napoli è di affermare, sostenere e riconoscere i diritti della donna. Ma sono gli stessi che riguardano tutte le persone: diritti

economici, sociali e culturali. Perché la donna, che rappresenta la metà della popolazione, è all'origine stessa delle società, attraverso la nascita, l'educazione e l'istruzione e la protezione della famiglia. E tutto quello che si può fare per la donna è profondamente utile per la società. I diritti della donna sono universali, come quelli umani, ma non esistono comunque diritti da difendere nei paesi in via di sviluppo e altri nei paesi sviluppati. Sono gli stessi».

Ma il livello di riconoscimento, rispetto all'Europa, è lo stesso? «Quasi, quasi. I paesi sviluppati riconoscono alle donne i diritti economici e culturali, ma rispetto all'uomo la situazione in

Tunisia, a proposito della rappresentanza femminile nelle istituzioni, è sfavorevole. Perché una donna quadro, una dirigente, per affermarsi deve lottare di più, deve sempre dimostrare di essere quattro volte più forte e più brava di un uomo».

E questo vale anche nei partiti? «Certo, per valutare cosa dice una donna si pensa prima alla sua apparenza... Allora cosa possiamo fare? Continuare a parlare, a dire, a intervenire. Come se fosse un vaccino, insomma, per immunizzarci da questo comportamento maschile».

Qual è la percentuale di donne elette, in Tunisia? «Dalle ultime elezioni, il 20 ottobre del '99, le donne parla-

mentari sono passate dal 7 per cento all'11,5. Sono 21 su un totale di 182, e c'è una donna vice presidente della Camera».

In Tunisia quindi la condizione politica della donna è migliore? «Certo, ci sono delle forti differenze nei vari paesi del Nord Africa. In Tunisia c'è una volontà politica ad alto livello di dare un sostegno all'uguaglianza dei diritti fra uomo e donna, anche se con alcuni limiti. Nel 1956 è stato introdotto lo Statuto personale, è stata vietata la poligamia, ammesso il divorzio giuridico, è stata data alla donna una possibilità di sviluppo. E nella famiglia non c'è più la sottomissione di prima, ma esiste un rispetto reciproco».

N. L.

DALL'INVIATA  
NATALIA LOMBARDO

NAPOLI Un otto marzo di lavoro, più che di festa. Questa volta le donne che un po' di potere lo hanno raggiunto, come parlamentari, si sono riunite a Napoli per confrontarsi e per disegnare una strategia comune, dall'Europa al Mediterraneo. Partire dagli strumenti raggiunti per conquistarne altri, per intervenire sulla partecipazione delle donne alla politica e alle istituzioni, per la tutela dei diritti, così spesso violati soprattutto per le donne, per lo sviluppo dell'occupazione al femminile e una gestione meno negativa dei flussi migratori. E Napoli, città aperta che ha sempre mediato fra le terre e le culture, è il luogo migliore per accogliere il Forum Euro-Mediterraneo delle donne parlamentari, organizzato dal Senato e dalla Camera. Infatti ieri i due presidenti, Nicola Mancino e Luciano Violante, sono venuti qui a portare il loro saluto alle cento parlamentari di ventotto paesi. E alla fine della due giorni il risultato sarà la scrittura di una Carta di Intenti.

Una sorta di programma per sancire principi di sviluppo, di partecipazione politica ma soprattutto di difesa dei diritti, illustrato ieri da Maura Camorano, deputata Ds e questore della Camera, che si augura possa essere presentata ad Alessandria d'Egitto, nella conferenza dei presidenti dei Parlamenti euro-mediterranei che si terrà il 23 e il 24 maggio. Ci sono donne dalla pelle ambrata mediorientale e donne nordiche, donne dal capo coperto da veli bianchi e gli occhi sotto-lineati dal kajal, come le algerine e le palestinesi, ma molte di loro sono vestite anche all'europea.

E nella sala d'Ercole del bellissimo e borbonico Palazzo Reale basta guardare le sedie designate alle varie rappresentanti per capire: Finlandia, Germania, Marocco, Malta, Turchia, Francia... e così via. Sono le parlamentari di quindici paesi europei e di dodici paesi mediterranei che hanno aderito alla Dichiarazione di Barcellona, nel '95, che ha dato vita al «partenariato» mediterraneo, come forma di collaborazione e di elaborazione politica. Dal Magreb al Medio Oriente: la parlamentare dell'Autorità Palestinese accanto alla israeliana, la libanese e la siriana... Ed è proprio dalle donne dei paesi islamici che parte la speranza di sorvolare sulle differenze, di togliere fiato agli integralismi e alle discriminazioni di ogni genere. Ma le parlamentari hanno superato la fase «difensiva» del parlare sempre dei propri problemi, finalmente si comincia a mettere in atto quel «mainstreaming», quell'essere «in mezzo alla corrente», che vede



## «No alle discriminazioni»

### A Napoli incontro tra le donne parlamentari d'Europa e del Mediterraneo

«l'irruzione dei contenuti e di un punto di vista delle donne in tutte le politiche e in tutte le decisioni», dice Ersilia Salvato, vicepresidente della Commissione, che presiede il Forum. Ma anche se l'«empowerment», il concetto chiave della conferenza di Pechino, è avviato, molta strada resta da fare perché le donne siano ben presenti nelle istituzioni, nei centri del potere. Perché anche nei paesi europei, cosiddetti sviluppati, il numero delle elette ai Parlamenti è ancora scarso. Lo ricorda lo stesso Nicola Mancino: «In Italia la presenza parlamentare della donna è bassa, molto bassa», un fenomeno non causato, a suo avviso, «dall'assenza di

quote garantite», quanto da «una precisa responsabilità delle forze politiche». Mancino si sofferma anche sulla «discriminazione e l'ingiustizia» che i fenomeni migratori riflettono sulle donne emigrate.

Questo è uno dei temi affrontati nei gruppi di lavoro a Napoli: i flussi migratori come veicolo per respingere donne, magari laureate, in una condizione di arretratezza, trovando nei paesi accolti solo lavori di aiuto domestico, quando va bene, oppure più drammatiche situazioni di sfruttamento. Questo gruppo è presieduto dalla senatrice Francesca Scopelliti, di Forza Italia, mentre altri due gruppi di lavoro riguardano uno la par-

tecipazione delle donne alla vita politica, presieduto da Amal Osman, vice presidente dell'Assemblea del popolo d'Egitto; l'altro è sulla tutela dei diritti umani, presiede la parlamentare tunisina Habiba Messani. Luciano Violante ricorda che l'idea del Forum delle donne è nata a Palermo nel '96 ed è stata rilanciata all'ultima riunione a Palma di Maiorca nel '99 all'incontro dei presidenti dei parlamenti europei e del Mediterraneo.

E la data dell'otto marzo cade in un momento «di speranza», ricorda Violante: «La decisione del governo israeliano di ritirare le proprie truppe dal Libano del Sud, dando attuazione alla risoluzione 425 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Se effettivamente ritira le truppe si può vedere finalmente la fine di questa guerra, che ha colpito e ferito tante donne». «C'è anco-

molto da fare: costruire lo stato palestinese, liberare i territori», commenta la parlamentare dell'Autorità Palestinese, Dalal Salamel, fazzoletto bianco sulla testa, «e le donne lavorano per la pace, la giustizia e lo sviluppo». E lì, in quella realtà difficile, «solo ora nel parlamento c'è il 12 per cento di elette, ma non si può parlare ancora di pari opportunità».

Fatima Saber, algerina, vestita di bianco da capo a piedi, segna le differenze: «Le donne cercano la libertà, e l'Islam, quello vero, che garantisce, perché quello attuale, che ha tolto la libertà, non è Islam». E nel parlamento algerino i numeri sono impressionanti: «13 donne su

380 nella Camera alta; 8 su 144 nella Camera bassa». Equilibrio fra sviluppo, democrazia e Islam, è anche il problema del Marocco, dove solo nel '93, ricorda Badia Skalli, quattro donne sono entrate nel governo transitorio. Ma tutto il mondo è paese, e se in Europa i diritti sono più tutelati, la presenza femminile nella vita politica non è facile. Lo ricorda B. Joyce Gould of Potternet, della Camera dei Lords del Regno Unito, dove c'è una buona presenza femminile nel governo: «I seggi parlamentari delle donne nel mondo sono il 12 per cento: se proseguiamo così la parità l'avremo nel 2465, noi non ci saremo...».

Togliere fiato agli integralismi d'ogni genere. Ma la presenza nelle istituzioni è troppo esigua

IN BREVE

### Mimose a donne Fiat contro i referendum

■ Oggi, per la festa della donna, Fim, Fiom e Uilm distribuiranno 6.000 mazzi di mimose a tutte le lavoratrici Fiat, operie e impiegate, di Mirafiori e Rivalta. Con le mimose sarà diffuso un volantino nel quale si rivolge un appello «contro i referendum antisociali promossi dai radicali e sostenuti dalla Confindustria».

«Controparola» alla Sapienza: un no al nudo femminile. Il gruppo di «Controparola», libera associazione di donne per la tutela dell'immagine della donna nei media, organizza questa mattina nella facoltà di Lettere all'Università La Sapienza, un dibattito dal titolo: «La donna a pezzi. Uso e abuso del nudo femminile nei media». Ne discuteranno giornaliste, registe ed esponenti della cultura femminista.

Sequestro giudiziario in vista per «Noi Donne»

L'Associazione stampa romana ha chiesto ai suoi legali di verificare l'esistenza dei termini per richiedere il sequestro della testata «Noi Donne» e, in subordine, il fallimento della cooperativa Libera Stampa. «L'azienda, che ha sospeso le pubblicazioni a partire dalla fine di dicembre, licenziando le colleghe, non ha ancora provveduto a liquidare le spettanze che comprendono stipendi arretrati, Ifr e indennità di preavviso. Questo nonostante il sindacato abbia più volte cercato una mediazione soddisfacente per entrambe le parti». Per l'Associazione stampa romana «si tratta dell'ennesimo caso di "malaeconomia" nel quale l'azienda fa pagare ai lavoratori il peso di una crisi della quale non hanno alcuna responsabilità. L'Asr ribadisce il suo impegno a fianco delle colleghe per la difesa delle regole contrattuali e della dignità professionale».

Denuncia Ces: l'illegalità è al femminile. Anche se il principio «a lavoro uguale, salario uguale» è iscritto nel trattato di Roma constatiamo oggi che le donne guadagnano in media in 73% del salario dei loro colleghi maschi, a parità di lavoro e di qualificazione. Lo denuncia la Conferenza sindacale europea (Ces) che ha lanciato una vasta campagna di informazione e sensibilizzazione contro ogni discriminazione salariale nei confronti delle lavoratrici europee.

NEDO CANETTI

ROMA Le statistiche parlano chiaro. Le donne sono più a rischio degli uomini sul lavoro. Il dato è stato fornito, nel corso di una conferenza stampa al Senato, in occasione dell'8 marzo, durante la presentazione del «workers memorial year». Anno della sicurezza sul lavoro, che partirà oggi con una tre giorni milanese, ricca di molteplici iniziative (16 convegni e seminari informativi-formativi) e che si celebrerà, in tutti i Paesi, il 28 aprile.

Nel corso dell'ultimo quadriennio, dal 1996 al 1999, i casi di infortuni delle lavoratrici sono passati da 199.138 a 213.043 con un aumento di 13.905 casi, pari al 7 per cento, mentre quelli dei lavoratori sono diminuiti di 50.248 casi (meno 6%), passando da 812.127 a 761.879. Il settore più a rischio è quello industriale (in testa le aziende tessili), seguito dal comparto sanità-pubblica amministrazione-ser-

## Sempre più rischi sul lavoro: aumentano gli infortuni

### Gli incidenti che coinvolgono le donne sono 200.000 l'anno; calo per gli uomini

vizi pubblici, dal commercio e dagli alberghi-ristoranti.

Diverse le cause del fenomeno, ha segnalato il dr. Rino Pavanello, presidente del Comitato promozionale del Memorial. Intanto, il numero maggiore di donne impiegate in lavori e mansioni rischiosi, prima quasi esclusivamente appannaggio dei maschi. Le altre cause: l'emersione di fasce di lavoro sommerso o precario, nei quali gli infortuni sono ora più denunciati che in passato; il maggiore decentramento delle attività verso micro-aziende dove è più difficile la vigilanza dei sindacati; l'insufficienza dei controlli (manca - è stato denunciato - il 50% dei controllori Asl); l'aumento generalizzato delle

lavoratrici. «Non c'è più la fabbrica di un tempo - ha osservato il presidente dell'Inail, Gianni Billia - e le donne lavorano sempre più in una filiera di lavoro, senza formazione e più rischi». Billia ha segnalato che, nel quadro della riforma del suo Istituto, si sono previsti più controlli sulla busta-paga e sui processi produttivi, introducendo nelle aziende che investono di più in sicurezza. «L'impegno dell'Inail - ha quindi sottolineato - è di giocare d'anticipo per controllare la qualità della vita sul lavoro in Italia che detiene il triste primato delle morti sul lavoro in Europa». La riforma prevede un

investimento di 1.100 miliardi nel triennio 1998-2000 per ridurre del 10% il costo degli infortuni sul lavoro che raggiungono un costo sociale di 55 mila miliardi di lire all'anno. 50 miliardi sono destinati alla formazione.

Nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno partecipato il sottosegretario all'Ambiente, Vittorio Calzolaio e i presidenti delle commissioni Lavoro e Ambiente del Senato, Carlo Smuraglia e Fausto Giovanelli, è stato ricordato che in Italia esiste una legislazione avanzata su salute e sicurezza, ma che viene scarsamente osservata, anzi si hanno moltissimi casi di inottemperanza, come dimostrano le recenti ispezioni del ministero

del Lavoro sui cantieri del Giubileo. Per contrastare il fenomeno, Pavanello propone un'azione straordinaria e sinergica di pubblica amministrazione, Governo, Parlamento, sindacati e associazioni no profit. Per quanto riguarda il Parlamento, Smuraglia ha ricordato due recenti indagini. Una bicamerale che ha messo in evidenza la gravità del fenomeno ed una della sua commissione che ha monitorato quanto della prima inchiesta è stato effettivamente attuato (e non è molto...).

Ritornando agli infortuni «al femminile», i dati illustrati alla stampa si riferiscono anche agli indennizzi per infortuni erogati dall'Inail, divisi per settore. Su un totale di 91.196, 28.465 hanno riguar-

dato l'industria manifatturiera: 11.604, il commercio: 11.321, gli alberghi e ristoranti: 11.083, la sanità: 8.651, le attività immobiliari: 8.321, i servizi pubblici: 88.384 casi hanno causato inabilità temporanea; 2.717, inabilità permanente e 95 sono stati, purtroppo, mortali. Le cause? 12.168 casi riguardano incidenti alla guida di veicolo; 11.742, urti; 11.541, colpi ricevuti; 10.612 per colpi che la lavoratrice si è inferta inavvertitamente. La durata media della degenza è stata di 22 giorni e l'indennizzo medio erogato di 1 milione e 284 mila lire. Primo posto per le contusioni (32.136); lussazioni (22.579); ferite (21.125); fratture (8.637). Un terzo degli infortuni (29.341 casi) riguar-

dano le mani e la colonna vertebrale (13.528). Il maggior numero di decessi si verifica in seguito a fratture che sono anche la maggior causa di inabilità permanente (1.560). La regione con il maggior numero di infortuni a lavoratrici è la Lombardia con 16.368 casi; seguono l'Emilia-Romagna (15.020), che registra, però, il maggior numero di inabilità permanenti, 460, il Veneto (12.084); il Piemonte (8.617); la Toscana (8.030), il Lazio (5.131). All'ultimo posto, il Molise con 255 casi. In aumento, come segnala l'Annil, anche gli infortuni tra le mura scolastiche. Nel '98 ne sono stati denunciati 68.193, nel '99 sono saliti a 77.979. Per quanto riguarda gli incidenti mortali, maglia nera ancora alla Lombardia con 21 decessi. Per quanto riguarda, invece, la durata media dei giorni di infortuni, in testa la Sardegna con 29 giorni; poi Umbria e Sicilia, con 25 giorni. Vittime di incidenti sul lavoro sono soprattutto le donne tra i 18 e i 34 anni.



## LAVORO

## Contratti integrativi per 240 mila tute blu

La contrattazione di secondo livello nelle aziende metalmeccaniche ha già coinvolto 240 mila lavoratori. Per oltre 33 mila, impiegati in 231 aziende, l'accordo è già stato raggiunto. E quanto si apprende da un'indagine della Fiom-Cgil che sarà presentata sul prossimo numero di «Rassegna sindacale». Complessivamente sono 1753 le piattaforme presentate da Fiom, Fim e Uilm, e per 1522 di esse (per un totale di 206 mila lavoratori interessati) le trattative sono in corso. Un panorama destinato ad arricchirsi entro pochi giorni con la presentazione alle rispettive direzioni aziendali delle piattaforme di tre grandi gruppi metalmeccanici: Alenia Aerospazio (11 stabilimenti e 10 mila dipendenti), la Fincantieri (11 stabilimenti e 10 mila dipendenti diretti senza contare i lavoratori degli appalti) e la Zanussi (16 stabilimenti e 13 mila addetti). Nella scorsa stagione contrattuale furono raggiunti circa 5.000 accordi per 800.000 lavoratori.

## Fiat Ferroviaria diventa francese? «No comment» di Torino sulla joint venture con l'Alstom

ROMA Fiat Ferroviaria e il colosso francese dell'energia e del trasporto Alstom, potrebbero allearsi in una joint venture per la cessione, da parte del gruppo italiano, del suo settore treni. La maggioranza della joint venture sarebbe infatti detenuta dalla società francese. La notizia della trattativa su cui si rincorrono voci già da alcune settimane, non è stata commentata dalla Fiat e la stessa Alstom si trincerava dietro il «no comment». Conferme però vengono dagli ambienti sindacali piemontesi. I colloqui sarebbero già a buon punto e potrebbero portare presto a un'intesa. Una delegazione del-

l'azienda francese avrebbe visitato nei giorni scorsi lo stabilimento di Savigliano.

Prodotto di punta della Fiat Ferroviaria è il Pendolino, il treno ad assetto variabile che ha riscosso successo in tutta Europa: ne sono stati venduti o ordinati 330 esemplari; 25 circolano in Italia. Il primo esemplare fu prodotto nell'88. La Alstom fabbrica invece un altro treno ad alta velocità, il Tgv.

Fiat Ferroviaria ha sede a Savigliano, stabilimenti anche a Milano (come Elettromeccanica Parizi) e a Colleferro (Roma), un fatturato (dati '99) di 375 milioni di euro (726 miliardi) e 2.100 dipen-

enti. La Gec Alstom, (multinazionale britannica di cui Alstom è parte) con cui Fiat Ferroviaria ha da tempo rapporti di collaborazione, è un colosso del settore: ha 100 mila dipendenti e un fatturato di 14 miliardi di euro. Fiat Ferroviaria e Alstom hanno vinto insieme nel '98 la gara per la fornitura e la manutenzione di 55 Pendolini alla Virgin, compagnia ferroviaria privata inglese. Pendolini corrono anche sulla tratta ad alta velocità francese Parigi-Strasburgo.

L'alleanza permetterebbe di creare un gruppo competitivo a livello internazionale nel settore ferroviario: la forza della società

francese si sposerebbe con la tecnologia della Fiat Ferroviaria, leader mondiale nel cosiddetto «tilting», il pendolamento dei convogli nelle curve, un sistema che consente velocità elevate anche su percorsi tradizionali e tortuosi.

L'accordo rientrerebbe poi nella strategia adottata dal gruppo torinese con la presidenza di Paolo Fresco, che punta a una riorganizzazione dei settori di attività (attraverso acquisizioni, alleanze o cessioni) per raggiungere posizioni di leadership nei mercati serviti. Scopo per cui la Fiat ha investito 12 mila miliardi di lire.

R. E.

## SINDACATO

## Cgil, Cesare Damiano segretario del Veneto

■ Cambio al vertice della Cgil veneta. Il nuovo segretario regionale è Cesare Damiano eletto ieri al posto di Luciano De Gasperi passato alla guida dei Ds veneti. Cuneese, 52 anni, Damiano lascia la Fiom che lo ha visto protagonista dal 1970 e dove, dal 1991, è stato segretario nazionale, responsabile delle politiche contrattuali e delle politiche dei fondi pensione. «Chiederò un incontro con i segretari veneti di Cisl e Uil. Ritengo che sia indispensabile riprendere un dialogo unitario per trovare le ragioni di progetti comuni, anche se non mi nascondo le difficoltà per le differenze anche di carattere strategico», ha sottolineato dopo l'elezione. «Il Veneto è una realtà complessa, un laboratorio caratterizzato dalla forza produttiva della piccola impresa a rete. Dobbiamo innestare su questo sistema, che può entrare in crisi se non trova strade di innovazione, le ragioni di un'ulteriore evoluzione. La via maestra è la qualità delle produzioni, della tecnologia, dei servizi, della risorsa umana».

# «Pene più severe per i reati in Borsa» Spaventa alla Camera: misure adeguate ai tempi

## Arriva l'ok all'Opa su Montedison

■ La Consob ha dato il via libera al prospetto per l'Opa di Compart sulla Montedison. L'operazione partirà il 9 marzo per concludersi il 29. Verrà pubblicato oggi il prospetto dell'offerta pubblica di acquisto, che si rivolge a tutte le azioni Montedison che non sono già nel portafoglio di Compart. I dati fanno riferimento alla situazione al 29 febbraio: da allora la Compart, in particolare, ha incrementato la propria quota di azioni a risparmio non convertibili, salita a circa il 13,8% dei titoli della categoria. Montedison esprime parere favorevole sulle condizioni dell'offerta. L'Opa non è condizionata al raggiungimento di una soglia minima di adesioni. Compart non esclude, tra le alternative ipotizzabili, la scelta di una fusione con Montedison nel caso in cui le adesioni all'offerta si attestassero intorno a soglie particolarmente elevate, ad esempio il 90 per cento. Il pagamento delle azioni è previsto per il 7 aprile o il decimo giorno di Borsa dal rilascio dell'ultima autorizzazione necessaria. L'Opa, a 1,85 euro per ogni azione ordinaria o di risparmio e a 1,1 euro per ogni nrc, riguarderà il 63,92% del capitale ordinario, il 33,4% di quello di risparmio e l'87,8% di quello di risparmio non convertibile. Il controvalore massimo dell'offerta è di 3,43 miliardi di euro.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO L'aggiotaggio è una grave minaccia per i mercati finanziari italiani, è il reato più grave contro la Borsa e lo Stato non deve smettere di cercare contromisure adatte a combatterlo. Il presidente della Consob Luigi Spaventa torna sul tema della criminalità finanziaria a pochi giorni dal segnale di allarme lanciato dopo l'incontro con il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio. «Serve una riflessione sull'adeguatezza del sistema sanzionatorio previsto dal testo unico della Finanza: 600 milioni aumentabili al triplo per l'insider trading, 50 milioni per l'aggiotaggio - commenta Spaventa confrontando i due reati - per ragioni, a me non chiare come economista, si ritiene l'insider reato più grave della manipolazione ovvero dell'aggiotaggio laddove è molto più dannoso rompere il semaforo e impedire che il prezzo segnali piuttosto che un'operazione di insider. Ma così ha deciso il legislatore delegato».

Insomma, è polemico il presidente della Consob, che ripropone anche il tema dei poteri della Commissione e dell'efficacia delle sanzioni che, osserva, «per l'esperienza che ho è scarsa». Un tema già sollevato peraltro, ha ricordato, quando era in discussione la riforma Draghi. «C'è un modesto effetto deterrente - dice Spaventa - che dipende dagli scarsi poteri della Commissione e dai tempi di giudizio penali lunghi. La Consob può fare qualcosa se altri ci stanno. Ma se la commissione vuole interrogare una persona e quella non si presenta, non può fare nulla». Un altro problema è dato dal fatto che l'istruttoria della Commissione non abbia valore probatorio per

il magistrato. La soluzione da adottare, secondo Spaventa è quella del doppio binario, con un sistema misto che preveda a un estremo l'introduzione di un sistema sanzionatorio a carattere esclusivamente amministrativo, dall'altro il mantenimento dell'attuale regime soltanto penale per alcune fattispecie «con qualche misura correttiva, come un aumento dell'importo della sanzione, l'eliminazione dell'obblazione e del patteggiamento».

Luigi Spaventa ricorda anche che nella versione originaria del Testo Unico della Finanza era previsto un rafforzamento dei poteri che fu però cassato dal Senato mentre la Camera, «che ringrazio», aveva aderito a quell'impostazione. «Il Senato - sottolinea

■ I POTERI DI CONSOB «Abbiamo le mani legate Possiamo fare solo se altri lo vogliono»

il presidente della Commissione - andò giù pesante sui poteri della Consob, definendolo "uno specialissimo organo". Così, nonostante le ripetute richieste della Consob, vennero meno sia le sanzioni amministrative sia quei poteri che erano inizialmente previsti. Mi rendo conto, peraltro, che se dovessimo introdurre sanzioni amministrative si porrebbe il problema della terza dell'organo. Con questo regime sanzionatorio viene meno quella sanzione che consiste nella pubblicità, nel dire al mercato "questo tale ha fatto qualcosa che non va" - prosegue l'analisi di Spaventa - nella pubblicità siamo legati dal fatto che dobbiamo proporre la sanzione al ministero del Tesoro e nel caso penale siamo legati dal vincolo del segreto istruttorio».



Luigi Spaventa, presidente della Consob

Del Castillo/Ansa

## GLOSSARIO

## Aggiotaggio e insider Cioè «raggiri» e «soffiati»

■ Secondo quanto prevede il codice penale italiano, commette il reato di insider trading chi, direttamente dall'interno di una società quotata in Borsa, utilizza informazioni riservate relative alle iniziative della stessa società a fini speculativi: in sostanza si tratta del classico caso della «soffiata», solo che in questo caso il beneficiario dell'informazione è una figura vicina all'azienda e che approfitta della conoscenza di evoluzioni future per lucrare (spesso attraverso mogli, parenti o altri prestanome) tramite operazioni in Borsa. L'aggiotaggio, invece, viene provocato dall'esterno. Si tratta, cioè, della diffusione strumentale di notizie false sul conto di una società quotata in Borsa in grado di alterare l'andamento del titolo azionario sul mercato. In questo caso, quindi, oltre alla diffamazione della società (ma può anche avvenire con notizie positive, ma comunque assolutamente non vere) oggetto delle false informazioni, avviene una manipolazione del mercato finanziario, creata ad arte per procurarsi un illecito vantaggio attraverso speculazioni sui titoli. Ma in entrambi i casi, spiegano i magistrati specializzati, si tratta di reati difficili da provare in un processo.

## I Ds al Senato «Riprendere le trattative con Goodyear»

ROMA Il Senato ha ieri approvato, con l'accordo del governo, le mozioni sulla situazione alla Goodyear, presentate da Ds e An. La mozione diessina, illustrata da Loris Maconi e sostenuta da Vittorio Parola, chiede al governo di impegnarsi per la ripresa delle trattative tra l'azienda e i sindacati, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Cisterna di Latina sulla base delle ultime proposte giudicate dai ds accettabili che prevedono l'abbattimento dei costi a fronte di un aumento della produttività.

La multinazionale dei pneumatici ha previsto la delocalizzazione dell'impianto e il licenziamento di 574 dipendenti, ai quali bisogna aggiungere i 500 occupati nell'indotto.

Tra gli strumenti da adottare, secondo la mozione, il blocco dei finanziamenti e la richiesta della restituzione dei contributi già versati, rivalendosi anche sui contratti di fornitura dei pneumatici in atto con i settori pubblici. Il documento diessino allarga il discorso all'Europa, chiedendo che si prevedano criteri di responsabilità sociale delle aziende nei confronti dei territori dove sorgono gli impianti. «Questo soprattutto - ha detto Maconi - a fronte dei finanziamenti, anche a fondo perduto, che le multinazionali ricevono dallo Stato». Basti pensare che la Goodyear ha ricevuto per il solo stabilimento di Cisterna di Latina 166 miliardi dall'Italia.

«Quello che sta succedendo - per Parola - deve funzionare da campanello d'allarme sul funzionamento delle dinamiche della globalizzazione». «Il governo ha assicurato il sottosegretario Gianfranco Morgando - ha in corso iniziative, contatti e azioni per verificare se è ancora possibile un cambiamento della posizione della Goodyear».

## Contratto dei medici nottata decisiva

ROMA Trattativa nella notte per il contratto dei medici e già questa mattina la firma potrebbe essere realtà.

La Fp-Cgil Medici e l'Anaa-Assomed ieri hanno infatti sciolto le proprie riserve, valutando positivamente un testo che è stato loro consegnato dall'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Nel pomeriggio è quindi proseguito il negoziato con l'intenzione di proseguire ad oltranza fino al raggiungimento di un accordo.

«Abbiamo sciolto le riserve e ora la nave si avvia in porto» ha commentato metaforicamente il segretario nazionale dell'Anaa-Assomed, Enrico Bollero.

Ancora ieri pomeriggio, tuttavia, i due sindacati ritenevano che il testo andasse perfezionato. In particolare, ha precisato Roberto Polillo, segretario nazionale della Cgil-Medici, alcuni aspetti sulla libera professione e sull'attività dei dipartimenti di prevenzione attendevano una migliore definizione. Sul fronte sindacale, inoltre, la Cisl si è manifestata meno possibilista su una chiusura imminente del contratto e ha fatto sapere che c'è ancora molto da trattare.

I punti sui quali si è lavorato nelle ultime ore riguardano, tra gli altri, l'orario di lavoro che viene fissato a 38 ore settimanali. La parte pubblica aveva inizialmente eliminato, con l'opposizione dei sindacati, la possibilità di recuperi o straordinari.

Secondo la Fp-Cgil Medici, inoltre, l'accordo deve contenere ulteriori elementi di qualità e il rafforzamento dell'istituto di esclusività del rapporto regolamentando con attenzione la libera professione, in particolare per i veterinari.

**Le nostre iniziative editoriali fino a esaurimento scorte**

**VENDITA STRAORDINARIA  
VHS, CD MUSICALI, CD ROM**

**SUPERSCONTI: TUTTO A £ 5.000 - AFFRETTATEVI**

Venite a trovarci presso i locali della nostra sede: Via del Tritone 62/10 (Galleria INA)

**Orario 11-13 / 14-19**







## Le strategie di Hillary per la Casa Bianca...

PIERO SANSONETTI

I sondaggi dicono che «lei» e Giuliani sono appaiati. Hanno le stesse probabilità di vincere o perdere le elezioni di novembre. In palio c'è uno dei due seggi di senatore che spettano allo Stato di New York. Il seggio di senatore di New York è andato, nel passato, a grandissimi personaggi. Bob Kennedy, per fare solo un nome. Giuliani - Rudolph Giuliani - è il sindaco in cari-

ca della città di New York da due mandati, repubblicano, ex giudice di ferro, conservatore ma non reazionario, amato dai moderati e persino da qualche liberal, amato dalla comunità ebraica, odiato - letteralmente odiato - dalla comunità nera, da gran parte dei democratici, ma anche dai cristiani di destra e da settori reazionari del partito repubblicano, specie dalla destra cristiana. Elettoralmente è forte in città ma debole nel resto dello Stato. «Lei», si capisce, è la «signora d'America», è

Hillary Rodham Clinton, aborrita compattamente dalla destra, sopportata dalla sinistra bianca, adorata dai neri. E debole in città ed è piuttosto forte nel resto dello Stato. Si sta battendo per sfondare tra i liberal - compresa la «zona» liberal della comunità ebraica, che a New York è vasta - e tra le donne. Se sarà eletta diventerà la più importante «first lady» della storia d'America. Il suo successo sarebbe importantissimo non solo perché nessuna first lady prima di lei ha tentato la via maestra della politica ed è riuscita ad entrare in Senato (Eleonora Roosevelt fu tentata, poi rinunciò), ma perché coronerebbe una battaglia elettorale difficilissima, contro un vero mostro sacro, un big, un vecchio e grande professionista della politica. Rudolph Giuliani è uno degli uomini

politici più prestigiosi d'America, è un sindaco di enorme successo, ha un notevole potere a New York, e finora non ha mai perso. Batterlo vuol dire entrare nell'Olimpo. E se una donna democratica battesse Giuliani darebbe un segnale clamoroso di sconfitta per l'America conservatrice. Specie se questa donna fosse Hillary, l'altezzosa Hillary, la fredda Hillary, la liberale Hillary, la riformatrice Hillary. E poi è evidente che se davvero la signora Rodham Clinton dovesse diventare senatrice, dal giorno stesso della sua elezione non sarebbe soltanto senatrice ma anche, virtualmente, candidata alla Presidenza degli Stati Uniti. E chiaro che è questo l'obiettivo di Hillary. È matura, in America, la candidatura - e magari l'elezione - di una donna alla Casa Bianca? ➔

LETIZIA PAOLOZZI

C'è qualcuna, dalle nostre parti che, in questo 8 marzo del Duemila, consideri una sciagura essere nata donna? Ossia che aspirerebbe a essere un uomo? Fino a qualche anno fa quell'idea veniva considerata desiderabile. Invidiabile. Ma sì, l'invidia del pene e il suo corteo di addentellati. «Volevo i pantaloni». Per amore della libertà, prima di tutto. Gli uomini ne avevano tanta. Si muovevano con agio; uscivano di sera; facevano lavori interessanti. Oggi le cose sono cambiate. Anche se non proprio risolte. Basterebbe, a fotografare la situazione, una battuta pronunciata da un prestigioso dirigente Ds che, incontrando un più giovane «quadro», gli ha chiesto: «Secondo te, in questo partito c'è posto per chi abbia più di quarant'anni, sia maschio e eterosessuale, e sia stato iscritto al Pci?»

Probabilmente, anche se non è certo, non ci si trova più a disagio nella propria pelle, in un corpo di donna. Ci sono i dati sull'ingresso (femminile) massiccio nel lavoro, sul numero di ragazze superiore a quello dei maschi anche nelle facoltà universitarie scientifiche, la notizia che in alcune zone del nord d'Italia una donna su tre guadagna più del marito. Anche se le prove di buona volontà (maschile) sono contraddittorie. D'altronde, i cambiamenti non è che seguano una linea retta. Di conflitti ce ne sono e ce ne saranno. Sui luoghi di lavoro. E del potere. Tanto per rinfrescare la memoria: i contrasti sulla fecondazione assistita; l'attacco del Publio Fiori-pensiero alla 194. L'aggressione, nemmeno tanto strisciante, anti-single. Vietata all'alla singola la scelta del tipo di relazione che gli aggrada; il loro dovere sarebbe quello di mettere su famiglia, di fare figli. Magari come scudo contro «l'invasione, l'ondata» degli extracomunitari? Risonano curiose invocazioni della legge chiamata a regolare i comportamenti privati. Primo: ridurre i modelli familiari a un solo, unico modello. Secondo: annullare il principio di responsabilità femminile quanto alla maternità. Terzo: considerare il corpo femminile un semplice contenitore.

Via verso il passato? Eppure, la società deve essere cambiata (grazie alle donne) se si guarda tranquilli - nessuno scandalo, nessuna protesta - uno spot come quello del chewing-gum Vigorsol con i due giovani che ballano teneramente abbracciati dopo aver masticato la micidiosa gomma gonfia-muscoli.

Il cambiamento, dunque. Parziale, s'intende. Faticano le donne a entrare in politica però qualcuna ce n'è. Bisogna olearne il meccanismo. Tuttavia, nell'immaginario ci deve essere stata una modificazione for-

Tanti cambiamenti  
Femminilizzazione  
di mestieri «duri»  
come l'esercito  
Il segnale dei media



Rambo e Rocky  
non abitano più qui  
Le disavventure  
dell'identità  
del «sesso forte»



## Anche i maschi adesso piangono Il conflitto scoppia sul potere

te. Accettate senza linciaggio, dileggio, umiliazione sessista. Lontani i tempi del Bossi - pensiero sulla «mista-ministra». La discussione che c'è stata sulla donna presidente della Repubblica (la campagna «Bolino for president» ma anche il nome di Rosa Russo Jervolino, possibile aspirante a ricoprire la prima carica dello Stato) ha seguito i normali binari delle competizioni politiche.

Modernizzazione solo di facciata? Ancora. «Il Foglio» di Giuliano Ferrara è un giornale che ruota, per scelta, intorno a argomenti «nobilitati» come la politica o l'economia. Da alcune settimane se ne viene fuori con «Madamini il Catalogo è questo», un inserto speciale a cura di Pietrangelo Buttafuoco. Mi si obietterà che trattare (quasi) esclusivamente di donne equivale a fare un'operazione-recinto-ghetto-reparto confino. E poi, quella sottile vena di misoginia per queste perle rare non sarà il segno che l'eccezione conferma la regola? Qui si parla di un sesso nelle sue eccezioni e non lo vede a pieno titolo accanto all'altro: nella politica o nell'economia. Eppure. Se un giornale sente il bisogno per questioni di target, di radicamento sociale, di vendita, di dedicare spazio e attenzione a nomi femminili autorevoli, a me sembra che l'intera operazione sia un riconoscimento alle donne. O magari

«un gentile omaggio alle signore in sala». Comunque, si comincia a capire che bisognerebbe rivolgersi non più soltanto a «un lettore universale». Di sesso maschile.

È arrivato quest'anno anche un segnale della pur lenta femminilizzazione in quei mestieri fino a qualche tempo fa assolutamente coriacei nei confronti delle donne: l'esercito. Uno dei terreni infestati dalla necessità di imprimere il marchio del macho e del nonnismo e di tutte le punte viriloidi. Anche lì si è costretti a registrare i mutamenti avvenuti nella società. Naturalmente, sul posto che le donne occuperanno (compiti amministrativi o in prima linea?), la questione è aperta. Comunque, l'esercito non potrà procedere a due velocità: le donne hanno molto spirito rivendicativo e rifiutano, soprattutto le più giovani, di essere seconde.

La vicenda dell'ingresso delle donne nell'esercito suggerisce perlomeno un interrogativo: che ne è dell'identità maschile in questi scombussolamenti? Nessuno/nessuna osa dire alla piccola creatura in lacrime: «Smetti di frignare; i maschi non piangono». Esaltare una identità dura e pura a scapito di una fragile e sentimentale non regge più. Se Marx è morto anche gli eroi non si sentono tanto bene. Susan Faludi, già autrice di «Contrattacco», se n'è uscita con un libro

sulla crisi del maschio americano aggrappato ormai a una virilità «ornamentale». Basta dunque con il Sylvester Stallone di «Rocky» o «Rambo», addio alla rassicurante «mistica virile». Forse gli uomini sentono di aver perso una collocazione utile nella famiglia (almeno, secondo la malinconica solitudine di Kevin Spacey in «American Beauty»); forse sono incerti su di sé, sui propri strumenti di seduzione. In «Fight Club», Brad Pitt pensa di sostituire ciò che non funziona più (simbolicamente) con i pugni. Il regista David Fincher consiglia ai disillusati e stufo delle carte American Express e dei mobili Ikea: voi, uomini, covate dentro una rabbia terribile. Sfogatevi come Edward Norton, sempre a correre in mutande, coperto da uno sventolante impermeabile. E a menar le mani. Disavventure dell'identità.

Certo, il testamento della mascolinità di fine secolo, quasi gli uomini fossero una specie in via di sparizione, stringe il cuore. Ma così non è. La guerra tra Maschile e Femminile è finita. Però, se crolla il loro mondo, quello degli uomini, non è che le macerie risparmiino le donne. Bisognerà provare a correre ai ripari. Il sesso femminile non è che possa lavarsene le mani. Quello maschile, se vuole uscire da questo stato depressivo, dovrà provare a modificarsi.

ROBERTA TATAFIORE

Nell'ultimo discorso alla nazione, Bill Clinton ha ripetuto per l'ennesima volta «Hillary ti amo» e si è avviato sul viale del tramonto. In contemporanea Hillary Rodham Clinton ha rassicurato per l'ennesima volta i giornalisti sulla buona tenuta del matrimonio ed è partita per la sua nuova casa di New York, punto d'appoggio della propria campagna senatoriale.

Intanto quattro candidati, due democratici e due repubblicani, si contendono le rispettive primarie con le mogli accanto (che in America cantano moltissimo per essere eletti presidente) e le collaboratrici al seguito (che sono ormai preferite agli uomini negli staff elettorali). Nella prima corsa presidenziale del 2000, definita finora a basso tasso di emotività, la figura emi-

## ...e quelle per mantenere ordine con Bill La biografia della first lady scritta dalla femminista Sheehy

nente è tornata ad essere quella del maschio bianco e capo famiglia. Siamo lontanissimi, in termini simbolici più che temporali, dallo slogan dirompente del candidato Clinton del 1992: «paghi uno, prendi due». Ovvero: se mi votate, Bill Clinton e Hillary Rodham governeranno insieme. Un uomo e una donna insieme, esplicitamente, per la prima volta, pronti a realizzare i loro ideali, pronti a gestire il potere.

Tenendo conto del passato e del presente, vale la pena di leggere «La scelta di Hillary» di Gail Sheehy (Mondadori 1999). Non solo per ri-trovarvi delineati i caratteri

della coppia del secolo (scorso) narrati attraverso l'occhiuto sguardo della femminista-cronista Sheehy, ma perché è una storia che fa entrare con tutti e due i piedi nei meccanismi della macchina elettorale statunitense. Il che procura una certa goduria. Quelle americane si che sono vere macchine da guerra per il consenso! Macchine complesse, nevrotiche che Sheehy, descrivendo quelle della coppia Bill-Hillary, mostra di conoscere bene, retroscena emotivi compresi. Nel caso narrato, retroscena non proprio gratificanti per lei, non proprio onorevoli per lui. Lui, infatti, da quando iniziò a

correre per il seggio di governatore in Arkansas, e anche da prima, era uno scitupafemmine. Così buona parte del lavoro dei suoi collaboratori e collaboratrici «di guerra» consisteva nel far sparire le tracce delle signore e signorine, che con lui si accoppiavano, all'arrivo della moglie negli uffici elettorali. Lei, guarda caso, era una moglie davvero speciale: aveva voce in capitolo su tutto, era l'anima di tutto; era la migliore propagandista del marito.

Saggia, però. Hillary, infatti, era da sempre abituata a girare gli occhi dall'altra parte mentre i collaboratori di Bill rimettevano in

Quelle volte  
che lo staff  
doveva occultare  
le prove  
delle scappatelle  
di Clinton





il paginone

4

Sondaggio su giovani e lavoro

L'inglese? Non serve. Contraddicono il ministro del Lavoro Cesare Salvi secondo il quale occorre la conoscenza delle lingue per trovare un'occupazione, gli studenti interpellati per un sondaggio su «Giovani e lavoro» commissionato da Ig Students a Ipsos-Explorer. Per l'80% dei giovani intervistati le lingue non servono. Uno studente delle su-

periori su 2 guarda la tv, meno di uno su 3 va al cinema, solo il 23% legge giornali o riviste, il 21% legge libri. Fra gli universitari cresce l'abitudine alla lettura: il 42% di loro legge libri. Per quanto riguarda il lavoro circa l'85% degli intervistati ha associato il concetto di lavoro dipendente alla «mancanza di autonomia». L'università resta la meta più ambita: il 58% dopo la scuola frequenterà gli atenei (la percentuale sale al 66% tra le donne), il 29% opta per il lavoro. Il 52% degli studenti delle superiori e il 40% degli universitari preferirebbe un lavoro autonomo. Gli studenti intervistati, soprattutto i più giovani, dimostra-

no una scarsa attitudine all' mobilità: il 53% di coloro che hanno dichiarato di «non preferire un lavoro autonomo» vorrebbe svolgere la propria attività sempre nella stessa azienda. Scarsa la disponibilità a spostarsi dal proprio paese d'origine e un'esperienza all'estero viene accettata solo se temporanea (il 55-60% non ha interesse ad accettare un lavoro definitivo all'estero). Infine, l'80% degli studenti esprime un giudizio positivo sul programma Ig Students che promuove la creazione e la gestione da parte degli studenti di imprese «in laboratorio». Il 65-70% di loro parteciperebbe al programma.

PROPOSTE

## La Confindustria: ogni istituto si scelga preside e prof

ROBERTO MONTEFORTE

**A**utonomia, valutazione dei risultati, sistema premiante per le singole scuole orientato sulle scelte degli studenti e delle loro famiglie: sono questi tre, in ordine graduale di realizzabilità, i capisaldi individuati dalla Confindustria e dalle organizzazioni imprenditoriali di altri 6 Paesi europei (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito) per il miglioramento della qualità dell'istruzione, di fronte alle sfide del secolo che si apre. Il documento, risultato di un anno di lavoro di una équipe internazionale di esperti, è stato presentato ieri dal presidente della Commissione scuola di Confindustria, Attilio Oliva, nella sede del ministero della Pubblica Istruzione e alla presenza del ministro Luigi Berlinguer e delle organizzazioni sindacali e professionali della scuola.

Sono dieci i «punti-obiettivo» indicati dal rapporto degli imprenditori. Intanto bisogna ripensare il sistema educativo. Vanno introdotti «meccanismi di incentivazione (sistema premiante) per il miglioramento continuo» e va superato «il divario tra le conoscenze e le competenze attualmente offerte dal sistema formativo». «La scuola è troppo autoreferenziale: deve aprirsi alla società e al mondo del lavoro» ha spiegato Oliva. Il secondo punto è «rinnovare l'organizzazione scolastica». La scuola deve rinnovare le proprie «missioni» e di conseguenza la propria organizzazione. Il documento ripropone i quattro punti pilastro indicati dall'Unesco. «La scuola deve continuare a fornire conoscenze e competenze di base, solide e di alta qualità», recuperando anche «l'imparare a fare (competenze pratiche), ma deve anche sviluppare capacità sociali e personali, valori e sentimenti di cittadinanza», e soprattutto l'interesse dei giovani a continuare ad imparare lungo tutto l'arco della vita. «Attenzione all'analfabetismo di ritorno, sempre più presente anche nei paesi più evoluti» ha sottolineato il dirigente confindustriale.

Gli industriali chiedono ai governi di attribuire alle scuole l'autonomia organizzativa, didattica e gestionale. «Le scuole devono avere grandi ambizioni, porsi obiettivi e assumersi la responsabilità di raggiungerli» ha dichiarato Oliva. Ma la proposta più diramante, che il ministro Berlinguer ritiene inaccettabile, è che siano le singole scuole a scegliere il personale insegnante ed i presidi, e instaurare stretti rapporti con genitori, comunità locali, altre scuole e mondo del lavoro. L'altra indicazione è quella di un sistema di valutazione delle scuole che devono rendere conto dei costi (per studente) e della qualità del servizio. I governi devono definire standard nazionali di conoscenze e competenze per ogni materia curricolare, come strumenti per poter misurare i risultati e consentire alle scuole l'autovalutazione e il loro continuo miglioramento. Oliva ha rinnovato la richiesta che venga istituito un ente indipendente per la valutazione della qualità di ogni singola scuola e del sistema nel suo complesso. E poi la Confindustria propone che «il finanziamento pubblico della scuola sia concesso in base alla domanda, sia cioè riferito al numero di studenti iscritti a ogni scuola, liberamente scelta dai genitori». Un sistema che si basa sulla cooperazione e sulla competizione tra le scuole, «entrambe necessarie per assicurare l'efficacia e l'efficienza», fermo restando l'obiettivo strategico di «garantire l'universalità del servizio e di combattere l'esclusione».

Nella nuova scuola devono trovare adeguato spazio le nuove tecnologie. La scuola deve dedicare pari attenzione alla teoria e alla pratica, al sapere e al saper fare. Gli industriali tengono molto alla figura dei capi d'istituto e degli insegnanti che «sono» la scuola. Devono essere altamente professionalizzati, con preparazione universitaria o superiore, unita a tirocinio pratico, e devono poter accedere all'aggiornamento continuo. «I contratti di lavoro devono essere aggiornati per far sì che capi d'istituto e insegnanti abbiano un sistema di incentivi, con remunerazioni differenziate a seconda dei compiti e dei risultati raggiunti». Il modello di riferimento è quello della «scuola azienda» e del «preside-manager», un modello che non convince il ministro Berlinguer che, però, ha apprezzato lo sforzo degli industriali europei di indicare un percorso innovativo per il sistema istruzione.

Un no secco alle proposte della Confindustria è venuto dai rappresentanti degli studenti dell'Uds. «Il modello di scuola proposto conduce inevitabilmente alla competitività sfrenata in cui tutti gli sforzi delle scuole sono tesi ad accaparrarsi il numero maggiore possibile di studenti ed i migliori insegnanti. Un sistema di tal genere aggraverebbe la già infelice situazione per cui esistono scuole di serie A e di serie B» si legge in una loro nota. Una posizione, quella confindustriale che ricorda quella del bonus scolastico proposto dal Polo. Ma Oliva ha la bocca: «È una proposta demagogica. Prima bisogna fornire a studenti e famiglie la possibilità di valutare adeguatamente le diverse scuole».

L'INCHIESTA

# Educazione multisessuale

## Bologna contro il bullismo anti-gay

MARCO FERRARI

### Metropoli e prima infanzia

Si svolge a Roma dal 31 marzo al 2 aprile il primo convegno europeo «probelamti» che è servizio innovativo per la prima infanzia nelle grandi metropoli europee promosso dall'assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini del Comune di Roma. Scopo del convegno, cogliere gli aspetti che caratterizzano le strategie di sviluppo dei servizi per l'infanzia nelle grandi metropoli e, insieme, i nodi problematici nelle varie realtà, per promuovere occasioni di scambio e confronto fra le diverse culture e esperienze. Il 31 marzo sarà illustrato il panorama europeo e quello italiano sulla prima infanzia. Il 2 aprile saranno presentate le relazioni delle commissioni di lavoro costituite per i workshop che saranno centrati sul ruolo delle istituzioni di governo nello sviluppo dei servizi per l'infanzia, sulla formazione degli educatori, sui disagi dell'infanzia, sulle soluzioni progettuali per una città a misura di bambino. Ai corsi prenderan-

SECONDA UN'INDAGINE ITALIANA TRE OMOSESSUALI SU QUATTRO SUBISCONO INGIURIE O MALTRATTAMENTI DAI COMPAGNI DI SCUOLA. PER ARGINARE IL FENOMENO DI INTOLLERANZA L'ARCIGAY HA ORGANIZZATO A BOLOGNA PER GLI INSEGNANTI UN CORSO SUL BULLISMO SESSUALE

**F**inocchio, frocio, checca, recchione, lesbica: quale offesa più forte si può fare ad un compagno o ad una compagna di classe? Il branco scolastico impone comportamenti e regole, fissa dei parametri di virilità o femminilità, espelle i diversi e li espone al ludibrio generale arrivando sino a mettere in discussione la loro incolumità. I luoghi e i momenti della violenza fisica e verbale verso i compagni di classe considerati «diversi» - siano essi presunti omosessuali o lesbiche, ragazzi effeminati o ragazze mascoline, neri o zingari, grassi o depressi - sono le palestre, i gabinetti, i corridoi, le gite scolastiche, i trasferimenti da casa a scuola.

Un velo di riserbo copre da sempre il fenomeno del bullismo, parente vicino del nonnismo militare e preludio al mobbing aziendale. Adesso ci prova ad alzarlo un corso nazionale di aggiornamento per insegnanti organizzato dall'Arcigay nazionale e dall'Arcigay «Il Cassero» di Bologna con l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Giovedì pomeriggio, Istituto Minguzzi di Bologna, ex manicomio oggi sede dell'archivio provinciale. Nelle austerie sale del palazzo sta succedendo qualcosa di nuovo. Quarantacinque persone ascoltano un video prodotto dalla Provincia di Milano e dall'Associazione Genitori di Omosessuali. Si parla di bullismo, di offese e derisioni, di emarginazione e isolamenti, di atti agli amici e agli studi. Un fenomeno che emerge o che resta sotterraneo? Un'indagine italiana su giovani omosessuali, maschi e

Gli insegnanti che partecipano al corso «Educare al rispetto: percorsi di educazione socio-affettiva e prevenzione del bullismo sulle tematiche di orientamento sociale» prendono appunti, fanno domande, lanciano proposte. Davanti a loro siedono il prof. Luca Pietrantonio, direttore del corso e Paola dall'Orto, presidente dell'Agedo. Poi toccherà ad altri, come a Margherita Graglia del Sert di Reggio Emilia o a Sergio Lo Giudice, presidente dell'Arcigay, tracciare le linee educative per prevenire il fenomeno. Gli incidenti che avvengono all'interno o attorno alla scuola sono dunque molti, ma rimangono confinati dentro classi o spogliatoi. Nella maggioranza dei casi gli esecutori sono maschi, coalizzati tra loro. Le ragazze spesso assistono indifferenti. Tutti, quasi tutti tacciono. E le stesse vittime sono costrette al silenzio. Non possono rivelare l'accaduto a genitori, fratelli o amici perché sono nel mezzo di un percorso di identità e perché non possono o non vogliono dichiarare la loro diversità. In altri casi gli episodi sono stati riportati agli insegnanti o al personale scolastico ma sono rimasti confinati in ambiti ristretti. Ma che qualcosa stia cambiando lo testimonia il fatto che, in un caso su tre, la vittima è stata difesa.

«Il pregiudizio esiste perché non si conoscono gli omosessuali» dichiara Paola dall'Orto che guida i genitori dei gay. Il suo è un percorso classico di madre che affronta l'impatto con una dimensione ignota e sconosciuta: reazione choc, psicoterapia, allontanamento. «La coscienza della diversità - dice - arriva in ritardo». Quando arriva equivale ad un'apertura mentale nuova tale da annientare ogni illusione terapeutica (del genere, cambierà, guarirà, diventerà eterosessuale) e da rinfrancare i rapporti familiari. Ma il vero male, sottile e durevole, è quello del pregiudizio che nella scuola fa molte vittime. I colpiti soffrono di stress, di disadattamento psicologico, di fuga della classe. In taluni casi si arriva al tentativo di suicidio.

Quello che parte da Bologna è un esperimento: avviare le basi di un discorso didattico per prevenire il bullismo nel contesto scolastico, per offrire occasioni di dibattito nelle scuole e coinvolgere le varie componenti scolastiche nel controllo di determinati episodi. Il compito più delicato spetta agli insegnanti. Molta parte del discorso affrontato all'Istituto Minguzzi tocca proprio la sensibilità degli educatori e la loro coscienza di supporto alla crescita degli alunni, siano essi etero che omosessuali. Anche tra gli insegnanti emergono però dei preconcetti, per esempio il tentativo di catalogare l'omosessualità come una malattia oppure come un problema genetico. «Rispetto delle diversità»: è questa la chiave educativa del corso. Un impegno che va oltre le barriere della scuola e riguarda una visuale del mondo e della vita che, con coraggio e difficoltà, rivendica pari opportunità.



no parte esperti dell'infanzia di parlamento e commissione europea delle principali città europee ed extra europee. Le relazioni elaborate dalle commissioni saranno messe a disposizione anche a chi non partecipa al workshop. Per ricevere il programma completo del convegno telefonare alla segreteria scientifica del Comune di Roma, 06-67104000 o presso l'università, tel. 06-491526.

sessualità, stanno saggiando le proprie tendenze, stanno compiendo un percorso di autoanalisi, stanno sviluppando la propria identità sessuale, mettendo alla prova sentimenti, esplorando negli angoli remoti della propria anima. E questa ricerca viene spesso vulnerata, violata, derisa, ridicolizzata. Secondo le indagini il 79% degli alunni omosessuali ha ricevuto insulti verbali, il 62% ha subito dei soprusi, il 34% dei danni materiali, il 21% ha subito vere e proprie violenze. In seguito ai maltrattamenti il 15% dei ragazzi o delle ragazze omosessuali ha cambiato scuola o ha abbandonato gli studi. La maggior parte di loro ha confessato che quegli incidenti hanno profondamente modificato il loro percorso di studio, il loro tragitto di vita.





# Scuola & Formazione

L'Unità

Mercoledì 8 marzo 2000

## Corso di linguaggio multimediale

Il Consel organizza un corso gratuito di 1000 ore in «Linguaggi e tecnologie multimediali», riservato a 20 disoccupati con età inferiore ai 27 anni se laureati o con diploma universitario e inferiore ai 25 anni se diplomati o con attestato di qualifica. Domande: Ente Consel, via Donatello 14, 20131 Milano, fax. 02-29536337, numero verde: 800-940967, e-mail: info@aspra.elis.org. Scadenza: 10 marzo 2000.

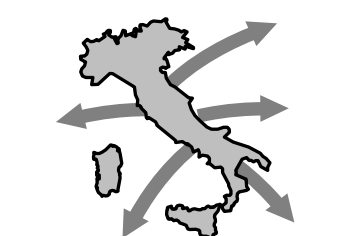


## Napoli, informatica alla Fridericiana

Il Consorzio editoriale «Fridericiana» organizza corsi gratuiti in «Tecnico progettista di sistemi per autostrade telematiche» (cod. 450); «Tecnico produttore di sistemi multimediali» (cod. 508); «Tecnico progettista di prodotti multimediali» (cod. 572); «Tecnico per l'elaborazione del media-testo» (cod. 571). Domande (spedizione entro 10 marzo), a: «Fridericiana», via Leopoldo Rodino 22, Napoli, tel. 081-201885. Scadenza: 15 marzo.



### OLTRE FRONTIERA



#### GIAPPONE

● **Viaggio di studio in premio al miglior saggista.** Il ministero degli Affari esteri giapponese offre per concorso un viaggio di studio in Giappone di 2 settimane. Si deve preparare un saggio in duplice copia della lunghezza di 2000-3000 parole in lingua inglese su un argomento a scelta tra 13 proposte (come iniziare un'attività imprenditoriale o no-profit in Giappone; delineare gli obiettivi della politica estera del proprio Paese verso il Giappone tenendo conto della globalizzazione; descrivere un aspetto della cultura giapponese diffuso in Europa). Il saggio deve essere accompagnato da un riassunto di circa 300-350 parole sia in inglese che in italiano. Requisiti: cittadinanza e residenza nell'Ue o in Svizzera, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Andorra, S. Marino, Malta; 18-33 anni al 31 marzo 2000; buona conoscenza dell'inglese; non aver vinto precedenti edizioni del concorso. Il soggiorno, da svolgere tra la seconda metà di agosto e la seconda metà di settembre 2000, prevede seminari su aspetti politici, economici, sociali e culturali del Giappone, visite a realtà industriali ed artistiche, viaggi nell'interno del Paese. Il Ministero degli Affari esteri giapponese coprirà le spese di viaggio e soggiorno. I saggi devono pervenire all'ambasciata del Giappone, via Quirinale 60, 00187 Roma, tel. 06-487991 o al Consolato generale onorario del Giappone, via Nuova Ponte di Tappia 82, 80133 Napoli, tel. 081-5521573; al Consolato generale del Giappone, via priv. C. Mangili 2/4, 20121 Milano, tel. 02-6241141. Scadenza: 27 marzo 2000.

#### EUROPA GIOVANI

● **Bando Erasmus per universitari di Bergamo.** Per l'anno accademico 2000/2001 è prevista l'assegnazione a favore di studenti dell'università di Bergamo di aiuti per i programmi Socrates/Erasmus di mobilità verso università europee. Il periodo all'estero varia da 3 a 12 mesi, compreso tra il 1° luglio 2000 e il 30 settembre 2001. L'ammontare delle borse di studio verrà quantificato entro il mese di luglio; sono previsti, inoltre, contributi integrativi dalla Regione Lombardia e, per gli studenti meritevoli con basso reddito, dalla Fondazione pro-università bergomense. La Commissione europea offre, inoltre, corsi intensivi di preparazione linguistica (lpc) che prevedono l'assegnazione di contributi ai vincitori di borse Socrates/Erasmus presso gli Stati membri la cui lingua sono meno diffuse. I requisiti per partecipare sono diversi a seconda della facoltà cui lo studente appartiene: è, comunque, sempre richiesta, una buona conoscenza della lingua del paese ospitante o dell'inglese per Cipro, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Ungheria e Polonia, Repubblica Ceca. Si consiglia di esprimere la propria preferenza per almeno 3 sedi universitarie. Il modulo di candidatura può essere ritirato presso l'Ufficio relazioni internazionali e le segreterie di facoltà e va consegnato, con una foto tessera e una copia del libretto universitario, all'Ufficio relazioni internazionali (martedì e giovedì, ore 9-12 e 14-16.30, mercoledì ore 14-16.30). Scadenza: 21 marzo 2000.

#### CANADA

● **Borsa di studio presso la National Gallery.** La National Gallery of Canada, ad Ottawa, mette a concorso una borsa di studio "Lisette Model/Joseph G. Blum" per ricerche sulla storia della fotografia. Possono fare domanda ricercatori indipendenti, studiose e professionisti delle artiviste e di discipline correlate. La borsa durerà 3-5 mesi a tempo pieno, tra il settembre 2000 e l'agosto 2001 e, a seconda del programma di ricerca, avrà un finanziamento di 3-15 mila \$ canadesi al mese. Domande, in inglese o francese, a: Murray Waddington, Chief library archives, fellowships programs, National Gallery of Canada, P.O. Box 427, Station A, Ottawa (Ontario), K1N 9N4, fax. 613-990-6190, e-mail: mwadding@gallery.ca, entro il 15 marzo.

### SCUOLA/MEDIUM

## E in rete c'è anche il karaoke sulle note della lirica

VINCENZO MORETTI v.m@austroequilione.it

**Q**uesta settimana parliamo di musica. O meglio di educazione musicale. Da dove cominciare? Dal l'Opera. Più precisamente dal Rigoletto. E dal teatro il Regio di Parma. Un po' di tempo fa, «Gilda era Lina Pagliughi, cantante dalla stazza superiore al quintale. Una volta pugnolata e messa nel sacco, il povero baritono doveva trascinarla sulla riva del fiume, ma il sacco era talmente pesante che il gobbo aveva non poche difficoltà. Dal mitico loggione si levò allora una voce in dialetto: «Mo fa ben do viaz!» (E meglio se fai due viaggi!).

Come lo abbiamo saputo? È una delle tante curiosità che potete trovare su Opera Web (www.opera.it), il punto di partenza per il mondo dell'Opera. Da non

perdere l'opera del mese, le recensioni, le novità e il karaoke. Sì, avete capito bene. Come scrivono i curatori del sito, «potrete finalmente esibirvi nelle più famose Arie d'Opera cantando sulle nostre basi in formato midi!». Restiamo in ansiosa attesa di conoscere il giudizio dei vostri studenti. Di sapere se sono più bravi a cantare «Nessun dorma» o «Bella figlia dell'amore»; «Di quella pira» o «Habenera».

Per chi invece cerca notizie relative al patrimonio, all'istruzione, all'educazione, alla produzione musicale italiana; a biblioteche musicali, scuole, università, teatri; musicisti, musicologi, bibliotecari, complessi; forme e strumenti musicali, manuali, accessori, applicazioni; siti italiani di jazz, blues, rock, musica ebraica;

siti musicali nel mondo; cataloghi, associazioni, centri di informazione e riviste relativi al mondo della musica, il posto giusto è la Home Page della musica in Italia www.cilea.it/music/entrata.htm. Se invece siete impegnati ad utilizzare le nuove tecnologie nell'educazione musicale fate un salto a EduCom (www.dedalo.com/noprofit/educom) e vi assicuriamo che troverete molto pane per i vostri denti.

Pensate che la cosa sta prendendo una piega troppo seria e impegnativa? Temete che così i vostri ragazzi continueranno a pensare che studiare musica è meno importante che studiare greco o latino? Cliccate su Vitaminic (www.vitaminic.it) e vi garantiamo che il vostro tasso di

popolarità tra gli studenti registrerà una esaltante impennata. Musica italiana, hip hop, jazz, country: non c'è passione o curiosità musicale che non potrete soddisfare. Finita la ricreazione collegatevi con il sito della Associazione Italiana per la Musica e la Danza Antiche (www.aggara.stm.it/415), dove potrete trovare corsi, notizie, link e manifestazioni sulla Musica Antica. Per ultimo, ma assolutamente non ultimo, vi segnaliamo un sito sull' Educazione Musicale assolutamente da non perdere, MusicNet (http://library.thinkquest.org/3306). È un sito tutto in inglese, ma con un piccolo (speriamo) sforzo potrete scoprire MusicNet Encyclopedia e MusicNet Interactive insieme ai vostri ragazzi. Ne vale la pena!

### DALLA GAZZETTA UFFICIALE

#### POLITECNICO DI TORINO

3 posti scadenza 16/03/00

● **cerca** 1 coordinatore tecnico, prima qualifica del ruolo speciale, con laurea in informatica elettronica o delle telecomunicazioni, attività lavorativa attinente almeno biennale o conduzione di servizi informativi in ambito pubblico, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva; 1 coordinatore generale di ufficio tecnico, seconda qualifica del ruolo speciale, con laurea in architettura o ingegneria civile e, in alternativa: attività lavorativa attinente almeno triennale; abilitazione ed esercizio della professione per almeno 3 anni; cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva; 1 vicedirettore, nona qualifica funzionale, con laurea in economia e commercio o scienze politiche, attività lavorativa attinente per almeno 2 anni, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva. Informazioni: tel. 011-5646111. (Gazzetta Ufficiale n. 13 del 15/02/00)

#### UNIVERSITÀ DI PARMA

42 ricercatori scadenza 13/03/00

● **cerca** 3 ricercatori in fisiopatologia dell'insufficienza renale, con laurea in medicina e chirurgia; 3 ricercatori in neuroscienze con laurea e conoscenza di almeno una lingua straniera; 3 ricercatori in patologia genetica e fisiopatologia delle malattie osteo-metaboliche, con laurea in medicina e chirurgia o scienze biologiche; 3 ricercatori in fisiopatologia del ricambio fosfo-calcico, con laurea in medicina e chirurgia o biologia; 3 ricercatori in scienze ostetriche e ginecologiche, con laurea in medicina e chirurgia; 3 ricercatori in economia dei sistemi agroalimentari del bacino del Mediter-

raeano, con laurea in agraria, economia o medicina veterinaria; 3 ricercatori in biologia del comportamento con laurea in scienze naturali, scienze biologiche, medicina veterinaria o psicologia e conoscenza di una lingua straniera, preferibilmente l'inglese; 5 ricercatori in scienze della terra; 3 ricercatori in filologia latina, con laurea in lettere, filosofia o beni culturali e conoscenza di tedesco, francese o inglese; 4 ricercatori in filologia classica, con laurea in lettere o filosofia, conoscenza di tedesco, inglese o francese; 6 ricercatori in fisica; 3 ricercatori in sociologia, con laurea della stessa area scientifica. Informazioni: tel. 0521-904205-364. (Gazzetta Ufficiale n. 15 del 22/02/00)

#### UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

1 tecnico scadenza 16/03/00

● **cerca** 1 assistente tecnico, sesta qualifica, area funzionale tecnico-scientifica, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti della leva. Informazioni: tel. 070-6751. (Gazzetta Ufficiale n. 13 del 15/02/00)

#### COMUNE DI S. ILARIO D'ENZA (REGGIO EMILIA)

2 educatori scadenza 19/03/00

● **cerca** 2 educatori di asilo nido, categoria C, uno dei quali riservato ai lavoratori disabili. Informazioni: tel. 0522-902811. (Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18/02/00)

#### UNIVERSITÀ DI TRIESTE

1 collaboratore scadenza 19/03/00

● **cerca** 1 collaboratore di elaborazione dati, setti-

ma qualifica funzionale, con, in alternativa: laurea in informatica, matematica, ingegneria, fisica o economia; diploma universitario in informatica o ingegneria informatica; diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale più 4 anni, anche non continuativi, di esperienza lavorativa corrispondente presso pubbliche amministrazioni con mansioni di settimo livello; minimo 18 anni; cittadinanza comunitaria; godimento dei diritti politici; idoneità fisica all'impiego; posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva. Informazioni: tel. 040-6767111. (Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18/02/00)

#### UNIVERSITÀ DI URBINO

13 ricercatori scadenza 19/03/00

● **cerca** 1 ricercatore in merceologia; 1 ricercatore in economia politica; 1 ricercatore in economia aziendale; 1 ricercatore in sociologia dei processi culturali e comunicativi; 1 ricercatore in fisiologia generale; 1 ricercatore in chimica farmaceutica; 1 ricercatore in biochimica; 1 ricercatore in chimica generale ed inorganica; 1 ricercatore paleontologia e paleoecologia; 1 ricercatore in igiene generale ed applicata; 1 ricercatore in geologia stratigrafica e sedimentologica; 1 ricercatore in ecologia. Per tutte le posizioni è richiesta la conoscenza dell'inglese, ad eccezione di quella di sociologia dei processi culturali e comunicativi, per la quale è richiesta la conoscenza del francese. Informazioni: tel. 0722-305476. (Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18/02/00)

#### UNIVERSITÀ DI FERRARA

2 assistenti scadenza 19/03/00

● **cerca** 2 assistenti di elaborazione dati, sesta qualifica, con cittadinanza comunitaria, diploma quinquennale di istruzione secondaria di secondo grado, idoneità fisica

all'impiego. Informazioni: tel. 0532-293343, e-mail: concorsi@unife.it. (Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18/02/00)

#### COMUNE DI DALMINE (BERGAMO)

1 insegnante scadenza 20/03/00

● **cerca** 1 insegnante di scuola materna, categoria C, a tempo indeterminato, condizionale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio o diploma di maturità magistrale. Informazioni: tel. 035-561150. (Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18/02/00)

#### COMUNE DI BULGAROGROSSO (COMO)

1 bibliotecario scadenza 19/03/00

● **cerca** 1 istruttore bibliotecario, categoria C/1, con diploma di scuola media superiore. Informazioni: tel. 031-930141. (Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18/02/00)

#### SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

1 amministrativo scadenza 16/03/00

● **cerca** 1 operatore amministrativo in prova, quinta qualifica, area funzionale amministrativo-contabile, a tempo indeterminato e pieno. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di secondo grado o diploma di qualifica professionale e attestato inerente le mansioni specifiche del profilo professionale, più diploma di istruzione secondaria di primo grado; cittadinanza comunitaria; idoneità fisica all'impiego, posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva. Informazioni: tel. 050-509723. (Gazzetta Ufficiale n. 13 del 15/02/00)

### OCCASIONI



● **Milano: master in economia e gestione dei servizi sanitari.** L'università degli studi di Milano organizza un master in economia e gestione dei servizi sanitari per fornire un approccio multidisciplinare alla conduzione dei servizi sanitari, che ne migliori la qualità e l'efficienza. Il master è rivolto ai medici che operano nelle aziende sanitarie locali e ospedaliere ed ai laureati in discipline economico-giuridiche. Per essere tra i 25 partecipanti al corso, i candidati dovranno superare una selezione per titoli e colloquio preferenziale la conoscenza dell'inglese o, in subordine, di altra lingua comunitaria. Informazioni: tel. 02-55033402. Domande: Ufficio scuole di specializzazione dell'università di Milano, via Festa del Perdono 7, 20100 Milano. Istituto di igiene e medicina preventiva, via Francesco Sforza 35, 20100 Milano, entro il 15 marzo.

● **Bologna: concorso per il miglior business plan.** Si chiama "Start-Up" dall'idea all'impresa" il primo concorso di un'università italiana per trovare il miglior progetto in cui un'idea tecnologica si traduce in un'impresa. Possono partecipare studenti, dottorandi, laureati e dottori di ricerca dell'università di Bologna che abbiano conseguito il titolo non prima del 1998, ricercatori, titolari di assegni di ricerca e tecnici in possesso di laurea dipendenti dell'ateneo di Bologna.

In palio 40 mila euro (circa 80 milioni di lire) e la possibilità di fruire di qualificate consulenze fiscali, economiche e tributarie e dell'assistenza di imprenditori e professionisti già affermati per il migliore sviluppo del business plan. Il modulo di partecipazione, sul sito www.startup.com, deve essere compilato entro il 2 aprile. Informazioni: tel. 051-220694-222946.

● **Con Leo nel museo.** L'Assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini del Comune di Roma promuove "Con Leo nel museo", percorsi a tema in 3 musei di Roma per stimolare l'approccio all'arte dei bambini di 6-12 anni. Leo è una guida immaginaria che parla l'alfabetto (in inglese, francese, tedesco e spagnolo) attraverso un supporto audio e gli propone dei giochi di apprendimento. Ogni percorso è studiato per un'età: al Museo Barracco, per i bambini di 6-7 anni, Leo racconta come i popoli antichi rappresentavano la figura umana; al Museo della civiltà romana narra ai bambini di 8-9

anni una giornata degli antichi romani: alla Pinacoteca capitolina ogni opera, spiegata dall'animale che vi è raffigurato, rivela a chi ha 10-12 anni un frammento della storia di Roma. L'iniziativa, partita il 1° marzo scorso, proseguirà fino al 31 dicembre 2000 ed è gratuita fino ai 12 anni. Informazioni: tel. 06-39080730.

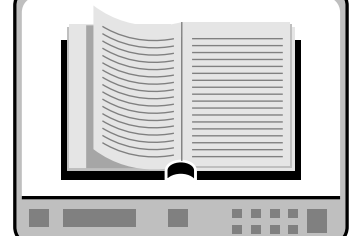
● **Ferrara: 10 assegni per dottori di ricerca.** L'università di Ferrara offre 10 assegni di ricerca presso i dipartimenti di architettura (2, annuale e biennale), chimica (3, biennale), discipline mediche (3, biennale) e di comunicazione e del comportamento (2, annuale e biennale), medicina clinica e sperimentale (1, annuale), scienze umane (1, biennale). Gli assegni ammontano a 25-30 milioni l'uno. Requisiti: dottorato di ricerca o laurea e curriculum professionale equivalente. Domande: università degli studi di Ferrara, via Savonarola 9, 44100 Ferrara, tel. 0532-293336, e-mail: concorsi@unife.it, entro il

12 marzo 2000.

● **Roma: 8 assegni per laureati.** L'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare offre 8 assegni annuali di ricerca di 30 milioni l'uno: 1 per laureati da almeno 5 anni in scienze biologiche o naturali con minimo 105/110; 2 per laureati in chimica da almeno 2 anni con esperienza di tecniche analitiche per la determinazione di contaminanti in tracce in matrici ambientali; 3 per laureati da almeno un anno in scienze geologiche, biologiche o naturali, con esperienza in campo ambientale marino; 1 per laureati in economia e commercio con esperienza in studi di carattere socio-economico finalizzati alla protezione di aree marine; 1 per laureati da almeno 2 anni in scienze biologiche o naturali, con esperienza in studi sulla fauna ittica. Requisiti: dottorato di ricerca o curriculum professionale equivalente, cittadinanza comunitaria. Domande: Direzione affari generali e amministrativi dell'Icram, via di Casalotti 300, 00166 Roma, tel. 06-615701, e-mail: icram@tin.it.

● **Napoli: numero verde per informazioni.** È attivo presso l'ufficio per le relazioni con il pubblico della Seconda università di Napoli un numero verde cui gli studenti possono rivolgersi per avere informazioni sui corsi universitari e le procedure amministrative. Il numero è 800-252420.

### RADIO & TV



#### OGGI

8.35 RAI3Media/Mente. Argomento: giochi d'azione.  
8.55 TMCDue minuti un libro.  
9.00 RAI3La storia siamo noi.  
13.00 RAI3Cultura & spettacolo.  
17.00 RAI3Geo & geo (Sagramola).  
17.00 RAI3Leonardo.  
17.00 RAI3Cultura & spettacolo.  
0.05 RAI3Neon Libri.  
1.05 RAI1 Il Grillo.  
1.35 RAI1 Aforismi.

#### DOMANI

8.35 RAI3Media/Mente. Puntata dedicata ai giochi di tipo "adventure".  
8.35 RETE4Peste e corna.  
8.55 TMCDue minuti un libro.  
9.00 RAI3Calepio (tecnologie della lingua). La misura dello stile.  
9.15 RAI3Lezioni di design.  
9.55 RAI3Aforismi.  
13.30 RAI3Cultura & spettacolo.  
17.00 RAI3Leonardo.  
17.30 RAI3Geo & geo.  
18.10 RAI2Serenio Variabile.

#### VENERDI' 10

8.35 RAI3Media/Mente. L'uomo biocino.  
8.55 TMCDue minuti un libro.  
9.00 RAI3Calepio (tecnologie della lingua).  
9.10 RAI3Lezioni di design.  
9.50 RAI3Aforismi.  
13.00 RAI3Bell'Italia.  
13.30 RAI3Cultura & spettacolo.  
14.50 RAI3Leonardo.  
17.30 RAI3Geo & geo.  
18.10 RAI2Serenio Variabile.  
20.35 RETE4La macchina del tempo.  
23.00 RAI2Tg2 Dossier.

#### SABATO 11

6.40 RAI2Anima mundi.  
7.00 RAI3Il tesoro della poesia italiana.  
7.30 RAI3Spazio Scuola.  
8.30 RAI3Pianeta economia.  
9.30 RAI3La musica di Raitre: Richard Wagner e Franz Listz.  
10.20 RAI3Sua immagine - Giubileo 2000.  
12.35 RAI1Made in Italy. La puntata è dedicata alla "Ferrari".  
14.50 RAI3Ambiente Italia.  
20.45 RAI3King Kong: un pianeta da salvare.  
22.45 RETE4Parlamento in.

#### DOMENICA 12

6.40 RAI2Anima Mundi.  
8.40 RETE4Domenica in concerto.  
9.00 CANALE5Le frontiere dello spirito.  
9.05 RAI3I percorsi dello spirito.  
9.55 RAI3ciak animali in scena.  
10.45 RETE4La domenica del villaggio.  
12.20 RAI1Linea verde.  
14.30 RAI3Alle falde del Kilimangiaro.  
17.05 RAI3Per un pugno di libri.  
18.00 RAI3Arté.  
18.05 RAI3Bell'Italia.  
22.40 RAI1Frontiere.

#### LUNEDI' 13

8.35 RAI3Media/Mente.  
8.35 RETE4Peste e corna.  
8.55 TMCDue minuti un libro.  
9.00 RAI3La storia siamo noi.  
13.30 RAI3Cultura & spettacolo.  
14.50 RAI3Leonardo.  
17.00 RAI3Geo & geo.  
18.10 RAI2Serenio Variabile.  
0.10 RAI3Prima della prima.  
0.40 RAI1 Il Grillo.  
1.05 RAI1Aforismi.

#### MARTEDI' 14

8.35 RAI3Media/Mente.  
8.55 TMCDue minuti un libro.  
9.00 RAI3La storia siamo noi.  
13.30 RAI3Cultura & spettacolo.  
14.50 RAI3Leonardo.  
17.00 RAI3Geo & Geo.  
18.10 RAI2Serenio Variabile.  
0.50 RAI1 Il Grillo.  
1.15 RAI1Aforismi.





## Ecco chi sono i nemici della 194 Ma D'Alema difende la legge sull'aborto

ANNA MORELLI

ROMA Sono tutti uomini, i politici che chiedono la revisione della legge sull'interruzione di gravidanza. E in questa giornata particolare è opportuno ricordarli con nome e cognome: Rocco Buttiglione (Cdu), Pierferdinando Casini (Ccd), Roberto Calderoli (Lega lombarda), Publio Fiori, Giulio Macerati e Gianfranco Fini (An), Gino Concetti (teologo dell'Osservatore romano). Costoro, sfruttando le notizie Istat appena divulgate, e approfittando del clima prelettorale sono partiti lancia in resta contro la «194», riesumando argomentazioni usurate dal tem-

po e dai fatti.

«La 194 non si tocca» affermano invece con la voce rivolta anche all'interno di casa loro, Stefania Prestigiacomo, Francesca Scopelliti, Cristina Matranga di Forza Italia, mentre Alessandra Mussolini, bacchetta i suoi capi, invitandoli a non speculare sull'argomento. Sensibilità diverse, naturalmente. E ieri è toccato anche al presidente del Consiglio cimentarsi su temi delicatissimi come aborto e utero in affitto. «Non riesco ad approvare il ricorso a tecniche di questo tipo - ha detto Massimo D'Alema, ospite di "Radio Anch'io" - comprendendo comunque il grande desiderio di maternità di una donna. Una coppia che non riesca ad

avere figli, può benissimo realizzare il proprio desiderio, adottando un bambino. Potrebbe essere complesso - ha proseguito D'Alema - il rapporto di un bambino con la madre che ha fornito l'utero e con quella che ha fornito l'ovulo. Non possiamo pensare al nostro legittimo desiderio. In certe decisioni rischia di prevalere un comprensibile egoismo degli adulti sulle conseguenze anche psichiche su chi non è ancora nato». Il presidente del Consiglio ha poi precisato che il compito del governo è quello di far rispettare le leggi. Ed è per questo motivo che il ministro della Sanità, Bindi, ha chiesto all'Avvocatura dello Stato di verificare se la decisione sull'utero in affitto non

sia contraria alla legge. Per quel che riguarda l'aborto, D'Alema non usa mezzi termini: abrogare la legge «194» dice - sarebbe «un'idea folle e barbarica». «Su questi temi bisogna stare molto attenti e all'interno del Polo non si capisce bene cosa vogliono fare su questo argomento. In ogni caso, il ritorno all'aborto clandestino sarebbe un fatto di inciviltà che metterebbe in pericolo la vita delle donne con il ritorno ad una situazione senza regole. L'attuale legge ha invece consentito fino ad ora di regolare l'interruzione della maternità senza rischi per la vita delle persone». Il premier ha quindi sottolineato la necessità di lavorare per rafforzare tutte le iniziative che consentono di «prevenire l'aborto», come ad esempio «l'educazione sessuale».

Un'argomentazione, quella della prevenzione, molto cara al ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco che ritiene fondamentale «attuare meglio ed in modo compiuto la legge», specie nei confronti delle più giovani e delle immigrate. La «194» - afferma la Turco - dice che bisogna puntare sulla prevenzione, attraverso i consultori che si sono invece eccessivamente sanitarizzati. Per il ministro occorre inoltre realizzare politiche d'informazione particolari, mirate e differenziate. L'educazione al-

la contraccezione va affrontata in modo diverso con le giovani italiane e con le donne provenienti da altre culture. «Il compito della "194" - ha sottolineato la Turco - era soprattutto quello di far diminuire gli aborti clandestini. L'obiettivo è stato raggiunto brillantemente».

Toni da crociata nella replica a D'Alema di Publio Fiori che non risparmia stoccate neppure a Berlusconi e chiede compattezza trasversale a tutti i cattolici: «È significativo che il presidente del Consiglio abbia finalmente gettato la maschera per recuperare la vecchia posizione materialista e laica del marxismo-leninismo: così come è inquietante il silenzio di altri leader (anche del Polo) che evidentemente preferiscono fare una "scelta di campo" solo sui manifesti e nei comizi elettorali. Quello della vita - ha aggiunto Fiori - è un valore naturale assoluto che non può essere in discussione né dai governi, né dai Parlamenti, né dalle maggioranze, né dai presidenti del Consiglio, né dai partiti».

Più realista il leader di An, Gianfranco Fini: sono d'accordo con Fiori - ribadisce - la legge sull'aborto va rivista. Evidente però che su una questione così importante, sarà difficile avere un impegno da parte di tutte le forze della futura maggioranza».



ordine la di lui camera da letto. Lo amava (lo ama?) proprio perché lui era (è?) così, suggerisce Sheehy: inaffidabile e irresistibile. Per far fronte alle proprie tempeste emotive, anche Hillary ricorreva all'arma del riordino. Riordinava casseti, letteralmente e metaforicamente. Sheehy racconta una Hillary che si dedicava sovente a questa attività domestica, esibendola anche, per far tacere quanti le chiedevano, con intenzioni benevole o malevole, cosa stesse succedendo tra lei e a suo marito. «Bill e io abbiamo riordinato i casseti», rispondeva. E così ha risposto anche quando è scoppiato l'affaire Monica Lewinsky.

Coppie strutturate su un patto di tolleranza, ce ne sono un'infinità: marito versus moglie o moglie versus marito. Ma non si chiamano Clinton e Rodham e pertanto non incuriosiscono il

mondo. Spesso sono coppie felici nel loro sintomatico equilibrio. In America, ci fa capire Sheehy, in un certo senso è più facile essere felici ed equilibrate con un marito recidivo che ti racconta una balla dietro l'altra. Perché lì, specialmente tra le classi colte, si appioppiano etichette mediche, oggettive e parascientifiche, ai comportamenti umani per darsi una spiegazione accettabile dei meschini, elevando il conflitto a destino.

Sheehy racconta che Hillary, una donna «che sa galleggiare sulla boll'aria della propria esistenza» (come di lei dice sua madre), ha sempre nutrito una convinzione: Bill è un compulsivo-sessuale. E che ci possiamo fare? C'è chi nasce con gli occhi verdi e chi con gli occhi neri.

Non crediate però che la biografia di Hillary Rodham Clinton scritta da una militante femmini-

sta e democratica, e amica, come Sheehy, sia solo impennata nella sequela dei pettegolezzi privati. Al contrario, mette insieme storia pubblica e storia privata di quella che è stata la rivelazione del prototipo della «donna in politica» post femminismo. Nel libro viene reso omaggio agli ideali di Hillary, al magnetismo di Hillary, alla sua abnegazione per la cosa pubblica, alla sua voglia di vincere, alle sue onorevoli sconfitte (la famosa riforma sanitaria non realizzata) al suo sapere affrontare i nemici, al suo saper trovare sempre una via d'uscita, al suo essere madre amorevole di figlia femmina, al suo mostrare amore per le donne.

Dopo aver «messo in ordine i casseti», e specialmente quando l'operazione partiva da una situazione particolarmente pesante (leggi: scandali vari, non solo sessuali), Hillary ha sempre trovato

nelle donne, in primis in sua figlia, una via di fuga e di riscatto. Una volta se ne è andata con Chelsea in giro per il mondo a incontrare donne esotiche di tutti i tipi, un'altra è volata a Pechino - la famosa «Pechino del dell'Onu» dedicata alle donne - a fare una gran bella figura planetaria sostenendo che i diritti delle donne e i diritti umani coincidono. Una dichiarazione storica. Hillary è una donna volitiva, su questo non ci piove. Ed è riuscita ancora una volta a trovare la via di fuga e di riscatto dopo l'ultimo scandalo sessuale in mondovisione e in prossimità degli ultimi giorni di Bill presidente: la corsa per il seggio senatoriale di New York. Con annesso abbandono della dimora coniugale.

Tutto questo groviglio di pubblico e privato è inevitabile quando si parla di una donna in politica. Anche per un uomo è inevitabile,

ma ha un significato più nascosto, più comodo. Hillary Rodham Clinton ha indubbiamente mostrato - sottolinea Sheehy, e noi siamo d'accordo con lei - che si può portare il groviglio sulle spalle, o fin dentro l'anima, ed essere una politica di prim'ordine. Hillary ha infiammato i cuori femminili per questo, da una parte all'altra dell'oceano. Si tratta di cuori femminili che amano compromesso e libertà, tradizione e innovazione. Cuori che battono nella corsa per un'emancipazione più solida di quella delle loro madri, ma altrettanto perbenista di quella.

Mi sono spesso chiesta: perché tutta questa ammirazione femminile per la posizione di Hillary, e perché invece un pesante, sotto sotto ostile, silenzio per quella delle amanti di Bill? Le femministe specialmente, americane ed europee, hanno spinto fuori dal-

la scena (in questo tali e quali ai e alle guardiaspalle di Bill nella loro opera di riordino della di lui camera da letto) le amanti, senza ravvisare il fatto che anche loro rappresentano una posizione femminile cambiata dall'emancipazione. Infatti, invece di morire suicide o suicidate come Maryleen Monroe per il suo adorato Mister President, sono vive e vegete.

Dal libro di Gail Sheehy apprendiamo che qualcuna delle amanti ha fatto carriera, qualcun'altra si è imbarcata nella denuncia più o meno tardiva di presunti assalti sessuali subiti (nota: usando le stesse armi propuginate «a difesa delle donne» proprio dalla presidenza Bill-Hillary), qualcun'altra ha mostrato il proprio cuore ferito dopo aver, saggiamente, conservato lo sperma presidenziale sul vestito su cui era stato versato.



← Sicuramente negli ultimi anni le donne hanno scalato posizioni sempre più importanti nella politica americana. E hanno guadagnato ruoli di leadership riconosciuti, talvolta anche carismatici, come fino a un decennio fa era non immaginabile. La repubblicana Christine Whitman, cinquantenne, governatrice del New Jersey, è la donna che con il suo piglio conservatore ma moderno ha messo in fuga dal suo Stato niente meno che Bill Bradley, il quale ha rinunciato a correre per il Senato in New Jersey. Poi ci sono Barbara Boxer, Diana Feinstein, democratiche di prima linea, tutte e due senatrici della California. Diana Feinstein è una signora battagliera di 67 anni, è stata sindaco di San Francisco per più di dieci anni, è una liberal (cioè di sini-

stra) ma è così forte e intelligente che è riuscita in molte occasioni anche a collaborare coi repubblicani, che la stimano. Barbara Boxer è una clintoniana, ha 60 anni, viene dal giornalismo, è femminista, idealista, frenetica attivista. Nel suo primo mandato in Senato (dal '92 al '98) si è impegnata in decine di battaglie perse. Tutte molto di sinistra. Gli osservatori erano certi che nel '98 sarebbe stata sconfitta alle elezioni: invece vinse alla grande senza rinunciare a nessuno dei suoi punti di vista. E ora è ancora in Senato, più femminista che mai, più utopista che mai e più che mai decisa a non mollare. Nonostante tutti questi segnali incoraggianti, la mia impressione è che l'idea di avere una presidentessa è ancora un po' prematura per gli elettori americani. Così come

è del tutto prematura (ma sarà mai matura?) la possibilità di avere un presidente nero. Le due cose appaiono abbastanza insensate proprio per l'evidente contraddizione che c'è tra questa improbabilità di vittoria e la necessità - l'urgenza - di promuovere le donne e i neri ai vertici dello Stato. Sia il partito repubblicano che quello democratico sono clamorosamente a corto di leader carismatici maschi e bianchi. Alle prossime elezioni per la Presidenza (si vota in novembre in contemporanea con le elezioni per Camera e Senato) i democratici - costretti a mettere da parte Clinton per via della legge che consente massimo due mandati a un presidente - ripiegano su figure oneste ma scialbe come il vice Al Gore e l'ex basketista Bill Bradley. I repubblicani sembrano destinati ad-

dirittura a scegliere il giovane Bush, di gran lunga più scolorito e sicuramente molto meno intelligente dei suoi due rivali democratici. Quattro anni fa i repubblicani si presentarono alle presidenziali con il ragionevole Bob Dole, simpatico, per bene, ma assolutamente inadeguato al ruolo di presidente. George Bush junior sicuramente è inferiore persino a Dole. C'è l'ipotesi McCain, un ex soldato valoroso, di maggior personalità. Ma probabilmente non vincerà le primarie.

Bene: in questo vuoto spinto di leadership bianca e maschile, non mancano i leader donna e i leader neri. Boxer, Feinstein, Hillary Clinton per i democratici e la Whitman per i repubblicani certamente hanno molto più carisma, esperienza e leadership dei loro colleghi maschi.

E così Jesse Jackson, democratico o Colin Powell, repubblicano, che sono leader neri di primo piano. Colpisce che un paese pratico come gli Stati Uniti, nella scelta del capo metta da parte la meritocrazia e scelga le tradizioni: meglio un maschio bianco scemo che una donna o un nero intelligenti e capaci.

Comunque non diamo per chiusa la partita, visto che - a quanto pare - Hillary Clinton non la considera tale. Aspettiamo che le cose avvengano. Possiamo provare a immaginare due diversi scenari. Primo scenario, a novembre Gore vince le presidenziali. In questo caso nel 2004 il candidato democratico sarà sicuramente lui, perché la legge non-scritta dice che il Presidente in carica ha diritto a ripresentarsi. Per Hillary allora se ne riparla nel 2008, ma la leg-

ge non-scritta dice anche che dopo quattro mandati democratici l'elettorato cambia partito e dunque nel 2008 tocca ai repubblicani. Per Hillary niente da fare.

Secondo scenario: a novembre vince Bush le elezioni. In questo caso nel 2004 il candidato dei repubblicani sarebbe ancora Bush e Hillary potrebbe cercare di ottenere la nomination dei democratici e poi battere Bush. Cosa non impossibile. Ed eccoci di fronte a un'altra drammatica contraddizione: per sperare che una donna diventi presidente degli Stati Uniti dobbiamo sperare che a novembre vinca il giovane Bush, e cioè che il mondo abbia per quattro anni al suo vertice uno degli uomini politici più «tonti» che mai si siano visti in giro. Una volta si diceva: tanto peggio tanto meglio...

Per il presidente del Consiglio meglio l'adozione del ricorso a queste tecniche



Giovanni Berlinguer «Norme leggere a tutela di chi nasce» Esposito: «Non basta l'etica dei diritti»

preoccupare Berlinguer, soprattutto per i rischi psicologici che getta sul nascosto.

I «diritti» di quel bambino o bambina sono allora la bussola che deve guidare il nostro senso smarrito?

Non la pensa così Roberto Esposito, filosofo. «Dobbiamo ricostruire una dimensione etica - dice - capace di andare oltre quella, propria della civiltà cristiana e borghese, basata sui diritti e i doveri, che sempre disegnano confini e conflitti, e non favoriscono le scelte libere». Questo schema non è tramontato, ma certo «è in discussione». D'altronde se tutto fosse normato da un catalogo preciso, la stessa dimensione etica verrebbe meno, giacché «essa nasce alla fine della dimensione della legge». Il caso che discutiamo, per Esposito, non può essere decifrato stabilendo una divisione netta tra «natura» e «tecnica» che, anche da un punto di vista filosofico «non tiene più». Così come quelle tra individuo e individuo, tra individuo e comunità, tra macchina e corpo. «La tecnica invade i corpi per salvarli: i confini non sono più stabili».

Esposito non accetta, del resto, nemmeno il confine che suggerisce Sofri. Più che la «differenza» tra maschio e femmina, suggerisce l'uso del concetto di «singolarità» per analizzare i rapporti tra persone e comunità. Uomini e donne, padri, madri e figli, temono o rischiano nuove forme di «espropriazione»? Ma anche questa parola non è temuta dal filosofo. Anzi. Un principio contrario a quello del «proprio» è esattamente la risorsa che manca alle nostre comunità un po' alla deriva.

Forse è un modo un po' «maschile», faticoso, per affermare un'idea che in questi giorni è stata espressa soprattutto da donne. Gli uomini si sono concentrati sul «diritto»: Giuliano Ferrara giudica «pazzotico» il «diritto» ad avere un figlio in condizioni così tecnicamente e umanamente complicate. Stefano Rodotà non vuole «forzature legislative». Le donne dicono, come Rosetta Stella sul «manifesto», che «nella maternità la qualità del dono è fondamentale», e che «il formidabile motore» che le donne accendono sulla maternità «non lo fermi neppure con il panzer della politica, della legge, della demagogia o del Cupolone». Queste sono parole di una bravissima cantante, Mina, che ci ha dato la chiave definitiva: «Insomma, si tratta semplicemente di amore».

Può darsi che i figli tra un po' nasceranno dentro accoglienti macchine. Ma se questo modo di vivere l'amore divenisse senso comune, cioè sentimento di ogni singolo, uomo o donna, verso creature grandi e piccole, la nostra comunità alla deriva non potrebbe dirsi salva?

## Che scandalo l'utero in dono Vincerà la solidarietà tra donne?

ALBERTO LEISS

Una donna giudice autorizza lo scambio di amore tra altre due donne - di mezzo c'è anche un padre marito consenziente - perché una creatura possa nascere in un corpo «prestato». Un consiglio importante è venuto da una consulente «antropologa-teologa-psicologa» che anni fa era considerata una persona di sesso maschile, che coltivava la propria vocazione religiosa, e che poi ha riconosciuto una propria natura femminile. Sarebbe stato difficile immaginare una storia più rappresentativa di questo straordinario passaggio d'epoca. In una rinnovata tensione tra divino e umano, i riflettori dei media si sono accesi sui nessi inediti - per molti inquietanti - tra scienza, tecnica e natura. Sul mutato rapporto tra i sessi. Sui sessi che mutano. Sullo scombusolamento che investe la radice delle nostre vite: il modo in cui si nasce.

L'ordinanza della giudice Schettini non poteva non destare scandalo e divisione. Il fatto nuovo e interessante è che lo scandalo e la divisione si sono prodotti in uno scompiglio generale non troppo sgradevole e generalmente sostenuto con toni civili. A lanciare anatemi - mentre la Chiesa si appresta a chiedere perdono per quelli scagliati in pas-

sato - sono rimasti in pochi: forse nemmeno il cattolicissimo Publio Fiori crede davvero alla sua recentissima neo-crociata contro la legge 194...

Qualche esempio? Una donna, ministra della sanità, vuole impugnare l'ordinanza perché contro la legge - la madre è sempre e comunque colei che partorisce - e la (sua) morale. Il presidente del Consiglio dice che in effetti il governo è tenuto a far rispettare la legge. Ma un'altra ministra, che si occupa di pari opportunità, scrive pubblicamente alla giudice che decidere «era un suo dovere istituzionale». Apprezza e incoraggia il suo lavoro. Non per questo cadrà il governo. Un Parlamento pasticcione si rimette in moto per legiferare sulla materia, ma non è detto che ci riuscirà. E forse nemmeno questo sarà davvero un male. La debolezza attuale della politica deve far meditare, ma è preferibile a una forza che si rivelasse sorda e cieca, specialmente quando in gioco sono la vita e i sentimenti più profondi delle persone.

Adriano Sofri, dalla sofferenza del suo carcere, lui così umanitario e interventista, ha consigliato ai maschi di astenersi, di non pronunciare parole su un caso di così stretta pertinenza femminile. Penso che abbia ragione, ma solo nel senso che le parole maschili non dovrebbero mai assumere un valore

«normativo» sul corpo della donna. Mi assumo qui la responsabilità di prenderla questa parola, e di darla a ridarla anche a altri due uomini, per rimeditare senza troppe pretese questo straordinario caso.

Giovanni Berlinguer, medico e presidente del comitato per la bioetica, aveva scritto su questo giornale criticando la decisione della giudice. Tutti, secondo lui, avevano troppo trascurato i problemi del nascituro, o nascitura, e i rischi che l'utero «prestato» divenga fatalmente un utero illegalmente e disumanamente «venduto». Oggi non ha cambiato idea, però dice che «la solidarietà tra donne è la cosa più importante avvenuta negli ultimi tempi», perché parla di un cambiamento che ha investito metà del genere umano. Che, malgrado si parli e si scriva di «utero in affitto», non si può non vedere che in questo caso c'è un'offerta per solidarietà. E che nessuno «ha il diritto di stabilire una gerarchia tra chi desidera procreare in modo naturale, chi si decide per l'adozione, e chi tenta la strada della fecondazione assistita». Una legge ci vuole, ma «leggera», e che vieti la «mercificazione» del corpo femminile, come già avviene (ma con macroscopiche e inquietanti eccezioni) per le «donazioni» di organi umani. È il rapporto strettissimo - e scientificamente documentato - tra gestante e nascituro a

PARLAMENTO EUROPEO

## La testimonianza di Nina «Così sono uscita dalla tratta»

MARISA GIULIANI

È la «Commissione per i diritti delle donne e le pari opportunità» del Parlamento europeo ad aprire la strada - ascoltando i pareri degli esperti e la voce delle vittime, passando al setaccio un tema di drammatica attualità come il traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale - a nuove decisioni. Il tema della tratta è oggetto di preoccupazione negli Stati membri, nelle Istanze europee ed internazionali e nelle Ong, che con il loro impegno hanno portato maggiore conoscenza e

consapevolezza su questa inaccettabile forma di violazione dei diritti delle donne. Nonostante gli sforzi già intrapresi per ridurre questo fenomeno il numero delle vittime continua ad aumentare. Secondo recenti constatazioni, sono soprattutto le donne (ed anche i bambini) provenienti dai paesi candidati all'adesione ad alimentare la prostituzione negli Stati membri. La presidente della «Commissione per i diritti delle donne», l'on. Maj Britt Theorin (Pse, Svezia), ha qualificato la tratta delle donne «la schiavitù di questo secolo». L'on. Theorin ha poi sottolineato i diversi motivi

per cui sta aumentando l'industria del sesso, tra i quali: femminizzazione della povertà, pauperizzazione dell'Europa dell'Est ed Orientale, quindi fattori economici, finanziari, politici, sociali e giuridici. È difficile sradicare il redditizio settore della moderna industria del sesso che assicura ai trafficanti un guadagno del 100%. Per i criminali i rischi di finire in prigione sono deboli e il tempo di detenzione va da due a sei anni. Molto poco. Per questo in Europa è necessario armonizzare le legislazioni penali nazionali creando un sistema appropriato per gli Stati membri che permetta loro di risalire alle reti del crimine.

La testimonianza di «Nina», una donna zingara rom, di nazionalità bulgara, vittima della tratta, è stata un pugno nello stomaco. La donna ha raccontato le sue peripezie. Nel tentativo di trova-

re una via d'uscita e combattere la miseria, ha provato a andare a lavorare in Germania con il padre dei suoi due figli. E proprio lui l'ha «venduta» a un giro di trafficanti che erano arrivati a Bruxelles attraverso un circuito d'immigrazione illegale. Privata dell'ultimo figlio appena nato, senza documenti, senza soldi, senza identità, non conoscendo la lingua, «Nina» è stata vittima delle percosse del marito e di una rete di trafficanti che la picchiavano e umiliavano. Finita più volte in ospedale, alla fine ha tentato di uccidersi: E si è per fortuna risvegliata con gli agenti di polizia accanto. Invitata da un'associazione belga per l'accoglienza delle vittime della tratta, Pag-Asa, a parlare della sua esperienza, per aiutare se stessa e le altre potenziali vittime, «Nina» ha raccontato ciò che le è accaduto. E ha potuto testimoniare.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, BTP AP 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT DC 90/96, CCT DC 90/96, CCT DC 90/96, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 80/90 IND, ANAS 80/90 IND, ANAS 80/90 IND, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 80/90 IND, ANAS 80/90 IND, ANAS 80/90 IND, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI PAESI EMERG., AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI AMERICA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI AMERICA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI AMERICA, etc.

## Più donne finanziate dal Fse

Sono le donne a utilizzare al meglio le iniziative formative finanziate dal Fondo sociale europeo secondo il bilancio svolto dall'Isfol nell'ambito dell'Assistenza Tecnica al ministero del Lavoro e previdenza Sociale. I dati indicano che la percentuale delle donne che hanno trovato lavoro dopo un corso di formazione (48,6%) è quasi doppia rispetto

to a quella delle donne che non hanno frequentato nessun corso (25,3%). Il passaggio attraverso azioni formative riduce quindi il divario tra uomini e donne nelle opportunità di inserimento lavorativo, riportando i due sessi ad una condizione più equilibrata. Il Fondo Sociale Europeo, inoltre, finanzia tutta una serie di interventi sperimentali e fortemente innovativi a favore delle pari opportunità. Lo fa, in particolare, attraverso l'Iniziativa comunitaria NOW (New Opportunities for Women). Fra i 232 progetti finanziati da NOW il «Business Web» promosso e attuato dal Comune di Bologna-Libra e rivolto a 92

donne disoccupate e a 20 donne disoccupate con l'obiettivo di promuovere la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti. Il progetto prevede quattro livelli operativi: il primo riguarda l'accoglienza, l'informazione, l'analisi dei fabbisogni e la formulazione delle relative idee di impresa, il secondo fornisce attività di supporto alla realizzazione del business plan e allo start up d'impresa, il terzo riguarda l'assistenza post start up (informazione giuridica, finanziaria e commerciale); il quarto, infine, comprende azioni di marketing per l'accreditamento delle imprese sul territorio.

il paginone

5



LO PSICOLOGO

## «Sempre colpevole il silenzio dei docenti»

«Azioni che mirano deliberatamente a far del male o danneggiare; azioni spesso persistenti che talvolta durano per settimane, mesi o anni da cui è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime»: così spiegavano Sharp e Smith nel '94 indagando sul bullismo. Il fenomeno è in aumento? Quali sono gli antidoti? Lo chiediamo al professor Luca Pietrantoni, psicologo, ricercatore in Psicologia della Salute all'Università di Bologna, autore del volume *L'offesa peggiore* (Edizioni del Cerro) e direttore scientifico del corso «Educare al rispetto».

A cosa serve un seminario rivolto agli insegnanti: riuscirà davvero a ridurre gli effetti del bullismo? «Servirà a rendere gli insegnanti consapevoli del fatto che la scuola deve promuovere il rispetto, essere rispettosa delle minoranze e delle diversità ed eliminare il pregiudizio contro l'omosessualità, occuparsi delle singole sog-

gettività e della sicurezza personale. Varie forme di derisione sono comuni e non riguardano solo l'omosessualità ma anche gli stranieri, gli alunni di colore, gli obesi, i sovrappeso, quelli che provengono da aree geografiche non gradite. È un fenomeno forte al punto che la letteratura psicopedagogica più recente dimostra che in Italia riguarda molte persone».

Dunque il branco scolastico rifletterebbe le stesse tendenze di altri gruppi, ad esempio quelli delle curvedastadio...

«Il gruppo classe è connotato nell'età giovanile e adolescenziale da certi tipi di dinamiche. L'appartenenza al gruppo ha una forte funzione nella costruzione dell'identità del soggetto ma nello stesso tempo il gruppo avvia fenomeni di esclusione e forme di pregiudizio e violenza. Siamo qui a discuterne perché pensiamo che la scuola, come palestra psicosociale, sia un terreno nel quale costruire forme di aggregazione non discriminatorie

e pacifiste».

E l'educatore in questo senso può davvero avere un ruolo?

«Quando l'insegnante sente delle battute discriminatorie e anti-gay, dette in senso dispregiativo, non interviene. Il silenzio degli insegnanti non è dunque un silenzio neutro. In questi meccanismi la neutralità non è un'opzione: il tacere e l'ignorare perpetua l'idea che tale tipo di derisione sia socialmente accettabile».

Ciò che avviene nella scuola è lo specchio di ciò che accade nella società nella famiglia?

«Dai dati delle ricerche i termini offensivi vengono appresi dagli 8 ai 10 anni, quindi ad una età in cui non si possiedono gli strumenti conoscitivi per valutare le persone. Il pregiudizio è trasmesso dalla società ed è molto radicato nella nostra cultura».

Il bullismo è un tipico prodotto maschilista oppure interessa anche le femmine?

«I maschi sono educati ad esprimere sentimenti di rabbia o di esclusione e quindi ad attuare atteggiamenti aggressivi con danni fisici e materiali, minacce e scritte offensive».

Come reagiscono gli alunni colpiti?

«Nel caso di omosessuali si tratta in gran parte di ragazzi che non hanno compiuto il percorso di consapevolezza della loro identità e quindi sono incerti e vulnerabili. Il fatto di sentirsi minac-

ciati li priva di amici e sostegno. Ci sono casi di giovani costretti a spogliarsi, altri chiusi in spazi ristretti, altri derisi e picchiati in palestra, nei cortili o nelle gite scolastiche, altri che hanno subito veri e propri abusi. Ma questi incidenti spesso non sono riportati agli insegnanti e la vittima non li riporta alla famiglia e agli amici e rappresentano un'area molto sommersa».

Cosa consiglia agli insegnanti per far emergere il fenomeno?

«Di accentuare il dibattito su questioni del genere, su argomenti che sentono nei corridoi e nelle classi, su problemi che gli alunni pongono. A quell'età i ragazzi sono recettivi, dunque nascondersi non serve. Non serve alla società, alla scuola, agli alunni. Bisogna fornire a tutti le garanzie personali per proseguire gli studi in tranquillità. Chi subisce violenze perde la concentrazione, è costretto a cambiare classe o istituto o, peggio, ad abbandonare la scuola».

E i programmi educativi affrontano il problema?

«L'esigenza di introdurre le tematiche dell'orientamento sessuale nei progetti educativi è sentita dagli operatori: il 30-40% degli insegnanti pensa che sia importante parlare di omosessualità nelle scuole. E i programmi educativi sull'orientamento sessuale sarebbero una buona opportunità per far crescere la parità di dignità».

M.F.

SPAZIO APERTO/1

## Ma come si misura «la bravura di ogni giorno»?

ANTONETTA LELARIO\*

L'ultimo incontro degli insegnanti e delle insegnanti dell'autoriforma, svoltosi a Bologna, il 26 e 27 febbraio, presso la facoltà di Scienze della formazione, aveva come titolo «La bravura di ogni giorno» proprio per spostare l'accento dalla concezione meritocratica e gerarchica della bravura alle pratiche di qualità che si sono sviluppate nella scuola in questi anni. Nate spesso dalla necessità, hanno tuttavia attivato risorse di pensiero ed espresso modi di vedere e sentire divergenti e, in passato, occultati. In particolare quelli femminili. Pur condividendo con tanti e tante altre l'indignazione contro il concorsone, le e gli insegnanti dell'autoriforma volevano mostrare la sfasatura tra la realtà delle scuole e l'idea astratta e pseudo-scientifica della valutazione, frutto di una concezione ottocentesca e positivista. «Sono ormai inaccettabili i presupposti 1) che chi osserva possa considerarsi esterno al processo che sta valutando, 2) che esista un unico modello di didattica sul quale misurare l'esattezza delle risposte e il valore delle prestazioni», era scritto nel volantino di convocazione. Il lavoro docente può essere valutato, si è detto a Bologna, anzi c'è negli esseri umani un profondo bisogno di misura. Ma misura non vuol dire misurazione, ha ribadito Guido Armellini. Dobbiamo tenere insieme il rifiuto del concorsone e la ricerca sulla valutazione, ha aggiunto Marta Baiardi. La cultura della valutazione deve cambiare direzione. La soggettività di chi valuta e di chi è valutato è fondamentale in questo processo. Altrimenti nella scuola diventa impossibile valutare (Vita Cosentino): la narrazione di alcuni episodi di quotidianità scolastica lo ha fatto vedere negli interventi di Vita Cosentino, di Carla Verdecchia e di molti e molte altre. Senza soggettività non c'è possibilità di tener vivo l'amore per il proprio lavoro. «La verità soggettiva delle e delle studentesse mi rimanda alla mia e mi aiuta a ritrovare la passione che mi ha spinto a scegliere questo lavoro», ha detto Chiara Zamboni. L'impovertimento dell'intenzione soggettiva pesa sul processo riformatore in atto. La scuola appare evanescente, tutta affidata alla carta - incartata - ma anche rarefatta come un palloncino che rischia di scoppiare (Valter Deon). Franca Gianoni ha delineato il profilo dell'insegnante previsto dalle riforme «individuo autosufficiente, la cui vita personale è seconda, e che non deve permettere che il proprio lavoro sia turbato da godimenti, paure, dubbi. Questa operazione si comprende se si colloca nella rivoluzione femminile. Ma questo potere non vuole relegare le qualità femminili nel privato, come è stato fatto in passato, vuole asserirle all'ordine dato». Marta Baiardi ha registrato «la debolezza che si produce quando le differenze non emergono, quando, per esempio, si accetta un unico piano di offerta formativa, quando non si aprono conflitti, perché la mancanza di conflitti nei collegi si ripercuote sugli studenti, inducendo comportamenti mimetici». Col ministro Berlinguer può riprendere il dialogo, hanno sostenuto in molti, solo se si libera del riferimento a quei pedagogisti che hanno elaborato la cultura meccanicistica e pseudo-scientifica della valutazione e della scuola e su ciò hanno costruito il proprio potere. Andare oltre il paradigma dell'uguaglianza è una necessità reale. Ma le differenze non possono essere lette in un'ottica gerarchica, se non perdendo la propria vitalità. Non a caso quel pensiero maschile che pensa solo in termini gerarchici, continua ad aver paura della differenza femminile, proiettandole addosso la propria logica di dominio. «Occorre fare i conti col sogno maschile di aver valore solo se c'è qualcuno più debole» ha fatto notare Letizia Bianchi. Si sono fatte distinzioni fra conflitto e competizione (Guido Armellini), fra conflitto e prevaricazione (Matteo Marchesini). Si è parlato della difficoltà di praticare la disobbedienza civile laddove è lasciato spazio solo all'esecutività (Pia Brancadori), e della utilità della disobbedienza. Ma io ho voluto tenere in mano soprattutto il filo della soggettività, perché mi pare che si presenti la sfida più grande al lavoro dell'insegnante oggi. Gli incontri dell'autoriforma risultano per me così efficaci proprio perché si tratta ogni volta di mettere in gioco il mio modo di sentire per orientarmi, non di prendere decisioni comuni. Sono ripartita da Bologna sempre più consapevole che nessuno si può sostituire a me e che i movimenti della realtà dipendono anche da me, da ciascuno di noi.

\*I.T.C. «Pascal» - Foggia

«S'ostacolo so' stufo» dice ogni giorno il professore - che è quasi sempre una professoressa - ripetendo la nota battuta di una trasmissione televisiva. Lo dice quando si alza assennato per affrontare la battaglia del tempo da un'aula all'altra, tra una interrogazione, un'esercitazione, una spiegazione. Lo dice quando ruba i pochi minuti del caffè, quando parla con i colleghi nei corridoi temendo sempre di essere scoperto. Il professore è responsabile per legge dell'integrità fisica degli studenti. Dovrebbe essere un professore ma in realtà è un sorvegliante e un sorvegliato speciale. Per anni resta chiuso in un'aula insieme a generazioni di giovani che si rinnovano mentre lui invecchia. Il professore deve stare in classe, ma non può avere una coscienza di classe. Ma all'improvviso qualcosa è cambiato nella vita del professore. Ora resta a scuola anche il pomeriggio. Dopo un parco spuntino - per il professore non sono previsti buoni pasto - eccolo con i colleghi ai corsi di aggiornamento. Il professore, che per sua natura è obbediente, deve imparare a progettare, produrre e competere per non essere soppresso. Presidi, ispettori, psicologi gli spiegano ogni giorno che quello che sa è scaduto. Che esiste una sola linea didattica ortodossa. Che il sapere è sperimentale, che è meglio fare piuttosto che pensare, che occorre seguire delle istruzioni, stare dentro un programma. Corsi sugli esami di stato, corsi sull'autonomia, corsi sulla valutazione. Dal corso sulla rianimazione arriva trafelata la collega di Scienze. I formatori ministeriali spiegano che la riforma dell'esame di stato è una rivoluzione

SPAZIO APERTO/2

## Quanti crediti darò a chi legge Leopardi?

ANNA MATTEI\*

epistemologica e che finalmente il sapere si può misurare, quantificare e valutare. Mostrano dei lucidi con gli schemi di valutazione della produttività delle aziende. Schede, griglie, quiz, crediti. Spiegano che con punti e crediti si acquistano pacchetti di conoscenze, di competenze, di capacità. «Quanti crediti darò a chi legge i Canti di Leopardi?» si chiede il professore. Le riflessioni - «Evviva l'autonomia!» dice il professore mentre impara a gestire risorse, a individuare obiettivi, a fare piani di offerta formativa, a costruire moduli, a valutare, a essere flessibile. Riflette sulla confusa incoerenza del suo lavoro pagato da sempre come un part time e diventato di colpo un lavoro a tempo pieno. Si chiede perché la scuola-azienda se la debba inventare proprio lui che non ha né la formazione, né la mentalità, né la retribuzione aziendale. «Forse è tempo di disobbedire!» mormora. Discutenei corridoi tra lo schiamazzo degli studenti con gli amici di sempre. Molti di loro vedono il mondo scolastico come un desolato panorama di ignoranza e di cattiva coscienza, fatto di

due livelli, uno visibile, affollato da madri di famiglia e scansafatiche, uno invisibile, popolato da professori seri e appassionati, inorriditi di fronte al degrado morale e culturale della categoria. Appartenerne a un mondo in cui non si riconoscono si traduce in crisi ideologica, sensazione di sconfitta. Ma l'indignazione del professore cresce e si fa parola. I fatti, non le idee, gli dicono che la scuola è una vecchia nave condotta in mare aperto da un equipaggio disorganizzato e confuso, ingaggiato con criteri approssimativi e privo di controlli. Per evitare il naufragio basterebbe riparare lo scafo, organizzare il lavoro di squadra, delineare una rotta. Invece le riforme precipitano l'una sull'altra a colpi di circolari e di leggi. Il documento dei saggi è stato fatto senza i saggi. Il nuovo esame di stato arretra verso l'esame di terza media.

L'autonomia appiattisce la scuola sul modello aziendale. La qualità si controlla attraverso la competizione. Il professore osserva i vecchi computers, parcheggiati nelle aule dopo essere stati dismessi da

banche e giornali. «Eccoli - pensa - i totem della modernità». Molti disapprovano la resistenza del professore alla valutazione e alla modernizzazione. «Ti vuoi sottrarre al concorso perché sei schivo e snob?» dicono i colleghi zelanti. «Un concorso - spiega il professore a quanti lo criticano - si fa solo per accedere a un posto di lavoro o per un avanzamento di carriera, non per premiare la qualità e la produttività». Spiega che già ora nella scuola è compensata la produttività di chi realizza progetti didattici e attività culturali di vario tipo. Che dare poco a pochi con criteri culturali, giuridici e morali, discutibili rimuove il problema del riordinamento e della riqualificazione dell'attività docente. Che questo infine sono, secondo il professore, le questioni sulle quali occorre riflettere, ma senza pregiudizi e senza fretta: i criteri di formazione e di assunzione degli insegnanti; il controllo periodico e istituzionale del loro lavoro; la visibilità e la retribuzione dell'attività didattica sommersa (preparazione di lezioni, correzione di compiti scritti, colloqui con gli studenti) in appositi spazi di studio e di lavoro; la distinzione giuridica tra la figura del docente e quella del sorvegliante; la definizione giuridica ed economica di una progressione di carriera in rapporto ai livelli di insegnamento, alle funzioni svolte, alla semplice anzianità di servizio; la riqualificazione culturale attraverso la ricerca e l'aggiornamento (permessi di studio, anno sabbatico, agevolazioni per l'acquisto di libri e di computers); la riqualificazione economica in rapporto agli standard europei.

\*insegnante, Roma





## il documento

Reggio Emilia, corso di marketing

6

Ifoa, centro di formazione e servizi delle Camere di commercio organizza a Reggio Emilia un corso riservato a 15 disoccupati residenti del centro e nord Italia. Il progetto, denominato «esperto in tecniche di marketing e comunicazione» va a formare il profilo in grado di realizzare ricerche di mercato, analisi di settore, pianificazioni del business, gestione del marketing. Per informazioni: 0522-329258.



Firenze, manager a lezione di Europa

InterMedia Formazione di Firenze organizza corsi di euro-progettazione rivolti a imprenditori, manager, responsabili delle varie funzioni aziendali a Firenze, Siena, Arezzo, nel periodo di aprile, maggio, giugno 2000. Ogni corso, composto da due moduli di otto ore, è gratuito ed è diretto a far conoscere il funzionamento delle istituzioni dell'Unione europea. Per informazioni Alfonso Librale 055-476045.

## Il testo

ECCO I 17 ARTICOLI SUI QUALI SI ARTICOLA LA NUOVA LEGGE SULLA PARITÀ SCOLASTICA, APPROVATA FRA ACCESE POLEMICHE ALLA CAMERA IL 2 MARZO. DOPO 50 ANNI L'ITALIA RIDEFINISCE I RAPPORTI FRA SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE. LE REGOLE DA RISPETTARE PER GLI ISTITUTI NON STATALI PER ACQUISIRE LA PARITÀ, RIPARTIZIONI DEI FONDI, BENEFICI PER LE FAMIGLIE

## Articolo 1

1. Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.

La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita.

2. Si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui ai commi 4, 5 e 6.

3. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana.

Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap. Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extra-curricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa.

4. La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che, in possesso dei seguenti requisiti, si impegnano espressamente a dare attuazione a quanto previsto dai commi 2 e 3:

- un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione; un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci;
- la disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche propri del tipo di scuola e conformi alle norme vigenti;
- l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica;
- l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che essi intendono frequentare;
- l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio;
- l'organica costituzione di corsi completi: non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe;
- personale docente fornito del titolo di abilitazione;
- contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore.

5. Le istituzioni di cui ai commi 2 e 3 sono soggette alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione secondo gli standard stabiliti dagli ordinamenti vigenti.

Tali istituzioni, in misura non superiore a un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale docente purché fornito di relativi titoli scientifici e professionali ovvero ricorrere anche a contratti di prestazione d'opera di personale fornito dei necessari requisiti.

6. Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità.

7. Alle scuole non statali che non intendano chiedere il riconoscimento della parità, seguita ad applicarsi le disposizioni di cui alla parte II, Titolo VIII del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Allo scadere del terzo anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione presenta al Parlamento una relazione sul suo stato di attuazione e, con un proprio decreto, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, propo-

ne il definitivo superamento delle citate disposizioni del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, anche al fine di ricondurre tutte le scuole non statali nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie.

8. Alle scuole paritarie, senza fini di lucro, che abbiano i requisiti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997, è riconosciuto il trattamento fiscale previsto dal suddetto decreto legislativo e successive modificazioni.

9. Al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza

spesa è stata sostenuta.

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità con le quali sono annualmente comunicati al Ministero delle finanze e al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica i dati relativi ai soggetti che intendono avvalersi della detrazione fiscale. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede al corrispondente versamento delle somme occorrenti all'entrata del bilancio dello Stato a carico dell'ammontare complessivo delle somme stanziate ai sensi del comma 12.

11. Tali interventi sono realizzati prioritaria-

derivante dai commi 13 e 14 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2000 e 2001 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 327 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e quanto a lire 20 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti.

16. All'onere derivante dall'attuazione dei com-

# Parità scolastica ecco la nuova legge



della scuola secondaria e nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 12, lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante l'assegnazione di borse di studio di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato su proposta del Ministro della pubblica istruzione entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge sono stabiliti i criteri per la ripartizione di tali somme tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e per l'individuazione dei beneficiari, in relazione alle condizioni reddituali delle famiglie da determinarsi a norma dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché le modalità per la fruizione dei benefici e per la indicazione del loro utilizzo.

10. I soggetti aventi i requisiti individuati dal decreto del Presidente del Consiglio di cui al comma 9 possono fruire della borsa di studio mediante detrazione di una somma equivalente dall'imposta lorda riferita all'anno in cui la

mente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate. Restano fermi gli interventi di competenza di ciascuna regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di diritto allo studio.

12. Per le finalità di cui ai commi 9, 10 e 11 è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi per l'anno 2000 e di lire 300 miliardi annui a decorrere dall'anno 2001.

13. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della presente legge gli stanziamenti iscritti alle unità previsionali di base 3.1.2.1 e 10.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sono incrementati, rispettivamente, della somma di lire 60 miliardi per contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e della somma di lire 280 miliardi per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato.

14. È autorizzata, a decorrere dall'anno 2000, la spesa di lire 7 miliardi per assicurare gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, nelle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con handicap.

15. All'onere complessivo di lire 347 miliardi

mi 9, 10, 11 e 12, pari a lire 250 miliardi per l'anno 2000 e lire 300 miliardi per l'anno 2001 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli stessi anni dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 100 miliardi per l'anno 2000 e lire 70 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a lire 100 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti, quanto a lire 150 miliardi per il 2000 e lire 70 miliardi per il 2001 l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione. A decorrere dall'anno 2002 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

17. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## SEGUE DALLA PRIMA

## CULTURE E SAPERI: RIPENSIAMOLI...

dei cicli chiama ministro e Parlamento ad adempiere nel giro di quest'anno a questo ripensamento unitario, dalla prescuola alle superiori, in un quadro legislativo definito dalla legge stessa e dalla legge sull'autonomia.

Alle associazioni di settore come quelle dei matematici o linguisti e alle associazioni generaliste di insegnanti, cattoliche o laiche, tocca il compito di sollecitare nelle scuole quelle attenzioni e discussioni che possano contribuire a sottrarre il piano di fattibilità al rischio di piovare dall'alto sulla testa di insegnanti, studenti e famiglie. E non sarebbe male se altre forze sociali seguissero l'esempio della Confindustria che, insieme alle associazioni industriali degli altri Stati dell'Unione europea, ha preparato un rapporto analitico sulla situazione dell'istruzione nei diversi paesi. Il rapporto è stato già presentato ai ministri dell'Unione riuniti a Londra e la Confindustria si accinge a metterlo in discussione a Rimini il prossimo 31 marzo.

Quando si dice di seguire l'esempio della Confindustria non si dice di seguirne le indicazioni, ma il serio impegno a produrre indicazioni. Del

resto, a una prima ricognizione, il rapporto, forse proprio perché frutto di una mediazione intereuropea, è assai parco di indicazioni sui contenuti e le forme didattiche degli insegnamenti che in parte notevole sono diversi da paese a paese. Sono, e sono destinati a restare per un bel po' diversi. Soltanto a una banda di tuttologi spensierati può venire in mente (e per l'università è venuto effettivamente in mente) di trapiantare modelli alieni da un paese all'altro.

Le condizioni dell'insegnamento non possono non essere diverse in un paese in cui, come in Germania, più dell'80% delle persone legge più libri nell'anno e i libri sono letteralmente di casa, e in paesi come la Grecia o il Portogallo in cui Gutenberg stenta ancora ad arrivare. È l'insegnamento della lingua materna è forzatamente diverso dove i dialetti, come in Francia, sono stati sradicati da alcuni secoli e a tratti con ferocia giacobina, e dove invece, come in Germania o in

Italia, hanno un'assai diversa vitalità.

E si potrebbe continuare ricordando le assai diverse propensioni tradizionali alla cultura scientifica o alla pratica di lingue straniere: anche biologia o fisica, anche l'inglese o il latino vanno insegnati in modo traguardato sulle consuetudini e tradizioni linguistiche e culturali di partenza dei vari luoghi, se non vogliamo correre il rischio dei provincialismi alla rovescia e delle «rivoluzioni passive».

Si apre, si può aprire, con il convegno del Cidi, una grande questione nazionale. Sta a noi tutti contribuire a discuterla serratamente, a tempi stretti, evitando brillanterie e superficialità, guardando alle esperienze concrete che la nostra scuola ha saputo maturare pur nei lunghi tratti di abbandono in cui è stata lasciata e da quelle esperienze anzitutto traendo auspicio. Se sapremo farlo, l'intendenza, cioè, sia detto col dovuto rispetto, i nostri parlamentari e ministri, l'intendenza seguirà. Se non sapremo farlo, andrà sprecata anche una grande occasione democratica, di sostanziale e sostanziosa democrazia. Il convegno del Cidi è un passo importante per evitare questi rischi.

Tullio De Mauro

